

Lettere / del sig. dottor Pietro Tabarrani.

Contributors

Tabarrani, Pietro, 1702-1779.

Publication/Creation

In Siena : Nella stamperia di Luigi, e Benedetto Bindi ..., 1766.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/t3qgp26g>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

LETTERE

DEL SIG. DOTTOR

PIETRO TABARRANI

PROFESSORE DI NOTOMIA

NELL' UNIVERSITA' DI SIENA



I N S I E N A

M D C C L X V I I I

NELLA STAMPERIA DI LUIGI, E BENEDETTO BINDI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Observatio diuturna notandis
rebus facit artem:*

Cicer. de Div. lib. 2.

PRÆSTANTISSIMO,
ET
MAGNIFICO VIRO
JOANNI GEORGIO
DE LAGUSIO

CONSILIARIO AULICO MAGNIQUE ETRURIÆ DUCIS
MEDICO PRIMARIO

PETRUS TABARRANI

S. D.



Uas antea a me petiisti, Vir
præclarissime, Observatio-
nes Medicas, atque Ana-
tomicas, en modo una cum hocce
Epistolio ad te mitto impressas, tu-
multuarie interim, celeriterque pro-
xime elapsis mensibus conscriptas,
dum

dum sectionibus Anatomicis, quas Discipulis demonstrare opus est, vacarem; siquidem Academia Scientiarum, five Physiocriticorum Senensis, cui eas promiseram, urgebat, ut promissi summam expedirem, quippe quæ Tomo III. suorum Actorum easdem adnectere constituerat; ⁽¹⁾ quod in causa fuit cur officium erga te meum tum non præstarem.

An vero hæ meæ Observationes, qualescumque sint, placituræ nec ne nonnullis parum honestis Censoribus, qui Senensem hanc Scholam

PRIN-

(1) Edidit igitur Academia anno præterito has Observationes in ipso Tomo III. suorum Actorum, sed sine debita correctione, quæ prætermissa est culpa non solum impressoris, sed & illius, qui sese a Secretis jactat (vide commemoratum Tomum III. Actorum.) Etenim uterque ejus rei per id temporis admonitus est.

Icones pariter male ob eandem rationem ibidem impressæ cernuntur: quæ vitia editionis in hisce libellis ab enarrato Tomo III. Actorum segregatis qua licuit cura purgavimus.

PRINCIPUM munificentia, Ministerii-
que vigilantia, præstantissimorum
Doctorum paucis abhinc annis
delectu habito restitutam ⁽²⁾ imme-
rito parvi putant, me latet.

Est aliud præterea genus homi-
num, qui aliorum scripta mordaci
dente carpere, & dilacerare solent;
verum de his omnibus hominibus
nihil est fane quod laborem: etenim
scio me ea tantum, quæ perspecta, &
cognita habui, fidelissime narrasse.
Enim vero fieri etiam potest, haud
inficior, ut in his Observationibus
habendis hallucinatus sim: Quapro-
pter siquid in eisdem merito obii-
ciendum quis repererit, ne credas,
mi Lagusi, tam pervicaci me esse
animo, ut huic in mea obfirmatus
opi-

(2) *Vid. infra Epistolam primam pag. 3. not. (a)*

opinionē succenſeā, imo nemini
magis quam mihi met gaudendum
pro certo habeas; Quidquid id eſt
contentus fane ero, ſi hæ meæ Ob-
ſervationes a te probentur, utpote
qui rectius, atque apertius judica-
re, an ipſæ ſtent talo, ut inquiunt,
potis es.

Nonnullas præterea Icones eiſdem
adieci, ut melius quæ a nobis ſunt
prolata in medium, intelligi valeant
juxta tritum Horatii adagium

„ *Segnius irritant animos demiffa
per aures,*

„ *Quam quæ ſunt oculis ſubjecta
fidelibus.*

Fac bene valeas, & me ames.

LETTERA I.

Contiene in prima l' Istoria d' una Vecchia zoppa, la qual non avea sofferta Lussazione alcuna nella articolazione dell' Osso della Coscia coll' Innominato, e ne pure Frattura intorno alla Cervice dell' Osso medesimo, essendo tuttavia il capo dell' Osso istesso dentro alla cavità, ch' è nell' Osso anzidetto Innominato, chiamata Cotiloide, ovvero Acetabulo; 2. alcune Osservazioni intorno alla Tunica Vaginal del Testicolo; 3. intorno ai Nervi, che passan dentro ai Ricettacoli, o sieno i Seni adiacenti alla Sella del Cavallo; 4. contien pure l' Istoria d' un Cranio corredato di parecchi Officini Wormiani, o Triangolari tra le Suture, Lambdoide, e Sagittale, ai Condili in oltre del quale stava attaccata la Vertebra, che chiamano Atlante; e per ultimo quella di due incurvazioni speziali della Spina, l' una delle quali era in oltre costrutta di sei Vertebre Lombali, e di undici di quelle, che appellano Dorfali con altrettante Coste per l' una, e per l' altra parte; l' altra poi s' avea l' Osso Sacro composto di sei parti, o Vertebre che sieno.

LETTERA II.

In cui vengono esaminate due Figure di quelle lasciateci delineate dal Cel. Eustachio, cioè a dire la III. e la VI. della Tavola XVI. nella prima delle quali si crede che l' Eustachio in cambio della sua cotanto celebrata Valvula abbia rappresentata quella del Forame Ovale, ragionandosi con tale occasione non solo di esse

Valvule; ma eziandìo del Forame Ovale medesimo, de suo uso stato cotanto controverso nel Feto, e del Canale pure Arterioso comunemente chiamato del Botallo ed eziandìo di quello, che appellano Venoso.

L E T T E R A III.

Nella qual da prima si discorre degli Ermafroditi in occasione di dover far menzione d' un Uomo alquanto mostruoso nelle parti esterne appartenenti alla generazione, esaminando s' egli, ed altri, a un bel circa, di tal fatta sieno abili a generare; 2. di una Appendice, o Diverticolo che sia, il qual fu trovato nell' Intestino Ilio; 3. d' un Ernia nominata Ventràle, che cagionò l' infimagine negli Intestini, dipoi la morte d' una Inferma; 4. d' una Mascella inferiore ritrovata senza le cavità chiamate Alveoli, in cui stanno conficcati i denti; 5. d' un Pulcino vestito delle penne, il quale fu a caso ritrovato dentro al ventre d' una Gallina; 6. d' un Feto Vaccino, ch' era senza l' Istrumento dell' Odorato, ed aveva un solo Occhio in mezzo alla Fronte; essendo pur quivi state riportate le Osservazioni fatte intorno alla terza, od interna Palpebra dell' Occhio medesimo, denominata nei Buoi Membrana *Nictans*, e alla Cartilagine, che ad essa Membrana appartiene, sta impiantata nella Glandula collocata nell' Angolo interno dell' Occhio Bovino detta Lagrimale.



LETTERA I.

AL SIG. TOMMASSO PERELLI

PROFESSOR D' ASTRONOMIA
NELL' UNIVERSITA' DI PISA.



I scrivo francamente, o Sig. Tommaso, alcune poche cose, estimando, che non sieno forse per dispiacervi, appartenenti alla Notomia, la quale s'io fui destinato a professare in questa Università Sanese, rimessa, com'è noto, su di fresco insiem coll' Accademia delle Scienze detta de' Fisiocritici (a) debb' io riconoscerlo in gran parte da voi stesso.

Or che scriverò io? primieramente vi dirò, che essendo nell'anno decorso 1765. verso la metà di Gennajo stato portato in queste Stanze Anatomiche, che servono alla

(a) Veggasi il discorso Istoricocritico del Dott. Domenico Valentini, detto in Siena il dì 6. Gennajo 1760. stampato per Fran-

cesco Rossi: le mie Lettere stampate in Lucca per il Benedini 1763. nella Dedicatoria pag.v. ibid. not. (a) e (b)

la Scuola di Notomia, il Cadavere d' una Vecchia zoppa nel lato destro, dove il piede era più corto di quello, che fosse nel lato sinistro da tre dita traverse, e senza esser punto emaciato, venne in pensiero ai miei Settori *Alleffandro Felici*, e *Pellegrino Schiavini* di rintracciarne la cagione nell' articolazion dell' osso della Coscia coll' Innominato, come quella, che suol quivi vicino d' ordinario ritrovarsi. Or voi ben sapete, che gli Anatomici non son d' accordo nell' assegnarne la cagione, affermando alcuni, che ciò addivenga per la lussazione, che ivi succeda, uscendo il capo, come appellano, dell' osso suddetto della coscia dal suo luogo, cioè a dire dalla cavità dell' osso Innominato suddetto, in cui naturalmente sta posto, detta dagli Anatomici Acetabulo, o Cotiloide: altri poi in contraria opinion tratti vogliono, che attesi i due forti legamenti, che sono l' Orbicolare, o Capsulare, così detto, e l' altro, che Rotondo comunemente addimandano, per mezzo dei quali il capo mentovato dell' osso suddetto della Coscia, o del Femore, come pur gli Anatomici son soliti eziandio denominare, sta commesso in guisa in un' amplo, e rotondo seno, ed il più profondo, in cui s' articolin le ossa [*a*] qual si è l' accennata cavità Cotiloide, che nell' ossa fresche in oltre viene accresciuta, ed eziandio ristretta alquanto nel margine [*b*] per un legamento, denominato dal Vesalio

[*a*] Vesal. Hum. Corp. Fab. libr. I. Cap. xxix.

[*b*] Joh. Salzman de luxat. Ossis Fem. cap. 2. §. 3. nelle Disput. Phytico-Med-Anatomico-Chirurg. dell' Haller Tom. X. Ediz.

di Napoli 1757. Thom. Schwencke observ. de ligam. Caput Fem. Acet. connect. Jo. Palfin Anat. Chirurg. nouvel. Edit. Tom. 1. Cap. xxviii. pag. 155.

salio Cartilagineo, [*a*] e dal Morgagni additamento del margine dell' Acetabulo, partecipante del Legamento, e della Cartilagine [*b*] forpassando perciò la cavità stessa la metà d' una sfera, [*c*] sta, replico, commesso ivi in guisa, che difficilmente può d' indi uscire: per la qual cosa sono questi medesimi Autori più tosto d' opinione, che in vece della soprammentovata lussazione, succeda quivi più spesso almeno, la frattura dell' osso medesimo, verso la Cervice, come quella, ch' è lunga alquanto, e fragile; onde pare, ch' abbia ad essere cosa più facile, che ella si franga, che il capo del femore esca dalla cavità Cotiloide; (*d*) oltre che può il capo dell' osso medesimo nei Bambini, e nei Giovani ancora facilmente disgiugnerfi dalla stessa Cervice, come quello, che nelle persone di tale età è una mera *Epifisi* unita alla detta Cervice per mezzo di una sostanza cartilaginea, (*e*) che tal si mantiene nelle persone ancora provette; di modo che può esso facilmente disgiugnerfi per una violenza, o percossa gravissima, che quivi si faccia, e rimaner per conseguente dentro all' Acetabulo; (*f*) l' esperienza in
oltre

[*a*] l. c. lib. 2. cap. 61.

(*b*) Advers. Anat. 2. Animadv. 3. veggasi ancora Jos. Weitbrecht Syndesm. sect. v. §. 3. fig. 54. 55. 56. *c* che chiama *labrum Cartilagineum*.

(*c*) Thom. Schwencke l. c.

(*d*) Frid. Ruysc. Thesaur. Anat. v. Tab. 2. fig. 1. 2. D. Thesaur. Anat. viii. n. ciii. Joh. Jac. Rau de ver. method. descend. & docend. Anat. Jo. Salzman. l. c. cap. 3. G. G. Ludig. de Colli Femor. Fract. Program. nelle Dis-

put. Physico-Med-Anatomico-Chirurg. Ediz. di Napoli 1757. Tom. x.

[*e*] Ved. Tract. d' Osteolog. di Mons. Monro Planch. aiout. par Mr. Sue Planch. 31. Fig. 2. CCC. W. Cheselden. The-Anat. of the Hum. Bod. vii. edit. Tab. 1. B.

[*f*] ved. Reald Columb. de Re Anat. lib. 1. cap. 2. Rolinc. Exercit. Anat. lib. 2. cap. 49. Dierbroeck Anat. corp. Hum. lib. Non. cap. 19. Winslow Trait. des os sec. §. 744. Gerard Wanswieten Comment. in Herman Boerh.

oltre, come essi asseriscono, l' ha in ciò confermati. [a]
 In cotal disputa pertanto io non intendo ora entrare, da che varj Autori ne hanno parlato, come io penso, abbastanza; [b] sol io dirò, che nel Cadavere di questa Donna essendo stata investigata la cagione, come diceva, per cui era divenuta zoppa, nè lussazione alcuna, poichè il capo del Femore stava assolutamente collocato dentro al mentovato Acetabulo, nè tampoco frattura veruna del capo medesimo verso la cervice fu ritrovata, come io stesso potei bene osservare: bensì mancava del tutto il legamento, che chiamano Rotondo, senza che vi fosse tampoco vestigio alcuno di esso, nè per la parte del capo del Femore, dove suol' essere impiantato, nè per quel-

Aphorif. 360. Avverte in oltre il Ch. C. G. Ludwig che questa frattura della Cervice non si fa sempre in un modo, mentre ora suole accadere verso il capo del Femore, ora vicino ai Troncanteri; a quella (ei soggiugne) son per lo più soggetti i Giovani, a questa gli Adulti, atteso che in quelli il capo suddetto del Femore è appunto, come s' è detto, una *Epifisi* distinta, laddove in questi sono gli ossi assai più rassodati, conforme ei dichiara in appresso. [veggasi il Program. suddetto de *Collo Femor., ejusque Fract.*] Questa asserzione del Ludwig viene ben confermata dal Douglas, il quale osservò in una Vecchia d' 80. anni, che una simil frattura era appunto seguita obliquamente nella cervice suddetta vicin vicino ai Trocanteri (ved. The Phi-

losoph. Transact. &c. Abridg'd by Beni. Mott. vol. 1. p. 2. cap. vi. §. 5. pag. 151. Nè punto dissimile è quella, che egli stesso il Ludwig riporta di W. Cheselden Osteogr. Tab. 1. fig. 3. uno di quei libri, che io per ora non mi ritrovo.

(a) ved. Ambros. Parei Op. lib. xiv. cap. 21. Ruyisch. Thesaur. Anat. viii l. c. & Tab. 3. fig. 1 Thesaur. ix. n. xlv. ibid. Tab. 1 fig. 1. Rav. l. c. &c.

[b] Ved. Joh. Salzman l. c. & Commentar Petropol. Tom. 3. p. m. 250. Heist. Instit. Chirurg. Tom. 1. p. 1. lib. 2. cap. viii. ibid. lib. 3. cap. 1. §. 19. ibid. cap. x. Gerard. Van-swieten l. c. Jo. Zachar. Platner. Instit. Chirurg. Ration. §. 1192. & seq. Ma più d' ogn' altro merita d' esser letto intorno a ciò il Ch. Morgagni (de Sedib., & Caus. Morb. per Anat. indag. lib. iv. Epist. lvi.)

quella dell' Acetabulo, essendo per questo il detto capo, dopo tagliato intorno intorno il legamento orbicolare, che era insieme con tutte l' altre parti sovrapposte affatto illeso, immantinente uscito fuori liberamente dal suo Acetabulo. Si vide poi sì l' uno, che l' altro al mutuo loro contatto spogliato non solo della sua cartilagine, ma in oltre logorato in guisa, che dopo d' essere stati ambedue questi ossi macerati, vi si scorfe la sostanza interiore spongiosa de' medesimi, essendone parte in oltre consumata; [*a*] effetto tutto quanto d' un perenne soffregamento qui- vi seguito da gran tempo in quelle parti, (*b*) che stava-

[*a*] Veggasi la Tavola V. qui in fine. Fig. 1. 2.

(*b*) Riferisce un caso simile a questo il Ch. Schulze [*Acta Physio-Med. Acad. Cæsar. Leopold. Vol. 1. obser. 235.*] succeduto da quel fiero malore, che il meritamente celebratissimo Marco Aurelio Severino chiamò *Pedarthrocace*, altri poi *Spina ventosa*, il quale era stato riputato una lussazione, e curato eziandio per tale, come ei dice, da un' Empirico, o fosse Impostore. Pertanto pare a me di potere asseverare con qualche sorta di fondamento, che la mancanza del legamento rotondo, qualunque siane la cagione, non sia per se sola, come io penso, bastante a far sì, che 'l capo del Femore esca dal suo luogo, cioè a dir dall' Acetabulo, producendone la lussazione; ma bensì, che alcuna altra

rilevante cagione, oltre a quella, unitamente vi concorra, vogl' io dire qualche altro malore gravissimo, come sarebbe un' infiammazione, un' ascesso, od un tumore, il qual sopravvenga nelle parti componenti quell' articolo, ovvero nel legamento istesso Orbicolare, ed eziandio nei fortissimi muscoli contenenti esso articolo, come già non pochi Autori affermano d' avere osservato; per altro queste cose non son così facili ad accadere in quell' articolo, ma per testimonianza del sopraccitato Salzman Autor gravissimo, sono anzi rarissime che nò; l. c. cap. 3. §. 5.

Il Ch. Autore delle 10. Osservazioni Anatomiche (*Observ. vii.*) che alcuni affermano essere il sopraccitato Salzman, altri poi il Nicolai (nelle *Disput. Anat. select.* dell' Haller Vol. VI. p. 694.) racconta d' essersi anch' esso abbat-

stavano al mutuo loro contatto ; benchè non si potesse sapere quand' ella fosse divenuta zoppa , e neppure la cagione , per esser la medesima povera , e mendica , ed eziandìo forastiera : il capo adunque dell' anzidetto osso della Coscia era ritenuto in questa Donna dentro al suo Acetabulo , dove fuori del prefato non si trovò nessun' altro vizio , e neppure , come ho detto , nell' altre parti attorno , era , dico , ritenuto il detto capo dentro al suo Acetabulo dal solo legamento Orbicolare , o Capfulare , che per confermazione degli Anatomici è il più grosso , e 'l più forte di qualunque legamento , che s' abbiano l' articolazioni del corpo , (*a*) roborato di più , quantunque sia per
fe

tuto a veder mancare nella stessa articolazione il legamento Rotondo dall' una , e dall' altra parte , giudicando , che dato che manchi in esso articolo il detto legamento , esempio però raro , anzi rarissimo , sia più facile allora , che segua ivi la lussazione , che la frattura .

Che poi vi voglia una cagion gravissima per fare uscire il capo del Femore dall' Acetabulo , e produrne per conseguente la Lussazione , ricavasi dalla suddetta Osservazione dello Sculze , dove narra , che la materia saniosa , che scendeva dentro all' Acetabulo per la corruzione seguita dello stesso legamento rotondo , e della superficie tanto del capo suddetto , che di quella dell' Acetabulo , dove sta collocato il capo del Femore , non fu bastante a farlo d' indi uscire ,

causandone la lussazione .

Racconta parimente il Ch. David Mauchart , che un grande ascesso , o Postema , che sopravvenne ad un Giovanetto d' anni 16. nato da un Padre , che era soggetto all' Artritide , ed alle convulsioni nella parte anteriore , ed inferiore della Coscia verso l' osso Ischio , il quale avea comunicazione coll' Acetabulo , scaricandovi la marcia , non fu bastante a causarvi che una semplice soltanto Sublussazione , o Semilussazione (ved. Ephem. Nat. Curios. Cent. ix. Observ. 34.) veggasi ciò che scrive intorno alla detta Semilussazione il Ch. Bar. Gerardo Vansw. (Com. cit. in Herm. Boerh. Aph. §. 359.) J. F. Sch. Almag. Med. p. 1. p. 102. §. 167. 168.)

[*a*] Vesal. Hum. Corp. Fabr. lib. 2. cap. 61. Winslow Traité des

se stesso forte abbastanza , d' alcune striscie tendinose , delineate solamente dal Weitbrecht , sulla parte sua anteriore , [*a*] che ei riceve dalle parti vicine : queste striscie pertanto tendinose vuole Mr. Bertin , che facciano un legamento particolare accessorio , e proprio di questa articolazione , il quale dalla parte posteriore del margine dell' Acetabulo , dove ei nasce , va ad inserirsi verso il maggior Troncatore . (*b*) Viene in oltre roborato il detto legamento Orbicolare dai validi muscoli , per li quali egli è attorniato , ferventi a muovere la Coscia , non m' intrattenendo qui a descriverli per la ragione , che sono cognitissimi appresso gl' Anatomici ; pertanto attesa la forte loro contrazione farà quel piede per avventura divenuto , come s' è detto , più corto dell' altro , essendo mancato il legamento Rotondo , che contrasta per l' adesione , che egli ha ver la parte dell' Acetabulo , alla forza de' muscoli stessi : or questo stesso legamento stà per una parte impiantato nel capo del Femore per entro ad un picciol seno , che esso ha un poco al di sotto del mezzo , o del centro della sua convessità , [*c*] senza esser incrostato da veruna cartilagine ; (*d*) per l' altra poi per comun sentimento
 B dei

des os Frait §. 125. 136.---143.
 Jos. Weitbrecht Syndesm. sect. v.
 §. 6. Tab. 18. fig. 56. dd e Frid.
 Walther de art. & ligam. &c. nelle
 Disput. Anat. sel. dell' Haller Vo-
 lum. VI. p. 496.

[*a*] l. c. Fig. 53. m n o

(*b*) Trait. d' Osteolog. Tom.
 IV. p. 30. Christ. Gottlieb. Lud-
 wig, l. c. Progr. cit. p. 25. not. 9.

[*c*] Winslow Trait. des os sec.
 § 744. Palphin Anat. Chirurg. no-
 vel. edit. &c. Tom. prem. p. 1.
 Chap. 31. p. m. 175. B. f. Albin.
 Icon. Ofs. Foet. Tab. x. fig. 71.
 Tab. Off. Hum. xxiv. fig. 1. 2.
 (*h* .]

(*d*) B. S. Albin. de Scelet.
 Hum. cap. 57. §. 3.

dei passati Anatomici, (*a*) e d' alcuni eziandio dei nostri tempi, sta esso impiantato in quella parte dell' Acetabulo, la quale non è incrostata dalla cartilagine, conforme è tutto il restante, cioè a dire la parte lunata del medesimo, come la nomina il Ch. Albino (*b*) nella qual parte sta posta, come quella, ch' è alquanto incavata, la massa glandulosa, ed insieme cellulosa, conforme la suol chiamare il Weirbrecht [*c*] presso cui stanno collocati parecchi legamenti cellulosi, che servono, per sentimento del medesimo Weitbrecht, a racchiudere la detta massa glandulosa dentro ai margini del suo seno: [*d*] or nella massa istessa va a finire, come il Weitbrecht medesimo lo afferma, la terza linea, così da esso nominata, dell' anzidetto legamento Rotondo; [*e*] la qual linea non è punto diversa, come parmi da quella compage di fibre, che il mentovato Schwencke accenna, che s' impianta nel capo dell' osso per la parte superiore, e laterale sotto del margine del seno del capo medesimo: [*f*] comunque ciò sia quella tal compage di fibre, ovvero legamento parvo, od accessorio, che così eziandio lo stesso Schwencke l' appella, viene assai bene espresso, come a me pare, dal medesimo, ed al naturale: (*g*) ma l' altre due linee angolari, cioè a dire, la prima, e la seconda avvisa il Weitbrecht, [*b*] che vanno a terminare negl' angoli dell'

inci-

(*a*) ved. Riolan. Encherid. Anat. lib. vi. cap. 21. Tab. 21. fig. 7.

[*b*] Icon. Off. Foet. Tab. ix. fig. 67. gg de Scelet. Hum. cap. 63. §. 30.

(*c*) l. c. §. 5.

(*d*) l. c. [*e*] l. c. §. 71

(*f*) de ligam. cap. Femor. Acet. Connect. inter. pag. 207.

(*g*) ved. la Tav. 2. fig. 22 II. k. s. (*b*) l. c.

incifura, o della interruzione dell' Acetabulo, che guarda il forame Tiroide, od Ovale, presso cui ella è posta: quivi pure vuole anche il Winslow, che s'impianti lo stesso legamento, e quasi nel modo medesimo, (a) con varj suoi sequaci: afferma in oltre sì l' uno, che l' altro, che questo stesso legamento per la parte della cavità Cotiloide s' impianta per mezzo d' alcuni altri filamenti tendinosi nella circonferenza scabra del piccolo seno, che contiene, come dissi, la massa glandulosa, e pur nella massa medesima, ed eziandio nel legamento, che va da un' angolo all' altro dell' Incifura, od interruzione suddetta dell' Acetabulo, di cui si parlerà quì appresso. Finalmente asserisce lo Schwencke, che l' origine del legamento medesimo Rotondo, non è dentro alla cavità Cotiloide, ma bensì esteriormente nella parte inferiore, ed anteriore della medesima con molte fibre tendinose, che poi si vanno unendo insieme in un fascio, il quale tenacissimamente s' attacca alla sinuosità, o solco, che ivi ritrovasi immediatamente sotto il sopracciglio della stessa cavità Cotiloide, [b] d' indi passa dentro alla medesima cavità

B 3

accan-

(a) Traité des os frais §. 127. 144.

(b) Questa sinuosità, che full' angolo dell' incifura, od interruzione suddetta, per andar dentro alla cavità Cotiloide, viene ad essere alquanto più incavata, la mostrano le Tavole di Mr. Sue [l. c. Planch. xviii. Fig. 1. v.) e quelle altresì del Vesalio (l. c. lib. 1. cap. xxix. Fig. 1. 2.) Me-

glio però la rappresenta la Figura, che c' ha lasciata il Bidloo (Tab. icix- fig. 2.) come pure la 1. 2. Fig. della Tavola xxiii. del celeb. Albino: ma veruno di questi fuor di Mr. de la Sue, l' ha descritta, nè fatta parola. Veggasi eziandio la Tavola quì sotto alla fine di questa Fig. 2. Tav. v.

accanto ai vasi, che irrigano la glandula mucosa, [*a*] stando quivi intricati fra la cellulare, passa, dico: dietro alla medesima cavità per una apertura lasciatavi verso la parte inferiore da quel legamento, che dissi esser fra l' una, e l' altra parte, ovvero fra l' uno, e l' altro angolo della mentovata incifura, od interruzione dell' Acetabulo. Or le mie osservazioni intorno a ciò conformansi, per vero dire, con quelle dello Schwencke, conciossiachè la parte almeno massima di questo legamento, [da cui pare, che sia giusto desumere il nome, ed il principio] si scorge chiaramente, che ha la stessa origine assegnata dallo Schwencke, attaccandosi in oltre alla predetta sinuosità, o solco suddetto, da cui non si disgiugne fintanto che esso legamento non è penetrato del tutto nella più volte menzionata cavità Cotiloide, dimodochè sono io d' opinione, che la stessa sinuosità sia stata costrutta dalla natura affine di comprendere dentro di se il detto legamento, portandosi verso l' Acetabulo, dopo l' unione accennata delle sue fibre.

Quì resta di parlarvi, o Sig. Tommaso, di quel legamento, che sta, come alcuni Anatomici asseriscono, tra l' uno, e l' altr' angolo dell' anzidetta Incifura, od interruzione dell' Acetabulo: pertanto il Cel. Alessandro Monro il vecchio di sopra citato fa semplicemente menzione, ed in generale, di questo legamento. (*b*) Il Winslow va dicendo lo stesso, nè altro v' ag-

(*a*) Questi vasi non irrigan solamente la stessa glandula, ma si trovano eziandio disseminati sopra del legamento medesimo Rotondo dandogli un color cruento; per-

ciò Riolano l' appellò *ligamentum oblongum, & cruentum*; soggiugnendo in oltre *Cruor iste b. venulas Acetabulum Ischii perreptantes gignitur*: l.c.

(*b*) The Anat. of the Hum.

v' aggiugne, se non se che egl' è piccolo, piatto, fortissimo, e posto trasversalmente, perciò egli pensa, che possa denominarsi legamento Trasversale della cavità Cotiloide, (*a*) essendo stato seguitato in ciò da molti altri Anatomici. Tommaso Schwencke dice alcune altre cose di più, ma soltanto di passaggio, senza essersi presa la pena, come ei si dichiara, d' esaminarlo, essendogli bastato di poter dire, e far vedere, che l'anzidetto legamento vegnente dall' esterno, e con esso eziandio i vasi sopradetti passano sotto del legamento Cartilagineo, come sotto d' un Ponte. [*b*] Chi poi n' ha scritto più fondatamente degli altri, è stato il Cel. e più volte mentovato Jos. Weitbrecht, il quale asserisce e dimostra, che questo legamento non consiste in altro, che in una espansion maggiore, che fa quivi il sopradetto labbro Cartilagineo; perocchè questo sopra all' angolo superiore dell' accennata Incisura va slargandosi, conforme esso fa in qualche altra parte del sopracciglio dell' Acetabulo, in guisa che per la parte superiore prosiegue la continuazione del labbro stesso, o legamento Cartilagineo, per l' inferiore, poi, divenendo alquanto più molle, va ad impiantarsi nella parte interna dell' angolo inferiore della detta Incisura; supponendo egli per cosa certa, che questa inferior parte del labbro Cartilagineo, sia lo stesso legamento proprio, o trasversale descritto dal Winslow, [*c*] chiamandolo egli con ragione [perocchè la cosa sta, come esso l' asserisce [*ligamentum labri cartilaginei internum*. [*d*] Chiama egli poi legamento esterno del lab-

labbro cartilagineo, benchè non tanto, per vero dire, a proposito, quanto l' altro inferiore, alcune striscie, o lacerti tendinosi, avendo tra essi della sostanza cellulare, i quali non nascono a dirittura dal labbro stesso cartilagineo, come l' altro accennato inferiore, ma vengono essi bensì dall' angolo del seno superiore del forame Ovale, o Tiroide, e dall' osso eziandio del Pube; d' indi vanno ad inserirsi nel dorso dell' angolo inferiore della predetta incisura, ovvero sull' Ischio in vicinanza della sinuosità, o solco, detto di sopra, stando tra gli uni, e l' altro, come a me pare, una sostanza cellulosa, strettamente unita insieme, e per conseguenza assai forte, la qual s' attacca lateralmente agl' angoli della menzionata incisura, od interruzione dell' Acetabulo, formante quivi un vero legamento trasversale. Or siccome a questa sostanza cellulosa sta eziandio attaccato lo stesso legamento Rotondo, perciò pare, che esso pure stirandolo, sia inserito negli angoli medesimi; giacchè agl' angoli stessi s' unisce quella sostanza cellulosa: ma questa adesione del legamento medesimo a quella sostanza cellulosa si fa soltanto per mezzo di quella guaina parimente cellulosa, che si trova attorno ad esso legamento, descritta dallo Schwencke, il quale afferma in oltre, che ad essa si va unendo verso il capo del Femore quella sua compage di fibre detta di sopra, procedente dalla parte superiore, e laterale sotto del margine, che sta scolpito nell' Acetabulo stesso, o legamento parvo, che sia, od accessorio, conforme fu detto di sopra, essendo da esso stato (a) creduto l' ottava parte a pena del gran
 lega-

(a) l. c. pag. 208. ved. pure la Tav. 2. ivi fig. 2. s.

legamento . In questa stessa guaina sono pure sparsi quei vasi sanguigni, detti di sopra, i quali fanno acquistare il color cruento, o roseo, come già dissi averlo notato l' accuratissimo Riolano, al legamento Rotondo; giacchè per la tela cellulosa scorrer sogliono d' ordinario, e dividerfi i vasi sanguigni, come viene avvertito dal Ch. Barone Alberto V. Haller. [a]

Alla per fine son gli Anatomici andati ancora pensando a qual uso sia stata dalla natura costrutta la soprammentovata incifura, od interruzione dell' Acetabulo: pertanto estimò lo Spigelio, che fosse quivi la stessa apprestata, per dare il transito ai vasi sopra scritti, che son compartiti all' Articolo, quantunque egli nominasse solamente la vena; (b) ma ne fu egli notato quasi aspramente dal Verheyen, dicendo, che farebbe bastato per quei vasi un semplice buco nel sopracciglio dell' Acetabulo; perciò questi congetturò a ragione, che dovesse la stessa aver qualche altro uso; e siccome osservò nello scheletro; che 'l collo dell' osso della Coscia nel muoverlo verso la parte anteriore, com' egli dice, rispondeva nel luogo, dove il detto labbro, o sia il sopracciglio dell' Acetabulo è mancante, per questo il Verheyen si credè, che se fosse stato il medesimo ivi pur continuato, avrebbe servito d' impedimento nell' inflettere molto, o muover per la parte anteriore il detto osso della Coscia. [c]

Fu abbracciato questo sentimento del Verheyen per rispetto all' uso dal Cel. Alessandro Monro, il quale par-

[a] Prim. lin. Physiolog. cap.
1. §. 20.

[b] de Hum. cor. Fab. lib. 2. c. 24

(c) Corp. Hum. Anat. lib. 1.
Trac. v. cap. xiii. p. 321. 323. edit.
ter. Neap. 1717.

parlando in termini più proprj, e da più esperto Anatomico afferì, che 'l disegno d' un tal meccanismo è di facilitare alla Coscia un moto maggiore, non mica verso la parte anteriore, conforme afferì il Verheyen, ma bensì verso l' interiore, dove appunto risponde in essa la Cervice dell' osso della Coscia medesima: in fatti, segue egli a dire, se l' estremità ossee, o sieno gl' angoli della Incifura, od interruzione dell' Acetabulo, fossero state continuate, il Collo del Femore suddetto, nell' incrociar le Coscie, avrebbe urtato contr' esse, ed in un moto violento il Collo stesso, e l' accennate estremità continuate dell' Acetabulo avrebbero corso rischio d' offenderfi; [*a*] in questi termini appunto avrebbe senz' altro parlato il Verheyen, se ben' egli osservato avesse lo Scheletro, oppur si foss' egli saputo meglio spiegare.

Parimente il Monro dice, che senza il meccanismo, o la struttura del forame Tiroide, od Ovale, il muscolo chiamato Otturatore esterno farebbe stato in pericolo di restare ancor' esso offeso dal Femore, e principalmente dal suo piccolo Troncatero, nel muover la Coscia verso la parte interiore. (*b*) Il Verheyen dice ancor' esso, che avverrebbe appresso a poco la stessa cosa, piegando il Femore, oppure portandolo inver la parte anteriore [*antrorsum*]: (*c*) pertanto convien dire, che in questo ancora il Verheyen o non avesse bastante cognizion dello Scheletro, oppur non sapesse bene spiegarfi; benchè avendovi egli aggiunta in ambedue i sopraccitati luoghi la parola quantunque barbarissima *antrorsum*, fa conoscer chiaramente, che

che dovesse succeder ciò inflettendo il Femore, o portandolo, dirò così, inver la parte anteriore. Ma io condonato avrei volontierissimo al Verheyen questo barbarismo, quando egli usato l'avesse per meglio spiegarfi, dilucidando un fatto.

Soggiugne in fine il Monro anch' esso, che per mezzo del meccanismo dell' accennata Incisura, od interruzione dell' Acetabulo, i vasi, che son distribuiti a quest' articolo, possono entrare senza pericolo per l' Incisura stessa infino al fondo della cavità Cotiloide: or chi sa che il Verheyen non avesse per avventura censurato in questo il Monro stesso, con dire, che posson non solo entrar senza pericolo per la medesima Incisura, ma uscire ancora i menzionati vasi? giacchè egli ripreso avea lo Spigelio, che parlando dei vasi, che vanno a distribuirsi all' Acetabulo, avea ommessa l'arteria, avendo fatta solamente menzione della vena; [a] quando allo Spigelio non era mica cognita la Circolazione grande del sangue, la qual fu pubblicata dall' Arveo tre anni dopo la morte dello stesso Spigelio. [b] Non creda però alcuno, ch' io abbia detto tutto questo pel baco, che io abbia col Verheyen; imperciocchè io mi dichiaro d' apprezzarlo moltissimo, come quello, che è cotanto benemerito degli Anatomici; l' amor solo del vero è quello, che m' ha fatto in cotal modo ragionare: ma di ciò basti fino a quì, or passiamo ad altro.

Preparando con i miei Settori Alessandro Felici,
C e Pel-

[a] l. c. p. 321.

[b] ved. la vita dell' uno,

e dell' altro nello *Specim. Bibliogr. Anat.* del Douglas.

e Pellegrino Schiavini i Testicoli umani per farne la dimostrazione agli Scolari nella Scuola Anatomica, parvemi di vedere in quel Soggetto spandersi sovra l'Albuginea una sottil membrana, la quale essendomi io provato a disunire, mi riuscì, usando qualche diligenza, di spiccarla tutta quanta da essa; avendola io di poi osservata in alcuni altri Soggetti, talora mi riuscì di separarla alquanto facilmente, talvolta poi non fu possibile in vero, che 'l dividerla a stento, ed eziandio spezzatamente: compresi non ostante, che sopra l'Albuginea stava costantemente distesa questa sottilissima tunica. Certificatomi di ciò, pensai di ricercar negli Scrittori Anatomici, se mai qualcuno n' avesse fatta menzione; giacchè parvemi in vero cosa, che doves' esser venuta per le mani degli stessi Anatomici.

Or vidi in prima il giustamente celebratissimo tra gli Anatomici Giovan Battista Morgagni, il quale asserisce, che gli venne fatto di dividere in due membrane la detta Albuginea, immaginandosi perciò, che il Cel. Graaf numerate forse avesse per questo cinque tuniche attenenti al Testicolo, l'intima però di queste due tuniche egli afferma esser la più tenue. [a] Ma il suo predecessore Antonio Molinetti, che fu il secondo, che io consultai per questa cosa, trovai, che quasi meglio, ed eziandio alquanto più diffusamente la descrisse; conciossiachè dagli Autori, per quanto
ei

(a) Advers. Anat. IV. Animadv. I. Tra queste due membrane estimò egli in oltre, che stesse raccolta un' acqua giallognola producente un genere particolar

d' Idrocele, di cui pensa, che nissun' altro prima di Gir. Fabbr. da Acquapendente facesse menzione, de Sed. & Caus. Morb. Epist. XLIII. Art. 31. 32.

ei dice, non era stata nè descritta, nè tampoco osservata. (*a*) Adunque scrive il Molinetti, che la predetta Albuginea s' osserva sempre ricoperta da una tunica sottilissima, non colorita, ma bensì diafana del tutto, e forte ancora, benchè tenue, la qual parvegli che nascesse dai vasi Spermatici, e da tutto il corpo dell' Epididimo, il quale Epididimo parvegli in oltre, che fosse legato, ed unito per mezzo d' essa tunica al rimanente del Testicolo, non già per mezzo dell' Albuginea, come hanno di poi affermato generalmente gli Anatomici, ed io stesso eziandìo andando dietro ai medesimi. [*b*] Guglielmo Pauli fu 'l terzo Autore, che io vidi aver menzionata una laminetta tesa, com' egli scrive, per cui vien ricoperta l' Albuginea. [*c*]

Essendo venuto in chiaro ancor di questo, mi messi io allora ad investigare d' onde avesse questa sottil tunica la sua origine, e dopo varie ricerche rinvenni, che stava la medesima in vero sur una buona parte dell' Epididimo, ed in oltre spandevasi alquanto al di sopra di esso, come afferma appunto il Molinetti, su i vasi del cordone Spermatico, ma non perciò la medesima ha quivi il suo nascimento, conforme fu creduto da esso Molinetti: pertanto io m' avvidi, che ella era la stessa stessissima tunica Vaginale dei Testicoli [come gonfiandola, e poscia liberandola

C 2

OV-

[*a*] Dissert. Anat. Pathol. lib. Sext. cap. ix. p. m. 315. 316.

(*b*) Ved. le mie Lettere stampate in Lucca per il Benedini Letter. 2. ad un Amico pag. 56.

[*c*] *Exterius testis obducitur lamella* (In Annotat. ad Opusc. Anatomico-Chirurg. Joh. Van Horne Microcosm. §. 66. not. f. p. m. 232.)

ovver separandola dall' espansione del muscolo Crema-
stere, denominata la tunica *Eritroide*, e dalla Cellu-
lare, che le stan sopra, chiaro comprendesi] la qua-
le estendendosi sul cordone Spermatico non guari so-
pra dell' Epididimo, e rovesciandosi d' indi indietro,
per una parte discende, stando accanto al cordone
Spermatico, verso lo stesso Epididimo, ricuoprendolo
quasi del tutto, specialmente verso il suo capo, [*a*]
e fuor

(*a*) Dopo avere io spoglia-
to con diligenza della detta tu-
nica il capo medesimo dell' Epi-
didimo, m' è avvenuto talora
di poter vedere quei vefelli Co-
nici seminarj, segregandoli, che
descrisse, e dimostrò chiaro im-
prima il Graaf in numero di cin-
que, sei, o sette; (de Vir. Or-
gan. Tract. Tab. 3. fig. 3 Tab. 4. fig.
1. (di questi il Winslow non de-
terminò il numero, dicendo solo,
che son pochi; (Trait. de bas
ventr. §. 488.) il Lieutaud ne
contò ancor esso sette, od otto;
(Essais Anatom. articl. xix. p.
330.] ma l' oculatissimo Sig. Ba-
rone Alberto V. Haller, che gli
rimesse in chiaro, afferma esser
questi in numero di dieci, o do-
dici [Prog. de vas. seminal. §.
iv. nelle Disput. Anat. sel. Vo-
lum V. p. 13. e la Fig. ch' ei ne
fece la trovo riportata dal Ch.
Alessandro Monro il Giovane,
che v' ha unite delle proprie in con-
fermazione di quella dello stesso
Haller, ricavate tutte dal vero
dopo l' iniezione fattavi del Mer-

curio [ved. Essais & observat.
&c. de la Societ. d'Edinburgh. Tom.
Prem. articl. xvi. p. 407. Planch.
112. Fig. 1--6.] essendo però re-
stato ammirato come il Graaf gli
avesse potuti scorgere senza l' in-
fusione del Mercurio, di cui ne
pur tutti gli venivano ripieni
(l. c. §. 1. not. c. §. iv. not.
h.] ad Alessandro Monro poi il
Vecchio ne meno riuscì di farvi
arrivare il Mercurio; conciossia-
cosachè egli non potè mai farlo
andar più oltre della metà dell'
Epididimo, (Medical. Essais pub.
by a Soc. in Edimburg. Vol. V.
part. 1. num. xx. §. 29. (posto-
lo nel vaso Deferente appunto co-
me fece ancora l' Haller. Il Fe-
lici, e lo Schiavini miei Settori,
facendo lo stesso, lo cacciarono
fin dentro al capo stesso dell' E-
pididimo, ma essendo ivi arriva-
to senz' andare più oltre, sfor-
zando quei vefelli, si vedea lo
stesso d' indi uscire, il che è fa-
cile a succedere, come l' afferma
lo stesso Haller. (l. c. not. c)
Nel Tom. VII. degl' Elementi di
Fi-

e fuor di quella parte, dove passano i vasi, che distribuisconsi al corpo medesimo dell' Epididimo: dopo aver poi essa tunica ricoperto l' Epididimo, passa ella al Testicolo, espandendosi da quella stessa parte sopra dell' Albuginea, sendo verissimo, come ben conobbe il Molinetti, che per mezzo di questa tunica, non già dell' Albuginea, conforme scrivono comunemente gli Anatomici, stà l' Epididimo attaccato al Testicolo: (a) dall' altra parte poi del cordone istesso Spermatico scende medesimamente la detta tunica, rovesciandosi indietro, e portandosi a dirittura verso il Testicolo, ricuoprendo appunto, come fa quella dell' altra parte, e con essa insieme l' Albuginea. Parve per questo, a mio credere, al Cel. Alessandro Monro, che i vasi Spermatici passassero in vicinanza dell' Epididimo tra due membrane, le quali possono quasimente ivi dividerfi. [b] ma una porzion solamente dell' Al-

Fisiologia (lib. xxvii. §. xx.) li chiama *vasa efferentia testis*, e li va illustrando di vantaggio.

Ma senza farvi iniezione alcuna m' asserì poco fa essendo in Firenze il Sig. Abate Felice Fontana oggi Professor Pubblico nell' Università di Pisa, che gl' era riuscito di scoprirne da 14. o 15. supponendomi, ch' ei sia una volta per render palese la maniera, di cui egli s' è valuto per discuoprirla. (ved. la Let. in fine di questa)

(a) Avverrà per questo, come io penso, che nell' Idrocele, in cui tutta quanta la vaginale maggiormente si slarga per l' acqua che geme dentro al suo sacco,

e lo riempie, avverrà, replico, che il corpo dell' Epididimo si discosti allora dall' Albuginea, o dal corpo medesimo del Testicolo, come già dissi d' aver osservato in un soggetto molestato dall' Idrocele, cui inoltre s' era viziata la sostanza del Testicolo [ved. la mia Lettera cit. quì sopra pag. 56.) e com' io parimente, non è guari tempo passato, ho di bel nuovo veduto in un Cadavere, che avea dell' acqua dentro al sacco istesso della Vaginale, incominciando a farsi l' Idrocele, di cui si parlerà quì appresso.

[b] Medical Essais l. c. p. 21. 25.

Albuginea rimane senza esser ricoperta dalla suddetta tunica Vaginale, cioè a dire quella medesima, dove si vanno insinuando i vasi, che distribuisconsi al Testicolo nella parte superiore del medesimo, dov' è quel corpo Bianco, che chiaman dell' Higmoro, di sei, e più linee di lunghezza, come afferma il Lieutaud, e di due in circa nel suo piccol diametro. (*a*) Pertanto la tunica Vaginale è un sacchetto particolare, ferrato da ogni banda, e del tutto diverso dalla membrana cellulare, che fa la Guaina dei vasi del cordone Spermatico, contenente dentro alla sua cavità il corpo del testicolo, ed una parte dell' Epididimo, sendo tra l' uno, e gl' altri non sò che spazio [*b*] ed in oltre gli ricuopre, estendendosi, come dicea sur una buona parte dello stesso Epididimo, e sulla Albuginea, che è la vera tunica propria del Testicolo; dessa Vaginale è simile, secondo che a me pare, al Pericardio, che è chiuso anch' esso da ogni banda, ed in oltre contiene dentro alla sua cavità il Cuore [*c*] ed eziandio il ricuopre, e spandendosi pur' esso un poco al di sopra della base del Cuore stesso su i vasi suoi
mag-

(*a*) *Essais Anatom.* IV. sect. artic. xix. p. 330. Di questo corpo veggasi ciò, che ha scritto l' Haller, come altresì d' una Reticella da esso ritrovata, o messa almeno più in chiaro, per cui passano i canalini Comici Seminarj, detti di sopra (l. c. §. v. not. i. §. vi. not. [1]) *Elem. Physiol.* Tom. VII. lib. xxvii. sect. i. §. xviii. xix.

[*b*] Conobbe per vero dire eziandio il Palfin, o sia il Petit

esser questo un sacco particolare, nella cui cavità sta posto il Testicolo senza che vi sia unione alcuna d' ambe le parti. [*Anat. Chirurg. &c.* Tom. second. P. V. Ch. xx. p. 174.

(*c*) Il Ch. Duverney affermò anch' esso, che il Testicolo è contenuto dentro alla Vaginale come il Cuore dentro al Pericardio [*Oeuvres Anatom.* Tom. second. p. 289.

maggiori ricuoprendoli, [*a*] conforme e' fa a un dispresso la tunica stessa Vaginale su i vasi del cordone Spermatico, o sulla loro Guaina cellulosa, alquanto al di sopra della parte superiore del Testicolo. Sta eziandio naturalmente dentro al detto sacchetto un poco d' umore [*b*] la cui sorgente dee senz' altro esser conforme a quella del liquore, che stilla dentro al sacco del Pericardio; ed è quello stesso, che nell' Idrocele s' aumenta grandemente, e fa sì che distendasi altrettanto il detto Sacco insieme coll' altre tuniche, che gli stan sopra, siccome suole appunto addivenire in alcuna altra cavità, in cui va distillando l' acqua producendovi l' Idropisia. Per la qual cosa non sia maraviglia, che nell' Idrocele abbiano trovato ascendere la Vaginale al disopra della parte superior del Testicolo non solo da tre pollici (salendo quasi a quest' altezza la medesima anche nello stato naturale) ma eziandio più in sù infino all' Anguinaglia. (*c*)

Il mentovato sacchetto adunque, o sia la tunica Vaginale non è altrimenti la continuazione, o l' estension della Guaina dei vasi del cordone Spermatico, come

[*a*] Winslow Trait. de la Poitrine. n. 78. Senac Trait. de la Structure du Coeur. Tom. prem. cap. 1. §. 3. p. 7. Haller Elem. Physiol. Tom. Prim. lib. iv. sect. 1. §. xi. Sogliono pur quivi gonfiando esso Pericardio apparir quei Cornetti descritti, e delineati dall' Haller, e l' anello, per mezzo di cui sta esso Pericardio attaccato ai detti vasi [l. c. §. xv. n. 273. e seg. ibid. Tab. 1. fig. 1, 2.

[*b*] Vesal. de Corp. Hum.

Fabr. Lib. V. cap. xiii. Malpigh. de Struct. Glandul. Oper. Posthum. p. m. 148. Fanton. Jo. Anat. Corp. hum. part 1. Edit. 1711. Dissert. viii. p. 148. &c. Gulielm. Paul. annot. in Jo. Van Horne Opuscul. §. 66. not. (f) p. 232.

(*c*) ved. il Morgagni Epit. cit. de Caus. Morb. xliii. ar. 22. 25. 32. Le mie Lettere stampate in Lucca 1763. Lett. second. pag. 55. 56. ibid. Tab. 3 fig 1.

me è stato fin quì quasi comun sentimento degl' Anatomici [a] perocchè questa continuando innanzi si va soltanto estendendo sopra lo stesso sacchetto, unendolo all' espansione del muscolo Cremastere, (b) o sia la tuni-

(a) Hanno senz'altro gli Anatomici erroneamente creduto, per così dire, in generale sino a quì, ed io pur seguendoli l' ho creduto, il confesso, e l' ho scritto (ved. la mia Lettera 3. sopraccit. p. 49. 50. not. a) che la tunica Vaginale procedesse a dirittura dalla cellulare, che forma la mentovata Guaina attorno ai vasi del cordone Spermatico, e si fosse una continuazione della medesima, quand' ella non fa altro in vero, che distendersi sovra alla stessa Vaginale, conforme ha manifestamente asserito l' esperto Notuista A. Petit. Anat. Chirurg. &c. l. c. Ma il celebre Alessandro Monro affermò, che la cellulare, che accompagna i mentovati vasi del cordone Spermatico, arrivando alla parte superior del Testicolo, ivi terminava senza proseguir più innanzi; conciossiachè soffiando con un cannello per la parte superiore dentro alla Guaina fatta dalla cellulare stessa, che veste, ed accompagna i vasi detti quì sopra del cordone Spermatico, s' osserva, che l' aere non passa più oltre, conforme dimostra eziandio la Figura, che lasciò di essa Guaina bella, e gonfiata il cel. Raau (ved. Ruysch. Oper. omnia Tom. secund. Tab. 2. Fig. 2. Respons. ad Ruysch.)

Suol d' ordinario invero ivi soffiando accader ciò, benchè tal volta succeda, che l' aere passi alquanto più innanzi, specialmente verso la coda dell' Epididimo, non mica dentro al sacchetto della Vaginale, ma bensì tra esso, e l' espansione del muscolo Cremastere, tra i quali ei s' insinua, andando innanzi la detta cellulare, unendoli insieme, come s' è detto quì sopra.

(b) E' stata mai sempre disputata dagli Anatomici la nascita del muscolo Cremastere, avendo principiata questa gara Gio. Riolano, e Tommaso Bartholino, ambedue celeb. Anatomici del loro tempo. Quegli voleva, che avesse lo stesso muscolo il suo nascimento dalla spina inferiore, ed anteriore dell' osso Ilio, o piuttosto giudicò egli, che fosse la parte estrema del muscolo Obliquo Interno, che è vicina al Pube [Anthropograph. Lib. V. Capit. XXXVI.] Questi poi cioè il Bartholino pretese, che ei nascesse dal forte legamento, che sta, com' egli scrisse, nell' osso del Pube, dove vanno a terminare i muscoli Trasversi dell' Addome medesimo, dei quali par quasi che sieno porzioni gl' istessi muscoli Cremasteri. (Anat. Quartum re-

tunica Eritroide; restando in tal guisa roborata la tunica del facchetto medesimo, ovver la Vaginale, che per se stessa è naturalmente assai tenue; quantunque sopravvenendo quivi l'Idrocele molto s'ingrossi insieme coll'altre tuniche sovrappostole dette qui sopra, a segno di divenire insieme un corpo eziandio calloso; (a) potendosi allora separar facilmente la medesima dall'

D

Al-

renovat. Lib. 1. cap. xxii. p. m. 214.) Quanta in vero poca ragion s'avesse di poi il Cowper di censurarne il Bartholino [Myotom. Reform. 1694. cap. 2. pag. 30.] lo fa vedere la Fig. 2. Tavol. 1. che è alla fine di questa, la quale è stata ricavata dal vero sul Cadavere d'un Uomo muscoloso, caduto morto d'Apoplessia nel fior degl'anni, mentre appunto correva la Lezione, e la dimostrazione delle parti appartenenti al Testicolo. Avea pertanto l'origin sua il detto muscolo in questo Cadavere dalla estremità inferiore del muscolo Obliquo esterno, o Descendente dell'Addome, o pur da quel legamento, che chiaman del Falloppio, o Sospensorio del Poupert [ved. le mie Osserv. Anat. §. xi. pr. Edit. §. xiii. secund.] in quella parte di esso, che sta verso la Spina superiore, ed anteriore del predetto Osso Ilio, ov'ei s'impianta, la qual parte sta quivi unita all'espansion tendinosa del muscolo, che chiaman *Fascia lata*, e dall'Illustre Albino poi vien detto *Tensor vaginae Femoris* (Hist. muscul.

Hom. lib. 3. cap. 93. Tab. Scel. & Muscul. Hom. Tab. V. B. B. ed altrove] dove appunto suol'essere il termine del muscolo Trasverso anzidetto dell'Addome, parendo in vero, che il detto Cremastere sia parte di esso, come appunto ebbe a dire il Bartholino, non già di quello dell'Obliquo Interno, od Ascendente detto di sopra, conforme fu d'opinione il soprammentovato Riolano: qualche volta però m'è paruto, nol nego, di veder nascer alcuna fibra, o piccol fascetto muscolare da questo muscolo istesso, ed andare ad unirsi anch'esso al Cremastere. Ma il precitato Sig. Barone Alberto V. Haller, uno tra quei pochi, che pajon nati, per così dire, a bella posta per erudire ogni qualunque, non solo co' suoi proprj, ma altresì cogl'altrui ritrovamenti, va portando l'autorità di tutti quei, che affermano d'averlo veduto nascere eziandio diversamente. (Elem. Physiol. Tom. VII. lib. xxvii. sect. 1. §. v. p. 418.)

(a) Le mie Lettere cit. l. c.

Albuginea senza lacerazione alcuna, stando tra l'una, e l'altra una benchè sottil tunica cellulare, la qual per avventura, e l'anzidetta, faranno due di quelle tre tuniche, nelle quali afferma il Ch. Teichmeyero poterfi divider l'Albuginea, [a] separar, dico, facilmente la medesima dall'Albuginea, come appunto potei veder poco fa in un Cadavere, che fu portato nelle stanze Anatomiche, cui avea incominciata da qualche tempo innanzi nel Testicolo destro l'Idrocele. [b] Or soffiando dentro a questo sacco per una piccola apertura, o pertugio fatto in esso verso 'l suo fondo, benchè ricoperto tuttavia dalla cellulare, e dalla Eritroide, soffiando, dico, dentro a questo sacco mediante un cannellino, poscia legandolo con un filo acciò ei rimanga gonfio, [c] l'aere non può mica passar più oltre della cavità del sacco medesimo; e siccome s'osserva arrivare il gonfiamento infino alla parte superior del Testicolo, dove s'estende, come dicea, la Vaginale, attaccandosi per una parte al corpo dell'Epididimo, che poscia ella veste; [d] per l'altra poi
al

[a] Vindic. Quorumdam Inventor. nelle Disput. Anat. select. dell' Haller Vol. IV. p. 396.

(b) ved. la Tav. viii. alla fine di questa Fig. 2. 3. Tav. ix. Fig. 3.

(c) Dopo gonfiato il detto sacco spesso avvien di liberarlo dalla Eritroide, e dalla cellulare, che gli stan sopra, restandovi il puro sacco, ovvero la sottil tunica Vaginale trasparente, conforme fanno ben vedere le Figure, che sono alla fine di questa (Tav. i. Fig. 1. Tav. viii. Fig. 2.) Ma non così avviene della

guaina dei vasi del Cordone anzi-detto Spermatico, da cui solamente bisogna tor via i puri Tegumenti col muscolo Cremastere; poichè se nulla più indentro si prosiegue a fare la separazione, incomincia la medesima allora a sgonfiarsi, venendosi ad aprire qualche celletta della tunica stessa cellulare, che è quella, che fa, come s'è detto, la Guaina medesima.

(d) Questa attaccatura della tunica Vaginale al corpo dell'Epididimo ben la conobbe in vero

al Testicolo stesso, o pure all' Albuginea, ricuoprendola insieme con quella, che scende per l' altra parte opposta dopo aver vestito buona parte, come s' è detto di sopra, dell' Epididimo, stando quivi in mezzo i vasi suddetti del Cordone Spermatico; ed ivi pure arriva senza passar più oltre l' aere, soffiando per la parte superiore nella Guaina soprammentovata, che sta attorno ai vasi del Cordone Spermatico, senza che nè l' aere di quello passi in questa, nè tampoco l' aere di questa passi in quello, cosa, che appunto per le cose dette debbe addivenire; perciò gli Anatomici hanno creduto, che quivi fosse un Diaframma, od un tramezzo, o setto, o pure una concrezione, od unione di quelle parti, che impedisse la reciproca comunicazione di quelle due cavità, (*a*) quando ivi è il termine

D 2

mine

il ch. precit. A. Petit [l. c.] e giudicò pure, che fosse quella, che impediva la comunicazione del sacchetto di essa Vaginale colla Guaina, o sia la cellulare, che veste i vasi del suddetto Cordone Spermatico. Anche il celebre Alessandro Monro par ch' ei s' abbia voluto dir la stessa cosa (bench' io non l' abbia, il confesso, inteso abbastanza) menzionando una membrana, che forma l' ampio sacco, chiamato la tunica Vaginale, ed affermando esser la continuazione di quella, che veste l' Epididimo (Medical Essays Of Soc. d' Edimb. Volum. V. Articl. xx. p. 21.]

[*a*) ved. W. Cheselden the Anat. of the Hum. Bod. Book IV.

chap. i. p. 163. the vii. Edit. 1756. Morgagni de Sed. & Caus. Morb. lib. 3. Epist Anat. Med. xliii. art. 32. Heister. Inst. Chir. Tom. 2. cap. 122. not. *b* ad n. 1. Winslow Trait. du Bas Ventre §. 517. Ma egli conobbe benissimo questo esperimento. Notomista il detto sacchetto, ovvero la tunica sottilissima Vaginale; e siccome egli pur si credea, che la tunica Vaginal procedesse dalla Guaina, per cui son vestiti i vasi del Cordone Spermatico, e ne fusse la continuazione (l. c. §. 516.) cioè a dire la cellulare stessa, che cuopre esternamente il Peritoneo, uscente fuor dell' Addome insieme coi vasi del Cordone stesso Spermatico [Palfin. Anat. Chir. cit. p.

mine del facchetto soprammentovato della Vaginale, che ivi s' attacca, rovesciandosi poscia indietro per andar, come dissi, a vestir l' Epididimo, e l' Albuginea.

Or io non sò s' io avrò saputo bene spiegarmi intorno ad un fatto Anatomico, e schiarirlo, il quale appresso gli Scrittori di Notomia è stato fin quì confuso, ed intricato, come 'l confessa il precit. A. Petit, che pretese di schiarirlo anch' esso in poche parole; [a] ma n' agevoleranno per avventura l' intelligenza le Figure, che sono alla fine di questa, cui è stata aggiunta quella eziandio del Cel. Raau sopraccit., dimostrante la suddetta Guaina gonfiata dei vasi del cordone Spermatico infino appunto verso la parte superior del Testicolo, ov' è il termine, come dicea, del mentovato facchetto della Vaginale; la qual figura per testimonianza eziandio del famosissimo Alessandro Monro è assai buona; [b] non l' avendo io per questo fatta disegnar di bel nuovo sul vero, conforme io l' ho più d' una volta fatta vedere ai miei Scolari, i quali hanno

pari-

174.) per questo egli si pensò, che ella ad altro non servisse, che a vestir l' interna superficie della sua prefesa Vaginale, ed a fortificare eziandio il fondo della anzidetta Guaina dei vasi del cordone stesso Spermatico, ed in guisa di tramezza, o d' una spezie di Diaframma, il qual poi fosse quello, che impedisse la comunicazione tra essa Guaina, ed il facchetto soprammentovato, ovvero la tunica sua Vaginale [l. c. §. cit. 517.] Or della appunto giusta il sentimento del precit. A. Petit

(l. c.) e mio ancora è la vera tunica Vaginale, che vien ricoperta dalla cellulare suddetta, o sia il prolungamento, o la continuazione della Guaina dei vasi del cordone suddetto Spermatico, per mezzo di cui sta essa Vaginale unita all' espansione, come dicea del muscolo Cremastere, venendo ella, conforme s' è detto di sopra, fortificata in tal guisa da ambedue.

[a] Anatom. Chirurg. &c. l. c.

(b) Medical. Essais &c. l. c. §. 20.

parimente veduta la Vaginale nel modo ch'è stata descritta quì sopra, [a] ma è ora tempo di passare ad altro.

Chiamò il Precl. Vieussens Ricettacoli quei due Seni, o Fosse, conforme l'appellò il Cel. Riolano, [b] adiacenti ai lati della Sella del cavallo, ivi implicandosi in se stessa, come va egli dicendo il Viassens, la Dura Madre; (c) ovvero stanno questi Seni, o Fosse tra le due lamine della Dura Madre, come oggidì più propriamente dicono, [d] l'una delle quali sta nella parte superiore, su cui sta il Cervello, l'altra è nella inferiore sul Cranio, cui serve di Perioftio. Soggiugne in oltre il Vieussens, ch'essendo incisa la Dura Madre, che contermina la parte di sopra dei Ricettacoli, dalle parti anteriori verso le posteriori, e rovesciata dai lati, si scorgono collocati dentro ai Seni stessi i tronchi delle arterie Carotidi, dei rami anteriori del quinto Pajo dei nervi, insieme con quei del quarto Pajo, che passano quivi lor sopra, (e) ed eziandio,

[a] Mentr'era per darfi principio all'impression di queste Lettere, e non prima ho io potuto vedere il Tomo VII. degl'Elementi di Fisiologia del più volte mentovato Sig. Barone Alberto V. Haller, dove sono in vero riportate alcune delle predette Osservazioni attenenti alla tunica stessa Vaginale; pertanto ho stimato mio dovere l'avvertirlo; perchè altri mai non si creda, ch'io voglia appropriarmi ciò che ad altri si conviene, imperocchè la gloria d'un trovato, o scoperta che sia, si deve sem-

pre al primo, che l'ha fatta, e resa palese. (ved. quivi lib. xxvii. sect. 1. §. vi. p. 419.)

(b) Antropogr. lib. iv. cap. 11. p. m. 261.

(c) ved. Neurolog. cap. 11. nel Bibliot. Anat. di Daniel Clerc, & Jo. Jacob. Manget. Tom. secund. p. 117. Edit. secund.

(d) ved. l'Haller Elem. Physiol. Tom. quart. lib. x. sect. 5. §. vii. p. 120. & §. xxvii. Santorin. observ. Anat. cap. 3. §. xxv.

[e] Deve notarsi, che il Viussens ne' rami anteriori dei nervi del quinto pajo, che chiaman-
gl'

dio i tronchi del terzo, e del sesto Pajo col principio del nervo Intercoftale, che da effo procede, o fia che in effo vada con una propaggine ad impiantarfi, e terminare, come già difsi, nelle mie Osservazioni Anatomiche: [*a*] Dice egli finalmente, che fervono quefti Seni, o Ricettacoli a ricevere il fangue, conforme appunto fanno gli altri Seni della Dura Madre: or quefto è quanto afferì il Vieuffens, e nulla più. (*b*)

Il Winslow fimilmente affermò, che s' infinuano nei Ricettacoli, o Seni Cavernosi, com' egli chiama, i detti nervi, specificando, che tutti e tre i groffi rami, nei quali dividefi il quinto Pajo, non folo paffano per l' ifteffi Seni, ma s' immergono in oltre nel fangue venoso dei medefimi. (*c*) Il terzo, ed il quarto Pajo egli poi

gl' oftalmici, comprese anche i fecondi, chiamati i Mascellari superiori dividendo il detto quinto Pajo in due foli rami, conforme aveva fatto per l' innanzi il dottiff. Tommafo Willis .

(*a*) Edit. Prim. §. xviii. not.

(*c*) Edit. fecund. §. xx. not.

(*b*] Difsi con una propaggine; poichè coll' altra fta effo impiantato non già nel primo ramo, come il Winslow (*Trait. de Nerv. §. 34., W. Cheselden The Anat. of Hum. Bod. chap. xv. p. m. 232.*) ed altri hanno affermato del quinto Pajo, che chiaman l' Oftalmico, ma bensì nel fecondo ramo dello fteffo quinto Pajo, detto il Mascellar superiore, conforme l' Heistero chiaramente l' afferì, e talvolta ancora con dop-

pia propaggine. [*Compend. Anat. §. 299. n. v. 2.*] ed eziandio il Lieutaud *Essais Anatom. V. sect. p. 437.* Il valoroso Meckelio poi ha fatto vedere, che con quefta propaggine, che egli pure ha trovata talvolta doppia, il nervo Intercoftale fta impiantato nel ramo denominato dal Winslow sfeno-palatino [*l. c. §. 53.*] e da effo Meckelio Vidiano, effendo egli un ramo dell' anzidetto Mascellar superiore [*de quint. Par. nerv. sect. iv. §. 61.*] Veggansi in oltre le Figure tutte che fono nella Tavola ivi annessa.

(*b*] *l. c. cap. 3. nella cit. Bibliot. Anat. Tom. fecund. p. 120.*

[*c*] *Traité des nerves §. 29. 30.* Tutti e tre quefti groffi rami del quinto Pajo non van, per vero dire, dentro

poi asserì, che passano per la parte superiore dei Seni medesimi [a] ovvero stanno essi collocati, come dice il Lieutaud, al di sopra dei Seni Cavernosi: [b] ma 'l festo Pajo affermò il precitato Winslow, che scorre presso al fondo della Sella suddetta del cavallo nella duplicatura cavernosa della Dura Madre, ed accanto alla Carotide, cui sta tenacemente unito: [c] questo solo Pajo adunque insieme col principio del nervo Intercoftale nascente da esso, ed il tronco della Carotide passan per gli stessi Seni, o Ricettacoli, e s'immergono nel sangue loro, non già gl' altri sopraccennati, i quali passano lungo la parte superiore dei medesimi, senza immergersi nel loro sangue; non però di meno convien dire, che stanno quivi anch' essi dentro ai Ricettacoli, se debbe attendersi ciò che ne scrisse il sopraccitato Vieussens, come quello, che fu il primo a parlarne ordinatamente, il qual volle, e pare in oltre, che l' abbian voluto gli Anatomici in gene-

dentro ai Ricettacoli, ma solamente il primo ramo, o sia l' anteriore, ovver l' Oftalmico, come viene avvertito dallo stesso Vieussens, (l.c.) ed eziandio dal Lieutaud. (Essais Anat. V. sec. articl. 1. p. 386. 402.) Il gran Tronco di questo nervo prima di dividersi nei tre grossi rami suddetti passa, andando dalla parte posteriore verso l' anteriore, per quello spazio, che suol' esser fra la punta dell' osso, che chiaman Petroso, e l' Apofisi detta Basilare, o Cuneiforme dell' osso dell' Occipite, dov' essa s' unisce alla parte posteriore della Sella predet-

ta, ed in questo passaggio gli sopraffà il Seno superiore adiacente alla Sella stessa, che scorre sù l' angolo superiore dell' osso medesimo; Ma il ramo del quarto Pajo dei nervi suddetti all' opposto passa sopra al Seno istesso, innanzi che e' sbocchi nei Ricettacoli lungi dai processi Clinoidi posteriori della Sella da quattro linee del dito di Parigi (ved. l' Haller Icon. Anat. Fascicul. 1. Cranii basis n. n. 00.)

(a) l. c. §. 17. 27.

(b) l. c. p. 401.

(c) l. c. §. 74.

genere, che i Ricettacoli occupin quivi tutto quello spazio, che resta tra la duplicatura, o tralle due lamine della Dura Madre accanto alla Sella del cavallo, cioè a dire tra quella, che è nella parte superiore sotto immediatamente al Cervello, e l'altra, che sta nella parte inferiore accanto accanto al Cranio, servendogli di Perioftio; per lo che disse il Vieussens, che tagliata la Dura Madre, che termina la parte superiore, e posteriore dei Ricettacoli, cioè a dire la lamina superior della medesima, dalle parti posteriori verso l'anteriori, e rovesciatala lateralmente, si scuoprano dentro alle loro cavità i nervi accennati col tronco della Carotide, e col Rete Mirabile di Galeno in quelli Animali, nei quali ella ritrovasi; per la qual cosa non pare, che debbano essere ripresi i soprammentovati Anatomici, ed io tampoco, che sono andato lor dietro, per aver' affermato, che i tronchi dei mentovati nervi s'insinuan dentro, e trapassano i Ricettacoli, andando verso l'Orbita dell'Occhio: bensì hanno ragione i due gravissimi Autori, cioè a dire il Barone Alberto V. Haller (*a*) e Federico Meckel (*b*) d'opporli ai precitati per altro stimatissimi Anatomici, ed eziandio a me stesso, che merito per avventura d'esser più d'ogni altro ripreso, come già vedo aver fatto giustamente, ma però con sommo riguardo, il precit. Sig. Barone Alberto V. Haller, avendo voluto quest'Uomo dottissimo tacer cortesemente il mio nome, citando soltanto l'Opera. [*c*] che merito, replico, per
avven-

(*a*) De Vera Origin. Ner. Intercoft. §. 10. not. l. Oper. Minor. Tom. 1. Par. 2. p. 509. §. x. n. 1

[*b*] Traët. Anat. &c. de quint. Par. Nerv. Cer. sect. 11. §. 24. p. 22 23.
(*c*) Elem. Physiol. Tom. quart.

avventura d'esser più d'ogni altro ripreso, come quello, che forse più francamente degl' altri ho asserito che tutti i rami dei menzionati nervi s'immergono nel sangue dei Ricettacoli; [*a*] mentre è certo, che l' sesto Pajo solamente insieme col principio del nervo Intercoftale, procedente da effo, ed il tronco della Carotide ftanno immerfi nel sangue dei medefimi; non effendo i tronchi degli altri nervi fuddetti, cioè a dire del terzo, del quarto, [*b*] e del quinto, o fia l' Oftalmico punto tocchi, o bagnati dal sangue ftello, per quefto forse, perchè fon' effi molto uniti alla lamina della Dura Madre, che ferra, come s' è detto di fopra, per la parte fuperiore i Ricettacoli; oltrechè fon quefti ftelli nervi intricatiffimi fra quella fofianza, che quivi ritrovafi (benchè ne' Cadaveri umani, per vero dire, in poca quantità s' offervi) ftata denominata dagli antichi Anatomici Rete Mirabile, e dai moderni poi cellulofa, o fpongiofa; [*c*] la qual per effere alquanto fitta, unita, ed intricata colla lamina fuddetta della Dura Madre ch' è diftefa su i Ricettacoli, [*d*] non poffa perciò il sangue iv' entro con-

E

tenu-

Lib. x. feft. v. §. xxvii. p. 155.
not. q.

(*a*) Obfer. Anat. §. xviii.
edit. prim. §. xx. edit. fec.

(*b*) Ambedue quefti nervi par ch' e' fieno dentro ai Ricettacoli un po più groffetti di quello che lo fieno prima d' entrarvi: di modo che e' fanno quafimente dubitare, che poffano perciò avere attorno attorno alcuna cofa, e per avventura una fottiliffima tunica, procedente dalla Dura Ma-

dre; poichè nell' introdurvifi par ch' effa faccia loro attorno una tenuiffima Guaina, ripiegandofi in dentro con effi.

(*c*) Winslow Trait. de la Tet. §. 46. ved. il Morgagni Adverf. Anat. VI. Animad. 30. l' Haller Elem. Phyfiol. l. c. §. 7. p. 120. §. 27. p. 154.

(*d*) Jacopo Berengario da Carpi par ch' e' ben s' avvedeffe di ciò, mentr' ebbe a dire, com' io leggo nel Morgagni

tenuto per avventura penetrarvi; da che la cera stessa iniettata nella vena Jugulare non vi penetra, non ritrovandosene attorno ad essi nervi un minimo che, e ne pure attorno alla Guaina del quinto Pajo dei nervi, fattagli attorno dalla Dura Madre, entro cui viene in oltre impedito al sangue contenuto nei Ricettacoli il penetrare, e per conseguente anche alla cera iniettata nella detta Jugulare, da una lamina, o tramezzo, o pur fetto membranoso, ch' ei s' appelli, di cui fu fatta in prima menzione dal precit. Barone Alberto V. Haller, [*a*] poscia descritto più a lungo dall' Illustr. Anat. Federigo Meckel; [*b*] il qual fetto sta inserito, com' io pure poc' anzi osservai insieme col di sopra mentovato Alessandro Felici, verso l' estremità, o punta dell' osso Petroso, sendo ivi continuo alla lamina della Dura Madre, che sta sotto al principio del Seno Superiore dell' osso Petroso, adiacente alla Sella, indi va verso le grand' ali dell' Osso Sfenoide, passando sotto all' anteriore, o primo ramo del quinto Pajo dei nervi, o sia l' Oftalmico, cui sta in vero unito fortemente. Per mezzo adunque di questa lamina, o fetto membranoso verrà diviso il detto ramo anterior del quinto Pajo dal restante, o pur da una parte solamente dei Ricettacoli, come l' avvedutissimo Haller eziandìo meglio spiegandosi, si è in ultimo espresso;

l. c. *sed quia Galenus dicit*
 “ quod Rete Mirabile est in sub-
 “ stantia duræ Matris, saltem pro
 “ parte, ego credo, quod non
 “ possit videri totum Rete Mi-
 “ rabile, quia Dura Mater cum
 “ eo est intricata taliter, quod
 “ unum non distinguitur alio.

(*a*) De vera Origin. Nerv.
 Intercost. nelle Dissert. Anatom.
 select. Volum. II. e nell' Oper.
 Minor. Tom. 1. Par. 2. §. x. Icon.
 Anatom. Fascicul. 1. Cranii Bas.
 q. ved. anche Elem. Physiolog.
 Tom. Quart. l. c. §. xxvii. pag. 155.
 (*b*) l. c.

presso; [*a*] giacchè il detto ramo Oftalmico viene anch' esso ad esser collocato insieme con quello del terzo, e del quarto Pajo, per la ragione detta di sopra, dentro ai Ricettacoli, benchè punto non sieno essi immersi nel sangue loro.

Chi son destinati a professar Notomìa debbono dimostrare agli Studenti, com' è d' avviso il Cel. Alessandro Monro, [*b*] non solo la struttura ordinaria delle parti del corpo, ma quella eziandìo, per quanto è possibile, ch' è fuori dell' ordinario, spezialmente quando essa possa servire ad ispiegare l' Economìa Animale, e le Malattìe, che ne derivano: or per rispetto a tutto questo anche il cit. Alessandro Monro il vecchio P. A. tra l' altre cose era solito mostrare ai Giovani studenti di Notomìa un Cranio d' una struttura particolare, ed insolita, ch' egli aveva appresso di se, come cosa, ch' egli l' estimava utile al saperla: imperciocchè senza esserne uno inteso, in quelli, che mai potessero avere una struttura di Cranio consimile, potrebbe egli in certe occasioni per avventura estimare, che fosse una violenta frattura in quella parte del medesimo, in cui non fosse in vero, che una semplice ferita.

Per tanto consisteva la struttura straordinaria di quel Cranio del Monro in certi Officini di varia figura, denominati dagli Anatomici Triangolari, o Wormiani,
i qua-

[*a*] *Deinde, va egli dicendo, eadem lamina, Ophtalmico nervo inseparabiliter cohærens eum nervum a reliquo Receptaculo distinguit. (l. c.)*

[*b*] *Medical. Essais &c. publ. by a Societ. d' Edimburg Vol. V. Articl. XVI.*

i quali soglion trovarsi tra le Suture del Cranio, (a) ma più frequentemente tra quella, che chiamano *Lambdoide*, o *Ypsiloide*, che egli fece in oltre disegnare, ed incidere in Rame, avendone inviata di poi la figura all' Accademia d' Edimburgh, acciocchè fusse inserita ne' suoi Atti, quando i dotti Uomini di quella Assemblea l' avessero stimato conveniente, come già fu fatto. (b) Per tanto io pure imitando un così gran Notomista ho creduto opportuno rappresentare un Cranio consimile, ed eziandio più straordinario, non solo riguardo ai soprammentovati ossi Triangolari, o Wormiani, che mi venne a mano, avendolo mostrato io pure per l' innanzi ai miei Scolari, nella occasione appunto di parlare del Cranio con alcuni altri, che ho ancora io appresso di me, non solo, dico, riguardo ai soprammentovati ossi Triangolari, o Wormiani, ma alla prima Vertebra del Collo, ovvero l' Atlante, la quale sta unita alle Apofisi *Condiloidi*, o *Condili* pur detti, dell' osso dell' Occipite, ed eziandio alla Apofisi Basilare, o Cuneiforme, come appellano, dell' Osso medesimo, componenti insieme, per così dire, un solo osso, (c) senzachè sia Articolazione alcuna tra i Condili stessi, ed i Seni, in cui sono ricevuti, dei processi Obliqui superiori d' essa Atlante: sul margine poi del gran Forame del Cranio si vedon solamente tra esso, e la Vertebra stessa due aperture, e sono quelle stesse, che soglion quivi ordinariamente osservarsi, restando chiuse esternamente da certe particolari membrane ligamen-

[a] ved. Ruysch. Cathalog. Rarior. p. m. 115. 117. 144.

[b] l. c. Tab. 2. Fig. 1.

(c) ved. la Tav. VII. alla fine di questa.

mentose; (*a*) l' una delle quali aperture , che è la minore , sta nella parte anteriore verso il mezzo della detta Apofisi Basilare , l' altra poi è dalla parte posteriore , occupando , essendo la maggiore , tutto quanto lo spazio , che suol quivi osservarsi tra l' uno , e l' altro Condilo : [*b*] questo Cranio è d' una Alemanna ,
che

(*a*) ved. Josias Weitbrecht Syndesmolog. Sect. Tert. §. 6. p. 83.

(*b*) Essendo in Firenze nel Mese d' Ottobre dell' anno decorso 1765. vidi appresso il diligentissimo Giovine Jacopo Antonio Giorgi, Studente in quel grande Spedale di S. Maria Nuova , e primo Dissettore in detto anno nel Teatro Anatomico , vidi , replico , due altri Cranj , ai Condili dei quali erano parimente attaccate le due Vertebre Atlanti : il primo era d' un Giovanetto di circa 10. anni : ai Condili del qual Cranio era l' Atlante attaccata , scorgendovisi sempre l' attaccatura stessa , che era a guisa d' una linea , o d' una Sutura Spuria . V' eran tuttavia le due aperture mentovate di sopra tra la Vertebra stessa , e l' Osso dell' Occipite , cioè a dir l' anteriore , e la posteriore , benchè questa fosse angustissima , o piuttosto una semplice fessura ; dimodochè poteva crederesi , che nell' augumentarsi l' Ossa , farebbesi serrata in breve . L' altro Cranio poi era d' un' Uomo d' anni in

circa 24. il quale era morto , come fu detto , per una Tife Polmonare ; al qual Cranio stava unita parimente la Vertebra Atlante : questa unione non solo era seguita coi Condili del Cranio stesso , ma per la parte anteriore eziandio colla Apofisi Basilare dell' osso dell' Occipite , senza che fosse quivi apertura alcuna tra essa Vertebra , e l' osso sud: dell' Occipite : per l' altra parte poi , cioè a dire la posteriore , era ivi solamente una piccola apertura di circa 5. , o 6. linee tra essa Vertebra Atlante , e l' osso medesimo dell' Occipite , mancando ivi in oltre una porzioncella dell' Arco , che quivi fa l' Atlante , verso il mezzo , dov' era un' apertura dell' Arco istesso di 3. o quattro linee in circa .

Avea costui in oltre sei Vertebre Lombari , e quella , che era presso all' ultima , od alla prima delle dodici Vertebre del Dorso , contando di sotto in sù , pareva senz' altro che fosse quella , che v' era di più : poichè questa avea i processi Trasversi simili a quelli delle Vertebre
del

che morì, son poch' anni passati, in questo Spedal Grande di S. M. della Scala di Siena, avendone fatto lo Scheletro intero il Sig. Vincenzio Galli, in quel tempo

del Dorso, ma in tutto il resto era consimile a quelle dei Lombi, avente anche la spina, od il processo, che appellano Spinoso, conforme a quelli di queste stesse Vertebre. [ved. Eph. Germ. An. VIII. Obs. 164.]

Sei Vertebre in oltre Lombari sono state da noi ritrovate in quest' anno nel Cadavere d' una Vecchia Gibbuta verso la parte destra in spezie del Dorso, morta nello Spedale di Siena, mentre occorreva far vedere i nervi, usciti dal Cranio, e dalla Spina. La Vertebra sesta accanto all' ultima del Dorso, sembrava pur quivi quella, ch' era di più all' altre cinque, poichè apparve parimente ella consimile a quelle dei Lombi, fuorchè nei processi Trasversi, i quali erano più simili a quei delle Vertebre del Dorso, che dei Lombi, benchè e' fossero più acuti, e posti eziandio alquanto più obliquamente all' ingiù, facendo un' angolo più acuto di qualche sì facesser gl' altri attenenti alle Vertebre stesse del Dorso, alle quali stavano le Coste unite secondo l' ordinario. Avea poi questa Gobbata undici sole Vertebre del Dorso con altrettante Coste, e quelle del lato destro sporgevano assai più in fuori inver la Spina, formando quivi un poco più di

rialto di quelle del lato sinistro, le quali piegavano più presto un poco indentro. La Spina poi di questa Vecchia Gibbuta fu ritrovata serpeggiante tra sinistra, e destra, avente lateralmente due incurvazioni nelle Vertebre del Dorso, una superiore, la quale era la minore, ed a sinistra; l' altra inferiore, maggiore assai della superiore, la quale era a destra, verso cui piegavano alquanto le due prime Lombari, dando garbo ad essa incurvazione. (ved. la Tavol. 1. Fig. 3. quì in fine) Girolamo Cardano, e Marco Aurelio Severino, ambedue gravissimi Autori del lor tempo furono i primi, ch' io sappia, che mentovassero questa sì fatta curvatura della Spina, avendola ognun di loro osservata (ved. de Gibb. Valg. & Var. Varie Luxat. cap. 1.) Descrive eziandio l' Haller una consimile Spina serpeggiante, osservata in una Donna, la quale ei non l' appella per questo assolutamente Gibbuta, avendone soltanto un poca di simiglianza. (Opuscul. Patholog. Observ. XI.) Il Morgagni finalmente, senza stare a rammentarne altri, fa menzione di queste, e d' altre curvature, che nella Spina s' osservano: (ved. de Morb. Caus. &c. Epistol. IV. art. 16.

po Pubblico Settore in questa Università Saneſe , oggi poi Religioſo Cappuccino , avendo preſa norma dal Cel. Chirurgo Ceſare Magati .

Se queſta Donna ſoffriſſe incommodi per la mancanza totale di quella Articolazione , o pur non le foſſe permeſſo di far certi moti col Capo , che ſogliono farſi da chi non ha imperfezione alcuna in eſſa Articolazione , io no ſò dirvelo , o Sig. Tommaſo , perchè eſſendo ella vagabonda , e foreſtiera non potè rinvenirſene di poi alcuna coſa , nè tampoco gli Aſtanti , che ſi ſapeſſe , dello Spedale ſuddetto ſ' accorſero nel tempo , che vi ſtette , che ella movendo il Capo ſi lagnafſe di coſa alcuna , nè tampoco che ella laſciaſſe di fare alcun moto di quelli , che d' ordinario ſogliono farſi da ognuno : ma gli Anatomici è certo , che fanno veder chiaramente , che certi moti , che ſi fanno col Capo , debbon farſi ſenz' altro per mezzo della Articolazione dei ſopradetti Condili dell' oſſo dell' Occipite coi proceſſi Obliqui ſuperiori dell' Atlante , e dei proceſſi pure Obliqui inferiori dell' Atlante ſteſſa cogli Obliqui ſuperiori della ſeconda Vertebra del Collo , per mezzo di cui ſolamente poteva far queſta Donna i movimenti col Capo , mancando la prima Articolazione , cioè a dire , quella dei Condili anzidetti coll' Atlante ; debbon farſi , replico , certi moti del Capo per mezzo ambedue queſte Articolazio-

Ep. X. art. 13. 14. XIII. art. 3. XXXVIII. art. 4. 40. XLIII. art. 17. XLVIII. art. 34. 35. LV. art. 10.) Ma una curvatura di Spina ben particolare è quella , che abbiamo trovata in queſt' Anno nel Cadavere d' un Gobbo

Carbonajo morto nello Spedale , di cui va facendo lo Scheletro il Pubblico Diſſettore Alleſſandro Felici. ved. la Tavol. II. e la Fig. 1. della Tavol. III. ch' è alla fine di queſta.]

lazioni, per esser corredate tutte le loro parti, come voi ben sapete, dei muscoli proprj, e speziali, noti oggimai ad ognuno, non m' intrattenendo perciò quì a descriverli, non pochi dei quali bisognan senz' altro a far varj moti col Capo, mediante la sud: Articolazione del Cranio coll' Atlante. [a] Altro per ora io non ho che dirvi, solo vi prego a conservarmi nella vostra memoria, mentre io mi ricordo sempre della nostra antica, e buona amicizia. Addio.

Siena 1. Gennajo 1766.

Vostro devotiss., ed obligatiss. Serv.
P. T.



(a) ved. Winslow Exp. Anat. Trait. des Musc. S. 601. & seg. 1071. & seg. 1086. & seg. B. S. Albin. Hist. Muscul. Hom. Lib. IV.

p. 653. Musc. cap. p. 652. Muscul. cap. & Coll. Verdier Abreg. de l' Anat. T. 1. p. m. 41. 191. Jo. Fr. Schreiber Almag. Medic. T. 1. p. 114



LETTERA II.

AL SIG. ABATE FELICE FONTANA

PUBBLICO PROFESSORE

NELL'UNIVERSITA' DI PISA



Appoichè il Winslow quell' insigne Notomista ebbe di nuovo fatta palese la Valvula, che chiamano Eustachiana, ed insegnato il modo di trovarla, come quella, ch'

era andata quasi in obliuione (*a*) non pochi Anatomici si diedero a ricercarla, e riuscì loro facile, mercè un tale avviso, di rinvenirla, ed eziandio a

F

me

[*a*] ved. Academ. Royal des Scienc. Ann. 1717. Il Cowper pe-

rò, il qual morì verso l' 1711. ne lasciò più d' una figura nella sua

me stesso, come già scrissi, (*a*) nel luogo appunto enunciato dall' Eustachio, da cui fu chiamata non già col nome di Valvula, ma di Membrana, coll'aggiunta di *artificii*, & *admirationis plena*, come che suol' essere in parte reticolata, stando impiantata nell'interiore, ed anterior parete del tronco inferiore della Vena Cava, che guarda lo Sterno nell'imboccar ch' ella fa dentro al Seno della Vena stessa; avvisando in oltre l' Eustachio, che ella non è sempre fatta nella stessa guisa; perocchè talvolta manca ad essa il Reticolo, essendo confimile a quella, che sta sopra l' orifizio della Vena Coronaria, cioè a dir Cornuta a guisa di mezza Luna; e talvolta poi è così piccola, ed angusta, che non badandovi avvien di perderla d' occhio, quasi che nè meno ella vi fosse. [*b*]

Or questa Valvula descritta in tal guisa dall' Eustachio niissuno Anatomico in vero la contrasta; perocchè ognuno la può scorgere, purchè non manchi, come suol' eziandìo non di rado addivenire, aprendo la detta Vena, conforme si deve, ed il suo Seno, [*c*]

aven-

sua Miotomia, che fu poi stampata nel 1724. Anche W. Cheselden la fece palese nel suo corso di Notomia, che stampò nel 1713., benchè nelle Edizioni successive la tralasciasse, attribuendola al Douglas.

(*a*) Observat. Anat. Edit. prim. §. 40. Edit. secund. §. 45.

[*b*] De Vena sine Pari Anagram. XI. Varia pure hanno altri asserito esser la figura di questa Valvula. (ved. l' Haller

Elem. Physiol. Tom. Prim. Lib. IV. Sect. II. §. xiii. not. (*b*) veggansi anche le Fig. 1. 4. della Tavol. IV. e la 3. e la 4. della Tavol. V. quì in fine.

(*c*) Soleva il Winslow (l. c.) per iscuoprir questa Valvula fender la parte posteriore, non l' anteriore del tronco suddetto della Vena Cava inferiore, perocchè fendendo la detta parte anteriore, non gl' era facile il poterla scuoprire, conciossiacchè
veni-

avente ora una forma, ora l'altra, giusta la descrizione, che ne lasciò lo stesso Eustachio. Il dubbio solamente è inforto intorno alla Figura, ch' egli l'Eustachio ci lasciò, la qual Figura non corrisponde punto, come fu bene avvertito dal sopraccitato Winslow, nè alla sua bellezza, nè tampoco alla sua vera conformazione. (*a*) Il Ch. Archiatro Regio Sig. Senac anch' egli confessò, che la spiegazione dell'Eustachio dà un' idea più chiara di quella, che ne dia la Figura medesima. [*b*]

Ma Gaetano Petrioli Chirurgo Romano, e della M A E S T A', com' egli scrive, del R E di S A R D E G N A ha avuta l' animosità d' asserire, che la Figura mentovata dell' Eustachio rappresenta senz' altro il Forame Ovale colla sua Valvula, [*c*] da cui ne pur

F 3

dissen-

veniva egli allora a lacerarla, tagliandola verso 'l mezzo; e questa egli suppose, che fosse la cagione, per cui gl' Anatomici dopo l' Eustachio non l' avessero potuta più ritrovare, negando in oltre alcuni, ch' ella mai vi potesse essere: laonde parmi miglior partito quello, ch' è stato di poi praticato dal Ch. Sig. Barone Alberto V. Haller per iscuoprirla detta Valvula, cioè a dire di fender tagliando la parte di mezzo superiore della destra Orecchia del Cuore con un poco di Seno almeno della Vena Cava, restando intatto col tagliare in tal guisa anche il Forame Ovale, od il suo vestigio negli Adulti, il qual, tagliando per la parte in-

feriore la Vena Cava (conforme suolea fare il Winslow, il Garengeot (Splanchn. second. Edit. Tom. II. Part. 2. Planch. quartors. second. Fig. Chap. iv. p. 135.] ed altri suoi seguaci di quel tempo) e' viene a fendersi per lungo verso il mezzo [ved. l' Haller de Valvul. Eustach. Program. II. Op. Minor. Tom. Prim. Pars 1. Fig. v. not. 1. pag. 40. Icon. Anat. &c. Fascicul. iv. Fig. vii. not. 14.]

[*a*] l. c. [*b*] De la structure du Coeur Tom. second. suppl. Chap. v. §. 1.

(*c*) Riflessioni sopra la Tavol. XVI. p. 5. 6. ibid. Riflessioni aggiunte p. 33. Cors. Anat. Osserv. sopra le Tavol. Eustachian. Cap. vii. p. 42. ibid. cap. xxvii. p. 216.

dissente il Ch. Sig. Barone Alberto V. Haller, parendo anche al medesimo, che nella Figura suddetta dell' Eustachio venga più tosto rappresentato un vestigio Ovale Reticolato, che la Valvula sua anzidetta; (*a*) e l' avere osservato l' avvedutissimo Morgagni la stessa Valvula del Forame Ovale reticolata, [*b*] è, per mio avviso, una grande riprova di ciò. Io pure mi sono abbattuto a vederla in parte reticolata, [*c*] ed in due Bambinelli l' ho osservata per la parte, che guarda il Seno della Vena Cava, ricamata d' un certo rabesco consimile ad una reticella; in uno de' quali era il rabesco verso l' estremità dell' Asse maggiore del vestigio Ovale, od Ellitico, che sta verso 'l tronco superior della Vena Cava, dove suol' esser d' ordinario l' apertura, per cui passa il sangue dall' uno nell' altro Seno denominata il Forame Ovale: era poi il detto rabesco nell' altro Bambinello dalla parte opposta del medesimo Asse maggiore dello stesso vestigio Ovale, (*d*) avendomi ciò fatto sospicare, che in quei Bambinelli, mentr' essi erano ancor Feti,

o den-

[*a*] Locis cit. Il preclariss. Morgagni benchè affermi, che la stessa Figura dell' Eustachio rappresenti la sopraddetta sua Valvula interamente, confessa egli nondimeno, che la medesima dimostra un' assai piccol vestigio di essa Valvula nella sede del Forame Ovale. (Epist. Anat. XV. §. 27.)

(*b*) l. c. Il Lancisi [de motu Cord. & Aneuris. Prop. XXXVI. Tab. V.] ed il Petrioli (Tavol. VII. aggiunt. Fig. 1.) l' hanno

rappresentata ancora essi reticolata in tal guisa. All' Haller eziandio è avvenuto di vederla reticolata in guisa di quella dell' Eustachio, ora nella parte inferiore, ora da per tutto. [Program. 2. cit. Oper. Minor. Fig. IV. pag. 38. not. f. Fig. X. F. e e. Icon. Anat. Fasc. IV. Fig. 1. not. 3.

[*c*] Ved. la Tav. II. Fig. 2. alla fine di questa.

(*d*) ved. la Tav. V. alla fine di questa. Fig. 3. 4.

o dentro all' Utero della Madre, la detta Valvula fosse quivi bucherata, e simile ad una reticella, i cui fori restassero poi socchiusi, e fermati dopo il lor nascimento, essendovi restato il solo vestigio loro, ingrossandosi vie più la Valvula, [*a*] mantenendo ella non ostante sempre la forma, ed il corpo della Valvula, distinto da quello del restante del fetto, o parete, che sta tra i due Seni Venosi, essendo il suo vestigio patente eziandio nella più avanzata etade, come quello, ch' è mai sempre trasparente, secondo che fu ben notato dall' Aranzio [*b*] e dal Kerckringio, (*c*) benchè ella sia composta di due lamine. (*d*) Il Ch. Haller però è d' avviso, che qualora si trova la detta Valvula reticolata, l' impeto del sangue contro la medesima sia quello, che la renda bucherata, sforzando, e dividendo le sue fibre; [*e*] ora in tal caso il detto rabesco poteva esser un principio, o segno, che farebbe essa Valvula divenuta reticolata a poco a poco, conforme s' osserva esser quella dell' Eustachio.

Ma l' orifizio della Vena Coronaria corredato della sua Valvuletta Semilunare, di cui è stato pure l' Eustachio

(*a*) Ved. lo Spigelio de Format. Foetu Cap. XII. Albert. Haller l. c. Fig. viii. not. o. pag. 45. adducendo egli l' Haller l' autorità del Carcano, e del Morgagni.

(*b*) De Humano Foetu cap. xiv.

[*c*] Observat. Anatom. XCIV. ved. anche il Municks de Re Anat. §. XXXIV. p. 82. Il Morgagni Advers. Anat. V. Animadv. XVI.

Advers. IV. Tab. Explic. Fig. IV. Epist. Anat. XV. §. 46. L' Haller Elem. Physiol. Tom. I. Lib. IV. sect. II. §. xi.

(*d*) Ved. il Winslow Histor. de l' Academ. Royal des Scienc. 1725. Edit. d' Amsterd. p. 36. Haller Program. II. cit. Fig. IV. Oper. Minor. cit. p. 38. not. (*f*) Icon. Anat. Fasc. IV. cit. Fig. 1. pag. 4. not. (3.)

(*e*) Locis cit.

stachio il ritrovatore, (*a*) fa conoscer, per mio avviso, che l' accennata Figura dell' Eustachio, confrontata col Naturale, da cui il Disegnatore può averla cavata, mostra in fatto il vestigio Ovale reticolato; imperciocchè esso orifizio sta sotto appunto, e poco lungi dal Forame Ovale, avente pur dall' altra parte quella sostanza, od Ellissi albiccia, così chiamata dal Cel. Sig. Barone Alberto V. Haller, (*b*) un pelo più elevata della superficie interna della Orecchia, e del Seno medesimo della Vena Cava, separando l' una, e l' altro dal destro Ventricolo del Cuore, perciò denominata anche dall' Illust. B. S. Albino molto a proposito, *Ostium Venosum Ventriculi dextri Cordis*. [*c*]

Confrontando in oltre la Figura medesima dell' Eustachio con molte altre d' Anatomici sperimentatissimi, sì antichi che moderni, si comprende affai chiaro, che ella mostra il Forame Ovale scolpito nel parete, che sta tra i due Seni Venosi, niente ostando la Reticella, di cui è fornita la sua Valvula, per la ragione addotta quì sopra; imperciocchè il suddetto Forame Ovale, od il suo vestigio, e l' orifizio della Vena Coronaria ricoperto della sua Valvuletta, sono collocati in esse rispettivamente nella stessa conformità di quella, che lo sono nella Figura medesima dell' Eustachio. (*d*) Tra esso orifizio poi della Vena Corona-

(*a*) l. c. (*b*) De motu sanguinis per Cor. &c. Oper. Minor. l. c. pag. 47.

[*c*] Explicat. Tabul. B. Eustachii Tab. XVI. Fig. 3. CC. DD. l' ha anche l' Haller così detta: Elem. Phys. T. Prim. Lib. IV. sect. III. §. V.

(*d*) Ved. Andr. Laurent. Histor. Anat. Lib. V. Fig. Cord. 3. Riolan. Encheirid. Anat. Tab. XI. Fig. 3. Cecil. Folio Sanguinis a dextr. in sinistr. Cord. Ven. defluen. facil. expert. Via Fig. 1. Lower. Tract. de Cord. Tab. 1.

ronaria, e l' orlo, od il contorno del Forame Ovale, [*a*] ovver del suo vestigio suol' essere inferito il Corno destro della Valvula propriamente detta Eustachiana, stando l' altro Corno impiantato nel lato opposto

Fig. 1. 2. Vieussiens de Remot. & Proxim. Mixt. Princip. Tract. 1. Cap. IX. Tab. vi. Lancis. de Mot. Cord. & Aneurysmat. Tab. v. Ed. Rom. 1745. W. Cheselden The Anat. of Hum. Body Tab. 34. Trew de Differ. quibusd. inter Hom. nat. & nascend. Tab. 1. Fig. 2. 20. Tab. 3. Fig. 40. 41. Roederer Dissert. de Foetu Perfect. nelle Disput. Anat. Sel. dell' Haller Tom. VII. Part. 2. Tab. xi. Fig. 4. Albert. Haller de Valvul. Eustach. Oper. Minor. l. c. Tab. I. Fig. iv. Icon. Anat. Fascicul. IV. Tab. I. Fig. 1. Le mie Fig. alla fine di questa Tab. III. Fig. 2. Tab. IV. Fig. 1. 4. Tab. V. Fig. 3. 4.

(*a*) Il Roederer chiamò quest' orlo, o contorno del Forame Ovale Anello della Fossa Ovale. (l. c.) L' Haller parimente vuol che s' appelli Anello, [l. c.] benchè sia mancante verso la parte inferiore, conforme suol' esser pur mancante inver la parte superiore l' Anello così detto osseo del Timpano dell' Orecchio, il qual non ostante l' hanno appellato Anello, ed Anello pure hanno chiamato gl' Anatomici in generale quella apertura del muscolo Obliquo Esterno dell' Addome, per cui escon dall' Addome medesimo i vasi del Cordone Sperma-

tico nell' Uomo, ed i Legamenti Rotondi della Matrice nella Donna, benchè la detta apertura non abbia compiutamente il contorno dell' Anello, ma siane mancante ancora essa per la parte inferiore. Quindi è per avventura, che l' Winslow denominò piuttosto il mentovato orlo, o contorno del Forame Ovale, Arcata Carnosa del fetto, o tramezza dell' Orecchia del Cuore (Memoir de l' Acad. Royal des Scienc 1717. p. 277. Edit. d' Amsterd.) ed il Douverney la disse eminenza in forma di Mezza Luna. [Oeuvres Anatom. Tom. second. p. 9.] Dal Vieussens poi da prima fù chiamata *Valvula Carnosa* della Vena Cava, (de Remot. & Prox. Mixt. Princip. Cap. V. list. c) ed in appresso lo nominò Istmo, nell' Opera, che egli intitolò *du Coeur*, come io trovo riferito, non avendo per ora appresso di me la detta Opera.

Pertanto nella parte superior di quest' Istmo, cioè a dire nella Arcata appunto, tanto il Ridley (Observat. Medico-Prat. & Physiol. Observat. 33. p. m. 180.) che W. Cheselden [The Anat. of Hum. Body the VII. Edit. Tab. XXIV. 13.] hanno collocato il

Tu-

posto del Forame medesimo , o pur del suo vestigio, secondo la descrizione che ne diè il Ch. Duverney. (*a*)

Io sò molto bene, che può essermi giustamente opposto, che l' Eustachio, come quello che era un valentissimo Anatomico, l' avrebbe appellato Forame Ovale , se per desso l' avesse egli fatto delineare, ma ne pur l' Eustachio si trova , che n' abbia fatta menzione. Ciò io non nego, e soggiungo, ch' io credo benissimo, che l' Eustachio, benchè nè quivi, nè altrove facesse men-

Tubercolo così chiamato del Lower, il quale in vero pare, che altro e' non sia, che quella eminenza quivi pur posta, chiamata dall' Higmoro *Striga Cartilaginosa*, benchè l' Higmoro la delineasse alla peggio, e senza le parti sue laterali, che chiaman le Colonne, i Corni, ovvero i Pilastri, procedenti da essa Arcata, ed andanti all' ingiù. Avvisa però l' Higmoro, che qualche volta ella è fatta a foggia di Valvula, per questo, a mio credere, perchè sotto di essa avrà per avventura osservato quel piccol vano, o seno, che quivi rimane dopo l' unione della Valvula del Forame Ovale suddetto al parete, che divide i due Seni Venosi del Cuore, di cui si parlerà qui appresso, ovvero il forametto, od apertura, che poscia han denominata il Forame Ovale.

Sarebbe, per mio avviso, ben fatto accordar così questa faccenda per porre ormai fine alla stuc-

chevolissima gara, che fassi dagli Anatomici intorno al detto Tubercolo del Lower, ed alla *Striga Cartilaginosa* dell' Higmoro (ved. Corp. Hum. Disq. Anat. Lib. secund. cap. 1. p. 131. Tab. XII. Fig. 3. c.) il qual Tubercolo non pare in vero che e' sia, conforme si diè a creder Monfig. Lancisi, la Valvula accennata dell' Eustachio (de Mot. Cord. & Aneurism. Prop. XXXVI. p. m. 118.) Quanto poi si appartiene all' uso di questo Anello, veggasi ciò che ci lasciò scritto il suddetto Ridley (l. c.) e ciò che ne ha pure scritto l' Haller (Program. cit. &c. Fig. 4. p. 38. 39. not. (g))

[*a*] l. c. p. 452. Ma una descrizione consimile a quella del Duverney la diè ancora il Winslow, (l. c.) ed ampla poi è quella, ch' è stata fatta dall' Haller (Program. Prim. de Valv. Eustach. §. IV. Oper. Min. Tom. Prim. p. 27. Elem. Phys. Tom. Prim. Lib. IV. sect. 2. §. x. & seg.

menzione del Forame Ovale, e ne pur della Valvula d' esso Forame, e' non pertanto vedesse l' uno, e l' altra, e confondesse la Valvula di quello colla Valvula sua propriamente detta, o della Vena Cava, [*a*] la quale egli poi chiaramente, ed ottimamente descrisse, ma senza che di quella del Forame Ovale, ne tampoco del Forame stesso formasse egli idea, e per conseguente non ne avesse, come io penso, alcuna cognizione; ficcome nè pur l' ebbero il Falloppio, ed il Colombo suoi contemporanei, i quali punto ne parlarono nelle Opere loro; e ne pur da prima n' ebbe cognizione veruna il Vesalio, il quale non ne fece parola nella prima Edizione della grand' Opera [*de Hum. Corp. Fabr.*] del 1543., nè tampoco nell' altra del 1555. ambedue di Basilea, benchè in questa e' variasse, ed aggiugneste parecchie cose; il qual Vesalio si vede troppo chiaro, ch' ei ne venne in cognizione dopo che il Falloppio ebbe descritto nelle sue Osservazioni Anatomiche, stampate nel 1561. il solo Canale Arterioso, detto comunemente del Botallo, e spacciatolo per cosa non più osservata da alcun altro Anatomico, se non se forse da Galeno, che l' accennò, conforme e' dice, brevemente. (*b*)

Pertanto il Vesalio o che supponesse per avventura che 'l Falloppio, così scrivendo, avesse inteso di parlar di lui stesso, o perchè venne avvisato, com' egli asserisce, da Francesco Rota, [*c*] che nell'

G

Opera

(*a*) Fù di parere il Ch. Morgagni, che anche dopo l' Eustachio la predetta sua Valvula sia stata confusa da alcuni Anatomici con

quella del Forame Ovale (*Epist. Anat. cit. XV. §. 26.*)

(*b*) Edit. Venet. 1561. 1562. p. 130.

(*c*) *Anatom. Ga-*

Opera sua (de Hum. Corp. Fab.) non avea fatta menzione di questa differenza, che corre tra 'l Feto, e gli Adulti, o per l' uno, e per l' altro motivo insieme, nella Risposta, che e' fece di poi al Falloppio stampata nel 1564., [*a*] citata quì sopra, soggiunse, ch' esso non n' avea parlato nella accennata sua Opera per la ragione, che e' non era per allora restato pienamente soddisfatto di più cose appartenenti al Feto, confessione, per mio avviso, ingenua, e molto laudabile, e degna in oltre d' essere imitata. Avendo egli adunque il Vesalio letto di bel nuovo con attenzione, com' ei confessa ingenuamente, [*b*] Galeno, s' avvide avere il medesimo parlato non solo del suddetto Canale Arterioso, descritto dal Falloppio nelle accennate sue Osservazioni Anatomiche, (benchè affermi, che questo passo di Galeno gl' era stato cognito anche per l' innanzi) o sia l' Unione della Vena Arteriosa, chiamata oggi Arteria Polmonale, colla Grande, o Magna Arteria, ma l' altra Unione ancora dell' Arteria Venosa, che oggi pure appellano Vena Polmonale (*c*) colla Vena Cava, cioè a dire il Forame Ovale, di cui fa egli Galeno aperta, ed ampia men-

briel. Fallop. Observat. Examen p. 91. Edit. Venet. 1564.

(*a*) Mori nello stesso Anno il Vesalio disgraziatamente, come ognun sà, attesa la barbarie, non dirò altro, che regnava in quei tempi (ved. la famosa Prefazione all' Oper. Omnia del medesimo dell' Ediz. di Leiden 1725.)

(*b*) Ved. l. c.

(*c*) Severin Pineo, [Prefat.

all' Opera de Virginit. Not.] ed Andrea Laurenzio (Hist. Anat. Hum. Corp. Lib. quart. cap. 3.) conobbero benissimo, benchè punto consci della Circolazione del sangue, l' Arteria Venosa esser Vena, e non Arteria, e parimente la Vena Arteriosa essere Arteria, e non Vena, per conseguente dover quella far l' uffizio di Vena, questa d' Arteria.

menzione : [*a*] per la qual cosa egli il Vesalio si fa gran maraviglia , che non l' avesse il Falloppio notato , e fattane parola . (*b*) La risposta pertanto del Vesalio al Falloppio fu impressa , come s' è detto nel 1564. essendo l' anno innanzi morto lo stesso Falloppio , il qual parmi , che possa dirsi per fermo , che fusse egli il primo , ch' avesse notizia dopo Galeno del Canale Arterioso , o sia l' unione , come dicea , nel Feto , della Arteria Polmonale colla Arteria Magna , [*c*] e molto ben la descrivesse , che che si dica del Botallo , il qual fu suo Discepolo , attribuendo allo Scolare ciò che di buona giustizia si dee al Maestro ; ne parlò egli il Botallo al certo dopo del Falloppio nel *Commentario de Catatrabo* stampato nel 1565.

Il Vesalio poi dopo essere stato avvertito dal Falloppio del detto Canale Arterioso , colla scorta di Galeno stesso rinvenne il Forame Ovale , o sia l' unione nel Feto della Vena Cava colla Vena Polmonale , ovvero del Seno di quella col Seno di questa , come oggi più chiaramente , ed a proposito si dice , [*d*] ed eziandìo l' altra della Vena Umbilicale per

G 2

mez-

(*a*) De usu Part. Lib. VI. XV. [*b*] l. c.

[*c*] Il Cel. Notomista C. A. a Bergen fu egli pur di questo sentimento . (ved. Pent. Observ. Anatom. Physiolog. Observat. Quint. de different. Not. in Cord. Foetus , & Adult. nelle Disput. Anat. Sel. dell' Haller Tom. VI. p. 114. n. (*a*)

[*d*] Questa unione fù denominata da Riolano Anastomosi

della Vena Arteriosa colla Vena Cava [in Anatom. Laurentii cap. vii. Encheirid. Anatom. Lib. 3. cap. ix. p. m. 243. Tab. XI. Fig. 3.] per essere stata così chiamata per avventura da Laurenzio , [l. c. cap. 3.] che ne lasciò , per vero dire , una non dispreggiabile Figura . (l. c. Fig. 3. Cordis p. m. 205.]

mezzo della Vena Porta colla medesima Vena Cava, o sia 'l Canale, ch' oggi chiamano Venoso: (*a*) fece egli di nuovo il Vesalio commemorazione di tutte queste unioni de' Vasi, che nel Feto s' osservano, ed eziandio in quelli, che son nati di fresco, nell' altra Risposta che e' fece a Francesco Puteo, che va sotto nome di Gabriello Cuneo, il quale era in quel tempo Professor di Notomia nella Università di Pavia, stampata parimente nel 1564. pag. 73. [*b*]

Dopo 'l Vesalio parlò di queste unioni, od Anastomosi di Vasi nel Feto, ovver differenze, che sieno tra il Feto medesimo, e gli Adulti, avendovi aggiunte alcune particolarità di più, Giulio Cesare Aranzio Celebre Anatomico anch' esso de' suoi tempi, senza
ne

[*a*] L. c. si scorge questa unione della Vena Umbilicale, o della Porta colla Vena Cava, o sia il Canal Venoso, voltando la faccia concava del Fegato al di sopra, conforme ha fatto il cel. Lorenzo Heistero: (Compend. Anat. Tab. III. Fig. 12. Edit. Venet. 1744.) ma essendo rivoltato il Fegato in tal guisa, la parte destra del medesimo, in cui sta posta la Vescica del Fiele, vien trasportata a sinistra, e la parte sinistra vicendevolmente a destra, conforme vedesi nella Fig. 4. Tab. XI. dell' Eustachio; non però dimeno nella accennata Figura dell' Heistero, ed in una parimente del Bidloo Tab. XXXVII. Fig. 2. le parti anzidette del Fegato destra, e sinistra, vengono rappresentate diversamente da quel che sono nel-

la mentovata Figura dell' Eustachio, od al contrario per conseguente di quello che in fatto debbono essere. S' avverte ciò a fine solamente, che i Principianti, nelle cui mani soglion sovente capitare l' Opere anzidette, specialmente quella dell' Heistero, non prendan qualche equivoco, od abbaglio.

(*b*) Fu tosto raffigurato il Cuneo alla Cornacchia coperta delle penne del Pavone, ed il Cardano cel. e grande Scrittore di quel tempo fu il primo ad accorgersene, e promulgò, che 'l Vesalio faceva rappresentar questa scena, non sapendosi il perchè, al Cuneo; ma lo stile in oltre, in cui è scritto questo libro, ed alcuni altri indizi, che quivi si trovano, lo danno a diveder chiaramente.

ne pure nominar mai 'l Vesalio , di cui e' fu Scolare , in una bella Operetta intitolata *de Humano Foetu* , stampata nel 1571. [*a*] Ma assai meglio ne parlò di poi Carcano Leonis [come ne fa buona testimonianza il dottiss. Sig. Barone Alberto V. Haller (*b*)] in una Opera confimile , intitolata *Libri duo Anatomici* , impressa nel 1574. , ch' io per la sua rarità non ho potuto fin quì vedere . Fu egli il Carcano Scolare del Falloppio , e l' Opera sua venne lodata eziandìo da Riolano , benchè fusse egli solito di censurar gli Scritti altrui . Parlarono di poi delle medesime Anastomosi Severin Pineo , il Laurenzio , Riolano , [*c*] lo Spigelio , [*d*] ed altri appresso . Ma Guglielmo Arveo fu quegli , che manifestò il vero loro uso , [*e*] conformandolo alla circolazione del sangue , sendo egli stato poscia secondato quasi in generale dagli Anatomici . [*f*]

Scrive l' eruditissimo Jacopo Douglas , che 'l nome di Forame Ovale sia derivato dalla descrizione , che ne
la-

[*a*] Cap. XIII.

(*b*) De Valvul. Eustachii Program. 11. Fig. 4. not. *b*. pag. 39. Oper. Minor. cit. Icon. Anat. Fascicul. IV. pag. 5. not. 5.

(*c*) Loci cit.

(*d*) De Format. Foetu cap. XII.

(*e*) Exercit. De Mot. Cord. Cap. VI.

(*f*) Non fù del sentimento dell' Arveo per rispetto all' uso del Forame Ovale il Mery cel. Chirurgo , ed Anatomico , ed uno in oltre degl' aggregati all' Accademia Real delle Scienze di Parigi , il qual pretese di provare ,

mediante la struttura del Cuore della Tartaruga , che 'l suddetto Forame Ovale servisse a dare il transito al sangue dal Seno sinistro , o della Vena Polmonale , verso il Seno destro , o della Vena Cava , [*Memoir de l' Acad. Royal des Scien. anno 1699.*] cioè a dire all' opposto di quello , che avea affermato l' Arveo . Aderiron solamente al Mery alcuni suoi , per vero dire , dottissimi compagni , e compatriotti , perchè i più gli furono contrari . (Veggansi le *Memoir* sud. del 1701. 1703. 1717. 1725. ed altrove , secondo che

lasciò il Carcano sopraccit. (*a*) L' Haller poi dice, che i Francesi l' hanno così chiamato col Botallo loro compatriotta; [*b*] ma io credo che debba questo nome riconoscersi senz' altro dal Vesalio, che dieci Anni prima del Carcano, ed innanzi pure al Botallo lo chiamò *Foramen Ovata præditum effigie*, [*c*] confermando ciò anche il Ch. Winslow (*d*).

Or

che avvisa l' Haller, riportando il prò, e contro col nome degl' Autori, e col titolo delle Opere loro) nelle *Prælect. Academ. in prop. Instit. R. M. del Boerhaave* §. 680. not. 7. p. m. 166.) Si dichiaran' in favor dell' Arveo tre Autori gravissimi, contradicendo l' opinion del Mery, e de' suoi seguaci con forti, e convincenti ragioni, cioè a dire, Hermano Boerhaave, (l. c.) Gio. Battista Morgagni, [*Adv. Anat. I. §. 19. 20. Adv. Anat. V. Anim. XVII. Ep. Anat. XV. §. 46.*) Alberto Haller [*præcit. not. 2. Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 6. not. 12. De Valvul. Eustachii Program. cit. II. Oper. Minor. Fig. 1. p. 33. not. [a] Fig. 6. not. [k] §. 42. Prim. Lin. Physiol. §. 841.*) ed eziandio il Senac (l. c.) l' Anat. d' Heister. Tom. prim. p. m. 527. Il Winslow pure, che, per mio avviso, era il maggiore appoggio, che e' s' avesse il Mery, aderì in ultimo anch' esso all' Arveo, ed ai suoi seguaci [*Memoir. de l' Acad. Royal. ec. 1725. Haller program. cit. II. Fig. 6. p. 42. not. [k] Icon. Anat. Fascicul. IV.*

Fig. 2. p. 6. not. (6)] perlochè volentieri desisto di parlarne qui di vantaggio, potendo ognuno veder questa quistione nei soprac. Autori, come quelli, che l' hanno ben ventilata, e messa in chiaro.

(*a*) *Bibliog. Anat. p. m. 143.* dove e' parla del Carcano.

(*b*) *Prælect. Academ. cit. §. 680. not. [7] p. 166. Edit. Taur.*

[*c*] *Gabriel. Fallop. Observ. Examen l. c.*

(*d*) *Memoir de l' Acad. Royal des Scienc. 1717. p. 281. Edit. Prim. Amster.* Ebbe ragion Pietro Paw già Anatomico di Leiden verso la fine del 1500. ed il principio del 1600. d' asserir che l' Vesalio fu tra i primi, che dopo cavata la Maschera alla Barbarie, restituirono alla Repubblica Letteraria l' antico splendore. Affermò altresì egli il Paaw, ch' al Vesalio compete il titolo del primo tra gl' Anatomici, acconsentendovi tutto il Genere Umano, e questo pure può accordarsi al Paaw, benchè la proposizione, o l' espressione che sia sembri alquanto avanzata, od aggra-

Or tornando all' Eustachio dirò , che non avendo egli fatta menzione alcuna dell' accennate Anastomifi , od unioni , fecondo ch' era pur folito chiamarle l' eru-

grandita , che dir fi voglia . Ma quello , che non gli fi può menar buono fi è , che e' fuffer folamente gl' Italiani fdegnati , (veggendofi superati da uno di là da' Monti) i quali convertiron perciò in invidia l' ammirazione , che a fe traeva il Vesalio ; e quindi nacquero , effendo egli vivo tuttavia , le invettive , gl' efami , ed altri indizj di bile , che a detta fua nudrivan' effi in feno . (Ved. Andr. Vesalii Epitom. Anat. Opus Rediv. Not. & Comment. P. Paaw 4. Lugd. Batav. 1616.) Or quegli , per mio avviso , che in cotal guifa fi portò col Vesalio , fi fu l' erudito , e dotto Medico di Parigi , ed insieme grande Anatomico Jacopo Silvio , il primo forse che scuoprì , e descriffe la tanto celebrata Valvula dell' Eustachio , (Ifagog. Anat. Lib. I. Cap. IV. p. 77. Edit. Basil. in 16. 1556.) il quale lafciafi agl' impeti dell' ira trasportare , per l' amor folamente , ch' ci portava a Galeno , non potendo fofferire , che e' dovels' effe censurato , come quello , che e' pretendeva , che mai aveffe errato , dal Vesalio ; arrivando infino ad afferir pazzamente , veggendo di non poterlo difender contro del Vesalio , che gl' Uomini al tempo di effo eran fabbricati diversamente da quello che s' erano allora . Pertanto dopo

aver egli il Sylvio tacciato d' ignominiofi attributi il Vesalio , e caricatolo delle maggiori ingiurie , e villanie , e macchinate eziandio fraudi per ifcreditarlo , ed avvilarlo , pubblicò finalmente contr' effo quella fua piccante , e spropositata Operetta intitolata : *Vaesani cujusd. Calumniar. in Hippocr. Galeniq. Rem Anat. Depulſio* : cui poi riſpoſe Renato Henero Lindoenſe , (Ven. 1555.) e fi fu effa la cagione , che 'l Vesalio commoſſo adiratamente bruciò altri ſuoi ſcritti elaborati . [Veggafi la Prefaz. all' Opere del Vesalio , Edit. Lugd. Batav. 1725. preſſo al fine .] Il Sylvio adunque fi fu quegli , che così villanamente , e quaſi brutalmente ſi portò col Vesalio , non già gl' Anatomici Italiani , i quali eſaminarono attentamente bensì la ſuddetta Opera ſua , e cenſurarono per lo più con ragione , come a me pare , alcune coſe dal Vesalio aſſerite , come fece il Colombo , l' Eustachio , il Falloppio , ed il Puteo , non mica per l' invidia , che ad effo portaffero , e per calunniarlo , ma ſolo , per mio avviso , s' induſſero a far ciò , per l' amore della verità , e per dichiarirle : a i due ultimi dei quali ſi degnò pure riſpondere il Vesalio medefimo , come quì ſopra abbiamo detto . E per riſpetto all' Eustachio , ci rim-

l' eruditissimo Francesco Redi, (*a*) de' Vasi suddetti del Cuore nel Feto, nelle Opere sue, cioè a dir negl' Opuscoli stampati nel 1563. benchè la data di quello de *Motu Capitis* sia del 1561., e di quello *De Auditus organis* sia del 1562., non avendo, dico, fatta egli qui-
vi menzione alcuna, ne tampoco trovandosi alcuna di esse unioni, od Anastomosi delineata nelle sue Tavole Anatomiche, se non se il Forame Ovale colla sua Valvula, ch' egli per avventura disegnò, pigliandola, come dicea, in cambio della sua Valvula, dà luogo a dubitare, ed a creder verisimilmente, com' io penso, che fino a quel tempo esso Eustachio non ne avesse veruna cognizione, non avendo egli fatte se non se poche osservazioni nei Feti, nei quali sogliono in vero esser troppo patenti, e visibili all' occhio; dimodochè se e' fosse stato attorno ai Visceri di questi, ovvero de' Bambinelli, com' ei stette attorno a quei degl' Adulti, dei quali sono le Figure dei Cuori, e dei Fegati, ch' ei pur ci lasciò delineate, ed in cui non posson vederfi, che i puri vestigi, ed i contraffegni d' esse unioni, come quelle, che restano chiuse, ed intercette per una concrezione, o congiugnimento seguito delle loro parti, [*b*] s' e' fosse stato, dico, l' Eustachio attorno ai Visce-
ri

rimprocciò più tosto, e derise, anzi che applaudire il Sylvio, come quei, che avea pronunziate tali inezie contro del Vesalio (ved. de Ven. sine Pari Antigram. VI. in princip. Prefaz. cit. all' Opera del Vesal. Lugd. Bat. 1725.)

[*a*] Consult. Med. Part. I. p. 265.

(*b*) In tre modi si fanno, secondo che estima il Ch. M. Springsfeld, le concrezioni, od unioni delle patti, 1. per l' interponimento d' un' altra materia, o d' un umor viscoso; poichè c' insegna la Fisica, che per l' interponimento appunto d' una materia viscosa s' aumentano i punti
del

ri di questi, cioè a dir de' Feti, e de' Bambinelli; vi si farebbe senz' altro abbattuto, ed avrebbe, o di tutte, o d' alcuna almeno fatta commemorazione, conforme

H

forme

del contatto, i quali quanti più sono, conforme l' ha ben dimostrato il Cel. Ambergero (Elem. Physic. §. 147. n. 1. 2.) più forte ancora sarà l' accennata concrezione, od unione delle parti. La seconda addiviene, conforme dicevan gl' Antichi, dopo una soluzione del Continuo, per l' accostamento delle fibre, e dei vasi, come nelle Ferite, nelle Piaghe, e nelle Ulceri addiviene. La terza procede dal contatto reciproco, e continuo delle parti medesime, quando sia la loro superficie liscia, e del continuo umettata dalle evaporazioni dei Vasi Traspiranti; perocchè le parti secche nella loro superficie punto s' uniscono: ed in oltre quando vi s' aggiunga una costante applicazione dell' una, e dell' altra superficie delle parti (Collect. d' Observat. ec. de la Societ. d' Edimburgh Tom. second. p. 51.) Nel primo modo sopraccennato resterà chiuso probabilmente il Canale Arterioso, e fors' anco il Venoso, restando infardati i detti Canali per la viscosità del sangue, che non va più scorrendo in essi, dopo venuto alla luce il Feto: e l' essere stato trovato dall' Haller dentro al Canale Arterioso il sangue poliposo, par senz' altro

che e' sia un argomento infallibile, che per mezzo di esso restino uniti i detti Vasi (Program. cit. 2. Oper. Minor. p. 35. 36. not. b.) Nella terza maniera poi pur detta quì sopra par che possa seguire l' union della Valvula anzidetta del Forame Ovale al parete, che sta in mezzo ai due Seni sopraddescritti per una costante applicazione della Valvula stessa, come quella, che è più ampla del Forame Ovale, al detto parete, cagionata dalla forza impellente del sangue, che scorre per la Vena Polmonale, e pel suo Seno, equivalente almeno, se pur non è maggiore, a quella, che scorre esso sangue per la Vena Cava, e pel suo Seno, dopochè 'l Feto ha principiato a respirare, sendo venuto alla luce, mancando allora l' uso, o l' utilità, che prestava nel Feto medesimo il Canale Arterioso. Questo è altresì il sentimento intorno a ciò dello stesso Haller, il quale non è lungi dal credere, che possa eziandio succedere la detta unione per un continuo fregamento della stessa Valvula contro 'l parete suddetto, causato dall' uno, e l' altro corso del sangue per entro ad ambedue i Seni, comechè l' uno possa dirsi a un di presso equi-

forme fece il Falloppio, che descrisse solamente, come dicea, molto benissimo quella dell' Arteria Polmonale
colla

equivalente all' altro; il qual fre-
gamento della stessa Valvula al
predetto parete, cui sta sempre
accosto, può esser cagione, che
ivi succeda in ambedue le parti
contigue qualche sorta d' Infi-
amazione, per cui n' addivenga po-
scia l' unione accennata d' esse
parti; (Ved. Program. cit. II,
Fig. 8, Oper. Minor. cit. p. 44. 45.
not. b) giacchè dopo l' Infi-
amazioni soglion addivenire, come
è noto, le concrezioni, od unio-
ni delle parti contigue. Veggasi
eziandio sopra ciò il Duverney,
il quale spiega assai bene, come
restin fermati i vasi di comuni-
cazione nel Feto, (Oeuvres Ana-
tomiq. Tom. second. p. 423. &
seq.) adducendo pur esso per ri-
spetto al ferramento del Forame
Ovale, l' impulso, e la pressio-
ne maggiore, che fa 'l Sangue sulla
Valvula del medesimo Forame,
tanto per riguardo alla quantità,
che alla velocità maggiore, con
cui esso scorre per la Vena Pol-
monale, e pel suo Seno, dopochè
'l Bambino ha principiato a res-
pirare, sospingendola verso l' al-
tro Seno, o sia il destro, o della
Vena Cava. Ma prima, che 'l
Feto esca dell' Utero della Madre
pochissima quantità di Sangue, e
lentamente ancora scorre per que-
sto Seno; ed all' opposto in mag-
gior copia, ed eziandio più ve-
locemente scorre esso Sangue in

quel tanto, pel Seno della Vena
Cava, e senza trovar veruna o
poca resistenza per la parte del
Seno suddetto della Vena Polmo-
nale; avvegnacchè poca quanti-
tà di Sangue, come s' è detto,
e lentamente vi scorra; perciò,
è d' uopo, che venga allor sospin-
ta la Valvula del Forame Ova-
le verso il Seno della Vena Pol-
monale, e s' apra per questo lo
stesso Forame Ovale, ed aperto
mantengasi per tutto 'l tempo
della Gravidanza, passando da
quello a questo Seno il Sangue.
Sembrò sì forte, e convincente
questa ragione a quel sublime in-
gegno del Boerhaave, che arrivò
a dire, che questa sola dovea ba-
stare, ed al Mery per persuadersi,
che così andava la bisogna, ce-
dendo al Duverney, con cui l' avea
da pria attaccata, ed all' Accade-
mia (delle Scienze di Parigi) la
quale stava dubbiosa a risolvere
a qual dei due partiti ella aderir
dovesse. (Ved. Prælect. cit. al §.
180.) Furon poscia dall' Haller
riportate altre pruove per mag-
giormente confermarla; (Nelle
Prælect. cit. del Boerhaav. §. cit.
not. 2. Program. II. cit. De Val-
vul. Eustach. Oper. Minor. Fig. 1.
not. (a) pag. 33. & seq. Icon. A-
nat. Fascicul. IV. Fig. 6. not. 12.)
oltre a quelle poi addotte dal Ch.
Morgagni. (loc. cit.) Veggasi
ancora Abraham Vateri (Museum
Anat.

colla Arteria Aorta, o sia il Canale com' oggi chiamano, Arterioso, [a] o pur l' avrebb' egli lasciato delineato
H 2 in

Anat. Prop. cum Præfat. Laurent. Heisteri. De Modo Mechanic. quo Foram. Oval. claud. & Canal. Arter. Cord. post. Respir. clauditur p. 12. 13.

(a) l. c. Un Feto senza Canale Arterioso si trova riferito dal Cel. Niccolò Stenone, ch' ei tagliò a Parigi: (ved. Acta Afniensia Volum. 1. Observ. 110. ed il Winslow Memoir cit. 1725. p. m. 43.) nulladimeno mi si rende malagevole, e quasi impossibile il dar fede al Petrioli, affermante d' aver osservato, che spesso manca nei Feti il detto Canale; (estimando egli perciò, che possa essere stata questa una delle cagioni, per cui lo stesso Canale non fu delineato dall' Eustachio) perocchè egl' è, per vero dire, una parte Organica nel Feto troppo essenziale, servente a condurre la massima parte del Sangue nella Aorta Discendente, non essendo se non se poca la quantità, che è capace di ricevere il Forame Ovale, e poca pure essendo quella, che passa ai Polmoni per l' Arterie Polmonali. (Ved. il Boerhaave Prælect. cit. ec. ad §. 681. Haller ibid. not. 1. 2. 3. 4.) Recar per questo non dee maraviglia, che nel Feto l' Arteria Polmonale sia maggiore della Arteria Aorta al suo principio, ed il Canale Arterioso non minor certamente della stessa Arteria Aorta, dov' e' va

a metter foce, (ved. W. Cheselden The Anat. of The Hum. Bod. Tab. XXXIV. 8. 9. Haller Oper. Minor. cit. Program. II. cit. Fig. 1. T. Icon. Anat. IV. Fig. 6. Henr. Aug. Wrisberg. Descript. Anat. Embriou. Gott. 1754. Observ. V. §. 14. p. 61.) anzi al dire dell' Haller egl' è il Canale Arterioso maggiore dell' Aorta medesima, ov' ella esce dal Cuore, segno manifesto, che per esso va passando senz' altro nel Feto molto sangue, o sia la massima parte di esso, conducendolo a dirittura per entro al Canale dell' Aorta Discendente, liberandone il Polmone, come quello, che non opera allora nel Feto medesimo, ne fa la sua funzione.

Pertanto accade nel Feto Umano ciò che appunto suol' addivenire in quei Bruti, i quali non hanno che una sola cavità nella Viscera del Cuore, e manca in oltre ad essi il Polmone, conforme già avvertì l' Arveo, [l. c.] ed il Neehdam: (Gualt. Neehd. De Format. Foet. Cap. V.) e benchè sieno due nel Feto i Ventricoli del Cuore, riguardo non ostante al Canale Arterioso collocato, come dicea, tra l' Arteria Polmonale, e l' Aorta Discendente, possono considerarsi non come due, ma come un solo; poichè l' sangue spinto dalla forza del destro Ventricolo del Cuore va ad unirsi a quello, per

in qualchè Figura delle sue Tavole sopraccitate [a].
 Questa mia presuppofizione viene avvalorata dalla autorità del più grande, e del più Celebre Notomi-

per mezzo d' effo Canale Arteriofo, che fcorre per l' Arteria Aorta, dov' è fpinto dalla forza, com' è noto, del Ventricolo finiftro; alla qual forza, come quella, che ferve il più a fpingerlo verfo il Capo, anche nel soprammentovato Feto, cui mancava il Canale Arteriofo, acciò s' uniffe. quella del fuddetto Ventricolo deftro, la natura avea fatto sì, che la cavità dell' Aorta, fecondo che afferma lo Stenone, [l. c.] foſſe comune ad ambedue i Ventricoli, e formaffe mediante il loro ſetto o tramezza che ſia, due aperture, ſendo ſtata trovata nel Feto ſteſſo per queſto l' Arteria Polmonale più piccola, anguſta, e ſtretta di quel che ſi foſſe la ſteſſa Aorta. (Ved. eziandio Memoir de l' Acad. Royal des Sciens. Anno 1725. p. 43. Ediz. d' Amſterd.)

Ora ambedue queſte forze unite dei due Ventricoli del Cuore faranno per avventura nel Feto neceſſarie, il perche venga ſpinto il Sangue per quel lungo tratto del Funicolo dell' Umbilico infino alla Placenta, che al dire dell' Haller è una gran mole per riſpetto a quella del Feto tenero, ed un acceſſorio al medefimo, (Program. cit. II. Fig. 1. p. 35. not. (b)) ovvero con un tal mezzo, come afferma il Ch. Aleſſandro Monro ſo-

praccit., il Sangue ſcorrente per l' Arterie, che chiamano Umbilicali, paſſerà nei rami della Vena detta pure Umbilicale; perocchè egli vuole, che non ſegua Anaſtomofi alcuna tra i vaſi dell' Umbilico, ovvero della Placenta, e quelli della Matrice, benchè ſia la Placenta ad eſſa attaccata. (ved. Med. Eſſais Tom. II. Art. IX. §. 20.) L' accurato Donald Monro ſuo Figlio preteſe di confermare con nuova eſperienza il racconto dell' ottimo, ed aſſennato Genitore: (ved. Eſſais & Obſervat. Phyſ. & Litter. ec. de la Societ. d' Edimbourg. Tom. Prem. Artic. 17. p. 414.) Ma il celeb. B. S. Albino adduce delle prove in contrario. (ved. Tab. VII. Mulier. Gravid. Acad. Annot. Lib. Prim. cap. X.) Ciò ſia detto per riſpetto a quanto io ſcriſſi in queſto propoſito nelle mie Lettere ſtampate in Lucca nel 1764. Letter. Prim. p. 15. not. (b).

(a) S' avviſa il Petrioli [l. c.] che in alcuna delle VIII. Tavole Grandi dell' Eufachio, le quali egli vuol che manchino alle 38., che furon trovate dipoi, poteſſ' eſſere ſtato diſegnato il Canale Arteriofo, come quello, ch' ei crede, che doveſſe eſſergli ben cognito, per averne fatta di più Galeno menzione, come s' è detto, nella cui

tomista del secol nostro, dico il Sig. Gio: Battista Morgagni primario Professor di Notomia nella Università di Padova, il quale avendo fatta riflessione ad una annotazione, e scritta con tutta ingenuità dall' Eustachio stesso, tra quelle che ei fece al Libro *de Structura Renum* Cap. III. -- Quando hic liber imprimebatur, illam quam „ Aristoteles describit [bubulis similem] Renum superficiem in duobus Foetibus cernere contigit, eamque ob „ causam suspicati sumus in Puerulis potius, quam in „ Adultis esse inquirendam -- avendo, replico, il Morgagni fatta riflessione a questa annotazione, pronunziò in questi termini: -- Quæ res videtur significare, non valde „ Eustachium ad id usque tempus in Foetuum, Infantumque visceribus versatum fuisse. (a)

Or se l' Eustachio infino a quel tempo, cioè a dire infino all' anno 1563., nel qual' anno egli diede alle stampe i mentovati Opuscoli colle Figure in essi contenute, e l' Annotazioni accennate, per le quali diè pur la mano, ed eziandio il perchè fosser delineate, ed intagliate le Tavole spettanti ai Reni, Matteo Pino, [b] se l' Eustachio, replico, infino a quell' anno non s' era occupato ad investigare i Visceri de' Feti, e de' Bambini, da indi innanzi si può credere, che meno, e forse

cui Lettura era egli l' Eustachio versatissimo, e ad esso in oltre affezionatissimo. Questo è vero verissimo; ma quanto alle VIII. Tavole accennate, quand' anche sieno mancate, non mancano però quelle dell' Eustachio medesimo, nelle quali l' avrebb' egli potuto, e dovuto disegnare, od indicare, se conosciuto ei l' avesse, e spe-

zialmente nella Tavola XVI. in cui è delineato più d' un Cuore Umano coi suoi Vasi Maggiori, ed eziandio nella XXV., e XXVI. nelle quali son disegnati i Vasi Maggiori in vicinanza del Cuore, tutte Figure ricavate dal vero negl' Adulto.

(a) Epist. Anat. cit XV. §. 27.

[b] Ved. la Letter. al Lett.

forse punto più vi pensasse; perocchè avea egli l' anno innanzi rinunziato alla Lettorìa, che gl' era stata conferita nella Sapienza Romana, conforme egli stesso confessò, scrivendo a Monfig. Francesco Alciati Datario, [a]

CO-

(a) De Audit. Organ. quart. Idus Octobris 1562. Mi si parò davanti una difficoltà nel combinare il tempo, in cui e' fu Lettore l'Eustachio nello Studio di Roma con quello in cui vi fu il Colombo suo contemporaneo; imperocchè è certo, che questi per lo spazio di diec' anni, cioè a dire dal 1549. infino al 1559. nel qual' anno egli passò all' altra vita, vi professò l' Anatomia. L' Eustachio anch' esso, attesa la sua gran perizia nella Scienza Anatomica, il continuo esercizio, ed il gran tempo, che v' impiegava, pare che dovesse professare anch' ei la Notomia nello Studio stesso Romano, in cui è certo, ch' e' pure era Lettore. Costa di più dalla Lettera scritta al suo Amico Fabio Amici, Medico Romano, ch' ei faceva in detto Studio l' Esposizione del Libro delle Ossà (cosa appartenente alla Notomia) pubblicamente. [Ved. Examen Ossium, & De Mot. Capit. nel principio.] Or se mai e' fu dichiarato Lettore di Notomia in detto Studio dopo esser morto il Colombo, è certo che non più d' un anno, o due, o tre al più, stette egli in quell' impiego; poichè nel 1562., cioè tre anni in circa dop' esser morto il Colombo, lasciò com' ei confes-

sa, scrivendo a Monsignor Francesco Alciati, la Lettorìa ch' avea in quello Studio. E' si dichiara però quivi d' avere lasciato d' interpretare la Medicina, scrivendo: *Ego sane Medicinam publice interpretari justam ob causam superioribus diebus intermittendo*; (l. c. p. m. 127.) il che mi fa credere, ch' egli s' avesse nel mentovato Studio Romano un' altra Lettorìa appartenente alla Medicina, e se mai egli ebbe pur quella di Notomia, è molto probabile che gli fusse concessa dopo la morte del soprammentovato Colombo, e per avventura nell' 1561., come riferisce Carlo Cartari nell' Ateneo Romano, M. SS. il qual (secondo, che scrive Bernardo Gentili nel breve Ragguaglio della Vita di Bartolomeo Eustachi, premesso all' Opera, o Rifless. Anat. ec. di Gaetano Petrioli sopraccit. [ved. l. c.] si conserva presso gl' Eredi dell' Erudito Cavalier Prospero Mandosi. Chi sa poi il perchè nei loro scritti non si trovi, che l' uno vicendevolmente abbia fatta menzione, ch' io sappia, dell' altro, benchè contemporanei eglino si fossero, e verisimilmente anche Colleghi? poichè sì l' uno, che l' altro era molto benemerito della Repubblica Anatomica.

come quello, che s' era fatto anch' ei suo protettore, e difensore contro le immeritevoli persecuzioni, che facevangli i Medici Romani, [a] sapendo, benchè solo per

(a) Sono stati in ogni tempo soggetti i Medici di grido in quella Metropoli, ove han sempre allignato i Ciurmadori, di cui per conseguente v' ha sempre stata gran dovizia, avendo essi mai sempre, e quelli pure di scarfissimo sapere, più quivi, che altrove fatta fortuna, sono stati, replico, soggetti in ogni tempo i Medici di grido in quella Metropoli alli bersagli di fortuna, alle persecuzioni, alle calunnie dei Medici volgari, i quali soglion' esser per l'ordinario invidiosi dell' altrui virtù; pertanto maraviglia non è, che ve l' incontrasse eziandio l'Eustachio, Uomo in vero di sincero, di disappassionato, come chiaro comprendesi, ed incorruttibile giudicamento, uno in somma de' più discreti, de' più saggi, e de' più sperimentati Anatomici, e Medici ancora di quel Secolo. Quinto anticamente, il quale era stimato il più gran Medico del suo tempo, come ne fa testimonianza pienissima Galeno, bench' ei s' avesse dei principj contrarj a' suoi, ed eziandio il più abile degl' Anatomici, [Galen. de Lib. Propr. cap. 2. De Præcognit. ad Posthumum quar. Class. p. 213. 214. Venet. apud Junt. 1597.) fu cacciato, anzi esiliato da Roma a motivo d' essere stato incolpato da quei Medici da succiole suoi emuli, ch' egli ammazzava tutti i suoi Malati.

(ved. anche Daniel le Crerc *Histoire de la Medec. Trois. Part. Lib. vii. Chap. II. p. 653. 654. ibid. Lib. viii. chap. 1. p. 661. 662. nouvel. Edit. 4. a la Hay. 1729.)*

Galeno di poi uno de' Legislatori della Medicina la prima volta, ch' ei portossi a Roma, dopo quattro, o cinqu' anni, perseguitato dai Medici Romani, che gli macchinavano insidie, gli convenne partirne anzi fuggire. L'altra volta poi chiamatovi dagl' IMPERADORI MARCO AVRELIO, e LUCIO VERO, sendo assentatosi da Roma lo 'MPERADORE M. A., e' stiede tutto quel tempo ritirato in Campagna, temendo dell' insidie di quei Medici. Può darsi però 'l caso, che Galeno non fusse punto riservato, parlando d' essi Medici, come quei che ben conosceva d' essere ad essi molto superiore, e che diversi di loro si meritassero d' esser maltrattati, non mica tutti quanti, conforme solea far Galeno (locis cit.) senza eccettuarne alcuno: così pensa almeno il Clariss. sopraccit. Daniel Clerc. (l. c. lib. VIII. Chap. I. p. 668.)

So io pur d' aver letta un' Istoria, se ben mi ricorda, in Amato Lusitano, ch' io non mi ritrovo di presente, in cui esso pure ebbe motivo di lagnarsi dei Medici Romani, come quelli, che solean tagliare, a detta sua, i pan-

ni

per fama il merito grande d' un Professore cotanto stimabile, i quali Medici Romani suoi Emuli facevan pure ogni possa per metterlo in disgrazia del suo Signore, e Protettore, il Grande, e S. Cardinale Carlo Borromeo, Nipote del SOMMO PONTEFICE PIO IV. il che farebbe loro riuscito se non vel sosteneva il soprafcritto dotto Prelato Monsign. Alciati allora Datario. Confessa egli in oltre, e sen duole, che e' si trovava in necessità riguardo alla vecchiaja, ed ai continui, e gravi dolori Artetici, che l' affliggevano, a dover desistere dalle Operazioni Anatomiche, alle quali molto rincrescevagli di non aver badato, mentr' ei godeva buona salute,

ni addosso dietro via. Sendo io pure a Roma da Giovane, sentiva raccontare da alcuni Vecchi probi il trattamento vile, che facevano alcuni di quei Barbassori a Marcello Malpighi, quel gran lume delle Scuole Mediche, ed Anatomiche Italiane, (in guisa che Ermanno Boerhaave gran lume anch' esso delle Scuole Mediche Olandesi, ebbe a dire, scrivendo al Clariss. Federigo Ruyschio: *Hic industriam tuam superasse Solertiss. Malpighii sagacitatem fatebitur ipsa tanto superba Cive, Italia.* Opusc. Anat. De Fabr. Gland. p. m. 29. Oper. Ruysch. Tom. III.) e la stessa dolcezza del Sangue Bolognese. Mi ricorda altresì del poeo riguardo, che veniva usato da quei Saccenti a Monsignore Antonio Leprotti, e ad Alessandro Pascoli, amendue accreditati, dotti, ed officiosi; pur non ostante erano essi guardati di mal occhio, e

vilipesi; e fu in oltre chi ardì infino d' insultare imprudentemente l' onorato Vecchio Pascoli con dei Scritti dati alle stampe, i quali però dieron motivo colà ad alcuni di spirito svegliato, amanti del vero, e sapienti, compassionando il Pascoli, di vendicare l' oltraggio fattogli con diversi Scritti anch' essi, che usciron fuori sotto nome, chi di *Pandolfo*, o di *Panicone*, o della *Marchesa N. N.* Colloquio col Romito di Pontemolle, chi di *Alete*, chi di *Etofilo Parerigi*, chi di *Messer Policeto* a *Don Filiasio*, chi del *Dottor Biagino da Scaricalasino*, e finalmente si vide andare attorno una Notificazione molto galante, e vivace: coi quali Scritti fecero essi maggiormente palese, quantunque cognita a bastanza, la scarsissima capacità di quell' Autore, scorrandolo, e giustificando a pieno il Pascoli.

salute, essendo nel fior degl' anni, ed a levarsene onninamente dal pensiero, affliggendolo più questo di quel che facesse l' avanzata etade, ed i gravissimi incomodi accennati, ch' ei sofferriva da parecchi anni innanzi. [a] Avendo egli pertanto lasciato andare, per le ragioni addotte, un tale esercizio, come quello, che non è, per vero dire, mestier, che si convenga ai vecchi, ed ai cagionosi, conforme era appunto divenuto il sapientissimo Eustachio, confessandolo egli stesso, avendo, replico, lasciato andare un tale esercizio, pensò allora egli, a mio credere, a far la Traduzione della bella Opera d' Eroziano, che l' arricchì di note, o a dar l' ultima mano sì a questa, che all' altra Operetta intitolata *De Multitudine*, avendo poscia fatta egli imprimer l' una, e l' altra nel 1566.; riguardo alle quali opere, ed all' altre sue di già pubblicate non fu che con lode nominato mai sempre da Gio. Riolano, il che a pochi, e forse a nessun altro toccò allora in forte. Ma è già tempo, che tralasciate sì fatte digressioni, ritorni alla Figura sopraccennata dello stesso Eustachio, la quale porta opinione un valentissimo Anatomico del nostro tempo, che mostri la Valvula sua detta di sopra, ed in oltre un poca d' ombra del Vestigio Ovale, ove è quel piccolo Orifizio, o Seno Lunato, posto tra la detta Valvula, e la Vena Cava Superiore, (b) il qual Seno male inteso parimente da Gasparo Bavhino, fu da esso giudicato, che indicasse l' orifizio della

I

Ve-

(a) Ved. De Renum Administ. cap. XLV.

[b] Ved. Explicat. Tab. Bor-

tholom. Eustach. Fig. 3. Litt. V. Tabul. XVI. Ediz. di Leiden 1744. 1761.

Vena Cava medesima superiore. [a] Ma 'l più volte mentovato Sig. Barone Alberto V. Haller non va, come dissi, opinando contro del Petrioli, affermante che la Valvula stessa presupposta dell' Eustachio, e delineata nella soprammentovata Figura III. Tavola XVI., sia ella come fu detto di sopra, il Forame Ovale, cioè a dir la Valvula del medesimo anch' essa Reticolata, conforme talvolta, secondo che dianzi accennai, avvien di trovare; e quanto si appartiene al soprad detto Orifizio, o Seno Lunato, che dall' insigne sopracitato Notomista vien reputato esser quello, che rimaner suole dopochè la Valvula d' esso Forame Ovale s' è unita al Parete, che sta tra i due Seni Venosi, mentovati di sopra, (b) cui par quasi
ch'

(a) Ved. il Theatr. Anat. Appendix Tab. VIII. Fig. 1. E

(b) Racconta il Cowper, che seguendo questa unione poco stante esser nati i Bambini, e nel tempo stesso venendosi pure a ferar l' altra mentovata Anastomosi, od unione tra l' Arteria Polmonale, e l' Aorta mediante il Canale Arterioso, dovente perciò allora il Polmone, ch' era stato fino a quel tempo in quiete, e senza azione, ricever tutto quanto il sangue, che s' hanno i Bambini predetti, racconta, replico, il Cowper, che seguendo ciò poco stante esser nati i predetti Bambini, sogliono ad essi sopravvenir per tal cagione delle gravi Malattie, come farebbe Infiammazioni al Capo, al Collo, ed ai

Polmoni medesimi, conforme egli afferma d' essersi più volte abbattuto a vedere, notomizzando i Babinelli stessi; perlochè egli si pensò esser d' uopo in questi casi il dover loro cacciar sangue; (Anat. Corp. Hum. Appendix Tab. Tert.) il che i Medici Praticanti ne pur soglion pensare a metter in pratica, come quelli, che d' ordinario soglion' essere ignorantissimi delle minute cose Anatomiche, ch' essi chiaman minuzie da non farne per rispetto alla Pratica Medica un minimo conto, benchè sieno le più belle, per vero dire, e le più da ammirarsi, e per avventura le più necessarie a sapersi. [veggati il più volte mentovato di sopra Winslow Quæst. Medic. *An in cognoscendis Mor-*

ch' abbia aderito eziandio il famosissimo Morgagni, (a) quanto, dico, si appartiene al sopradetto Orifizio, il precitato Sig. Barone Alberto V. Haller è d'opinione,

I 2

ne,

Morbis errores funestos vitare possit Anatomes parum duntaxat gnarum.) Nelle Disput. Anat. Sel. dell' Haller Vol. VI. p. 753. Frider. Hoffman. (Dissert. de Usu Anat. in Prax. Med.) E quel che è più da dispiacere, d'un tal sentimento hanno mostrato di essere alcuni dei più solenni Filosofi della età nostra: (Ved. P. L. Mor. De Maupertuis Lettr. XV.) Non è da dubitare, per mio avviso, di quanto lasciò scritto in tal proposito il Dottor Antonio Cocchi Mugellano di celeb. memoria. [Ved. Discors. Toscani in Firenze per Andr. Bonducci Discors. I. p. 19. 20.] Afferma pure il Celeb. Severin Pineo, [Præfat. cit. De Virg. not.] che i Bambini nati di fresco, e nella loro prima etade (atteso il gran movimento, od agitazione, in cui mettonsi i Polmoni, che nel Feto sono in uno stato di calma, e di quiete, conforme sono mai sempre alcune altre viscere, come farebbe il Fegato, la Milza, il Pancreas, i Reni ec.) sono soggetti a gravissimi, e funesti incomodi, quando le Madri, le Nutrici, e le Servicciole, che sogliono averli in cura, tralle quali annoverar si possono le Matrone, le Levatrici, e le Vecchiarelle, che pretendon d'averne in ciò maggiore assai autorità de' Medici esperti, ed accreditati, quando, dico, le Madri,

le Nutrici ec. non sieno istruite intorno al nutrirli, e custodirli, procurando specialmente, che non istieno col Capo troppo scoperto, per cui può derivarne un Reuma al Petto, che 'l più delle volte li soffoga, sendo essi incapaci di spurgarsi, e d'ajutarsi, e ne pur d'esser, per così dire, soccorsi, ed aiutati per poterne guarire. Negl' ottimi Commentarj *De Rebus in Scientia Naturali, & Medicina gestis*, vengon riferite due Opere, nelle quali si danno dei buoni insegnamenti per nutrire, e custodire i Bambini, nella primiera loro Etade. (Ved. Tom. III. Part. II. pag. 313. Tom. IV. Part. III. pag. 486.)

Apprendo io ai giorni decorfi il Petto d'un Bambino nato di pochi giorni insieme col mio Dissettore Alessandro Felici per levarne fuori i Polmoni, ed il Cuore, volendo far vedere agli Scolari l'Anastomosi accennate, si trovò del Sangue travasato dentro alla Cavità, ed i Polmoni infiammati, anzi rinfocolati, ed un pò nerastri, benchè si trovassero aperte tutte le mentovate Anastomosi: Si trovò ancora l'acqua del Pericardio d'un colore un pò verdastro, di cui era pur tinta in qualche parte la superficie interiore del Pericardio.

(a) Epist. cit. XV. §. 23.

ne, che indichi più presto un Orifizio Venoso, che altra cosa, (a) cui di buona voglia io pure aderisco; perocchè essendo avvenuto ancora a me d'osservarlo, e talora eziandio duplicato, (b) ed avendolo più fiate premuto attorno, ho io veduto ognor per esso uscir del sangue; laonde io pure estimo, che altro egli non sia quel Seno istesso, od Orifizio indicato dall'Eustachio, che un' Orifizio Venoso, simile a cui pare in vero, che sieno alcuni altri, che in detto Seno, ed eziandio nel sinistro metton foce, [c] dei quali han pur fatta menzione gl'Anatomici, e gl'hanno in oltre lasciati delineati [d].

Parmi ora che voi mi domandiate, stimatissimo Sig. Felice, se l'Eustachio nella Fig. VI. della Tavola
fo-

[a] Program. II. cit. Oper. Minor. De Valvul. Eustach. Fig. 8. not. (o) pag. 46. Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 5. not. (2) pag. 10.

[b] Ved. la Tav. IV. alla fine di questa Fig. 1. 4. Tav. V. Fig. 3. 4.

[c] Ved. l'Haller Elem. Physiol. Tom. 1. l. c. §. XVI. Le mie Figure alla fine di questa Tavol. cit.

[d] Ved. Riolan. Encheirid. Anat. Tab. XI. Fig. 3. a a. Lancis. De Mot. Cord. & Aneurism. Tab. V. kkk. l. m. Lower Tract. De Cord. Tab. V. Fig. 2. ee.

Convien quì avvertire per istruzion degli Studenti, ch'avendo il Sig. A. Petit corredato il suo Corso Anatomico, o sia l'*Anatomie Chirurgicale* del Palsin, che e' riformò, delle Tavole Anatomiche del Verheyen, ei poco, o punto variò le spiegazioni delle Figure dello stesso Verheyen, conforme

appunto e' fece nella spiegazione della Tavol. XVIII. Fig. 11., che corrisponde alla Fig. 11. della Tavol. XX. del Verheyen [Ediz. Second.] la qual Figura ne pure è del Verheyen, ma bensì del Lower rappresentante l'Orecchia destra del Cuore aperta, come ben lo dimostra altresì l'orifizio della Vena Coronaria, ch'ivi mette foce, secondo che scrisse, e disegnò ottimamente il suddetto Lower, (l. c. pag. 34.) rappresentante, replico, l'Orecchia destra del Cuore aperta, non già la sinistra, come il cit. Verheyen, ed il Petit ancora seguendo, hanno asserito, cosa già avvertita per rispetto al Verheyen dal più volte mentovato Morgagni. (Ep. An. cit. XV. §. 23.) Miglior però della Fig. del Lower è quella, che delineò il Botallo [Obs. Anat. 3. Fig. 2. p. m. 68.]

sopraccit. XVI. lasciasse delineato, com' è parimente d' avviso il degnissimo soprammentovato Notomista, l' altro piccol Seno Lunato, che suole osservarsi, aprendo il Seno sinistro, come quello che vien pur collocato nell' altra parte del parete suddetto, che sta tra i menzionati due Seni Venosi, cioè in quella, che guarda il Seno della Vena anzidetta Polmonale, denominata perciò dal Celebratissimo Morgagni il parete anteriore del Sacco della Vena stessa Polmonale; [a] il qual Seno Lunato riman pur quivi dopo l' union seguita della Valvula accennata del Forame Ovale al parete suddetto, (b) restando mediante la detta unione fer-
rato

[a] Epist. cit. XV. §. 46.

[b] Expl. Tab. Barthol. Eustac. Edit. cit. Fig. 6. Tab. XVI. Litt. D. L' estension della Valvula del Forame Ovale, la qual s' espande per la parte del Seno della Vena Polmonale, come fu detto di sopra, oltre il Contorno, o l' Anello del Forame medesimo, su cui è collocata per la parte stessa, facendo perciò tutto un piano, od una superficie uguale col restante di quella del Seno medesimo, [Ved. il Morgagni Advers. Anat. IV. Expl. Fig. 4. [a]. L' estension, dico, della detta Valvula oltre il margine anteriore, ed inferiore del suddetto Forame Ovale, la quale negl' Adulti s' osserva maggiormente ingrossata, più forte, ed allungata di vantaggio, (ved. il Morgagni l. c. litt. (b) l' Haller Program. II. cit. Fig. 3. not. (o) pag. 45. Icon. Anat.

Fascicul. IV. Fig. 5. not. [2] p. 10.) è quella che forma questo orifizio, o Seno Lunato, dopochè s' è parimente la stessa quivi unita al parete, che divide i due Seni Venosi, anzidetti, il qual orifizio, o Seno potrebbe appellarsi, com' io penso, l' altro Idsthmo, o pur l' Anello, inferiore del medesimo Forame Ovale, come quello, che ha un contorno quasi simile, e sta in oltre esso pur collocato sul parete, che divide i quì sopra mentovati due Seni Venosi, ed è in somma l' altro orifizio, per cui esce il Sangue, che vien dal Seno destro o della Vena Cava per lo stesso Forame, che chiamano Ovale, avente in oltre le sue Colonne, od i Pilastri, o sieno i Corni, tra quali sta un incavo, che chiamar si potrebbe, seguitando, le pedate del Viussens, la Fossa della Vena Polmonale, giacchè egli, chia-
mò

rato onninamente il Forame di comunicazione tra l'uno, e l'altro Seno, o sia l'Ovale, o pur l'Anastomosi,

mò, come dicea, Fossa della Vena Cava quella, che sta dentro al Seno della medesima tra i Corni, o le Colonne, o pur Pilastri del contorno, o l'Anello, od Isthmo, che sia del Forame Ovale (ved. Winslow Memoir. de l' Acad. Royal des Scienc. 1725. pag. m. 45. Haller locis citat.) Egl' è in oltre quest' Anello mancante ancor' esso, conforme è parimente mancante l'altro, per la parte inferiore, acciocchè possa per avventura scender per quello liberamente il Sangue, procedente dal Seno della Vena Cava, dentro al Seno stesso della Vena Polmonale; e per lo stesso possa parimente il Sangue della Vena Cava Inferiore montar liberamente, senza incontrare intoppo alcuno, andando ad imboccare nel Forame Ovale: La Valvula poi Eustachiana, sotto cui passa lo stesso Sangue, elevandola nel montare, e penetrar, che esso fa dentro al Seno medesimo, come quella, che è a seconda del suo corso, verrà per mio avviso a difenderlo dall'urto del Sangue, che scende per la Vena Cava superiore, benchè non iscenda sovra esso a perpendicolo, perocchè i Tronchi d' ambedue le Vene non vanno a dirittura ad incontrarsi l' un l' altro, ma torcono bensì un poco a sinistra, facendo Angolo [ved. l' Eustachio Tab. XXV.] Or se avviene, che la

predetta estensione della stessa Valvula non resti unita al parete, che sta in mezzo ai mentovati due Seni Venosi, come talora non s' osserva in fatto succedere, rimane allora tra 'l parete medesimo, e l' estensione stessa della predetta Valvula, che s' avvanza oltre il margine anterior, come dissi, ed inferiore del Forame Ovale, rimane, dico, allora tra quello, e questa un Tubo, od un Sacco, conforme l' appellò il Morgagni, (l. cit. b. c. d.) in cui venendo introdotto uno Specillo si vede questo passar per esso, e penetrar nell' altro Seno, cioè a dir, nel destro, e vicendevolmente introducendolo per la parte di questo Seno stesso nel Forame Ovale, si vede uscire per l' orifizio medesimo dentro al Seno sinistro, come ne' Feti appunto, e nei Bambinelli succede. [Ved. il Morgagni l. c. (e) l' Haller Program. II. cit. Fig. 8. not. (o) p. 45. 46. Icon. Anat. Fasc. IV. Fig. 5. not. (2) p. 10. Fol. Cec. Fig. 1. 2.]

Io però non mi son mai abbattuto a vedere, che il mentovato orifizio, o Seno Lunato sia tanto lungi dal margine suddetto anteriore, ed inferiore del Forame Ovale, conforme è quello, che ha delineato il Morgagni l. c. (c) A me pure il Pittore, s' io non l' avvertiva, disegnato l' avrebbe in tal guisa lungi dal margine suddetto

mosi, ch' ivi ne' Feti, e ne' Bambinelli, e talvolta, non mica sempre aperta, come il Botallo [*a*] asserì, ed il Folio, [*b*] ancor negl' Adulti avvien di trovare. [*c*]
Per-

detto del Forame Ovale, benchè tale invero e' non fosse, ma bensì secondo che dimostra la mia Figura alla fine di questa (Tav. IV. Fig. 3.)

(*a*) Observ. Anat. III.

[*b*] Viæ sang. per Corf. Defl. ec.

[*c*] Tagliando in quest' anno il Cuor d' un Uomo di mezza età per dimostrarlo ai miei Scolari, fu trovato il detto Foro di comunicazione, cioè a dir l' Ovale tuttavia aperto, il cui contorno, od Anello, o l' Isthmo era assai elevato sopra la Fossa, così chiamata dal Viussens della Vena Cava (ved. il Winslow Memoir de l' Acad. Royal des Scienc. 1725. p. m. 45.) e dall' Haller del Forame Ovale. (Program. II. cit. Oper. Minor. cit. Fig. 4. p. 38. not. (*f*) che non era in vero punto minor, ne diverso da quello, che fu delineato dallo stesso Haller (l. c. Fig. 10. Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 8. GG. Veggasi la Fig. 4. della Tavol. IV. alla fine di questa).

Severin Pineo fu senz' altro il primo, o tra i primi, che l' osservasse, e lo dimostrasse aperto negl' Adulti fino del 1595. [De Virgin. not. Præfact. ad Lect.] Niccolò Habicot, Chirurgo antico di Parigi, come trovo riportato, essendo morto nell' anno 1624. [Ved. Diction. Historiq. de Medec.] afferma pure, che 'l detto

Forame Ovale si manteneva aperto lungamente eziandio negl' Adulti [ved. l' Haller Progr. II. cit. De Valv. Eustach. Fig. 8. not. [*o*] Icon. Anat. cit. IV. Fig. 5. n. (2) ved. il Barth. An. Ref. lib. 2. cap. 8. Ep. 98. Cent. 3.]

Ma un solo Feto senza ne pur vestigio alcuno di Forame Ovale, morto trent' ore dopo esser nato, l' osservò il Viussens, come riporta il Winslow (l. c. p. m. 42.) Però egli il Viussens osservò nello stesso Feto il destro Ventricolo del Cuore molto più ampliato di quel che esser dovea; ed il tronco dell' Arteria Polmonale era ancor esso straordinariamente dilatato, il che è appunto ciò, che 'l pensier del Ch. Archiatro Mr. Senac figurò, che sarebbe addivenuto, mancando il Forame Ovale. (Ved. l' Anat. d' Hister. Tom. Prem. p. m. 526.)

Ritrovò pure il Viussens, come narra il precit. Winslow, (l. c.) i vasi per entro al Polmone d' esso Feto molto dilatati, ed un ingorgamento in oltre del Polmone medesimo, che impediva al Sangue di passar oltre liberamente per li vasi di questa Viscera, ed andare al Ventricolo sinistro del Cuore d' indi alle parti esterne del corpo.

Estimò pertanto il Viussens, che la mancanza del Forame Ovale in questo Feto, come si legge appresso il medesimo Winslow, (l. c.)

Pertanto io vi dirò intorno a questo, che parmi anche verisimile, che la cosa possa fors' anco esser così; benchè l' esser egli quel Seno secondo che a me pare, den-

[l. c.] fusse la cagione di tutti gl' incomodi, ch' avea innanzi sofferti il Feto stesso, non ostante, ch' il medesimo comparisse dopo il suo nascimento ben nutrito, e ben formato, e questi incomodi si furono la difficoltà di respiro, la voce bassa, e rauca, la superficie tutta del Corpo d'un color plumbeo, gl' Occhi bassi, e smorti, e l' estremità e' non l' ebbe mai calde. Questi stessi incomodi, od altri consimili accennati di sopra, dovranno sopravvenire, come io penso, eziandio ai Bambinelli, se avvien, che innanzi tempo s' unisca la Valvula suddetta del Forame Ovale al parete, che sta tra i due menzionati Seni Venosi, restando perciò serrato onninamente il Forame Ovale; poichè questo, o sia serrato naturalmente, o pur venga a ferrarsi innanzi tempo, secondo che fu osservato, come dicea, dal Cowper, par che sia una cosa stessa. Si dovranno poi gli stessi incomodi aumentar di vantaggio, se verrà in quel mentre a ferrarsi eziandio il Canale Arterioso, che è l'altra Anastomosi, od unione, per cui vien deviato il Sangue ne' Feti, e nei Bambinelli dal Polmone; conciosiacosachè sia forza allora, che i vasi stessi del Polmone maggiormente s' empia-

no di Sangue, e lo tengano in collo, senza che possa esso passar liberamente al Ventricolo sinistro del Cuore, indi alle parti esterne; per la qual cosa il giudizioso Notomista Guglielmo Cowper non mancò d' avvertir, come dissi, che si dovean soccorrere in tal caso i Bambini per mezzo della cavata del Sangue, la qual venendo tralasciata insieme colla dovuta cura, che dovrebbero usar loro, come ho detto di sopra, le Madri, e le Nutrici, giusta il proverbio trito, la buona cura caccia la mala ventura, Dio sa quanti Bambini vanno alla fossa, che con tali mezzi potrebbon senz' altro campar la morte. Anche Guido Patin Celeb. Medico de' suoi tempi fece cacciar Sangue con profitto ad un Bambinello nato di tre giorni per una Risipola sopravvenutagli alla Gola, e ad un' altro pure venuto alla luce soli sessanta due giorni innanzi (Lettres Choif. a l' Hays 1683. Lettr. CVIII. p. 327.) Ma quanti più di essi verrebbero a salvamento, se fusse fatta loro in tempo debito l' Inoculazione, che appellan, del Vajuolo, il quale benchè il Popolo vegga tutto di, che moltissimi son quelli, di cui e' fa strage [s' intende il Confluente]

dentro alla cavità dell' Auricola del Cuore può per avventura farne alquanto dubitare; [*a*] perocchè fuol' egli essere (conforme è pur quello dall' altra parte del pa-
K
rete

ente] par non ostante, che non sen persuada. S' ingannan poi a partito per mio avviso, quei Medici, i quali voglion essere ostinati a questa pratica, e non la credono giovevole all' uman genere, quand' essi non s' abbian qualche altro fine, o di contradirla perchè altri l' afferma, o per non essere imputati, se mai l' evento non è benavventurato, il che per altro avvien di radissimo, se pur si da un tal caso. Ma l' esempio solo delle Donne Gravide dovrebbe bastare a persuaderli, e convincerli, che l' Inoculazione anzidetta converrebbe farsi tra noi generalmente (perocchè nissun sa se sia per toccargli, o pure agl' altri, il Benigno, od il Confluente, che è quello che richiede l' Inoculazione, essendo d' ordinario il Micidiale) nel modo appunto, che pratican colà gl' Abitatori delle Parti Orientali, come quelli, che par che in questo, benchè vengan quà tra noi chiamati Barbari, meglio dell' altre Nazioni arrivino la verità, l' esempio, replico, delle Donne Gravide dovrebbe bastare a persuaderli, e convincerli; conciossiachè di queste infelici, essendo colte all' improvviso in quello stato, in cui son costrette a trovarsi lo spazio di 3. quarti, e forse più d' un anno, fa scempio il Vajuolo, o 'l Be-

nigno che lor sopravvenga, o 'l Confluente, (non essendo in potere del Medico il trattenerlo, come è in poter suo il suscitarlo, e quasi quasi sicuro, che e' non sia del Micidiale o Confluente) e del Feto insieme, essendo colte, come dicea, all' improvviso, conforme ad ognuno, che sel lascia venir naturalmente, puote intervenire, ed interviene in fatto; il qual Feto può esser talvolta l' unica speme, che s' abbia un Magnate Opulento, un Potentato, o pur anco Monarca che e' sia; potendo darsi insino il caso, come spesso avvien di vedere, che tocchi ad essi una seconda Moglie, la qual non sia di seconda Prole, senza potersene disfare; poichè non v' ha l' usanza di torla a prova, ne più d' una alla volta, fuorechè tra i Musulmani, per far saggio della terza, della quarta occorrendo, e della quinta; i quali Musulmani non ostante fanno inoculare ai loro Figli il Vajuolo. Non son capaci ad ognuno, come farebbe di bisogno, le ragioni, che adduce Mr. d'Alambert, per farlo stare a segno, e convincerlo di tal pratica. [ved. Opusc. Mathem. Tom. second. Memoir. XI. Paris. 1761.]

(*a*) Delinèò bensì esso Seno il Botallo, ma non ne fece parola (l. c. Fig. 3.)

rete medesimo, che sta dentro al Seno suddetto della Vena Cava) del tutto fuori della cavità d' essa Auricola, segregando coi Celeber. Autori Jacopo Rau, ed Hermann Boerhave la cavità dell' Auricole da quelle dei Seni. [a] Ma, sotto al Seno stesso, o fossietta che e' sia, si vede ivi pur scolpita un poco a destra un'altra fossierella presso all' *Ostium Venosum*, detto di sopra; pertanto sì l' una che l' altra io mi fo a credere, che possan per avventura esser due di quegli incavi, che sogliono essere tra i Lacerti, o Colonne carnee ch' esse s' appellino, le quali s' osservano dentro alle cavità d' ambe l' Auricole; (b) giacchè è certo, che si vedono esse scolpite appunto per entro alla cavità della stessa Auricola.

Io non son poi lungi dall' aderire al soprammentovato Petrioli, che ha conghietturato, che quelle ineguaglianze a guisa dei diti, secondo ch' egli dice, della mano, che vedonsi esse pure scolpite nella Figura medesima dell' Eustachio presso all' accennate fossiette a destra, e sopra appunto il menzionato *Ostium Venosum*. chiamato da esso Petrioli *Circolo Tendinoso* (essendochè si vedon' esse collocate dentro alla cavità del Seno della Vena Polmonale, cioè a dire, fuori affatto di quella d' essa Auricola) ha egli, replico, conghietturato il Petrioli, che desse ineguaglianze dimostrino quivi la cicatrice, com' esso convenevolmente, per mio

av-

(a) Ved. Herm. Boerhaav. Instit. R. M. &c. §. 135. 148. Haller ibid. al detto §. 135. not. (b) De Mot. Sang. §. x. not. [b] Nell' Op. Minor. cit. p. 54. Elem. Physiol. Tom.

1. Lib. IV. Sect. II. §. ix. p. 313. Winsl. Memoir. de l' Acad. Royal. des Scienc. 1725. p. m. 373.

[b] Ved. B. S. Albino Expl. Tab. B. Eustachii Tab. XVI. Fig. 3. I. K.

avviso, l'appella, del Forame Ovale; [a] anz' io tengo opinione, se pur non prendo sbaglio, ch' esse inequaglianze rappresentino, benchè rozzamente, quel muscoletto, che v'ad inferirsi nella Valvula accennata del Forame Ovale espandendovisi sopra, ch' esso Eustachio non ha quivi punto espressa, il perchè ad esso, come di sopra accennai, non cognita abbastanza, quel Muscoletto, dico, ch' è stato quivi delineato dall' Haller. [b] Mi dispenso ora io dal rammemorarvi quello, ch' io intorno a ciò potrei dir di più; avvegnahè gl' Autori sopraccitati, e l' Haller in specie, hanno, com' è a voi noto, ben ventilata tal materia, essendo ormai tempo, ch' io dia fine a questa Lettera, o Leggenda che sia. Continuatemi l' onore de' vostri comandamenti, ch' io sono, e farò sempre.

Siena 20. Marzo 1766.

Vostro Devotiss., ed Obligatiss. Serv.

P. T.

[a] Corso Anat. Osserv. sopra le Tav. Anat. Eustach. p. 40

[b] Ved. Oper. Minor. cit. Tab. II. Fig. 2. 3. R. Icon. Anat. Fascicul. IV. cit. Tab. I. Fig. 3. R. Ved. anche la Tavol. IV. alla fine di questa Fig. 2. aaa. rappresentante anch' ella esso Muscoletto

costrutto alquanto diversamente da quello, ch' è stato delineato dall' Haller, per la ragione ch' e' non si trova mai sempre fatto, come avverte pur l' Haller, nella stessa maniera (l. c. Fig. 3. not. [c] Icon. Anat. Fascicul. cit. Fig. 3. not. [10.]

P. S. Essendomi abbattuto anche in quest' anno 1768. nel fare ai miei scolari la dimostrazione del Cuore, a trovarvi di nuovo benchè d' un' Adulto, il Forame Ovale sempre aperto, e di più in quell' istesso Cuore l' Orifizio della Vena, che chiaman Coronaria, ricoperto tutto quanto d' una bellissima, ed ampia Valvula Reticolata; ciò m' ha indotto a far disegnare due altre Figure, che sono la 4. e la 5. della Tavola VI., nella prima delle quali viene espresso, oltre alla predetta Valvula Reticolata, ciò che contenevasi dentro al Seno della Vena Cava; nell' altra poi ciò che scorgevasi dentro al Seno delle Vene Polmonali, come appare dalla loro spiegazione, ch' è appresso alla pag. 166. venendo con esse due Figure maggiormente confermato, conforme a me pare, quant' io sopra scrissi.



LETTERA III.

AL SIG. DOT. GIOVANNI BIANCHI

D A R I M I N O



Ran disputa è stata sempre tra gl'Anatomici, e tra i Medici ancora intorno agli Ermafroditi, quelli, cioè a dire, che volgarmente si crede aver gli strumenti della Generazione dell'uno, e dell' altro Sesso. Il dottissimo Sig. Barone Alberto V. Haller pareva che n' avesse sciolti i dubbj, come quei, che ne scrisse, a giudizio del Ch. Autore de' *Commentarj de Rebus in Scientia Naturali, & Medicina gestis*, un ampio, e compiuto trattato, [a] fac-

cendone due classi, di quelli però, che e' chiama Spuri Ermafroditi, intorno ai quali par che verta la maggior controversia. La prima classe adunque comprende quei, che per ogni conto son Maschi, come quelli, che son privi del tutto degli strumenti femminili della Generazione, benchè sieno creduti aver gl' uni, e gl' altri. L' altra classe poi è quella delle mere Femmine, la cui Clitoride divien talmente grossa, e massiccia, nei Feti in specie, e negl' abitatori delle più calde contrade, che sembrano perciò aver sembianza eziandio del sesso mascolino, essendo questa classe al dire del precitato Haller numerosa anzi, che no. (a) Esser pertanto Uomo quello, che vien reputato Ermafrodito [soggiugne l' Haller] lo danno a dividere la faccia pelosa, la barba dura, e folta, [b] i peli attorno al podice, lo sperma, l' inclinazione, e l' amore verso l' altra specie, o sia il bel sesso, i Testicoli, i Vasi Seminali, che comparir soglion per la cute a guisa di nodi, le Spalle, o gl' Omeri più larghi de' Fianchi. La Faccia all' incontra liscia, e delicata, e simile a quella de' Castrati, siccome ancora le Gote, ed il Podice in circuito, la morbidezza delle carni, l' evacuazioni mensuali, la mancanza dei Testicoli, e dei Vasi Spermatici, l' amor carnale proprio del bel Sesso, ed i Fianchi più larghi degl' Omeri

(a) Il Cel. Realdo Colombo conobbe anch' ei benissimo da prima queste due spezie d' Ermafroditi, avendoli egli pure divisi in queste due Classi. [De Re Anat. Lib. XV. verso il fine]

(b) Trovansi però delle Femmine anche barbate. (ved. Tom. Bartholino Epist. Med. Cent. II. Epist. 83. Cent. III. Ep. 94. Cent. IV. Epist. 93.)

ri mostrano , secondo che afferma l' Haller , che i supposti Ermafroditi sono Femmine. (a)

Questa divisione degli Ermafroditi fatta dall' Haller , ed in tal guisa particolarizzata , sembra a prima vista , che avesse talmente dovuto mettere in chiaro l' affare degli Ermafroditi detti di sopra , che e' non avesse dovuto insorgere più alcuna discrepanza intorno ad essi ; ma 'l caso benchè raro di quattro Uomini oriundi dalla Siberia , le cui parti esterne genitali apparivano in tutti e quattro deformati , e figurate nello stesso modello , ha fatto vedere , che non va così la bisogna ; imperciocchè tre Cel. Notomisti , Gmelin , Wildio , e Weitbrecht dell' Accademia Real delle Scienze di Peterborgh , quivi fondata da PIETRO IL GRANDE , non furon d' accordo nel determinare il vero Sesso o Maschile , o Femminile dei medesimi , avendo ognun di loro esposto il suo parere in una memoria mandata all' Accademia suddetta , ne' cui Commentarj , cioè nel Tomo primo dei nuovi , come riporta l' Autore di quelli *de Rebus in Scientia Naturali , & Medicina gestis* , mentovati di sopra , (b) vengon riferite a lungo quelle osservazioni , che sovra di essi fece il Ch. Weitbrecht , come quelle , che furono , a mio credere , più accette delle altre a quegli Accademici , colle quali si dimostra , ch' essi dovean' esser maschi , atteso che s' avevano l' arnese genitale colla ghianda ricoperta dal suo prepuzio allogato nel solito sito , che nella erezione induravasi , la cui uretra però s' apriva verso la metà di essa ,

(c) Ved. i Commentarj ec. suddetti p. 7. in mancanza degli Atti di Gottingen , dov' è inseri-

ta questa memoria dell' Haller .

[b] Volum. I. Pars II. pag. 229.

essa, non già nella estremità della Ghianda, da cui pendeva discendendo, e dai lati, ingrossandosi la cute, la qual poi veniva a contraersi verso 'l mezzo, formando ivi due labbra consimili a quei della Porta della Natura Femminile. Nello spazio poi di tre anni comparvero ad essi i Testicoli, il che confermò ch'essi erano tutti e quattro Maschi, conforme avea già il Weitbrecht innanzi estimato. Restava nondimeno qualche attacco per quelli della parte avversa, benchè le parti esterne fosser cognite abbastanza, sendo tuttavia oscura, ed incognita la vera struttura, e disposizione delle parti interne. S' offerse pertanto al Ch. Abramo Kaau Boerhaave, Nipote del Dottissimo, e Celebratissimo Hermann Boerhaave, una Pecora, ch' avea le parti esterne genitali in tutto conformi a quelle dei soprammentovati Ermafroditi venuti dalla Siberia, venendo giudicata essa pure un' Ermafrodito, come quella che e' s' avea il Membro Genitale coperto dal Prepuzio; e l' Uretra ferrata al suo principio, non oltrapassando il Perineo, dove terminava l' una delle sue estremità, andando l' altro ramo alla volta del Membro anzidetto, e terminando alla Corona della Ghianda. I Testicoli poi eran situati occultamente nella Anguinaglia, stando perciò lo scroto contratto, ed aggrinzato. Avendo poscia lo stesso Kaau anatomicamente osservate tutte quante le sue viscere interne, non potè ritrovare ne Utero, e ne pure altre parti appartenenti alla Femmina.

Riporta in oltre egli il Kaau un' altro esempio d' un Fanciullo, il quale per rispetto agl' istrumenti esterni, appartenenti alla Generazione deformemente fabbri-

fabbricati, era stato anch' esso riputato infino ai sett' anni Ermafrodito, il qual non avendo ne pur' ei la Ghianda del Membro aperta, ne scalanata, ma bensì s' andava ad aprir l' Uretra verso la metà della sua lunghezza; e nello Scroto, ch' era rivoltato lateralmente, distinguevanfi mediante il tatto i Testicoli.

Parmi ora, che voi, o Sig. Bianchi, mi domandiate a qual fine v' ho io fatto tutto questo racconto, o dir la vogliate filastrocca: or sappiate, ch' io non l' ho fatto con altro fine, che per far vedere, che *Agostino Broli* nato dentro alle Masse di Siena, sendo ora di mezza età, il qual si vanno alcuni immaginando, che essendo egli alquanto mostruoso nelle parti esterne spettanti alla Generazione, e' sia per questo un vero Ermafrodito, non ho avuto, replico, altro fine, che di far vedere che 'l detto *Agostino* è Uomo, e non Femmina, giacchè o Uomo, o Femmina giusta il sentimento de' precitati Autori egli esser dee. [a] Ha costui pertanto allogato l' Arnese suo Genitale nel solito sito, [b] e l' ha guernito della sua Ghianda, del Prepuzio, e del Frenello, che lo tien basso, e molto accosto alla parte di sotto, (c)

L

eri-

(a) Ved. anche il Vallisnieri *Ephemer. Natur. Curios. Centur. IX. Observat. LXXII. p. 164. Oper. omn. fol. p. 3. n. 28.* Sino ab antico fu fatta menzione di queste due spezie d' Ermafroditi, come si legge appresso Paulo da Egina (*Opus de Re Med. lib. 6 cap. 69.*) portando l' autorità di Leonida antico Medico Alessandri-

no, che visse non molto tempo dopo Sorano, il qual Sorano fiorì al tempo dei due CESARI TRAIANO, ed ADRIANO [ved. Daniel Clerc. *Hist. de la Medec. Second. part. lib. IV. Sect. second. Cap. 1. p. 502.*]

(b) Veggasi Tav. VIII. Fig. 1. B

(c) Veggasi la Fig. 1. Tav. VIII. e IX. alla fine di questa.

erigendosi, ed indurandosi, la di cui Uretra non s' apre nella Ghianda, poichè quivi non v' ha che un semplice orifizio, o vestigio di forame, e nulla più; [a] e quanto al resto essa Uretra è onninamente ferrata. Sotto poi al detto Arnese Genitale non v' ha ne pur ombra, o segno di Scroto, ed in sua vece si trova quivi una Valletta, o Fossa lunga fimigliante allo Squarcio, o Porta della Natura Femminile, situata essa pure tra due lunghi Argini alquanto elevati, [b] i quali son fimiglianti a quei, che rappresenta quel Busto, che fu delineato da Regner di Graaf, (c) ed a quelli pure delle due Figure di W. Cheselden; [d] dentro ai quali Argini, o Labbri scorgonfi, dopo essere slargati, due piccoli corpicelli, che scappano dai lati, molto consimili alle Ninfe Muliebri, non solo per rispetto alla loro figura, e situazione, ma eziandio alla consistenza loro, ed al colore. [e] Non v' ha però tra essi Margini apertura alcuna od orifizio, che penetri indentro, (f) solamente per la parte inferiore, verso il Podice si trova un Orifizio, in cui avendo io fatto introdurre uno Specillo, (g) penetrò questo all' ingiù per un canaletto da quattro buone dita traverse, e non più; poichè tentando di farlo andar più innanzi, vi sentiva egli
del

(a) Veggasi la cit. Fig. 1. Tavol. IX. d.

(b) Ved. nella Fig. cit. 1. Tavol. IX. BBBB.

(c) De Mulier. Organ. ec. Tab. XXIII. CC, DD.

(d) The Anat. of the Human Body Tab. XXXIII. 3. 3. 9. 9.

(e) Fig. 1. cit. bb. Tavol. IX.

(f) Una apertura consimile nel Perineo appunto non penetrante, par che s' avesse quell' Uomo Ermafrodito, come chiamò il Colombo: *foramen quidem prestabat in vulvæ morem sed non penetrabat.* (De Re Anatom. lib. XV. verso la fine.) ved. la Fig. 1. cit. Tav. IX. aa.

(g) Fig. 1. cit. Tav. IX. 1.

del dolore, benchè se ne facesse la prova con uno Specillo un poco incurvato [a].

Per l' orifizio adunque di tal Canale scappa fuora al *Broli* l' urina, ed il liquor Seminale, o sia lo Sperma, come ei confessa, senza ch' io vi stia a dir altro, contrassegno evidente, che quello è il Canale della Uretra, che va ivi a metter foce. Ne pure ha egli il *Broli* di bisogno, quand' ei vuole orinare, di slacciarfi, o sbottonarfi i Calzoni, come a prima vista parrebbe, e fa appunto di bisogno alle Donne, le quali hanno l' Orifizio dell' Uretra quasi consimile, ed appresso a poco collocato nel medesimo sito, ma solo e' basta, che e' prenda colle dita l' Arnese Genitale suddetto, come a ciascuno convien fare per non aspergere d' orina i Calzoni, e l' alzi alquanto; (b) perocchè allora zampilla d' indi l' urina, e fa la sua bella Parabola, senza che ne pure una gocciola glie ne cada dentro alle Brache.

I Testicoli stanno allogati dall' una, e l' altra parte del Pettignone alquanto sopra alla radice del Membro Genitale, [c] come col tatto ben si comprende:

L 2

[a] Fece questa prova in mia presenza il Sig. Antonio Carabini, uno dei Chirurghi del primo Reggimento di S. M. IMPERIALE, che stanziava in quel tempo in Siena, il qual Carabini fu quegli, che procurò di far venire alla mia Casa il sopradetto *Agostino Broli*, acciò io il vedessi, e giudicassi, se il medesimo avesse potuto ammogliarsi, conforme esso avrebbe desiderato, venendogli impedito dai Congiunti appresso il Paroco, cui aveano essi manife-

stata a tal fine questa sua imperfezione.

(b) Doverfi far ciò in questi casi l' avvertì Mr. Dionis. (Cours d' Operat. de Chirurg. Revue, & Augment. par. G. de la Faye p. m. 269.) ed eziandio il Palfin (ved. Anatom. Chirurg. refondu ec. par. A. Petit. Tom. second. part. V. Chap. 23. p. 198.

[c] Veggasi la Fig. 1. delle Tavole VIII. IX. alla fine di questa AA.

de: la vita non ostante, e l'aspetto suo sembra più tosto Femminile, come quello, che è gracile alquanto della persona, e piccoletto: non ha quasi punto di barba, ne peli per la vita, fuor che attorno agl'Organi della Generazione; egl'è nondimeno gagliardo al pari d'un altro Uomo, facendo tutto quello, che soglion fare gl'altri Contadini. Nel Petto, nelle Spalle, o negl'Omeri, e nei Fianchi non v'ha cosa, che sia propria delle Femmine, verso le quali è stato egli sempre inclinato, e con esse gl'è piaciuto lo stare, e conversare; perlochè ei s'era, come dicea, determinato d'accasarsi, ma i Superiori Ecclesiastici non gliel vollen permettere, bench'io procurassi di persuaderli, secondo ch'io promesso gl'avea, acciò mi permettesse di far disegnare quelle sue parti; poichè e non era punto contento, che fosser fatte palesi, non essendo conformi a quelle degl'altri Uomini; non gliel vollen, dico permettere, temendo ch'è s'avesse un'impedimento, che gl'ostasse a poter tor Moglie; per la qual cosa convenivagli il far le sue prove nel loro Tribunale con grave sua spesa, la quale oltre al non poter egli fare, come quello, che è un povero Contadino, era quasi sicuro d'avere una repulsa, e restare scornato; poichè ad altri in circostanze simili, e fors'anco più favorevoli, e tali, per mio avviso, che non pare, che avesse dovuto ne pur'esser controverso, non che permesso, era ciò accaduto, fendogli stato negato; [a] onde

[a] Racconta il precl. Morgagni, che un Paesano dell'Isola di Stalimene, già Lemno, il quale era creduto Ermafrodito,

(come gli fu riferito da Carlo Giannella suo scolare, e Medico colà accreditato) fu condannato tribunamente a dotare una

onde quest' infelice è restato affai malcontento, quasi esclamando:

„ Oh imperfetta Natura, che repugni alla Legge:

„ Oh troppo dura Legge, che la Natura offendi: imperocchè la mente sua, come dicea, egl' era di procrear Figli, al che quì ora è da vedere, se buono, ed atto ei fosse stato.

Fu pertanto d' opinione il Dionis, [a] e da prima eziandio il Ruyfchio, (b) di poi anche il Palfin, [c] che quelli, i quali non hanno l' Orifizio dell' Uretra aperto nella stremità della Ghianda del Membro Genitale, ma bensì sotto, e lungi da essa, o pur nella parte posterior del Membro stesso, non sono il caso per generare. Tommaso Bartolino volle anch' esso, che non fossero atti alla Generazione quelli, ch' hanno la mentovata Ghianda aperta non solo nella parte inferiore, ma eziandio nella superiore. (d) Il Ruyfchio moderò di poi non poco la sua asserzione, dicendo, che costoro di rado ingravidano le loro Mogli [e]. Ma Girolamo Fabrizio da Acquapendente per l' opposto asserì d' aver veduto procrear Figli

Giovane, che l' avea ingravidata, senza ch' ei si fosse potuto difendere. Volendo e' poi prender Moglie, non gli fu concesso, ostandogli il Fratello, ed altri, che l' accusarono in Giudizio, come non atto al Matrimonio; la quale accusa fu confermata dai Medici più abili della Città prossima, non gli fu, replico, concesso in Tribunale di prenderla. Veggansi le particolarità, che s' avea costui negl' Organi Genitali nel precitato Morgagni, soggiugnendo, ch' ei si morì poi addoloratissimo, ed adirato per tale

ripulsa litigando col Fratello. De Morb. Caus. Epistol. Anatomico-Medic. LXVII. art. 5. 6.]

(a) Cours d' Operat. De Chirurg. Revue ec. par. G. de la Faye Edit. 4. p. 269.

(b) Musaeum Anat. vel Catal. Rar. Thec. C. Rep. 1. p. m. 145.

(c) Ved. Anat. Chirurg. Nouvel. Edit. refund. par. A. Petit. Tom. second. P. V. Ch. XXIII. p. 198.]

(d) Anat. Renov. lib. I. Cap. XXIV. in fine.

(e) Theat. Anat. VIII. n. XXX.

gli quelli ancora, che hanno nel membro anzidetto una tale imperfezione; (a) il che venne pur confermato da Melchior Fribe, descrivente il caso d' uno senza nominarlo per rispetto, il quale con tutto che avesse com' ei racconta nella Ghianda una simile imperfezione, accompagnata di più da una incurvatura al disotto della medesima, e del principio eziandio del Membro stesso, conforme appunto è quella del soprammentovato *Brolì*, procreò egli non ostante sei Figli. (d) Il Vallisnieri, (b) ed il Morgagni (c) convengono essi pure, che imperfezioni di tal fatta non sono d' impedimento al poter generare. Abramo Kaau Boerhaave n' andò anch' esso d' accordo, [e] e n' addusse la ragione, la quale varrà meglio ch' io l' accenni, conforme sta scritta nei sopracitati *Commentary de Rebus in Scientia Natur. & Medic. gestis*; (f) non già conforme si direbbe nella nostra favella, per non offender l' orecchie di certi Stropiccioni, o G. SS. e chi sà che a quest' ora non si sieno essi scandalizzati, ed abbiano aggrottate le Ciglia nel sentir certi termini, o parole disoneste, com' eglino per avventura supporranno, benchè e' sieno i veri termini, per così dire, dell' Arte, e dei quali si servì pure il prudentissimo, e savissimo Francesco Redi.

Or ecco come sta scritto nei mentovati *Commentary*, non ritrovandomi io i Nuovi di Peterbourgh:
De

[a] De Chir. Operat. de Gland. non perforat. p. m. 84.

(b) Ved. Ephemer. Natur. Curios. Dec. I. An. III. Observ. XCVIII.

(c) Ved. Ephemer. Nat. Curios. Centur. IX. Observat. LXXII. O-

pere in fol. Tom. III. Observ. 28. p. 336.

(d) De Sedib. & Caus. Morb. &c. Epist. Anat. Medic. XLVI. art. 8.

(e) *Novi Commentar. Academ. Scient. Imper. Petrop.* Tom. I.

(f) Tom. I. Par. II. p. 230.

„ De eo vero , quod & ad Matrimonium apti sint
 „ ineundum ejusmodi viri , & procreare liberos pos-
 „ sint , hanc ob rationem , confirmantibus adductorum
 „ exemplis sententiam , non dubitat Cl. Auctor (*ideſt*
Abramus Kaaſ) „ quod in maritali complexu & vi
 „ protrudatur ſperma , & minor ejus copia ad foe-
 „ cundandum Uterum , immo & exterioribus tantum
 „ partibus applicata ſufficiat. (a)

Parmi che adeſſo voi aſpettiate , o Sig. Giovan-
 ni , di ſaper da me , ſe dienſi i veri Ermafroditi ,
 cioè ſe ognun di coſtoro ſia inſieme e Maſchio , e
 Femmina , e nell' opera della Generazione abbia abili-
 tà di far gl' uſicj della Femmina , e del Maſchio ;
 ma v' ingannate , ſcuſatemi , ſe voi ſperate di ſaper
 queſto da me : vi dirò bene , che taluni ſe lo ſon
 dati a credere , fondandoſi , com' io penſo , in ſur una
 mera probabilità apparente ; concioſſiacòſachè ſi dieno
 eſſi tra i Peſci , tra gl' Inſetti , e tralle Piante . Al-
 tri poi ſon di contraria opinione , o almeno pare ,
 che ſieno molto dubbioſi a crederlo . Ruyschio fa men-
 zione d' un *Pſeudoermafrodito* , o ſia Spurio , come chia-
 mano , benchè e' fuſſe Pecorino , confeſſando di non
 aver mai veduti veri Ermafroditi ; e fu in oltre d'
 opinione , che ne pur gl' altri gl' aveſſero veduti giam-
 mai ;

[a] *Interdum* (ſcrive anche il
 Ch. Gio: Bohon Circul. Anatomico-
 Phyſiolog. Progymnas I. p. 10.)
vix Muliebrum extremis affricatum
Maris ſemen Fæminas impregnat.
 Veggafi pure G. Fabr. da Acqua-
 pendente (Oper. Chirurg. De Vi-
 tiis , quor. cauſ. Concept. impeditur
 p. m. 93.) Ephemerid. Germ. cit.
 [Dec. I. An. III. Obſerv. 273.

Dec. III. An. VIII. Obſerv. 83.]
 Riol. Enchirid. Anat. [Lib. II.
 Cap. 37.] Franck de Franckenau
 (Satyr. Med. Satyr. Prim. §. 3.
 ibid. not. 9.) Può poi vederſi il
 prò , e contro nelle *Prælect. Aca-*
dem. in Prop. Inſt. R. M. del Boe-
 rhaave al §. 673. , e l' Annot. 6.
 ivi aggiunta dall' Haller .

mai; avvegnachè parevagli che fosse cosa troppo lungi dall' istituto della Natura. [a] Il Duverney afferma l' istesso, soggiugnendo, che di quelli, che vien creduto essere Ermafroditi, e nol sono, ve ne ha di più forte. [b] Il sopraccitato Kaau Boerhaave n' era pur' egli molto dubbioso, convenendone eziandio il Ch. Autore dei soprammentovati *Commentarii de Rebus in Scientia Naturali, & Medicina gestis*. [c] Pertanto la Clitoride fatta maggiore, come non di rado addiviene, nelle Donne, [d] e lo Scroto diviso negl' Uomini per una fessura, che quivi, o nel Perineo, consimile alla Porta della Natura Feminile talvolta ritrovisi, o pur la mancanza dello Scroto medesimo, e' crede il Kaau, ch' abbiano indotto alcuni a crederlo: in fatto gl' Ermafroditi, dei quali parla il Vesalio, non par che sia da dubitare, ch' altro e' non fosser che Femmine, aventi la Clitoride cresciuta (e).

Vere verissime Femmine non par che sia da dubitar che fossero altresì quelle due, che descrisse il di

(a) Thes Anat. VIII. n. LIII.

(b) Ved. Oeuvres Anatomiq. Tom. second. p. 369.

[c] L. c. p. 28.

(d) Son molti gl' Autori, che parlano d' una crescenza tale della Clitoride; tra gl' altri veggasi Tommaso Bartholino [Epist. Cent. III. Epist. 94. Anatom. Quart. Renov. Lib. I. Cap. 34.]

Queste sì fatte Femmine Riolano asserì, che l' appellavan *Tribadas*, Anthropogr. Lib. 2. Cap. 35. p. m. 188., che per testimonianza di Celio Aureliano foglio-

no esercitare l' una, e l' altra Venerie, giusta l' Epitaffio, che si dice essere stato fatto al Giovio:

*Qui giace Paol Giovio Ermafrodito
Che seppe far da Moglie e Marito:*
atteso che tali Femmine sieno state volgarmente credute Ermafroditi, e per conseguente capaci nell' opera della Generazione di far gl' ufficj della Femmina, e del Maschio.

(e) Observ. Gabriel. Fallop. Examen p. 819. Edit. Lugd. Batav. 1725.

di sopra citato Colombo, e chiamolle Ermafrodite, aventi esse pure la Clitoride cresciuta, ed allungata, bench' ei la vada chiamando Membro Virile; l' una delle quali fece eziandio manifesta la dissezzion del Cadavere fatta dallo stesso; imperciocchè e' narra, ch' osservò tra l' altre particolarità, che ad essa scappava fuor l' urina dal luogo medesimo, per cui scappar suole all' altre Femmine ch' l' Utero colla sua cervice; non differiva punto da quello che s' hanno tutte quante l' altre Femmine; che i Testicoli, ovvero le Ovaje erano allogate nel solito sito. L' Arnese poi, o' l Membro Genital, ch' ella avea oltre alla Vulva, benchè non guari grosso, e' non era che corredato di due soli muscoli, non già di quattro, secondo che nei Maschi perfetti suole osservarsi; il che dimostra chiaramente ch' egli era la Clitoride allungata, come quella che appunto ha solamente due muscoli, che chiaman gl' Erettori della medesima, cui mancava il Prepuzio, ne v' era Scroto contiguo, essendone anzi priva. L' altra poi si era una Zingara, cui toccato era per caso, com' egli avvisa, l' uno, e l' altro sesso imperfetto; perocchè la lunghezza, prosiegue egli a dire, e la grossezza del Membro non sorpassava quella del Dito Minimo: il Forame poi della Vulva era talmente angusto, che appena ammetteva l' estremità d' esso Dito Minimo. Quello, a mio credere, ch' ei chiama Membro, era senz' altro la Clitoride allungata; questo cioè a dire, il Forame, conforme egli appella, della Vulva così fattamente angusto, fa sospicar, ch' e' fosse l' Anello, che han chiamato dell' Imene. Or dessa è poi tanto vero, che si era senz' altro una Femmina, ch' ella desiderava, e faceva istanza al Colombo, e lo

pregava, che le stirpasse l' uno, e le allargasse l' altro, ch' ella s' avea angustissimo, col ferro; difetti ambedue, i quali l' erano d' impedimento per poter copularsi cogl' Uomini, conforme ardentissimamente ella bramava; alle di cui istanze non volle aderire il Colombo, temendo d' esporla con tali operazioni al pericolo della vita. (a)

Fem-

(a) Ved. De Re Anat. Lib. XV. verso l' fine.

Poteva il Colombo, anzi dovea fare a modo della Zingara, troncandole l' una, cioè a dir la Clitoride, ed allargandole l' altro, cioè a dir l' Orifizio della Vagina, col ferro; giacchè tanto l' una, che l' altra operazione può farsi francamente senza correr gran rischio della vita. Per rispetto al poterli tagliar l' Orifizio della Vagina veggansi l' Ephem. Germ. Dec. III. Ann. VII. VIII. Observ. 83. (Ruysch. Observ. Anat. Cent. Observ. 22.)

Ma senza far taglio alcuno riuscì al Cel. Antonio Benevoli Chirurgo, non ha guari, in Firenze, di dilatar bastantemente la Vagina dell' Utero ad una Donna maritata tre anni innanzi, mentr' era per seguirne la separazion dal Marito, dilatar, dico, bastantemente la Vagina, come quella ch' era angusta in guisa, che a malo stento sarebbevi potuto entrare una penna da scrivere di mediocre grossezza (l. c. Osserv. II. pag. 86.)

Per rispetto poi alla Clitoride, suol questa appresso gl' Egiziani, e gl' Abissini, ovvero gl' Abderiti, Popoli soggetti al Prete Gianni, discindersi per causa di Religione insieme colle Ninfe, (ved.

l' Vesal. l. c.) Gasp. Bauhin. Theatr. Anat. Lib. I. Cap. 40. (Fabr. ab Aquapend. De Chirurg. Oper. Cap. De Hermaphrod. p. m. 92. 93.) Thom. Barthol. Anat. Tert. vel quart. reform. Lib. I. Cap. 34.] soggiugnendo questi che Aezio pure, e Paulo d'Egina aveano insegnato il modo di reciderla, [ved. Paulo De Re Medic. Lib. sext. cap. 70.] Aezio Serm. XVI. Cap. 103.) cosa perciò, che non dovea ignorare il Colombo, il qual poteva indurre a troncar la predetta Clitoride alla Zingara la recision del Membro stesso Genitale, che s' eran fatta da se stessi Origene, ed un Monaco per zelo di castità [ved. il Benivieni de Abdot. Morb. Caus. cap. 63.] e quella pure, che fecer crudelmente a viva forza al dottissimo Pietro Abelard; ch' afflisse tanto, e sen dolse amaramente, la da lui ammaestrata più nell' arte d' amore, che in altro, e diletta Eloisia, come quella, che ben sapea che cosa si era quel potato Arnese. (Ved. Moreri, Bayle Dictionnaire. alle Parol. Abelard, Heloise, Foulques) essendone tutti guariti. Veggansi ancora F. Rouffet. [Part. Caesar. C. Bauhin. Oper. lat. red. Sect. IV. Cap. VI. Hist. 2.]

Femmina parimente si era quella, di cui ha fatta la descrizione il Mertrud Cel. Chirurgo Regio Francese, e l' ha in oltre rappresentata in una Figura in carta reale, e colorita alla maniera, o sia secondo l' invenzione del Gautier.

Di queste cotali Donne addur molte più sen potrebbero quando facesse di bisogno.

Riguardo poi agl' Uomini che son creduti anch' essi tali, ma che in fatto non sono invero che meri Uomini, quantunque e' s' abbian delle parti in apparenza, che sembrin proprie della Donna, l' istorie di sopra narrate, e molte altre, che riportar si potrebbero, lo fanno veder chiaramente: pur v' ha in ogni modo chi asserisce francamente, che si die- no realmente gl' Ermafroditi. Il Petit Medico di Namur pretese di mostrarlo con una prova alla mano, cioè a dire colla dissezione del Cadavere d' un Soldato, che non è, secondo il mio giudizio, prova così chiara, ed infallibile, com' egli mostrò di crederla (a).

W. Cheselden Chirurgo, ed Anatomico ezian- dio d' alto, e nobil grido, c' ha lasciata la spiega- zione di due Figure cavate dal naturale, [b] la pri- ma delle quali è d' un Moro, il qual com' egli scri-

M 2

ve,

2.] C. Stalpart Vander Wiel Ob- serv. M. A. Ch. Cent. I. Observ. 84. p. m. 357. & seq. Thom. Bartholin. Epist. M. Cent. III. Ep. 9.) Ruyfch. Obs. Anat. Cent. Obs. 30. (Benevoli Dissert. ec. Obs. 27. p. 189.) Doebel Relat. De Cole a Cancr. per adhib. Fer. Feli-

cit. curat.) Nannoni Trat. d' Obs. Chir. Obs. 43.) Jo. Scultet. Obs. 60.

(a) Ved. Histoïr de l' Acad. Royal. des Scienc. 1720. p. 38. Ediz. prim. d' Amsterd.

[b] Ved. the Anat. of the Hu- men Body the VII. Edit. Tab. XXXII.

ve, non era perfettamente ne Uomo, ne Donna, ma bensì un' aggregato d' ambedue: la seconda rappresenta parimente un' altro Ermafrodito, avente esso pure, a detta sua, un complesso d' ambedue i Sessi. Il primo avea venzei anni, e l' aspetto in oltre del tutto d' Uomo; l' altro poi l' avea di Femmina, ma era ancor troppo giovane per potere avere o il petto di Donna, ovver la barba sulla faccia, conforme l' hanno i Maschi. Io per riverenza di così Celeb. Anatomico crederei volentieri tutto questo, s' io non temessi d' esser deluso seco stesso dall' apparenza d' alcuna delle parti esteriori, non potendo sapere, come si fossero l' interiori, che son quelle, che posson torre ogni dubbio; ma se ho da riferir liberamente il mio pensiero, io mi fo a credere, che e' fosser più tosto tutti e due mere Femmine, che un' aggregato d' ambedue i Sessi, argumentandolo appunto dalle parti, che scorgevanfi all' esterno, secondo che dimostrar le Figure, come a me pare, e la spiegazione ancora che di esse lasciò lo Cheselden. E per ciò che appartiene ai Testicoli, come parti indicanti il Sesso Masculino, e proprie di esso, che ambedue quegli Ermafroditi così detti viene indicato, ed affermato aver collocati nell' interno dei Margini della gran Fossa, o Porta esterna, come appellano, della Natura Femminile, si può con ragione entrare in forse se essi fossero Testicoli, o nò; imperocchè asserisce il diligentissimo, e cotanto benemerito della Repubblica Anatomica Federigo Ruyschio, che ricordavasi d' aver visitato un' Uomo d' anni 24. in circa, che a prima fronte gli parve Maschio; ma dopo una accurata

rata inspezione e' conobbe esser Femmina, con tutto ch' e' avesse nell' Anguinaja due corpi, conformissimi ai Testicoli, i quali ei fu dubbioso, se e' fossero o no veri Testicoli; atteso che mentre il Garzone del Macellajo gli presentò il sovrammentovato *Pseudoermafrodito* Pecorino, o Spurio Ermafrodito, che e' dir volesse, ecco, disse egli, io vi offerisco un' Ermafrodito Pecorino, corredato de' suoi Testicoli: ma avendo di poi il Ruyfchio esaminati que' due corpi, ch' eran creduti Testicoli, trovò che altro essi non erano che due Tumori adiposi, che sembravano esser Testicoli: pertanto conchiuse egli di bel nuovo, così scrivendo: „ itaque dico „ nunquam me verum offendisse Hermaphroditum, „ quamvis plures ita dictos, mihi videre licuerit (a).

Crede non ostante l' Haller, benchè conosca la somma difficoltà di potersi unire in un sol corpo l' uno e l' altro Sesso, (conciossiachè al corpo della Femmina non può adattarsi la struttura dell' Uretra virile, non essendovi il luogo, ove collocare il Muscolo Acceleratore necessarissimo per espellere lo Sperma, venendo ciò impedito dalla consueta situazione della Vagina Muliebre, oltre al non potersi erigere nel debito modo l' Arnese stesso Genitale per riguardo alla medesima situazione consueta della sovrammentovata Vagina, confermando ciò egli colle proprie esperienze fatte in un Capretto) crede, replico,

(a) Thes. Anat. VIII. n. LIII. Fu eziandio di tal sentimento il Grande Aristotile (IV. de Generat. Animal. Cap. 4.) Di poi anche lo è stato Cost. Varolio [Anat. ec. Lib. IV. Cap. 4.] Marcello Dona-

to (De Med. Hist. Mirab. Lib. VI. Cap. 2.) Il Sennerto ec. [Prax. Med. Lib. III.] che che si pensi Gaspar a Rejes cogl' Autori da esso citati [ved. Elys. Jucund. Quæst. Camp. Quæst. 48. p. 601. & seq.]

co, non ostante l' Haller, secondo ch' io trovo riportato dal Cel. Autore dei mentovati *Commentarii de Rebus in Scientia Naturali & Medicina gestis*, (a) (non avendo io potuto vedere quei di Gottingen) che non repugni per avventura il poterfi dar degl' Uomini corredati d' un debole Arnese Genitale, e d' una angusta Vagina; atteso che le genti tutte quante hanno pensato, che si dieno dei mezz' Uomini, o solo per metà; il qual sentimento benchè non venga, com' ei confessa, con esempj bastantemente comprovato, ve n' ha però certi, i quali, se non vogliam negare (segu' egli a dire) la fede istorica, ovver supporre, che gl' Anatomici si sieno ingannati a partito, fanno credere probabilmente, che può esser congiunto nell' Uomo l' uno, e l' altro Sesso. [b] Or io accordo volentierissimo quanto e' va opinando l' Haller, ma non mi par già per questo, che debba crederfi, che s' abbian costoro, i quali son forniti d' Istrumenti Genitali così deboli ed imperfetti, abilità nell' opera della Generazione di far gl' ufficj della Femmina, e del Maschio, conforme l' hanno la Femmina ed il Maschio separatamente. Potranno essi bensì usar tra loro, conforme soglion fare le Femmine

[a] Tom. II. Pars I. p. 67.

(b) Per conferma di questa opinione dell' Haller può addursi quell' Ermafrodito, il qual vien descritto nell' Opera intitolata *Medicorum Silesiacorum Satyræ &c. Specimen III. Observ. II. Schol. (*)* Tab. II. la qual' Opera vid' io poco fa in Firenze appresso gl' Eruditi due Fratelli Medici Bertini Bernardo,

ed Anton Francesco, avendone io fatta ritrarre la Figura per porla qui in fine, come quella, che rappresenta un vero Ermafrodito almeno all' esterno; in oltre la detta opera benchè stampata, se ben mi ricorda, in Lipsia nel 1736. non è così facile a poterfi avere (vedi la Tavol. III. qui in fine Fig. 4.

mine stesse; onde scrisse Marcello Donato portando l' autorità d' Avicenna: „ quinimo & Mulieres simpli-
 „ citer aliquando inter se ipsas mutuo se confrican-
 „ tes oblectari, semenque ejaculari testis est Avicen-
 na „ (Fen. 20. 3. Tract. 1. cap. 44.)

Verrebbe bensì tolto senz' altro ogni dubbio intorno a ciò, se fusse vero verissimo il caso riferito dallo Schanckio [Observ. Med. Lib. IV. Obser. 4.] ed eziandio da Gaspar a Rejes, [l. c. p. 601.] riportando essi l' autorità di Girolamo Monti, [De Med. Th. lib. 1. cap. 6.] d' un Ermafrodito, il quale essendosi congiunto in Matrimonio, come quei, ch' era stato creduto una Femmina, fece egli al dire del Monti dei Figli, ed in oltre copulandosi esso con delle Ancelle, ne procreò, facendone fare ad esse, affermando di più il Monti d' avere egli stesso conosciuto il detto Ermafrodito.

Or io estimo, che un tal preteso Ermafrodito usasse, benchè Femmina e' fosse, atteso che avea fatti i Bambini, colle Ancelle predette; conciossiachè cotale Femmine, le quali aver sogliono, come dicea, la Clitoride cresciuta, e massiccia, sono invogliatissime del bel Sesso, anzi amano esse di giacer più tosto coll' altre Femmine, che coi Maschi. [a] Quanto poi alle Ancelle, io non dubito punto, che non fossero ancora esse incinte, ma non già per la copula avuta
 con

(a) *Feminae Tribades* appellatae (che son quelle, ch' hanno la Clitoride, come dicea, cresciuta)...
 „ *Mulieribus magis, quam viris*
 „ *misceri festinant, & easdem in-*
 „ *videntia pene virili sectantur:*

(Riolan Anthropogr. l. c.) per questo, a mio credere, tali Femmine l' hanno eziandio chiamate *Confricatrices* (ved. Thom. Bartholino (Anat. Quart. Renov. lib. I. cap. 34.)

con quello creduto Ermafrodito, ma bensì coi veri Uomini; conciossiachè se le dette Ancelle per isfogar la lor lussuria s' inducevano a congiungersi con essa Donna maritata, e lasciava al pari di esse, benchè Madre di piu Figli, la qual' era creduta un Ermafrodito, si può in oltre sospiccare, che le stesse Ancelle usasser tal funzione eziandio cogl' Uomini, come quei che sogliono essere generalmente piu accetti alle Femmine, e spezialmente alle Ancelle, di quello che sieno le stesse Femmine, e che son quelli, che le fan pregne.

Darebbe pur prova indubitata alla predetta opinione il caso, ch' io non metto in dubbio, seguito in Francia nel 1478., regnando Lodovico XI., il caso, replicò, d' un Monaco trovato incinto, e riportato per argomento, e prova evidente, che diensi gl' Ermafroditi, [come quello, che fu con somma diligenza custodito infino a tanto ch' ei non ebbe parturito] da Gaspero a Rejes, portando egli l' autorità di Roberto Guaguin. Lib 10. *Annal. Galliae* (a) darebbe, replico, prova indubitata alla predetta opinione il caso stesso, se oltre all' esser quel Monaco sicuramente una Femmina, dimostrasse ch' egl' era ancor Maschio, di cui non vien dato altro indizio, che quello d' esser vestito coll' abito da Monaco, per la ragione che l' avran creduto Uomo, e non Femmina: ma non è l' abito che fa 'l Monaco. Pertanto io esti-

[a] L. cit. p. 602. *Apud Avernos* [così scrive lo stesso Gaspar a Rejes l. c.] in *Caenobio* Ifforenfi „ Monachus cum Hermaphroditus

„ effet, Gravidus est effectus, & „ tandem magna diligentia servatus donec peperit.

ftimo, che per opra di que' buoni Monaci (ficcome la comodità fa l' Uomo ladro) effendo Femmina, ella veniffe incinta .

Sarebbe altresì prova affai ben convincente l' altro cafo, fe vero parimente, ed indubitato e' foffe, dei due Ermafroditi congiunti tra loro in Matrimonio, i quali, fecondo che riferisce Lorenzo Matthæu, & Sans, per l' ufo reciproco dei due felfi reftarono gravidi ambedue [a].

Io pertanto non nego, anzi accordo volentieri quanto fi dice effer colà fequuto; ma dirò bene che altro in ordine a quefto non fi può con fondamento di ficurezza, com' io penfo, afleverare, fe non che effi erano Femmine amendue; non coftando per alcuna speciale infpezione, e ricognizione fatta da alcun' Anatomico, o d' altro Perito Chirurgo, o Medico capace, ch' effi poteffero efferè altresì Mafchi: per la qual cofa io mi fento piu inclinato, per vero dire, a creder che fi deffe quell' accidente, non mica pel coito, che que' due così denominati Ermafroditi ufafter tra loro, ma bensì cogli Spiriti Incubi Spagnoli,

(a) DD. Laurentii Matthæu, & Sans J. C. Valentini Tract. De Re Criminali ec. Venet. 1723. Controvers. XLVIII. Edit. Noviff. „ Publicè ferebatur per hanc Re- „ giam Urbem „ [così egli lasciò „ fcrritto], „ anno 1763. quod in u- „ no ex Oppidis Regni duo Her- „ maphroditi nati fuere, quorum „ unus educatus fuit fub habitu, „ & specie viri; alius vero fub „ habitu, & specie Fæminæ. Ii fi- „ ve fcienter, five ignorantèr al-

„ ferutius conditionem, Matrîmo- „ nium in facie Ecclesiæ contraxe- „ runt, minime detecta illa quali- „ tate Parocho, aut Præfato Dio- „ cesano. Ex promiscuo usu Ve- „ neris ambo eodem tempore in „ Utero geftantes inventi fuerunt. „ Qui fub specie, & habitu viri „ contraxerat prudenter, ut scan- „ dalum, atque ærubefcentiam vi- „ taret, ad hanc Urbem fe contu- „ lit, ubi fumpto habitu fæmineo „ Puerpera factus fuit.

li, i quali Spiriti Incubi vien detto, che piglin forma d'Uomini, e si giaccian colle Donne. Il Regno di Spagna è situato in un Clima, come ognun fa, affai caldo; ed in oltre non v'ha mica colà l'usanza di ritener le Femmine guardate dagli Eunuchi, secondo che porta la fiera Ottomanna, e ferrate co' ferragli, senza veder, per così dire, e trattare altr'Uomini, che i loro *Signori*, [a] gelosissimi, e diffidenti, non forse senza ragione, di quelle lor Donne calde, e lascive Orientali. (b) Finalmente accidenti così fatti son troppo facili ad accadere, com'è noto ad ognuno, i quali avran per avventura dato motivo al famosissimo Gio. da Certaldo di tesser diverse delle sue cotanto apprezzate Novelle, e ad altri eziandio non pochi Scrittori di celiar sopra avvenimenti di tal fatta.

Io non so poi cosa si contenga il Libro delle „ Riflessioni intorno agli Ermafroditi, relativamente ad Anna Grand-Jean qualificata per tale „ dato in luce dal Sig. Verneil Avvocato del Parlamento colla data d'Avignone del 1765. benchè in vero non sia stato quivi impresso, come veng'io accertato, avendone colà fatta ricerca per averlo prontamente, come quello ch'io desiderava di vedere prima di metter sotto 'l Torchio questa Leggenda (c).

So-

(a) Ved. Gasp. Bauhin. Cornel. Stalparth Vander Wiel locis cit.

[b] De lascivia Mulierum Turcarum quæ in Gynæceo ab Eunuchis asservantur, mira narrat

D. de Breves in suo Itinerio Constantinopolitano, (così il Riolo l. c. p. 189.)

[c] Ved. le Novelle Letterar. Fiorentine de' 28. febbrajo 1766. n. 9. p. 144.

Sono pertanto i casi sopra descritti i più maravigliosi, ch' io sappia, che si raccontino degli Ermafroditi, i quali è ormai tempo ch' io lasci, e passi ad altro, sendo in vostra balia, o Sig. Bianchi, il giudicarne.

Fummi nell' anno decorso portata a far vedere dal Signore Alessandro Felici ora Dissettor Pubblico, siccome quegli ch' era stato innanzi da me avvertito, che ritrovando qualche particolarità nell' aprire i Cadaveri per le preparazioni Anatomiche da dimostrarsi, e spiegarsi agli Studenti, o per suo uso proprio, o pur perchè ordinato gli venisse dai Medici, che curano gl' Infermi dello Spedale, egli la serbasse per farla eziandio osservare a me stesso, fummi, replico, portata a far vedere una Appendice, come chiamano, che avea ritrovata nell' Intestino Ileon, aprendo l'Addome d' un Cadavere, che gli fu ordinato di sparare, [a] simile a quelle, che lasciò delineate l' Espertiss. Ruyfchio, e chiamolle Diverticoli non naturali, asserendo, che spesso nel tagliare i Cadaveri gl' avveniva di vederli; (b) soggiugne egli ancora, che per lo più, se non sempre, sogliono tali Diverticoli osservarsi nel mentovato Intestino Ileon, e può addivenire, com' egli è d' avviso, che nell' Ernia Inguinale, o Bubonocoele, come appellano, esso Diverticolo [perciocchè l' Intestino Ileon sta egli allogato per la massima parte nella regione Ippogastrica] scenda dentro
N 2 al

(a) Veggasene la Figura qui in fine Tavol. VI Fig II. III.

(b) Ved. Catal. Rarior. n. II. p. 149. Fig. 3. Expl. D. p. 110.

n. IV. I. Thes. VII. n. II. VX. Not. 1. 2. 3. Fig. 2. 3. Tab. 4. Thes. Maxim. n. CLIII.

al detto tumore, senzachè sopravvenga sintoma alcuno di quelli, che sogliono accompagnare la predetta Ernia Inguinale, o Bubonocèle, come appellano.

Il Littre però, che parlò esso pure di tali Appendici, ficcome quegli, ch' ebbe occasione d' osservarle, avendocene d' una lasciata disegnata la Figura, (a) il Littre però, dico, afferma, che posson benissimo nel discendimento di tali Appendici per l' Anello dei Muscoli Obliqui Esterni dell' Addome nell' Anguinaja, e nello Scroto stesso, sopravvenire a un dipresso i Sintomi medesimi, che sogliono accompagnare il discendimento del canal proprio dell' Intestino Ileon in esse parti, e n' assegna pur la ragione con descriverne i segni proprj, che la sogliono, e debbono accompagnare, ed in oltre ei ne va prescrivendo la cura: e quanto al Prognostico egli asserisce esser mai sempre funesto in questa Ernia speziale, qualora essa sia congiunta collo strozzamento, conforme son soliti denominare, d' essa Appendice; particolarmente se dopo aver tentati inutilmente i rimedj generali, e particolari, non s' è fatta l' Operazione prima, che la Cangrena abbia fatto un gran progresso; la quale Operazione benchè asserisca esser d' ordinario più facile, e meno pericolosa di quel che sia nell' Ernie comuni, insegna nondimeno il modo di farla in tutte quante le circostanze, nelle quali possa venire al Chirurgo l' occasione di dover curare cotale infermità. Or io non so mica il perchè non ne abbian fatta

ta

(a) Ved. Memoires de l' Acad. Royal. des Scienc. 1700. Edit. I. d' Amstered. p. 384.

ta parola il Dionis, e la Faye nelle note ivi fatte, e ne pure lo Sharp nei loro Corfi dell' Operazioni Chirurgiche, se non se forse perchè abbian creduto bastare l' aver parlato dell' Operazione per riguardo all' Ernia comune, che chiamano Oscheocele. Ma 'l Littre afferma, che la maniera speciale di far l' Operazione in questa sorta d' Ernie esser dee diversa, secondo appunto gli stati diversi, ne' quali si trova la mentovata Appendice dell' Intestino Ileon nel tempo della Operazione, i quali stati egli ben discusse, e schiarì, insegnando altresì il modo, come dicea, da tenersi nell' operare (a).

Una simile Appendice lasciò pur delineata il Verheyen, che la denominò Processo Vermiforme straordinario. (b) Il Clariss. Morgagni anch' ei ha descritte queste Appendici, avendole chiamate col sopraccit. Ruyfchio Diverticoli, ed ha egli in oltre affermato d' averli osservati non solamente nell' Intestino Ileon, ma ancora nel Retto [c]. Gio: Riola-
lano per innanzi, come avverte benissimo il detto Morgagni, l' aveva pur egli osservate, avendone descritte tre, ch' ei le trovò nello stesso Intestino Ileon molto lontane tra loro, ed ognuna di esse era ampia in guisa, che, secondo ch' e' scrive, poteva ammettere il pollice [d]. Quelle pure, di cui ci ha lasciate il Ruyfchio delineate le Figure, sono d' una lunghezza, e d' una larghezza eziandio notabile [e].
Ne

(a) L. c. p. 392., e seg.

(c) Ved. Advers. Anat. III.

(b) Corp. Hum. Anat. Lib. Animadv. V.

Traët. II. Cap. XI. Fig. Epl. Tab. sext. Fig. 3. D.

(d) L. c. Lib. II. Cap. XIV. p. 104.

(e) Locis cit.

Ne descrisse una il Morgagni della stessa ampiezza dell' Intestino Ileon, e della lunghezza di due dita traverse, avente essa pure la sostanza medesima dell' Intestino. Un'altra poi ch' egli il Morgagni trovò nell' Intestino Retto d' una Donna, quasi tre dita traverse sopra 'l Podice, consisteva solamente in una cellula della grossezza d' un piccol fico, la qual non avea causato giammai incomodo alcuno alla medesima, ed era pure essa cellula della sostanza medesima dell' Intestino Retto. [a]

Qui resta d' accennar qualche cosa per rispetto alla origine, o produzione di tali Appendici, o Diverticoli che sieno, cioè a dire, se vengano esse prodotte naturalmente insieme cogli Intestini nel tempo della loro primiera conformazione, dandosi pur frequentemente delle varietà in diverse altre parti del Corpo, ovvero sopravvengano di poi, procedenti per un rilassamento delle membrane componenti il canal degl' Intestini, e della muscolare, od annulare, come appellano, in specie; nel modo v. g., che ciò addiviene nei tronchi delle Vene, e dell' Arterie specialmente, le quali son costrutte quasimente nella stessa conformità degl' Intestini, e per così dire, delle medesime tuniche; della quale opinione si dichiarò essere il Littre; (b) ed eziandio Antonio Benevoli espertissimo Chirurgo, non ha guari, in Firenze, benchè ei l' affermi per mera sua supposizione senza ch' e' si fosse in esse imbattuto, come chiaro comprendesi, facendo solo commemorazione di una, la qual fu trovata nel Cadavere d' un Cavalier Fiorentino
affai

(a) Ved. l. c.

(b) L. c. p. 386.

affai rara, e singolare, che conservava appresso di se, secondo ch' ei scrive, il memorabile Dottor Antonio Cocchi, sendo lunga circa otto dita traverse [a].

Or io non nego, che non possano darsi tali Appendici, o Diverticoli, procedenti da un rilassamento delle membrane predette degl' Intestini, com' io stimo in vero, che fusse il primo di quei due, che osservò, e descrisse il Morgagni, [b] il qual fu sempre, secondo ch' egli racconta, accompagnato da un Vomito pertinace, mancando eziandio lo scarico del Ventre fino alla morte; non mica l' altro, per mio avviso, ch' egli ritrovò nell' Intestino Retto, siccome quello ch' era della consistenza medesima d' esso Intestino, ne tampoco apportava incomodo alcuno alla Donna, che l' aveva. Veruno incomodo parimente cagionava quell' Appendice, o Diverticolo all' Uomo, nel Ventre di cui fu ritrovata questa nostra Appendice, o Diverticolo dell' Ileon, ed in oltre egli avea la stessa stessissima consistenza dello Intestino medesimo, da cui egli nasceva, essendo corredato eziandio nella superficie interiore delle sue Valvule, ch' eran di figura Semilunare, quasi per tutta la sua lunghezza, maggiori alla sua imboccatura nell' Ileon, e minori verso 'l fondo, o sia nel culo; per la qual cosa io mi fo a creder senz' altro, ch' esso Diverticolo non procedesse già da un rilassamento delle membrane dell' Intestino medesimo, ma bensì ch' e' avesse la sua origine, e fusse costruito coll' Intestino istesso nel tempo della sua prima conformazione.

E poi-

[a] Due Relaz. Chirurg. Relaz. second. p. 69.

(b) L. c.

E poichè dell'Ernie s'è fatta qui sopra menzione, non vi sia nojoso, o Sig. Bianchi, ch' i' or quì vi faccia consapevole d' un Ernia particolare, poichè non suol così sovente accader ch' uno s' imbatta a vederla, che fu da me osservata ai mesi passati, e non mai per l' innanzi, cioè a dire una di quelle, che chiaman Gastroceli, o Ventrali, (a) per cui si morì in età d'anni 47. la Sig. Eva Stasi a voi cognita, come Sirocchia del nostro memorabile Amico Pio Giannelli, della cui morte fo ch' io vi ragguagliai, ed eziandio di ciò, che fu trovato nella cavità del Torace, oltre ad un travasamento di Sangue, ch' io soltanto nella prima parte delle mie Lettere stampate in Lucca per Filippo Maria Benedini 1764. a fo. 131. accennai, di ciò, replico, che fu trovato nella cavità del Torace per rispetto eziandio agl' incomodi, che gli avea lasciati una gravissima infermità sofferta da vent' anni innanzi, siccome è stato di già riportato in una Operetta data poco fa alla luce delle stampe dal mio Collega, ed Amico Sig. Dott. Giuseppe Nenci; (b) perciò non isto ora a dirvene altro, e torno all' Eva, la qual passò di vita nel giorno ottavo della sua malattia. Per tanto i Medici pensarono per venire in cognizion di quel male a farne aprire il Cadavero, essendo loro stato concesso, i quali ebbero a grado, che io pure v' intervenissi col mio Dissettore Alessandro

(a) Ved. l' Heistero [Instit. Chirurg. Tom. secund. Cap. 115.] Dionis. (Cours. d' Operat. de Chirurg. ec. par. G. de la Faye p. m. 119. 120.] De Gorter Chirurg. Repurg. Lib. XII. Cap. V. §. 1311.

Samuel Charrp A Treatis. on the Operat. Surger. Chap. VIII. Platner. Inst. Chir. Rat. §. 822. Ludwig. Inst. Chirurg. §. 1022. ec

(b) Discors. sopra la Ginnaft. ec. stampat. in Lucca, p. 53. & seq.

dro Felici, da cui, sendo ajutato da Giancristofano Valentini Giovine, come chiaman, di Medicaria, tosto che fu aperto l' Infimo Ventre, apparver gl' Intestini Tenui, e l' Ileon in spezie, infiammatissimi, la cagione di cui apparve anch' essa subitamente visibile all' occhio, come quella, che procedeva da un Ernia Gastrocele di sopra accennata, o Ventrile, come appellano, incarcerata, nella Regione Ippogastrica, od Iliaca del lato sinistro, dove una porzion d' Intestino Ileon di circa sei dita traverse di lunghezza, discosto dall' Intestin Cieco da tre palmi e mezzo, addoppiata, stava ferrata, e per così dire, strozzata dentro ad un sacchetto del Peritoneo, collocato lunghezzo il Lembo, o l' estremità esteriore del muscolo Retto dell' Addome, alquanto sopra all' Anello del muscolo Obliquo esterno d' esso Addome, che dà il transito al Cordone dei Vasi, che chiamano Spermatici nell' Uomo, ed al legamento dell' Utero, che appellano Rotondo nelle Femmine da quella parte. S' andava dentro a questo sacco per una apertura formata a foggia d' anello, ch' era quella, che teneva ferrata colà dentro la porzion mentovata dell' Intestino Ileon, per una apertura, replico, di circa un pollice di diametro, fatta tra gl' intestizj delle fibre carnee inferiori dei muscoli Trasverso, ed Obliquo Interno dell' Addome [a]. Questo sacco stava per di sotto, ed al contatto del tendine del muscolo Obliquo

O

quo

(a) Ved. Samuel Sharp. l. c. gelo Nannoni stampato in Firenze 1761. p. 259. 260.
 Cap. IV. p. 13. Cap. VIII. p. 32.
 ed il Trattato Chirurgico di An-

quo Esterno dell' Addome medesimo, il qual si conobbe, che non era punto ivi stato sforzato in fuora, anzi comprimeva esso in guisa il detto sacco coll' accennata porzione dell' Intestino dentr' esso contenuta, che apparve appianato, avente due buone dita trasverse di larghezza; ed in oltre, attesa una tal compressione, s' era egli fatto strada sopra, e sotto al mentovato Anello, distendendosi lungo il margine, come dissi, od il lembo esteriore del sopradetto muscolo Retto, cui stava quasi parallelo, e non molto da esso distante. Quella porzion poi d' Intestino iventro serrata, si trovò cangrenata, e quasi del tutto sfacelata; e cangrenate pure si trovarono attorno all' apertura, od Anello menzionato le fibre dei muscoli sovraccennati, non aventi ne meno più la forma di fibre carnee, o muscolari. Il sacchetto anch' esso del Peritoneo, entro cui stava serrata, come dicea, l' accennata porzion dell' Intestino, era mutato di colore, cioè a dire, egli era alquanto nigricante, ed infiammato, e tali erano pure l' altre parti prossime sottoposte, essendosi eziandio comunicata un poco l' infiammazione all' Intestino Colon, andando verso il Retto.

Fu eziandio osservato nell' altra parte appunto opposta, ovvero destra, che ivi pure incominciava a farsi una apertura consimile, in cui poteva già introdursi il pollice; onde col tempo si farebbe altresì fatta quivi senz' altro un Ernia incarcerata consimile a quella descritta di sopra, che fu trovata nella parte sinistra, essendone essa apertura il principio. Dissero allora, che dopo 'l suo ultimo Parto seguito da 25.
anni

anni innanzi , s' era ella sempre sentita o più , o meno di quella parte ; ed i Parti appunto , o per me' dir le Gravidanze possono essere anch' esse una delle principali cagioni di quest' Ernie , come quelle , che producono delle distensioni , conforme è noto ad ognuno , grandissime nei muscoli dell' Addome [a] .

I sintomi , che accompagnarono questo male , furono i seguenti ; un dolore in prima atrocissimo nell' Infimo Ventre , il vomito appresso , il qual s' accrebbe in guisa , che vomitava insino le fecci intestinali , ed i Lavativi stessi , come per certo asserirono gl' Assistenti , ed i Medici ancora , che n' ebbero la cura ; [b] sopravvenne in fine eziandio il Singhiozzo , e nell' ottavo giorno del mal , come dissi , andò l' Inferma a piè d' Iddio . Non furono i Medici , che la curarono , concordi nell' assegnarne la cagione , la qual poscia si manifestò nella apertura del Cadavere . [c]

La cura , che richiedesi , e fa profitto per sì fatto male veggasi nei Cel. Scrittori sopraccitati , consistente nel fare un taglio nell' Anello , [d] conforme suol farsi nel-

(a) Ved. la Memoir. di Renè Jacq. Croissan. de Garengot nelle Memor. de l' Acad. Royal. de Chirurg. Tom. 1. p. 701. §. 5. Ediz. di Genev. in 4

(b) Dal Ch. Archiatro Baron Gerardo Van-Swieten viene altresì confermato , che questo fiero male va congiunto con tali sintomi [ved. i Comment. in Herman. Boerhaav. Aphorif. §. 960. Veggasi anche il Platner. Instit. Chirurg. §. 824. Ludwig. Inst. Med. Clin. §. 910.

(c) Il caso è simigliantissimo a quello della Lavandaja descritto dal sopraccit. Garengot (Trait. des Oper. de Chirurg. Tom. I. Cap. V. Articl. VI. Observ. XIII. p. 369. & seg. second. Edit.)

(d) Avvisa lo Sharp (l. c.) che venendo questa specie d' Ernie , cioè a dir la Ventrile , accompagnata in un subito dagli stessi sintomi , coi quali vanno congiunte tutte l' altre specie d' Ernie , chiamate generalmente Intestinali , cioè a dir

nella Bubonoccele, ed Oscheoccele [a] sempre che resta ferrato dentro allo Scroto, ed ivi incarcerato, come dicon, l' Intestino, senza averlo potuto spingere in su verso la cavità dell' Addome, mediante gl' altri ajuti, o mezzi, che sogliono adoperarsi dai Cerusici, non pochi dei quali hanno in orrore la detta operazione, ne s' arrischiano a farla; quando il sopraccitato Benevoli confessa d' aver fatte da 100. e più di tali operazioni, (b) oltre poi a tante altre state fatte da diversi Autori, che non occorre quì riportare.

Debbo ora favellarvi, o Sig. Bianchi, d' una Mascella Inferiore datami fra mano del tutto senza Alveoli, che così chiaman quelle cavità, in cui stanno confitti i denti, non ve n' essendo ch' un pochissimo margine nella parte anteriore sopra 'l Mento, dove son posti que' due, che appellansi Incisori della Mascella inferiore. [c]

Scrif-

dir dell' Umbilico, dello Scroto, e della Coscia, posson per questo tali Sintomi (non essendo con essi congiunta veruna delle dette Ernie, le quali essendo assai patenti, sono perciò assai facili a conoscersi) indurre un Chirurgo, o Medico, che sia, a riflettere speditamente, e venire in cognizione, benchè non l' abbia giammai avuta alle mani, se ella possa essere in vero una Ernia cotale, dico speditamente, poichè l' indugio piglia vizio. Avvisa quivi in oltre lo Sharp, che 'l Tumore, con cui va congiunta l' Ernia Ventrale, e richiede l' operazione, o sia il Taglio, è di rado maggior d' una Noce.

(a) Ved. oltre agl' Autori sopraccit. [locis cit.] Angelo Nannoni (l. c. p. 261.) il quale afferma di più, doverli fare l' operazione dell' Ernia in generale, come necessarissima in certi casi, secondo, che egli promette di dimostrar molto a lungo in un *Trattato d' Ernie, e de' mali dello Scroto* (l. c. p. 291.) Ma Tommaso Bartolino proposto aveva innanzi il taglio per l' Ernia [ved. Epist. Med. Cent. IV. Epist. 22.]

(b) Dissert. stampate in Firenze Dissert. 1. p. 3.

(c) Ved. la Tavol. VI. Fig. 1. qui in fine.

Scrisse già lo Spigelio, che 'l dente quando scappa fuori si va facendo il suo proprio, e speciale ricettacolo, in cui sta collocata la sua radice, come sta appunto un chiodo confitto dentro al legno, chiamando anch'ei per questo una tale articolazione *Gonfosim*; cadendo poscia il dente, asserì lo stesso Spigelio, che viene a mancare anche il suo ricettacolo, o sia l'Alveolo, senza che ve ne rimanga tampoco ombra, fin tanto che nasca il nuovo, se pure ciò addiviene, il qual si fa di nuovo la sua propria sede, ovver l'Alveolo, in cui è poscia stare conficcato. (a) Giovanni Riolano anch'egli affermò l'istesso. [b] Tommaso Bartholino lasciò scritto, che cadendo, o svelleando i denti, perdonsi talvolta, e chiudonsi gl'Alveoli: soggiugne egli in oltre, che nei Vecchi non di rado accade, che dopo perduti i denti mancano gl'Alveoli, ed i loro margini divenuti più aguzzi, e duri servono a manucare in cambio de' denti. (c) Confermò lo stesso il Ruyfchio, soggiugnendo, che non solamente accade quanto dagli Scrittori sopraccit. viene asserito, ma che in oltre essi Alveoli svaniscon del tutto, di modo che la Mascella inferiore non rimane più alta della metà d'un dito traverso, conforme appunto è questa nostra, e la superiore si trova mancare infino quasi al naso, restandovi appena tra esso naso, e la bocca la larghezza d'una penna da scrivere. Soggiugne e' di vantaggio, che non di rado

[a] Ved. De Hum. Corp. Fabr. Lib. II. Cap. XII. p. m. 42.

Offib. Cap. X. p. m. 479.

(c) Anat. Reform. Lib. IV.

(b) Anthropogr. Comment. De Cap. IX.

rado addiviene che gl' Alveoli manchino prima del cadere, o dello svellere i denti; per la qual cosa stanno essi allora, benchè tremolanti, uniti alle Mascelle per mezzo solamente delle gengive, e delle membrane: mancando poi esse gengive afferma d' aver trovato i denti attaccati alla sola membrana, assegnandone per cagione lo Scorbuto, ed una materia Tartarosa, che suole offendere, e guastare i denti; onde non solamente le gengive, ma le concavità eziandìo, in cui stanno essi confitti, a poco a poco restan consunte. (a) Finalmente Abraham Vatero (b) asserì, che conservava anch' esso nel suo Museo un Cranio, nelle di cui Mascelle mancavano gl' Alveoli accennati, consimile in tutto e per tutto a quello dell' accennata Fig. 65. del Ruyschio.

Passo, o Sig. Giovanni, a dirvi in ultimo, come, or fa intorno a un anno, io fui richiesto, se mai era addivenuto, che fossero stati ritrovati dei Pulcini belli e nati, e forniti delle loro penne dentro al Ventre delle Galline. Risposi schiettamente su due piedi, che ciò non m' era noto, ma ch' io avrei fatta ricerca per rinvenire se mai qualcuno si fosse imbattuto a veder simil cosa. L' istesso poi io seppi ch' aveva risposto il dotto mio Collega, ed amico Sig. D. Giuseppe Baldaassarri, di cui pure ei fu ricercato. Or pria ch' io richiedessi il Domandante, il qual si fu il Sig. D. Francesco Mugnai di S. Agata nello stato Romano, allora Studente di Medici-

(a) Ved. Observ. Anat. Cent. & Preternat. Dissert. I. M. Thes. Observ. LXXXII. ibid. Fig. 65. 66. XVIII. nelle Disput. Anat. Sel. (b) Ved. De Osteogen. Natur. dell' Haller Volum. VI. p. 234.

dicina in questa Università Senese, pria, replico, ch' io lo richiedessi del motivo di tale ricerca, e' mi disse incontanente ch' era accaduto di veder ciò al Cuoco de' Reverend. Monaci di Monte Uliveto Maggiore, nell' aprir ch' e' fece una Gallina per farne vivanda. Trafcorrendo io poi quà, e là diversi miei libri, trovai in fine un caso consimile riportato nelle Transazioni, come appellan, d' Inghilterra, cioè a dir nel Compendio pubblicato da Ioh. Lowthorp, che già mi presentò il sapiente Monfig. Antonio Leprotti di felice memoria, nostro comune amico (ma io deggio in oltre chiamarlo mio Maestro) con tre altri Tomi appresso, lasciatigli da quell' Uomo erudito Tommaso Derham Inglese, dimorante allora in Roma, di cui egl' era pure amico, ed in oltre suo Medico (a).

Inteso

[a] „ About 2 or 3. Yeats
„ since, there was a *Hen at Wackton*
„ in *Northfolk* Which being big with
„ Eggs upon some account could
„ not Lay, but after a time dyed;
„ and then being opened, there was
„ found in the *Ovarium a Perfect.*
„ *Chick*, „ (The Philos. Transact. &c.
abridgd Vol. II. Chap. VI. num.
cxxi. p. 804.)

Due o tre anni fa in circa a *Wackton* in *Northfolk* fu una Gallina, la quale essendo piena d' uova gallate, non potè in verun modo farle, ma dopo qualche tempo si morì, ed allora essendo stata aperta fu ritruovato nell' Ovaia un Pulcino formato.

Fu poi aggiunto a questa stessa

Istoria nell' *Journal des Savans* del 1678. n. 23. quanto sta scritto quì appresso „ on voulut l' ouvrir [la Poule] „ par curiosotè, & on „ trouva das l' oeuvier un poulet „ bien formé & plein de vie qu' on „ mit chariteblement en pension „ chez un Medicin du pais pour „ y estre nourri & élevé.

Si leggon pure diverse altre Istorie di Pulcini stati partoriti dalle Galline belli e vivi. Michel Lytero racconta, che una Gallina ne fece sei in un parto ben formati, e vivi; la qual di poi morì subito dopo 'l parto. (*Obser. Med. e Musæo Th. Bartholini Obser. III.*) Il Lanzoni ancora ne rapporta. [*Obser. 9.*] Or queste of-

Inteso ciò io non tardai a fare delle ricerche appreso quei Monaci, ed altri ancora per averne qualche contezza maggiore, ma non fu possibile ch' io potessi saper null' altro di più; finalmente alcune settimane fa mi si diè l' occasione di parlarne col Padre D. Galgano Sanfedoni di questa Illustre, ed Antica Famiglia Senese, il quale avendone scritto al Padre D. Massimo Maria Como suo amico, come quei ch' e' non è solamente bene intendente delle Scienze Ecclesiastiche, ma eziandio delle Filosofiche, stanziate al presente colà a Monte Uliveto Maggiore, s' è avuto da esso in risposta, che fu verissimo, come il loro Cuoco chiamato Fra Patrizio, da cui si procurò d' avere alla meglio ogni più minuta notizia, avendo aperto il Ventre della predetta Gallina vi trovò il Pulcino formato, e fornito delle penne, che sogliono avere i Pulcini appunto, che vanno dietro alla Chioccia, ed infino delle ali, e della coda. Viene altresì asserito dal Cuoco medesimo, che le gambe non ben distinguevanfi, e ne pur la testa, in cambio di cui

servazioni non son ne pur' esse dei proprij Autori; nulla però di meno possono esse reputarsi vere verissime, atteso che v' ha pochissima differenza tra gli Animali, che chiaman vivipari, e quei, che son denominati Ovipari, conforme ne fa buona testimonianza l' Haller [Elem. Physiol. Tom. VIII. Lib. XXIX. Sect. 1. §. 20.] portando l' autorità del Celeb. C. Bonnet. [Considerat. sur des Corp.

Organif. Tom. I. p. 134. Tom. II. p. 129.] Fa quivi inoltre menzione l' Haller di parecchi Animali, che per asserzione di diversi Autori, i quali si meritano ogni credenza, sono insieme Ovipari, e Vivipari. Conclude perciò egli in fine, stando alle osservazioni dei precit. Clarif. Autori, con dire: *Etiam Gallina vivos Pullos peperit.* (l. c. p. 46.

cui scorgevasi più presto un pezzo di carne coperto dalla pelle, [per parlarvi colle stesse parole, colle quali egli rispose, e si esprese] ed era non ostante fornito delle sue penne molto lunghe, ma non vi si scorgeano ne Occhi, ne Becco. Stava questo Pulcino, per referto d' esso Fra Patrizio, racchiuso in una membrana, la qual terminava per mezzo d' un Canalino nelle Budella, per cui egli immaginò, ch' e' ricevesse il Pulcino il suo nutrimento. Questo Pulcino adunque quivi entro in tal guisa racchiuso asserisce Fra Patrizio, che non istava verso la parte dell' uova, (servendomi sempre delle parole, ed espressioni sue) ma bensì lateralmente sotto alla Coscia destra della Gallina, ed isolato, salvochè verso le Budella, mediante solamente il sovraccennato Canalino. Ha soggiunto in oltre Fra Patrizio, che 'l mentovato Pulcino mostrava d' esser tutto quanto un pochetto putrefatto, il che fece credergli, ch' ei fusse morto qualche tempo innanzi. Non ha lasciato pur d' asserire lo stesso Fra Patrizio, che trovò la Gallina molto grassa, come quella, che faceva l' uovo ogni giorno, avente la Cipolla, od il Ventriglio, e tutte le altre Interiora intatte. Fu con tutto questo, com' ho saputo d' altronde, dubbioso Fra Patrizio, se la detta Gallina fusse buona, o no a manucare; ond' ei stimò bene prenderne consiglio a ben' essere da un Medico, per cui essendo stato accertato ch' ella era buonissima a ciò, e' ne fece vivanda pe' suoi Monaci. Questo è tutto quello, che m' è riuscito di rinvenire intorno al mentovato Pulcino, il quale par che sia chiaro, ch' egli non istesse dentro all' Ovidutto, siccome viene affermato, che

P

stesse

stesse quello, ch' è riportato nelle Tarasfazioni anzi-dette d' Inghilterra, ma bensì fuori di esso.

Desisto volentieri favellarvi della cagione di tale accidente, la qual voi per avventura saprete meglio di me ritrovare, per far passaggio a dirvi, come dalla Matrice d' una Vacca pregna macellata appunto a questi giorni è stata estratta una Vitella, o Feto che fosse vivo, per referto del Beccajo, ch' era senza l' Organo affatto dell' Odorato, come quello, cui mancava più della metà della Mascella superiore, avente in cambio una porzion di Palato molle ben carnosso, alto un buon dito traverso, e lungo non più di tre con tutta un poca di punta alquanto grossa, ed ottusa, in cui e' s' andava a terminare; il qual Palato stava inferito in quella porzion di Mascella, ch' ella soltanto aveva, come ho detto, al di sopra. Le sue Orecchie erano alquanto simiglianti a quelle d' alcuni Cani, che chiaman Molossi, ovver da Pagliajo, e le Zampe tanto davanti che di dietro piuttosto un poco grosse. Il Capo col collo, e colle spalle, ficcome ancora le Gambe, e la coda, nella cui estremità v' erano i crini aggrovigliati insieme, stavan coperti del pelo consueto; e quanto al resto ella aveva la pelle liscia, e senza pelo di sorta alcuna, fuorchè nel Dosso, ovver sulla Spina, dove stava una semplice striscia di pelo, simile a quello, che scorgevasi altrove. Ma quello ch' e' s' avea questo Feto di più maraviglioso si era un Occhio solamente, di cui egl' era corredato, posto in mezzo alla Fronte (ficcome appunto differ già i nostri Arcavoli, che s' aveano gl'

Ari-

Arimaspi, od Arimanni ancor detti, Popoli per antico abitatori della Scitia Asiana, (a) immaginando in oltre i Ciclopi, aventi essi pure a detta loro un solo Occhio in mezzo alla Fronte) verso la parte sua inferiore presso alla porzion di Mascella detta dianzi, come quella, cui mancava, conforme abbiám detto, il restante. Mancavano in ambedue i Canti dell' Occhio i Punti Lagrimali insiem col condotto pur Lagrimale; da che mancavan le Narici, dove vanno a scaricarsi gli stessi condotti, portandovi le Lagrime, come quelli, che procedono dai punti suddetti. [b] La Palpebra superiore era fornita di tutte le sue parti, non già l' inferiore, di cui trovaronsi soltanto due porzioni verso gl' Angoli, o i Canti delle medesime, mancando tutto 'l rimanente. Suppliva però a tal mancanza quella, che gl' Anatomici han denominata terza Palpebra, [c] la qual non era mica solamente in un Angolo, che suol' esser l' interno in tutti quei, che hanno due Occhi, ma bensì in ambedue; ed in oltre ella distendevasi sul Globo dell' Occhio per la parte inferiore, dove mancava, come abbiám detto, fuorchè un poca verso i Canti, la Palpebra. Era in oltre essa terza Palpebra tanto nell' Angolo interno che nell' esterno consimile a quella

P. 2

Mem-

(a) Ved. C. Plin. Sec. Nat. Hist. Lib. 7. cap. 2. Rob. Steph. Thes. L. Lat. Basil. 1747. ed anche il Facciolati Calep. Patav. 1758. alla parola *Arimaspi*.

(b) Ved. Niccolò Stenone de Gland. Ocul. p. m. 89. ib. F. 3. Bart. An. Q. R. Lib. 3. Cap. 8. T. X. F. 4.

(c) Ved. Perrault (Essais de Physic. Tom. III. Part. I. p. 36.) M. de l' Acad. Roy. des Sc. 1704. p. 78. Duverney Oeuvr. Anat. T. I. p. 585. Palfin. (Anat. Chirurg. Nouvell. Edit. 1753. Tom. second. P. VII. Ch. XIII.) Haller Elem. Phys. Tom. V. Lib. XVI. sect. I. §. 19.

Membrana Semilunare un po' rossastra, che suole osservarsi nell' Angolo interno delle Palpebre dell' Occhio Umano; (a) dove nei Vitelli, ed in altri Animali bruti ancora, almeno dopo esser nati, vien corredata d' ordinario d' una Cartilagine [b].

Nell'

(a) Ved. il Morgagni Advers. Anat. I. §. 22. Advers. Anat. VI. Tab. II. Fig. 2. b. Heister. Compend. Anat. §. 276. p. m. 154. Winslow Expos. Anat. Trait. de la Tete §. 283. Lieutaud Essais Anat. p. 124. Zinn. Tab. VII. Fig. 10. b. Deser. Anat. Ocul. Hum.

(b) Ved. Thm. Warthon (Athenogr. Cap. 26.) Nicol. Stenon. (De Gland. Ocul. p. m. 89.) Morgagni [loc. c.] Douverney [l. c.] Descrisse eziandio questa piccola Cartilagine Vido Vidio, (De Anat. Lib. secund. Cap. X. p. 76.) dicendo ch' ella sta involuta nella Membrana, che fa 'l bianco dell' Occhio, la quale è appunto la tunica Congiuntiva del medesimo: or essa Membrana, o sia terza, ovvero interna Palpebra, che così pure sogliono alcuni appellare [Histo. Nat. Des Anim. premier Part. p. m. 145.] altro non è che una duplicatura della stessa Congiuntiva, come quella che corrisponde alla Membrana Semilunare, propria degl' Occhi umani descritta qui sopra, la quale anzi a giudizio dell' Haller, secondo ch' ei scrive „ est leve quoddam „ fabricæ Animalium imitamen-

tum „ (Elem. Physiol. Tom. V. Lib. XVI. §. XIX.) Ma 'l Falloppio l' accennò da prima, e chiamolla Membrana Cartilaginosa, attesa, a mio credere, quella tal Cartilagine accennata, portando eziandio l' autorità d' Aristotile per cui fu denominata in greco *Derma êk toû Kanthoû*, cioè *ab angulo Membrana*: [2. De Hist. Animal. cap. X.] *hac* (ei soggiunge il Falloppio per riguardo al suo uso) *nictantur Animalia Bruta cum aliquid ne in Oculos incidat, timent*. Di questa stessa Membrana intese senz' altro, a mio credere, parlare Tommaso Bartolino quando scrisse: „ In Bove vero Membrana adhuc „ motum agnoscens adest „ (in cantho Oculi majori) „ quæ claudere Oculum potest, etiam Palpebra aperta, cujus beneficio „ Bruta nictitant, quando metuunt ne quid incidat: (Anat. Quart. Renov. Lib. III. Cap. VIII. p. m. 509.) Onde questa sarà per avventura, com' io penso, la ragione, per cui dal precl. Morgagni questa stessa Membrana vien denominata *Nictans*. (Advers. Anat. VI. Tab. II. Fig. I. d. Fig. II. b.) Volle in oltre 'l Falloppio che fusse la medesima cor-

Nell' accennata porzion di Mascella superiore, che fu trovato aver solamente, come dicea, detta Vitella, o Feto che fosse, s' osservaron confitti num. sei Denti, tre per ogni parte; ed altrettanti pure se n' osservarono

corredata d' un Muscolo, che la traesse, (l. c.) ch' ei chiamò l' ottavo dell' Occhio bovino, tacciando di poca avvedutezza il Vesalio per non averlo descritto. Lasciò egli di dir dove nascea esso Muscolo, e fusse collocato, e come stesse legato a quella Membrana: ne pure e' volle stare a dire, conforme fosse costrutta quella Membrana, e ne meno far parola dell' uso suo, per la ragione, che nè l' uno nè l' altra ritrovasti, com' ei si dichiarò, nell' occhio umano; quando innanzi però avea egli detto: *hac nictantur Animalia Bruta cum aliquid ne in oculos incidat, timent*. Vido Vidio poi estimò ch' essa cartilagine servisse a fortificar le tuniche dell' occhio medesimo, ed a facilitare eziandio l' andata dell' umore, cioè a dir delle Lagrime, nel Naso. [l. c.] Ma per ciò che spetta al sovrammentovato Muscolo, di cui volle il precit. Falloppio, che fosse corredata, come abbiám detto, la stessa Membrana cartilaginosa, il Vesalio rispose, (Observ. Gabr. Fallop. Exam. p. 781. Edit. Lugd. Batav. 1725. [ch' esso muscolo non gli era punto noto; ed ebbe in vero ragione di dirlo; poichè quantunque gl' Uccelli, i Pesci, siccome ancora la Tarta-

ruga, il Coccodrillo, il Camaleonte, e la Rana l' abbian corredata d' uno, o di più Muscoli; (Ved. il Perrault, il Doverney, e gl' Accademici cit. Parigini *Histoire Natur. des Anim.* l. c.) l' Haller (*Elem. Phys.* Tom. quint. Lib. XVI. Sect. I. §. XIX.) nondimeno i Buoi, ed eziandio gl' altri Quadrupedi, fuorchè l' Elefante, ne sono affatto privi. [Ved. gl' Accademici cit. Parigini *Trois.* Part. p. m. 534.] Il detto Vesalio però non ebbe per questo mica ragion di negar, come e' fece, essa Membrana cartilaginosa, o terza, ovvero interna palpebra, che sia, secondo che fu descritta dal Falloppio; benchè paga, che mentr' ei s' ingegna d' oppugnarla, la vada descrivendo, la quale è corredata al dir di Niccolò Stenone d' una cartilagine speciale, ch' egli ampiamente descrisse, e lasciò in oltre delineata; (de Glandul. Ocul. p. m. 89. *ibid.* Fig. III. B. ch' è riportata eziandio dal Bartholino *Anat. Quart. Renov.* Lib. III. cap. 8. Tab. X. Fig. 3. B. in cui però mancano gl' orifizj de' canalini escretorj della Glandula Lagrimale, i quali sono collocati dall' una parte, e dall' altra della Cartilagine, conforme vedonsi nella Fig. cit. di Stenone) avendola di poi fatta pur

rono nella parte posterior della Mascella inferiore, da cui si vider già usciti fuori num. otto Denti nella parte anteriore della medesima; il che parve che indicasse, oltre all' altre particolarità di sopra accennate, che non avrebbe la Madre tardato guari a farla.

Fu poscia scoperto il Cranio, dove si vide sul Sincipite una piccola Fonte Pulsatile, o Fontanella,

co-

pur delinear di nuovo dal naturale il precl. Morgagni. (Advers. Anat. VI. Fig. I. Tab. II.) Ma per innanzi fu ben conosciuta dal celebratiss. Andrea Vesalio, che la descrisse ei pur largamente, e chiarissimamente al pari dello Stenone, senza ch' ei ne pure il nominasse, insieme colla Glandula Lagrimale, appellata da esso carne glandulosa, volendo ch' essa nella sua estremità anteriore si vada assottigliando in una cartilagine, e l'abbia in oltre impiantata dentro se stessa, *ut cornu telis* [per servirmi de' suoi propri termini] *ne hæc arcus nervo fundantur, inglutinari novimus.* (Observ. Gabr. Fallopp. Exam. p. 782. Edit. Lugd. Batav. Opera omn. 1725.) Bensì lo Stenone osservò, e descrisse il primo i canalini escretorj d' essa Glandula, e dell' altra ancora, ch' è verso il Canale esterno dell' Occhio [l. c. Fig. 1. 2. 3. essendo esse state pur riportate, come dicea, dal Bartholino l. c.] la qual fu chiamata dal Cel. Tommaso Wharton Innominata, da altri poi esteriore, superiore, o maggiore dell'

occhio. [ved. Adenograph. cap. XXVI.] Pertanto la suddetta Cartilagine essendo ricoperta dalle sue Membrane, nelle quali sta ella involta insieme colla Glandula, in cui sta essa infissa, compare in vero, conforme l'hanno appunto delineata lo Stenone, ed il Morgagni (locis cit.) cioè a dire in guisa di Triangolo Isoscele, o di Cono, la cui base è verso la Glandula, il vertice poi sta involto dentro alla menzionata membrana, ovvero terza, od interna Palpebra, attraversandola. Essendo poi essa cartilagine messa tutta allo scoperto s' osserva terminare in due punte, trovandosi perciò verso il mezzo alquanto più grossetta, e massiccia; con una delle quali punte sta confitta nei Buoi fin verso la metà della Glandula, e nei Castrati quasi in tutta; coll' altra poi, la quale è un poco più aguzza, va a terminare tanto negl' uni, che negl' altri verso il lembo della predetta terza Palpebra (ved. la Fig. III. Tavol. X. alla fine di questa).

come ne i Feti Umani, e nei Bambini ancora comunemente soglion nominare: e quanto al resto si trovò esso Cranio nel frangerlo molto indurato. Dentr' esso poi fu tosto ritrovata sotto alla dura Madre una quantità d' acqua, o linfa che fosse, limpidissima; e nella sostanza del Cervello parve pure che fosse qualche sorta di varietà, da cui fu procurato di vedere il nascimento del Nervo Ottico, il quale era unico, siccome pure unico si era l' Occhio, vegnente dal principio della midolla Allungata, od Oblongata che chiamasi, dove sogliono essere nei Cervelli Umani i Talami, conforme appellano, dei Nervi Ottici.

Usciva esso Nervo fuori del Cranio entrando dentro all' Orbita per una bella apertura, o forame che dicasi, il qual si scorge nel Cranio stesso, che s' è procurato di conservare, acciocchè veggasi la Fossa, o sia l' Orbita, in cui stava collocato il sovrammentovato Occhio, ch' era eziandio corredato del settimo Muscolo, il quale sta coperto dagl' altri, e dalla pinguedine, circondando il Nervo Ottico, conforme ancor Galeno potè conoscere, [a] ed eziandio quasi la metà del Globo dell' Occhio, alla di cui circonferenza sta esso fortemente attaccato. [b] S' è veduto
di

(a) De usu Part. Cap. X. p. m. 679. 680. De Loc. Affect. Lib. quart. Cap. 2. De Dissect. Muscul. Cap. V.

(b) Douverney. (l. c.) Par quasi che s' abbia voluto dir l' Haller, o pur ei non s' è [come è cosa più verisimile] bastantemente per brevità spiegato, che

Orbasio Compilatore, anzi la Scimia, secondo che alcuni il chiaman, di Galeno, escludesse il mentovato settimo Muscolo, dicendo ch' esso Orbasio però assegnò sei Muscoli all' Occhio, quattro Retti, e due Obliqui [l. c. f. et. II. §. XXV. p. 421. not. f.]

Ma 'l primo di cui se men-
zio-

di poi, che la stessa porzion di Mascella sta unita mediante una futura spuria al Cranio predetto: ma le Figure di-

zione Oribasio, e ne parlò di più alquanto lungamente, si fu quello, ch' egli affermò trovarsi alla base dell' Occhio, o doppio, o triplo ch' e' fosse, e volle che servisse a render l' Occhio stabile, ed a contrignere, e fortificare il Nervo, per cui e' vien circondato: passando egli poi a parlar de' sei Muscoli sovraccennati scrisse „ Cæ-
 „ teri omnes qui Oculum movent
 „ sex numero sunt, quorum qua-
 „ tuor rectis motibus præsumt, duo
 „ reliqui totum orbem circumver-
 „ tunt „ (Anat. Ex Lib. Galeni cum versione &c. Curante Gul. Dundas. p. 177.) Ebbe ancora per aderente Galeno in ciò Lodovico Valséo, Compilatore anch' ei del medesimo, e d' altri, elegante, e succinto. (In Anat. Corp. Hum. Tab. III. p. m. 136.

Carlo Stefano messe in forse, se lo stesso doveva appellarsi Muscolo, o piuttosto una sostanza carnosa, lasciando però in libertà di creder l' uno, o l' altra. A me però sembra in vero (e sia detto con pace d' un tanto Anatomico, e Scrittore insieme ei pure elegante) ch' e' sia un dubbio ridicolo. (Ved. de Dissect. Part. Corp. Hum. Lib. III. cap. 10.)

Ma Andrea Vesalio prese in questo il partito anch' ei di Galeno, avendo descritto esso Muscolo prolissamente, e dimo-
 a ter-

strato in una Figura ch' ei lasciò assai ben delineata. [De Corp. Hum. Fabr. Lib. II. Cap. XI. & secund. Ocul. Fig. O. ibid.] Il Falloppio poi fu quegli che manifestò da prima ch' esso Muscolo trovavasi ne' Buoi, essendone privi gl' Uomini, pronunziando e' francamente, esser corredato l' Occhio Umano di sei Muscoli e non più: (Observ. Anat. p. m. 68 69.) cui poscia aderì G. F. da Acquapend. (de Ocul. vis. Org. Par. 1. c. 11.) G. Casser. [Nov. Anat. five Pentaesth. Lib. V. Cap. 17. 18.] ed appresso gl' Anatomici in generale, che l' han denominato Sospensorio, [Jac. Douglass Descrip. Comp. Muscul. Cap. VI. §. 29. Morgagn. Epist. Anat. XVI. §. 19.] o Bulbo (Haller 1. c.) Il Vesalio bensì procurò, benchè in vano, di confermare il suo detto, soggiugnendo: „ Post hoc septimus a
 „ me commemoratur Musculus,
 „ cujus in Homine absentiam in
 „ marcorem potius, & multam
 „ flavi adipis copiam insignemque
 „ Hominis mollitiem in animo meo
 „ reicere soleo, quam quod illo
 „ tam eleganti, & raro Musculo
 „ Hominem vere destitui existima-
 „ rem „ (Observ. Gabriel. Fallop. Examen. In Andr. Vesal. Oper. Omnia Lugd. Batav. Tom. secund. p. 781.) Anche il Colombo, per referto pur del Valverda [Anat. Corp. Hum. Lib. secund. Cap. 7.]

disegnate dal naturale, che sono alla fine di questa (a) faran per avventura meglio comprendere quanto da noi è stato esposto. Voleasi pur ricercare l'unione de' vasi del Cuore, che suol' essere ne' Feti, ma non si potè effettuare, atteso l'esser di già stati fatti più tagli nel Cuore medesimo. E quì sia il termine di questa mia Lettera, o Leggenda che a voi pajà, o Sig. Bianchi, divenuta un po' lunga anzi che nò, non volendo io perciò portarvi più noja collo stare a narrarvi altre cose. Pertanto io vi prego, come quello, che ho molta stima della vostra persona, d'onorarmi dei vostri pregiatissimi comandamenti, poichè sono, e lo farò costantemente.

Siena 15. Agosto 1766.

Devotiss., ed Obligatiss. Serv.

P. T.



affermd, che mai avea potuto vedere esso Muscolo nell' Uomo: Ma egli poi sbagliò insieme col Valverda nell'assegnarne solamente cinque all' Occhio stesso umano, (De Re Anat. Lib. V. Cap. IX.)

per cui fu aspramente ripreso dal sopraccitato Casserio (l. c. cap. XVII.

(a) Ved. la Tavol. X. Fig. I. II.

Sono da aggiungersi l'infrastrate cose.

Pagina

11. Colonnello II. linea 4. dopo XXIII. *aggiugni*:
Ossium Human.

25. Colonnello II. lin. 12. dopo Riolano *aggiugni*: La
stessa stessissima origine anzidetta di questi Muscoli, la
qual ben conobbe il Bartholino, fu altresì conosciu-
ta dal Dionis, il quale parlando d'essi Muscoli scris-
se: „ Ils prennent leur origine d'un ligament, qui
„ est à l'Os du penil, où les Muscles transver-
„ ses de l'Abdomen finissent, des quels ils paroîs-
„ sent être une continuité. „ (Ved. l'Anat. de l'
Hom. p. 232. Edit. 5.) Ved. anche il Duverney
(Oeuvres Anatomiq. Tom. Second. p. 289.)

28. Colonnello II. lin. ultima dopo 20. *aggiugni*: Ved.
la Fig. 2. Tavol. IX. alla fine di questa.

29. Colonnello II. lin. 3. dopo 419.] *aggiugni*: Nel
Tomo VIII. in oltre di essi Elementi di Fisiolo-
gia, pervenutomi appunto quando stava per ulti-
marfi l'impressione dell'ultima delle tre Lettere
presenti, trovo riportate dallo stesso Haller in una
delle aggiunte fatte pur da esso ai suoi Tomi so-
prascritti a carte ivi 208. l'Osservazioni fatte sul-
la Tunica Vaginale dal Ch. Lobsten, da cui e' dice
d'esser gli state comunicate.

Pertanto il Lobsten fa menzione di tre Vagine,
conforme esso le nomina, cioè a dire del Funicolo,
del Testicolo, e la terza ei la chiama Comune, tanto
(com'io penso ch'è voglia dire) al Cordone dei
Vasi Spermatici, che al Testicolo istesso, la qua-
le essendo densa, secondo che asserisce l'Haller,
e costretta, io mi fo a creder ch'ella non pos-
sa

fa esser altro che l' Eritroide, cioè a dir l' espansione del Muscolo Cremastere con alquanto di Cellulare, che la va unendo alla predetta Vaginale fortificandola, come ho detto di sopra a c. 24. 25. Ma il Duverney voleva che la Cellulare, che cuopre esternamente il Peritoneo, e ch' egli chiamava tuttavia la Lamina esterna del medesimo, fosse quella sola, che andasse a formar la Vagina comune tanto al Cordone de' Vasi Spermatici, che al Testicolo stesso. (Oeuvres Anatomiq. l. c. p. 288. & seg.) La Vagina poi del Funicolo io mi fo a creder che sia senz' altro la Guaina stessa del Cordone de' Vasi Spermatici, così denominata dal Winslow [Trait. du Bas Ventr. §. 515. & seg.] ovver quell' unico tessuto celluloso, che riempie, al dire del sopraccit. Duverney, la Vaginale suddetta; il qual tessuto egli asserì che terminava alla parte superior del Testicolo, soggiugnendo che può questo reputarsi un secondo invoglio comun solamente ai Vasi Spermatici. [l. c.] Or la detta Guaina, od esso tessuto celluloso fu, com' io dissi a c. 27. e 28. Fig. 2. Tavol. IX. altresì descritto, e delineato in oltre dal naturale dal Cel. Raau. La Vagina finalmente, che il Lobsten assegna al Testicolo, non par che possa in vero altro esser che quella stessa, che ho pur' io descritta diffusamente quì sopra a c. 18. e seg. e fattala in oltre delinear dal naturale. (Ved. Tavol. I. Fig. 1. Tavol. VIII. Fig. 2. 3. Tavol. IX. Fig. 3. alla fine di questa.

44. lin. 16. 17. dopo Ovale aggiugni: o per me
dire

dire l' Anastomosi, o pur l' Unione delle due Vene, Cava, e Polmonale nel Feto, o sia dei loro Seni, conforme si dirà qui sotto.

46. lin. ultima dopo Eustachio *aggiugni*; cioè a dire sta collocato esso Forame Ovale poco sopra all' Orifizio della Vena Coronaria, secondo che notò, e scrisse il Botallo: „ Nuper tamen denuo eidem inquisitioni me tradens, Cor dividere occepi, ubi „ supra Coronalem (quam Stephanoidem appellant „ Græci) satis conspicuum reperi ductum juxta Auriculam dextram, qui statim in finixtram Aures recto tramite fertur. [Observ. III. p. 68. 69. Edit. Lugd. Batav. 1660. e Musæo Jo. Van Horne] Veggasi ancora la Fig. 2. della Tavol. Viii posta da esso Van Horne, e delineata dal naturale, alquanto bene espressa, ed altresì la nota (n) aggiunta ivi a c. 68. da esso Van Horne, in cui corregge l' abbaglio, che prese il Botallo, assegnandone egli il suo vero uso, cioè a dire quello stesso, che già indicò Galeno, [de Usu part. Lib. XV. p. m. 866.] poscia l' Arveo, e la più parte appresso, come è stato accennato di sopra a c. 53. not. (f).

47. Colonnell. II. lin. 29. dopo appunto *aggiugni*: (essendo ella l' Isthmo propriamente detto del Vieussens).

52. Lin. 13. dopo di più *aggiugni*: il Botallo in prima [l. c.] poscia

59. Colonnell. I. lin. 5. dopo 13., che dee dire 113. *aggiugni*: ed il De Gorter [Medic. Compenl. Tract. 19. §. XVI.].

Ibid. lin. 12. dopo 47.] *aggiugni*: Ad una Ragazza

- za pure nata di fresco, la qual fu tagliata pubblicamente da Tommaso Bartholino, mancava il Canale Arterioso, avente perciò il Forame Ovale, ch' ei chiamava altresì Anastomosi, più ampio del solito [ved. Anat. Quart. Renov. Lib. II. Cap. VIII. verso il fine. Hist. Anat. Rar. Cent. I. Hist. 14.]
- Ibid. lin. 28. dopo quella *aggiugni*: [benchè il Verheyen voglia, che sia una quantità assai maggiore [Supplem. Anat. Tract. V. Cap. XIX. p. m. 291. 292.] .
- Ibid. Colonn. II. lin. 11. dopo Cuore *aggiugni*. (Ved. anche il De Gorter l. c.).
60. Colonn. I. lin. 7. dopo Capo *aggiugni*: [Ved. il Verheyen l. c. p. m. 292.] .
- Ibid. lin. 23. dopo d' Amsterd.) *aggiugni*: E per la stessa cagione sarà stato altresì osservato più ampio, come dicea, dal Bartholino lo stesso Forame Ovale (l. c.).
61. Colonn. II. lin. 8. dopo Adulti *aggiugni*: Una Figura pertanto tra le molte, che ve ne sono, la qual dimostri il Canale Arterioso assai bene, e conforme al naturale, da cui è stata delineata, si è quella del Ch. B. S. Albino, (Acad. Annotat. Lib. secund. Tab. VII. Fig. 7.) la qual corrisponde alla giusta descrizione da esso fattane. [l. c. Cap. XIX.] .
62. Colonn. I. lin. 20. dopo Lettore *aggiugni*: ed ebbe in oltre una controversia, secondo che racconta Orazio Augenio (Epist. & Consult. Medicin. alter. Tom. Lib. I. Cap. IV.) col Colombo medesimo intorno ad una cosa riguardante l' Anotomia,

mia, cioè a dir l' Imene, come quella, per cui sono inforti, specialmente nei tempi andati non pochi dispareri, negando il primo, ed affermando il secondo ch' ella si desse, e corredate ne fossero le Vergini. Fu pertanto tra essi convenuto, per referito del menzionato Augenio, di farne la prova per mezzo della fezione, sendo state tagliate a bello studio dal Colombo in presenza dell' Eustachio, e di molti altri allo Spedale della Consolazione di Roma due Ragazze, l' una di 9. l' altra di 10. anni, in veruna delle quali non essendo stata trovata quella Membrana, cioè a dire l' Imene, confessò il Colombo, come quello ch' era d' animo puro, al dire dello stesso Augenio, ed ingenuo, ch' egli s' era ingannato, dando fede all' altrui autorità. Ma nell' Opera sua [De Re Anat. Lib. XI. Cap. XVI.] non la nega già assolutamente, solo e' dice, che di rado s' osserva, quand' ei poteva asserir francamente, che anzi spessissimo avvien d' osservarla.

70. Colonel. I. lin. 21. dopo alcuno *aggiugni* (ved. il Verheyen Supplem. Anat. Tract. V. Cap. XIX. p. m. 291.).

71. Colonel. II. lin. 6. dopo Cent. 3. *aggiugni*. Fu anche dal Clarif. B. S. Albino trovato esso Forame aperto in una Vecchia decrepita, il quale era in oltre cresciuto, com' ei soggiugne, insieme col Cuore istesso. (Academ. Annot. Lib. I. Cap. IX.)

72. Colonel. II. lin. 29. dopo 327.) *aggiugni*: Ottimo compenso si è pur quello, che suggerì il Cel. Roederer per vantaggio dei Bambinelli, vengenti
alla

alla luce, scrivendo: „ Aliquis, præscisso fune, ne-
 „ que illico deligato, sanguini effluxus concedatur
 „ Venæ Sectionis loco; „ e ne rende e' la ragio-
 ne, soggiugnendo: „ ita Sanguinis abundantia Ce-
 „ rebrum, & Thorax, quorsum videlicet congestus est,
 „ liberantur [Element. Art. Obstetr. ec. Auct. & E-
 mend. §. 407.].

85. Colonnell. II. lin. 12. dopo 198.) *aggiugni*: Di
 tale opinione fu pure il Saviard (Nou. Recueil.
 d' Observ. Chir. Observ. 83.).

91. Lin. 7. dopo bisogno *aggiugni*: Ved. il soprac-
 cit. Saviard [l. c.].

Ibid. lin. 13. dopo chiaramente *aggiugni*: Ved. Nic-
 col. Stenone Acta Hafnienfia Thom. Barthol. Ann.
 1671. 1672. Observat. 110. Il Saviard (l. c.).

109. Lin. 13. dopo l' istesso *aggiugni*: portando l' au-
 torità del Falloppio, come quello, che l' aveva in-
 nanzi asserito [ved. Observ. Anat. p. m. 37.]

118. Colonnell. II. lin. ultima dopo questa) *aggiugni*:
 Non è per vero dire essa cartilagine, conforme ho
 io dipoi potuto meglio osservare, sempre costrutta
 nella stessa guisa, riferendomi perciò, senza star qui
 a dilungarmi più oltre, a quello ch' io farò per
 dire intorno ad essa nella spiegazione delle Figu-
 re 3. 4., e 5. che sono state aggiunte nella Ta-
 vola X. qui in fine.

120. Colonnell. II. lin. 21. dopo (Haller l. c.)
aggiugni: Effer pur privi di tal Muscolo oltre all'
 Uomo le Scimie l' affermò il sopraccit. G. F. da
 Acquapendente, [l. c.] ed il Carcano, secondo
 che trovo riferito dal Morgagni, (Epist. Anat. XVI.
 §. 19.]

§. 19.) ficcome ancora i Gatti, i Galli d' India, ed i Pesci Lucci per referto del fovrammentovato Casserio. (l. c. Cap. 17.)

Sono da emendarfi le appresso cose.

Pag. 3. lin. 6. Sanese, *leggi*: Senese, e così sempre. Pag. 8. Colonnello II. lin. 20. Sch. *leggi*: Schreiber. Pag. 9. lin. 1. abbastanza, *leggi*: a bastanza. Pag. 10. lin. 17. il mentovato Schvvencke, *leggi*: lo Schvvencke. Pag. 11. lin. 10. e pur, *leggi*: o pur, *ibid.* Colon. II. lin. 3. ICIX. *leggi*: XCIX. Pag. 13. lin. 10. sopradetti, *leggi*: sopradetti, e così sempre. Pag. 15. lin. ultima Alessandro, *leggi*: Alleffandro, e così sempre. Pag. 20. lin. 1. espansione, *leggi*: espansione, *ibid.* Colon. II. lin. 5. dopo ammirato, *aggiungi*: l'Haller. Pag. 22. lin. penultima e spandendosi, *leggi*: espandendosi. Pag. 24. Colon. II. lin. 9. tra i quali ci s'insinua andando innanzi, *leggi*: insinuandosi tra l'una, e l'altro, *ibid.* lin. 10. 11. unendoli, *leggi*: che gl'unisce. Pag. 27. Colon. II. lin. 11. che la tunica Vaginale, *leggi*: ch'essa tunica Vaginale. Pag. 43. Colon. I. lin. 14. Orecchia, *leggi*: Auricola, e così sempre. Pag. 44. Col. II. lin. 10. Tav. I., *leggi*: Tavol. III. Pag. 49. Colon. I. lin. 1. Fù, *leggi*: E'. Pag. 51. lin. 14. 15. nel Commentario, *leggi*: nella Dissertazione *De Ven. Arter. Nutr.* che unì al Commentario *De Catar. &c.* *ibid.* lin. 15. dopo 1565. *aggiungi*: Ved. anche Oper. Omnia Lugd. Batav. 1660. e Musæo Jo. Van Horne. [*Observ. Anat. Observ. III. pag. 66. e seg.*] *ibid.* Colon. I. lin. 1. 2. Lib. VI. XV. *leggi*: Lib. XV. p. m. 866. 867. Edit. Ven. 8. 1544. Pag. 58. Colon. II. lin. ultim. Museum, *leggi*,

Musæum. Pag. 59. Colon. I. lin. 5. p. 12. 13. *leggi*: 112. 113. cui *aggiungasi*: ed il De Gorter (*Medic. Compend. Tract. Decim. Novus §. 16.*) *ibid.* lin. 3. *si levi via* Claud. Pag. 68. Colon. II. lin. penultim. che delined il Botallo &c. *leggi*: che delined dal naturale il Van Horne nella Tavol, aggiunta alle Osservazioni del Botallo. Pag. 70. Colon. I. lin. 18. e per lo stesso, *leggi*: e per l'altro mentovato di sopra, *ibid.* lin. 23. dopo Ovale, *aggiungi*: e per esso nella piccola apertura, che suol' essere nel Feto per la parte superiore dello stesso Forame Ovale. Pag. 71. Colon. I. lin. 13. dopo Istmo, *aggiungi*: che sia, *ibid.* lin. 31. Præfact. *leggi*: Præfat. *ibid.* Colon. II. lin. 5. Barth. *leggi*: Bartholino. Pag. 73. Colon. II. lin. 35. Delined bensì esso Seno il Botallo, *leggi*: Delined bensì esso Seno il Van Horne nella Tavol. soppramentovata, la quale egli aggiunse alle Osservazioni del Botallo. Pag. 74. lin. 4. la cavità, *leggi*: le cavità. Pag. 79. lin. 13. 14. Peterborgh, *leggi*: S. Petersburg, e così altrove. *ibid.* Colon. I. lin. 1. (c) *leggi*: [a] Pag. 81. lin. 2. non avendo, *leggi*: non aveva. Pag. 86. lin. 9. e 10. (d) (b) (c) *leggi* (b) (c) (d) Pag. 89. lin. 8. levare il punto e virgola, e porlo ivi dopo Femmine. Pag. 91. Colon. 2. lin. 6. 7. Humen, *leggi*: Human, Pag. 96. lin. 15. replicò, *leggi*: replico. Pag. 101. Colon. I. lin. 1. Yeats, *leggi*: Years.

Osservazioni intorno al Testicolo Umano fatte dal Sig. Abate FELICE FONTANA, Nobile di Roveredo, e Pubblico Lettore nella Università di Pisa scritte in una Lettera al Sig. PIETRO TABARRANI Professor di Notomia nello Studio di Siena. (a)



Ueste sono, gentilissimo Sig. Pietro, quelle poche Osservazioni, che in diversi tempi ho fatte sopra i Testicoli Umani, delle quali fino dalla scorsa estate, mentre voi eravate in Firenze, ebbi l'onor di parlarvene. M'

avete in seguito onorato di richiedermele, ed io non ho esitato un momento a soddisfare una Persona, che ha tutto il diritto di comandarmi. Tocca ora a voi di giudicare quanto elle vagliono, e se veramente m'è riuscito di stabilire con nuove, e più sicure esperienze varj punti, che intorno a quell'Organo rimanevano ancora assai dubbiosi, ed oscuri.

E' benissimo a voi noto tutto quello, che dopo le delicate preparazioni Anatomiche dell'Eustachio per dimostrare la comunicazione de' Canali Arteriosi, e Venosi nel Testicolo, scrisse Leal Leali altro nostro Italiano, da cui fino il gran Boerhaave fu indotto a credere, che que' Canali avessero tra di lo-

R

ro

(a) Questa Lettera si riferisce a C. 20. not. (a)

ro delle vere Anastomosi. Ultimamente Cromuello Mortimero Segretario della Società R. di Londra, Uomo dotto affai, e valente nelle iniezioni più delicate, dopo una lunga serie d'osservazioni conclude, che i Canali Arteriosi Spermatici imboccano nei Venosi fuori del Testicolo.

Per verità il puro taglio Anatomico, sostenuto anche dal Microscopio, non basta per definire questo punto importante della più fina Notomia, perchè per quanto vi s'usi di diligenza, non è possibile di separare, e sviluppar col cultello tutti i minimi innumerabili Canali Arteriosi, che in mille guise s'intralciano, e s'avvitichiano coi piccolissimi Venosi; benchè sia vero, che tutte le volte, che con pazienza mediante un tale Istrumento ho seguitato or questa or quella arteriuzza, mi sia riuscito sempre di veder chiaramente, che mai non comunicava con alcuna Vena.

In tanta incertezza di cose pensai al seguente esperimento, che mi parve affatto decisivo, e che dopo alcuni vani tentativi mi riuscì felicemente. Introducevo la materia dell'iniezione ora per una Arteria Spermatica, ora per una Vena, avendo prima legati tutti quanti gli altri Canali con del refe ben forte, e incerato immediatamente sopra il Testicolo. Per quante volte io iniettassi così, che furon moltissime, mai non mi avvenne di veder passare l'iniezione nei canali venosi di sopra all'allacciatura, quando iniettava per le Arterie, e negli arteriosi quando iniettava per le Vene.

Ho io bensì veduto più d'una volta riempierfi quella
Ve-

Vene, quando iniettavo per le Arterie, che son dentro al Testicolo, e che scorrono fralle sue Membrane, e fino arrivare il mercurio a quei brevi tronchi, i quali restavano sotto la legatura. Lo stesso si dica delle Arterie, quando iniettavo le Vene. Quando però non ho allacciato quei Canali, non solo m'è riuscito di far passare dall' Arterie nelle Vene la cera, il sego, e più facilmente la colla, e l'olio di Terebinto, ma fino anche due volte l'argento vivo: ho però fatto prima alquanto macerare il Testicolo, e di più mi sono servito della Macchina Pneumatica, in cui tutte le iniezioni riescono più felicemente. E' dunque falso, che le Arterie comunichino colle Vene fuori del Testicolo, come Autori gravissimi lo credono anch' oggi, appoggiati a fallaci, ed equivoche esperienze; giacchè l' iniezione non passa dalle Arterie nelle Vene per Canali di comunicazione, che sieno fuori della sostanza del Testicolo, ma soltanto dentro ad esso Testicolo.

L' iniezione di mercurio nell' Epididime fatta per mezzo del vaso *deferente* è delle più difficili, e poche o nessuna fin ora sono arrivate senza dubbio a riempierlo intieramente. Confesso, che mai non m'è accaduto di veder il mercurio penetrare per tutto l' Epididime coi soliti metodi, che si leggono negli Autori, per quanto io mi ci sia provato, e riprovato moltissime volte. Solamente dopo una lunga, e penosa macerazione di tutto il Testicolo, e dopo averlo più volte asciugato con panni caldi, e messolo nel voto immerso prima nell' acqua calda, due uniche volte potetti arrivare ad aver l' iniezione dell'

Epididime perfetta; e in verità fui così fortunato quelle due volte, che tutto affatto rimase penetrato dal mercurio, siccome me ne assicurai ancor colla Lente. Per altro non giunse già da prima per la semplice pressione dell' aria esterna, il mercurio a penetrare per tutto l' epididime; ma mi convenne più volte levare il Testicolo dalla Macchina Pneumatica, e spignere innanzi il Mercurio pigiandolo fortemente fra due umide, e dense spugne.

In tal guisa per due volte, siccome ho detto, mi riuscì d' iniettar perfettamente tutto quel corpo, senza che il mercurio sfiancato avesse veruno dei vassellini bianchi dell' Epididime, conforme fu osservato dopo d' averlo spogliato della Membrana, che lo ricuopre; sebbene indarno poi lo tentassi molt' altre volte, forse perchè la macerazione non fu presa nel punto conveniente, o forse anche per la diversa qualità del Testicolo Umano.

Credetti, che queste due iniezioni dell' Epididime riuscite con tanta fortuna potessero somministrarmi un sicuro argomento intorno alla fabbrica di questa parte, cioè se l' Epididime fosse fatto d' un solo o di più Canali. A questo effetto rimessi a macerare l' Epididime iniettato, e unii all' acqua un poco di calce, onde sciogliere più facilmente quell' involuppato, e tortuoso Canale. Dopo qualche giorno rotta colla punta della Lancetta quella sottile, e forte Cellulare, che le ripiegature di questo Canale lega strettamente tra loro, e fatta scorrere l' acqua, e quasi cadere dolcemente con piccolissimo, e delicato urto sull' Epididime già prima scoperto della sua

Mem-

Membrana, ebbi la forte di vedere sciolto un tratto di Canale della lunghezza di quasi due pollici vicinissimo alla testa dell' Epididime. Nell' altro epididime, che preparai nello stesso modo, si sciolsero tre pezzi di diversa lunghezza, alquanto distanti l' uno dall' altro, ma non così vicini alla testa dell' Epididime, come nel primo. Questi pezzi sciolti erano fatti d' un solo Canale. E' dunque vero per esperienza certissima, che tutto l' Epididime, fino in vicinanza della sua testa, è formato d' un solo Canale, come l' avevan creduto molti valenti Anatomici, appoggiati veramente ad osservazioni assai belle, e di qualche peso, ma non così dirette, e decisive, siccome sembrano le accennate.

Dopo il Celebre Graaf non pare, che alcuno abbia illustrato nell' Uomo coll' ajuto della semplice macerazione i coni vascolari, che fanno la testa dell' Epididime. Questa preparazione è per verità delicatissima, onde è credibile, che per questo appunto sia stata abbandonata una tale ricerca anche dai più laboriosi Anatomici. Ho voluto anche io provarmici dopo il Graaf, e mi è riuscito alla fine in seguito di moltissimi tentativi inutili di separare tutta la testa dell' Epididime dalla sua Membrana, e discoprire i coni vascolari, che lo compongono. Ho dovuto, a dire il vero, molte volte ritornare al lavoro, perchè mi conveniva di separare colla punta della lancetta quella tela membranosa, e que' fili cellulari, che legano strettamente un cono coll' altro. Dipende principalmente il felice evento di questa preparazione dal grado di macerazione, che convien dare al Testico-

sticolo, grado, che non s' arriva mai a determinar bene, essendo vario secondo la varietà delle stagioni, e la consistenza de' Testicoli diversa. Con un tal metodo fino a quattordici coni vascolosi sono arrivato a scoprire, mentre il Graaf non ne potette mai vedere più di sei o sette. Si scorge assai bene, che le basi di questi coni sono rivoltate contro la Membrana, che veste l' Epididime, e che le punte riguardano il Testicolo, o l' Albuginea, su di cui s' appoggiano, e la quale forano visibilmente in più luoghi.

Non bisogna però credere d' aver separato tutti i coni vascolosi con questo metodo, perchè nei due Epididimi iniettati di mercurio sono arrivato a poter contar fino in 37. di questi coni. A proporzione, che l' epididime vien più iniettato, sempre più se ne scopre un maggior numero. Fa però d' uopo denudare prima la testa dell' epididime della sua membrana, porlo a macerare, e tagliar poscia con molto riguardo, e pazienza le tele, e i fili della Cellulare. Questi coni vascolosi sono fatti d' un solo vaso, il quale prolungandosi dalla punta del cono cresce di diametro, e va direttamente a forar l' Albuginea. Ora due, ed ora più di questi vasi, che gli Anatomici chiamano *effferenti*, in qualche distanza dal vertice dei coni si uniscono in un solo Canale, il qual s' insinua dentro l' Albuginea, forandola, siccome ho detto.

Nei due Epididimi felicemente iniettati il mercurio penetrò in larga copia pei vasi *effferenti* dentro al Testicolo, il quale aperto mostrò iniettato un gruppo di vasi longitudinali immediatamente sotto l'
Al-

Albuginea, che in più luoghi s' imboccavano fra di loro, e da cui partivano varj altri Canali penetrati dal mercurio, che si perdevano nella sostanza del Testicolo. Questo gruppo di Canali quasi paralleli, e comunicanti fra loro in più luoghi è la famosa rete del Testicolo scoperta dall' illustre Alberto Hallero, e confermata ultimamente dal giovine Monrò.

In altra lettera quando abbia il comodo di rifare delle iniezioni di mercurio nell' Epididime, e nei Canali sanguigni del Testicolo, vi dirò quello, che io ho osservato intorno alla comunicazione delle Arterie, e Vene Spermatiche, coi vasi bianchi del Testicolo Umano, e intorno a quei vasi *retti* della rete, i quali si portano ai lobi in cui è divisa tutta la polpa vascolosa del Testicolo. Così spero di poter definire con qualche sicurezza il luogo preciso, ed il numero dei Canali, che partendo dalle basi dei coni vasculosi, vanno a imboccare nell' unico Canale, che forma tutto il restante dell' Epididime. Questo è quello, che rimane a sapersi di tale maraviglioso Organo, che le iniezioni lungamente reiterate solo possono discoprirci. Io confesso però di non essere pienamente in chiaro di tutto, benchè coi metodi da me tenuti nell' iniettare le Arterie, e le Vene Spermatiche, e il vaso *deferente* dell' epididime sia arrivato tanto in là, che non mi sembra difficilissimo il determinare quello, che vi rimane.

Resto qual farò sempre ec.

Firenze 20. Marzo 1766.

SPIEGAZIONE DELLE FIGURE

TAVOLA I.

Fig. 1.

Mostra il Cordone de' Vasi Spermatici colla pura Tunica Vaginale gonfia, ovvero il Sacco, come appellano, essendo state levate le Tuniche sovrapposte, cioè a dire la Cellulare, e l' Eritroide, o sia l' espansione del Muscolo Cremastere. [ved. a c. 26. not. (c)] La preparazione di questa Figura fu fatta dal Sig. Alleffandro Felici.

A A A. **I** L Cordone suddetto, o sieno i Vasi Spermatici.

B B B. Il Vaso che chiaman deferente, messo alquanto allo scoperto.

a. Il principio del detto Vaso, procedente dalla Coda, come chiamano dell'

C C C. Epididimo, ovver Parastata che sia, chiamandosi l' altra sua estremità il Capo.

D D D. La Tunica suddetta Vaginale, che va a distendersi per questa parte sul corpo del detto Epididimo.

E E. La Tunica stessa, che per l' altra parte va a distendersi sulla Tunica Albuginea, secondo che s' è detto a c. 26. 27.

b. b. Alcuni Vasi appartenenti al predetto Epididimo.

c c c c. La porzione dell' Albuginea, su cui non si spande l' anzidetta Vaginale, impiantandovisi i Vasi, che servono al corpo del Testicolo, come fu detto a c. 21. 22.

d d. Porzione della soprascritta

Vaginale, per mezzo di cui sta attaccato l' Epididimo al corpo istesso del Testicolo, od all' Albuginea, come si disse a c. 19. 21.

Fig. 2. Fa vedere la nascita del Muscolo Cremastere colla sua espansione sulla Guaina del Cordone de' Vasi Spermatici, e sulla mentovata Tunica Vaginal del Testicolo con una porzione dei Muscoli dell' Addome del lato sinistro.

A A A. Porzione del Muscolo Obliquo Esterno dell' Addome distaccato verso la linea Alba, e rovesciatolo sulla parte superiore della Coscia.

B. La Spina anteriore, e superiore dell'Osso Ilio, cui sta esso attaccato per la parte superiore.

a a. Il Lembo inferiore del detto Muscolo, che alcuni voglion ch' e' sia un legamento speciale, che chiaman Sosensorio del Falloppio, e del Poupart. (ved. a c. 25. not.)

b. L' osso del Pettignone, dov' è in-

è inferito per la parte inferiore il predetto Lembo del Muscolo Obliquo Esterno detto di sopra.

c. Porzione del Muscolo Retto dell' Addome impiantata nel detto osso del Pettignone

C C. Porzione del Muscolo Obliquo Interno dell' Addome, distaccato dalla parte esteriore, e rovesciatolo sulla interiore a destra.

D D. Porzione del Muscolo Trasverso dell' Addome in sito.

E E E. Parte del Tendine d' esso Muscolo Trasverso.

d. La Sinfisi, che chiaman delle ossa del Pettignone detto qui sopra, verso cui va ad impiantarsi per la parte inferiore il lembo suddetto a a. del Muscolo Obliquo Esterno.

e e. Il Muscolo, che appellan Cremastere, intorno al cui nascimento, ed espansione sulla Guaina de' vasi del Cordone Sper-

matico, e sulla Tunica Vaginal del Testicolo veggasi quanto abbiain detto a c. 24. & seg.

f f. Il Cordone dei Vasi Spermatici, sulla cui Guaina sta disteso il Muscolo Cremastere innanzi d' arrivare alla Tunica Vaginale anzidetta.

F Il Testicolo coperto dalla espansione del Muscolo predetto Cremastere, che chiaman qui vi l' Eritroide.

G. Il Capo detto dell' Epididimo, ed

H. La coda del medesimo, da cui nasce il Vaso che appellan Deferente (Ved. la spiegazione della Fig. 1. qui sopra.)

Fig. 3. Dimostra la parte anterior della Spina tortuosa, che s' aveva una Vecchia con sei Vertebre Lombari, ed undici Dorsali con altrettante Coste, conforme è stato accennato a c. 38. (a)

A-A. Le sette Vertebre del Collo.
B-B.

(a) Non esser mai sempre certo, e prefisso il numero delle Coste l' accennò insin Galeno, dicendo che talvolta, benchè di rarissimo sono in num. di 13. e molto più di rado e' soggiugne che se ne osservano in num. di 11. per parte. [De Anat. Administrat. Lib. VIII. Cap. 1.] Il Vesalio anch' ei affermò che se avvien ch' esse Coste non sieno in n. di 12. da ogni parte, più spesso accade che se ne trovino 13. che 11.; siccome più spesso avvien che sieno 13. che 11. le Vertebre del Dorso, non ritrovandosi di queste il numero ordinario di 12.; il qual numero di 11. mai gl' avvenne di poterlo vedere; [De Corp. Hum. Fabr. Cap. XIX. p. 76. Edit. Lugd. Batav. 1715.] siccome ancora mai successe di vederlo al Falloppio, il quale potè due volte solamente vederle in n. di 13. estimando perciò che quei che asserivano d' averne vedute 11. potessero avere smarrita, o resa confusa la duodecima nel prepararle mediante la cottura. Il Colombo ancora affermò esser cosa più rara il trovarne una di meno che una di più delle 12., ch' è il numero, come s' è detto, ordinario. [De Re Anat. Lib. I. Cap. XVI.] Tommaso Bartholino ne trovò 11. da una parte, e 12. dall' altra nello stesso soggetto. [Histor. Anat. Cent. V.

B-B. Le undici Vertebre del Dorso accennate con altrettante costole articolate con esse tanto per l' una che per l' altra parte.

C-C Le sei Vertebre Lombari so-
praccennate.

D D D. La parte anteriore, o concava dell' Osso Sagro.

E-E La piccola incurvazione della detta Spina a sinistra.

F-F La maggiore anzi massima incurvazione della medesima a destra.

G. Il Processo Trasverso della parte destra posto molto obli-

quamente, che s' avea la suddetta sesta Vertebra de' Lombi contando di sotto in su.

a-a Cinque Vertebre inferiori del Dorso connesse tra loro, producenti insieme un solo Osso; poichè i Legamenti cartilaginei, che riempion l' interstizj, che sogliono esser tra i loro corpi, erano anch' essi divenuti ossei, alle due superiori delle quali eran pur connesse le coste, ed ossificate con esse per la parte sinistra (a)

b. Il Coccige

S. 2

TA-

Hist. I.] Giovanni Riolano asserisce che aveva degli Scheletri che mostravano n. 11. Coste dall' una, e dall' altra parte; in uno de' quali Scheletri eran parimente n. 11. Vertebre del Dorso, nell' altro poi tutte e 11. Asserisce egli in oltre d' averne veduti altri con 13. Coste dall' una, e dall' altra parte. (Comment. in Lib. Galen. De Ossibus Cap. XV. XIX. p. m. 494. 499. Oper. Omn. &c.) Bernardino Genga affermò ei pure d' averne osservate 11., o 13. per parte, e che aveva appresso di se due Scheletri, in uno de' quali erano 11., nell' altro 13. Coste tanto nell' una, che nell' altra parte, volendo che al numero delle Coste corrisponda sempre il numero delle Vertebre del Dorso. (Anat. Chirurg. Lib. I. Cap. XXII.) Il Ruyschio afferma d' averne vedute 13. da ogni parte in una Fanciulletta morta etica. (Dilucid. Valvul. Cap. IV. Observ. I. p. m. 14. Oper. Omn. &c.) Vedi anche il Palsin Anat. Chirurg. refond. par A. Petit. Tom. I. Part. I. Cap. XXIII.) Mentre si stava da noi preparando la Spina suddetta colle predette Coste per conservarla, ce l' hanno barbaramente fatta torre, e buttar dentro ad un Avello insieme con dell' altre Ossa, che abbisognavano per questa Scuola.

(a) Il Ruyschio asserì d' aver trovato anch' ei una Costola ossificata, ed unita colla Vertebra, e poco dopo in oltre le Vertebre del Collo unite, ed ossificate tra loro (Dilucid. Valvul. Cap. IV. Observ. 8.) Il Poupart riferì pure d' avere ritrovate in tal guisa le inferiori del Dorso, a segno ch' esse non formavano che un solo osso. (Hist. de l' Academ. Royal des Scienc. Ann. 1699.) Vien riportata ancora nel Journal des Scavans del 1691. la descrizione d' un tronco di Scheletro, dieci Vertebre del Dorso del quale insieme colle cinque de' Lombi, e con quelle pure dell' Osso Sacro, e cogli Ili ancora stavan tra loro

TAVOLA II.

Fig. I.

Rappresenta la Spina d'un Gobbo incurvata in un modo speciale, veduta per traverso dalla parte posteriore colla cavità del Torace, e col Cranio.

A-A. Cinque Coste vere superiori, non compresa la prima del lato destro, la quale restava occultata per le altre, scorgendosi soltanto in questa postura dov' essa sta unita allo sterno.

B. La settima Costa vera staccata dalla Spina, e levata di sito per iscorger meglio questa incurvazione della stessa Spina, come quella ch' è ben particolare.

* *. La estremità di essa Costa, con cui stava articolata colla Spina, bench' ella fosse trovata alquanto lacerata, ed infranta, rappresentante una specie di frangia.

1-1. Le sette Coste vere del lato sinistro.

2-2. Le cinque Coste Spurie del lato destro, non ben collocate nel loro sito naturale.

3-3. Le cinque Coste Spurie del lato sinistro un poco anch' esse fuori del loro sito naturale.

a-a. La parte anteriore, o sia il Corpo, come appellano, delle cinque Vertebre superiori del Dorso.

b. Parte del Corpo della prima del Collo, contando di sotto in sù, la qual soltanto scorgere potevasi in questa positura.

c-c. La parte anteriore delle cinque

que

loro unite, ed ossificate, siccome ancora le Coste colle dieci Vertebre suddette del Dorso, ed in oltre i processi Trasversi di quelle de' Lombi stavano in total guisa uniti tra loro, ed ossificati, formando questa compage insieme un solo pezzo osseo. Veggasi anche il Palsin. [Anat. Chirurg. Refond. & Augment. &c. par. A. Petit Tom. 1. P. 1. Cap. 22. 23.]

Il Celebratiss. B. S. Albino afferma anch' ei d' avere spesse volte osservato nei Vetusti la prima Vertebra del Coccige congiunta coll' Osso Sacro, e colla stessa congiunta altresì la seconda. Afferisce egli in oltre d' aver trovato l' Osso Sacro andante a terminare in una specie di coda; atteso che non solamente la prima Vertebra dell' Osso del Coccige suddetto stava unita al sopradetto Osso Sacro, ma le Vertebre in oltre tutte d' esso Osso del Coccige eran congiunte tra esse in guisa, che 'l Sacro, ed il Coccige formavano un solo Osso (Academ. Annot. Lib. IV. Cap. XI.)

que Vertebre inferiori del Dorso, le quali andavano ad unirsi alla parte anteriore, ovvero al Corpo delle cinque superiori, nel modo appunto che fa manifesto questa Tavola, o Fig. che sia. (a)

d. d. La sesta, e la settima delle dette Vertebre unite insieme, componenti un sol Corpo, che sta collocato sulle due parti, o rami che facea la detta Spina di sopra accennati a-a. c-c. come fu due pilastri, secondo che dimostra appunto la Figura medesima.

C. Parte del processo Trasverso d' ambedue le dette Vertebre, accanto a cui stava per la parte inferiore l' estremità (**) dell' anzidetta settima Costa levata di sito.

e. e. Una apertura la qual fu trovata in esse due Vertebre sopra i Processi Spinosi delle medesime, per cui essendo ella stata scoperta, vedevasi la midolla Spinale ricoperta dalla Guaina, che

le fa attorno la Dura Madre, secondo ch' io fui ragguagliato dal Pubblico Dissettore Alessandro Felici.

f. f. Le Spine d' ambedue le Vertebre stesse unite insieme.

g. La Spina della ottava Vertebra, cui pure stava unita quella della settima.

D. La Spina della quinta del Dorso, contando di sopra in giù.

E. E. La parte anteriore, ovvero il corpo delle due ultime Vertebre de Lombi, che scorrevasi in questa positura.

h. -- h. L' Osso Sacro, secondo che vedevasi nella sovraccennata positura.

4. La parte Laterale destra dello stesso Osso Sacro, colla quale s' articola l' Osso Ilio destro, e di cui si parlerà nella spiegazione qui appresso della Fig. 3.

5. -- 5. Cinque Fori in questo Osso Sacro pel Transito dei Nervi, come quello, ch' è corredato di sei parti, ovvero Vertebre,

(a) Tommaso Bartholino fa menzione d' una incurvazione della Spina quasi simile a questa, la quale era sopravvenuta cinque anni innanzi ad una Giovanetta d'anni 11. forse per una caduta, com' egli sospettò, ch' ella fece. Le Vertebre pertanto istesse del Dorso facevano quivi anch' esse una prominenzia triangolare, od a foggia di cono, la cui cima era appunto verso l' ottava Vertebra, e le Coste vere eran discese quasi al contatto delle Coste. Fu essa Giovanetta inviata dal Bartholino ad Utrecht per farla curare da Enrico Regio, il quale mediante le sue macchine, e le sue mani fece ritornar, com' ei narra, la Spina, conforme esser soleva (Ved. Epist. Cent. II. Epist. 52. 59.) Ma Federigo Ruyschio osservò in oltre sette Vertebre del Dorso intorte in guisa, che il Corpo della prima era andato a congiangersi col Corpo dell' ultima. (Ved. Observ. Anat. Cent. Obs. 67. ibid. Fig. 34. 35. p. m. 64. Catalog. Rar. Repos. IV. Thec. H. n. V. p. m. 172.)

bre, [ved. il Palsin. Anat. Chirurg. Refond. & Augmant. Par A. Petit. Tom. Pr. P. I. cap. XXIV. p. 120.) e non di cinque, come suol' esser d'ordinario, di cui pure si parlerà qui sotto nella spiegazione dell' altre due Figure di questa stessa Tavol. dimostrante il medesimo Osso Sacro.

i-i. Il Coccige composto di quattro Vertebre.

F F. La faccia concava, od interna dello Sterno.

k k. La Cartilagine, che chiaman Mucronata doppia, e biforcata.

l l. La parte posteriore delle due prime Vertebre del Collo, contando di sopra in giù.

G. Una porzione dell' Osso Temporale destro.

H H. L' Osso detto dell' Occipite m. Parte dell' Osso, o Processo chiamato Zigomatico.

n. L' estremità del Processo Pte-

rigoideo esterno.

o o. I due Processi, od Apofisi dette Mamillari.

p. L' estremità, o sia la punta del Processo denominato Stiloide, che sta a destra.

I I. Gl' Ossi denominati Parietali. Fig. 2. Fa veder l' Osso Sacro per la parte anteriore del sopradetto Gobbo costruito di sei parti, o sieno Vertebre colla ultima di quelle dei Lombi.

a. La parte anteriore, o sia il corpo dell' ultima Vertebra dei Lombi anzidetta.

b b. I suoi Processi Trasversi.

c c. I Processi Obliqui Ascendenti della medesima, co' quali s' articolano i Processi Obliqui discendenti della penultima dei Lombi predetti.

d. Il corpo della prima Vertebra dell' Osso Sacro, o sia la Soprannumeraria, cioè a dir quella che quivi trovavasi di più (a).

c-c.

[a]. Oribasio, (Anatom. ex L' b. Galen. cum Vers. Lat. I. B. Rasar. Curant. Duns. p. 151.) il Carpo, (Isagog. Brev. p. 62.) Jac. Silvio, [Comment. in Claud. Galen. l. c.] e Lodov. Valsèo. (In Anat. Corp. Hum. Tab. III. p. 132.) asserirono con Galeno (De Ossibus ad Tyron. cap. 10.) che l' Osso Sacro era costruito di tre parti, o Vertebre che sieno. Carlo Stefano poi, (De Dissect. Part. Corp. Hum. Lib. I. Cap. XII.) ed il Vesalio, quel grandissimo Notomista de' tempi andati (De Hum. Corp. Fabr. Cap. XVIII.) affermarono i primi esser costruito l' Osso Sacro di cinque Vertebre; il che per lo più suole in vero accadere, come già i due Cel. Notomisti G. Falloppio, [Observ. Anat. p. m. 47.] e B. Eustachio, [Oss. Examen. p. m. 198.] l' asseriron per certo, e di poi l' hanno altresì confermato gl' Anatomici in generale; disse per lo più; atteso che si trova tal volta esser egli composto ancor di sei, come il sopracitato Vesalio l' asserì il primo, ed il lascidò eziandio assai ben disegnato dal naturale (l. c. Decimiquar. Capit. Fig. XVIII. Capit. Figur. I. II.)

Un altrettale Anatomico poi de' nostri tempi, cioè a dire B. S. Albino l' ha

e e. I Processi Trasversi della Vertebra stessa Soprannumeraria alquanto simili ai Processi Trasversi della precedente ultima Vertebra Lombare.

f. Il Processo Obliquo Ascendente a sinistra della medesima Vertebra articolato col Processo Obliquo Discendente per la parte stessa della ultima Vertebra anzidetta dei Lombi.

g g. Le parti dove sono uniti i detti Processi alle Lateralì dell' Osso Sacro, per cui essa Vertebra divien parte anch' essa, cioè a dir la sesta, dello stesso Osso Sacro.

h-h. Le cinque Vertebre ordinarie dell' Osso Sacro.

i. Un interstizio Cartilaginoso, ch' è tra 'l corpo d' essa Vertebra Soprannumeraria, e

la prima delle cinque solite dell' Osso Sacro consimile a quelli, benchè minore e' sia di essi, che sogliono essere tra i corpi delle Vertebre dei Lombi, del Dorso, e della Cervice.

-- Le connessioni delle Vertebre, che forman l' Osso Sacro, da Carlo Stefano chiamate Sinfisi, (l. c.) le quali rispondono nei fori, che danno il transito ai Nervi denominati Sacri, essendo in numero di dieci, cinque in ogni parte; atteso che sei sono le parti, o Vertebre, com' abbiain detto, che lo compongono.

k. La prima parte, o sia anch' essa la prima Vertebra del Coccige.

Fig. 3.

l' ha pur egli di nuovo confermato, e fatto disegnare lo stesso Osso Sacro dal naturale, costruito in tal guisa, cioè a dir di sei parti; il quale avendo in oltre ben ponderata la Vertebra accennata, e la figura altresì di quella, che ci lasciò delineata il Vesalio, e trovatala in ambedue molto dissimil dalle altre cinque, di cui suol esser d' ordinario formato l' Osso Sacro, ha perciò dubitato con ragione, per mio avviso, s' ella spettar debba all' Osso Sacro, ovvero ai Lombi, alle cui Vertebre ha egli per più riflessi reputato confarsi ella assai più: nulla però di meno siccome può esser fatta anche in questa difficoltà (poichè sia ella connessa nelle cinque consuete dell' Osso Sacro in guisa, che viene a far con esse un composto osseo negl' Adulti) perciò l' ha egli denominata Soprannumeraria; giacchè v' ha il numero compito di cinque parti, tanto per rispetto ai Lombi, che all' Osso Sacro: [Ved. Academ. Annot. Lib. IV. Cap. XI. ibid. Tab. VII. Fig. IV. V.] il quale Osso Sacro perchè Galeno dicesse altrove ch' e' fusse costruito eziandio di quattro parti, l' esposero i Celeb. Scrittori, Barthol. Eustachio, (Ossium Examen p. m. 198. e seq.) e Gio. Riolano, [Comment. in Galen. De Ossib. Cap. XVII. XVIII.] ed il Vesalio ancora. [l. c. Cap. XVIII. p. m. 71. 72.] Qual poi si fusse quello, che scrisse Jac. Silvio d' avere appreso di se, composto di due soli Ossi, [l. c.] siccome egli non lo spiegò, il sopraccit. B. S. Albino estima, che non vaglia il pregio ad investigarlo a forza di conghietture. (l. c. Cap. XI. in fine.)

Fig. 3. L' Osso Sacro predetto veduto per la parte posteriore.

a. La Spina dell' ultima Vertebra detta dianzi dei Lombi.

b. I processi Trasversi della medesima.

c. I Processi Obliqui superiori della stessa, i quali s' articolano coi Processi Obliqui Discendenti della sovrammontovata penultima Vertebra dei Lombi stessi.

d. I Processi Obliqui inferiori d' essa Vertebra, co' quali sono articolati

e. I Processi Obliqui superiori della prima Vertebra dell' Osso Sacro, o sia la soprannumeraria detta di sopra.

f. I Processi Obliqui inferiori, che s' avea questa istessa Vertebra, o sieno i Discendenti, articolandosi con due simili Ascendenti della seconda Vertebra dello stesso Osso Sacro, conforme fa veder la Figura medesima.

g. I Processi Trasversi della detta prima Vertebra alquanto simili a quelli della predetta

ultima de' Lombi, secondo che s' è detto dianzi.

h. L' una, e l' altra parte, in cui stanno unite ad essi Processi

i. Le parti laterali, come chiamano, del mentovato Osso Sacro.

k. La Spina della stessa prima Vertebra, o Soprannumeraria che sia, dell' Osso Sacro.

l. Le Spine delle tre seguenti Vertebre del medesimo Osso Sacro, essendo quivi in tutto in numero di quattro; quando negl' Ossi Sacri ordinari, i quali son formati solamente di cinque parti, o Vertebre, come s' è detto, non se ne contan più di tre. [a]

m. La prima Vertebra del Cocige, avante due Cornetti per l' una e l' altra parte.

n. I Processi Obliqui inferiori delle Vertebre dell' Osso Sacro, secondo che gli appella il precit. B. S. Albino. (L. c. & Tab. Explic. B. Eustach. Tab. XLVII. Fig. XI.) Ma il soprac. Sig. Sue gl' appella Appendici, o Corni dell' Osso

[a] Ved. le splendidissime Tavol. del Ch. B. S. Albino, [*Offium Hum. Tab. VII. Fig. II.*] nella Figura altresì del Vesalio, che rappresenta essa pure un Osso Sacro costruito di sei Vertebre, son delineate quattro Spine, benchè da esso Vesalio ne sieno state solamente contrassegnate tre. [Ved. De Hum. Corp. Fabr. Lib. I. Cap. XVIII. Fig. II.] Corredato parimente di quattro Spine ha delineato l' Osso Sacro, come a me pare, il cl. Sue (*Trait. D' Osteolog. De M. Monro Tab. III. Tab. XII.*) benchè n' abbia egli pure notate quivi tre solamente essendo esse però molto unite tra loro, come quello, ch' è costruito di sei parti: e con quattro Spine parimente par che l' abbia disegnato altresì il Sig. Tarin, essendo esso pure composto di sei parti [ved. *Osteo-graph. Tab. XIII. Fig. 34.*]

fo Sacro (l. c. Tab. XVII. Fig. 1.)

1--1. Le prominenze, od i Tubercoli, secondo che li nomina il precit. Albino, (l. c.) cinque per parte, benchè le prime superiori sieno meno elevate delle seguenti, le quali stanno collocate lateralmente tutte e cinque sopra i cinque Fori per parte, che danno pur quivi il transito ad alcuni Nervi, chiamati anch' essi Sacri; e trovansi appunto esse prominenze nelle connessioni fattesi tra esse Vertebre, o sieno le Sinfisi dette quì sopra di Carlo Stefano; poichè ne' Feti, (a) ed eziandio nei Ragazzi, dei quali io pure tengo alcuni Ossi Sacri, ritrovansi quivi gl' interstizj Cartilaginosi consimili a quelli, che sono tra i corpi delle Vertebre superiori alle mentovate, cioè a dire dei Lombi, del Dorso, e della Cervice, e che ivi ordinariamente mantengonsi; perciò nell' Osso Sacro, formato di cin-

que Vertebre, come d' ordinario suol' essere, sono le stesse prominenze, o Tubercoli, o pur Sinfisi che sieno, in numero di quattro solamente, conforme fa vedere la Fig. 2. sopraccit. della Tavola VII. [Ossium Human.] dell' Albino.

p. Il fine del Canal della Spina per cui scende la Midolla, chiamata Spinale.

q--q. La parte Laterale destra disuguale, alquanto scabra, ed incavata del mentovato Osso Sacro, la qual fu chiamata da Galeno, e da' suoi seguaci di sopra citati, cavità Glenoide; [de ossib. ad Tyron. cap. 10.] dal Vesalio poi fu denominata Seno, in cui entra, e con essa connettesi l' Osso Ilio destro mediante una alquanto tenue Cartilagine; il qual Seno vien di nuovo diviso al dir del Vesalio in più altri piccoli Seni con delle prominenze (ved. l. c. Fig. 2. N N.

TAVOLA III.

Fig. I.

Fa vedere la semplice Spina indicata di sopra (Tavola II. Fig. I.) nella stessa positura.

A A. **L** A parte posteriore, o sia il corpo delle sette Vertebre del Collo, la quinta, e la sesta delle quali stavan quasi del tutto unite insieme, ed ossificate coi loro Corpi, divenuto un solo; e lo stesso era pur seguito nei Processi obliqui Spinosi delle medesime per la parte sinistra.

B B. La parte posteriore, o sia il Corpo delle cinque superiori del Dorso, la quarta e la quinta delle quali erano unite, ed ossificate nelle loro Articolazioni, solamente per la parte destra.

C C. La parte medesima posteriore, ovvero il Corpo delle cinque inferiori del Dorso stesso unita alla parte posteriore od al corpo delle superiori anzidette.

a a. La sesta, e la settima del Dorso medesimo, com' è stato detto di sopra, facendo insieme un sol corpo, il qual posa sopra le due parti, che formano le altre Vertebre superiori, ed inferiori del Dorso stesso, come sù due co-

lonne, ovver pilastri, secondo che abbiain detto di sopra, e conforme fa vedere appunto l' istessa Figura.

D. L' apertura quì sopra accennata nella Tavol. II. Fig. I. e c.

E E. La parte posteriore, od il corpo delle cinque Vertebre Lombali, la prima delle quali s' aveva nella parte destra il processo obliquo superiore congiunto, od ossificato con quello dell' ultima vertebra del Dorso.

F F. L' Osso Sacro veduto insieme con tutta l' altra Spina per la parte posteriore, di cui è stato parlato di sopra.

G. La parte anteriore, od il corpo della prima Vertebra, o sia la Soprannumeraria dello stesso Osso Sacro.

b. L' Osso detto del Coccigeo o *Cuculo*, conforme l' appellò Oribasio, attesa quella che simiglianza ch' egli ha col becco dell' Uccello, che porta tal nome. [a]

H-H

[a] Anat. ex Libr. Galeni ec. curante Dundass pag. 153. Afferma il Falloppio d' avere osservato, che quando l' Osso Sacro è composto di sei parti, il Coccigeo è di tre; ma quando lo stesso Osso Sacro è costruito di cinque parti, asse-

H-H Le Spine delle sovrammentovate Vertebre, cioè a dire della Cervice del Dorso, e de' Lombi, procedenti dall' Arco, ch' è dalla parte opposta al Corpo predetto delle medesime, insieme cogl' altri sette processi, de' quali son corredate esse Vertebre; Ved. B. S. Albino (de Scelet. Human. Cap. V. §. III.) essendo quelle delle quattro, che stanno in mezzo al Dorso, cioè a dire verso la punta del Cono dell' incurvatura congiunte, ed officate insieme.

I-I. Le Spine dell' Osso Sacro, di cui è stato parlato nella Tavol. precedente Fig. 3.

Fig. II. Rappresenta il Forame Ovale colla sua Valvula in parte reticolata, di cui è stata fatta menzione a c. 44.

conforme fu trovata nel Cuore d' una Bambinella morta poco dopo esser nata.

A. La punta del Cuore anzidetto.

B B. Il Ventricolo destro del medesimo aperto, ed un poco dilatato essendo stato tagliato per la parte superiore.

C C. L' Auricola destra tagliata anch' essa per la parte superiore, ed aperta insieme col Seno, che chiaman della Vena Cava.

D. L' estremità d' essa Auricula.

a-a. L' orlo, od il contorno del Forame Ovale, che l' han denominato Anello. (Vedi a c. 47.)

E. La Valvula, che cuopre esso Forame per l' altra parte, cioè a dir del Seno della Vena Polmonale, chiamata perciò la Valvula del Forame Ova-

sce egli, che l' Coccige allora è di quattro: [Observ. Anat. p. m. 47.] ma nelle Figure sopraccit. del Vesalio [XIV. Capit. Fig. XVIII. Fig. Prim. Secund. Tert.] Si trova esso Coccige delineato con quattro parti, benchè l' Osso Sacro venga composto di sei. Lo stesso appunto fanno vedere due Tavole del Sig. Sue la III., e XII. (Trait. d' Osteolog. De Mr. Monro) Il Sig. Tarin fa in oltre la spiegazione d' un Osso Sacro composto di sei parti, che terminava con tre particelle, che producevano il Coccige. (Ved. Osteo-Graph. Tab. XIII. Fig. 32. 33 34.) L' Eustachio finalmente lasciò delineato il Coccige costruito di quattro parti, ed unito all' Osso Sacro, ch' era composto di sole quattro parti. [Tabul. 34. Fig. 1. Tab. 35. Fig. 1, Tab. 37. Fig. XI.] Lo stesso ha fatto pur l' Albino: [Tab. Oss. Human. VII. & Scelet. Hum. Tab. II.] ed il sopraccitato Sue fa vedere un Osso Sacro simile, in cui sono quattro parti; ed il Coccige, che va unito ad esso, è costruito di tre parti: [l. c. Tab. XIII.] per lo che da tutto ciò può dedursi, com' io penso, che l' asserzion del Falloppio non sia universale, secondo ch' egli spacciò. Per rispetto poi a quelli, che vogliono, che l' Coccige sia composto eziandio di cinque parti, io mi do a credere ch' e' vi computino quella piccola Cartilagine Orbicolare, in cui suol terminare il Coccige; la qual Cartilagine potrà per avventura negl' Adulti divenire anch' essa ossea.

Ovale, essendo alquanto più ampia di esso. (a)

F. L'apertura che suol lasciare il mentovato Forame Ovale, ovvero la sua Valvula nella parte superiore, denominata il Forame di comunicazione, ovvero l'unione delle due Vene, Cava, e Polmonale, o pur dei loro Seni. [Ved. a c. 48.]

G. La porzione reticolata della predetta Valvula.

H. L'Orifizio della Vena Coronaria, cui soprastà

b. La sua Valvuletta Semilunare, della quale è stato parlato a c. 45.

Fig. 3. Dimostra per di fuori le Parti Genitali d'un Ermafrodito, di cui è stato parlato a c. 94. not. (b).

a a. Il Monte di Venere.

b. Il Prepuzio della Clitoride.

c. La punta della medesima.

d d. Le Labbra slargate della Porta esterna della Natura.

e. L'Orifizio della Uretra.

f. La Ghianda del Membro Genitale perforata, benchè non uscisse per essa l'Urina.

g. Il Membro Genitale avente sotto di esso

h h. I due Testicoli.

i. L'Orifizio della Vagina.

k k. Le Ninfe.

l. Il Perinéo.

m. Il Forame del Podice.

Fig. 4. Espuone la faccia interiore dello Sterno del Gobbo descritto quì sopra, veduto per obliquo, come quella ch'era assai concava, il quale Sterno appariva che e' fosse stato mai sempre un solo Osso, non essendovi veruno indizio, che mostrasse che fosse stato nel tempo addietro diviso in più Ossi, come suole d'ordinario osservarsi.

A B. La parte inferior del medesimo molto concava, cui stavano annesse lateralmente tanto per l'una, che per l'altra parte le cinque Coste vere.

a a. Due Cartilagini in cambio d'una Mucronata, come suol'esser d'ordinario, poste nell'anzidetta parte inferiore di esso Sterno.

A C. La parte del medesimo superiore alquanto meno concava della predetta inferiore, cui stavano annesse dall'una, e l'altra parte l'altre due Coste vere superiori, e le Clavicole.

TA-

(a) „ Foramini huic „ (scrivse Tommaso Bartholino) „ in Cavitate Arteriae Venosae apponitur Membranula pendula, tenuis, & dura, Foramine major. „ (Anat. Quart. Renov. Lib. II, Cap. VIII. p. m. 407.)

TAVOLA IV.

Fig. I.

Dimostra il Ventricolo destro del Cuore insiem colla Auricola, e col Seno chiamato della Vena Cava, aperto per la parte superiore.

- A. **L** A Vena Cava superiore.
- B B. **L** Il confine tra essa Vena, ed il suo Seno, denominato eziandio il destro od il superiore.
- C C C. La cavità della destra Auricola aperta, come è stato detto di sopra.
- D-D. Il Ventricolo destro aperto anch' esso, conforme è stato detto.
- E F. Parte del Circolo tendinoso tra esso Ventricolo, ed il Seno anzidetto, e la cavità di esso Ventricolo.
- G F. L'altra parte del detto Circolo Tendinoso, che sta tra 'l detto Ventricolo, e la cavità della menzionata Auricola, l' una, e l' altra parte stata denominata dal Ch. B. S. Albino *Ostium Venosum Ventriculi dextri Cordis*. (Vedi sopra a c. 46. 74.)
- H-H. Le tre Valvule del detto Ventricolo chiamate Tricuspidi.
- I. Il Vertice del detto Cuore.
- a. L' Orifizio della Vena, che chiaman Coronaria del Cuore.
- b. La Valvula Semilunare, che sta sopra al detto Orifizio. [Ved. a c. 45. 46.]
- c-c La Valvula denominata Eustachiana qua si tutta traforata, secondo che si osservò in questo Cadavere, ed
- d d. I suoi Corni, destro, e sinistro, per cui veggasi a c. 41. 42. 46. 47.
- e--e. Il contorno, o sia l' Anello così denominato del Forame Ovale, ovver del suo vestigio. (Ved. a c. 47.)
- f. La Valvula, che lo ricuopre chiamata perciò del Forame Ovale, ovver del suo Vestigio negl' Adulti. (Ved. a c. 45.)
- g g. Due Orifizi Venosi, che qui vi mettevano foce, cioè a dire dentro al soprammentovato Seno.
- K K. L' Arteria Magna procedente dal sinistro Ventricolo del detto Cuore un poco fuori del suo sito naturale.
- L L. L' Arterie Succlavie, destra, e sinistra procedenti dall' Arco, secondo che appellan, d' essa Arteria.
- M. L' Arteria Carotide sinistra, nascente anch' essa dall' Arco suddetto; poichè la destra nasceva, come suol d'ordinario addivenire, dalla Succlavia destra.
- N. N. La Vena Polmonale fuori anch' essa del suo sito naturale.
- O. Il

O. Il Canale di comunicazione nel Feto, o sia l'unione dell'anzidette due Arterie, Aorta, e Polmonale, chiamato comunemente il Condotto, o Canale Arterioso, o pur del Botallo. (Ved. a c. 49., e seg. 59. 124. 125.)

P. L'apertura, che ha nel destro Ventricolo del Cuore la Vena Polmonale detta qui sopra.

Fig. 2. Si fa vedere in questa Figura il Seno della Vena Polmonale, aperto insieme colla sinistra Auricola, stata tagliata unitamente con esso Seno verso la base del Cuore.

A--A. L'Auricola sinistra del Cuore, ed il parete destro della Vena Polmonale, conforme l'appella il Morgagni, [a] disteso, e rimirato dalla parte interna per discernere come sta quivi posta d'ordinario negl'Adulti la Valvula detta di sopra del Forame Ovale.

* * La Valvula accennata del Forame Ovale, la quale ha quivi il piano medesimo della superficie del parete suddetto. (ved. a c. 69. not. [b])

a--a. Un lacerto di fibre carnee disteso sulla predetta Valvula, nascente un poco a destra con alcune propaggini dalla parte inferiore del parete suddetto, corroborandola come può crederfi.

b--b. L'Anello da me chiamato inferiore del predetto Forame

Ovale. (Ved. a c. 69. not. [b])

c. Il Seno Lunato, ovvero la Fossa da me chiamata della Vena Polmonale, [ved. l. c.] come quella, che sta posta dentro al contorno del detto Anello.

e. L'estremità ovvero la punta della suddetta Auricola sinistra.

d d. Due Orifizj, co' quali sboccava in detto Seno la Vena Polmonale.

Fig. 3. Fa vedere il parete anzi detto della Vena Polmonale tolto via dalla base del Cuore d'un Uomo di mezza età, in cui fu trovato tuttavia aperto il Forame Ovale. (Ved. a c. 71. not. [c] 126.)

A--A Il detto parete tenuto disteso.

* * La Valvula del Forame Ovale mentovata qui sopra.

a--a. L'Anello da me denominato inferiore dell'anzidetto Forame Ovale, per cui scende, come fu accennato, il Sangue dentro al Seno della Vena Polmonale. (ved. a c. 69. not. b. col. 1. 2.)

b b. Il Seno, che alcuni appellano Lunato, ovvero la Fossa com'io dissi di sopra, della mentovata Vena Polmonale.

B. Uno specillo, o filetto inserito nell'Orifizio, ch'era sempre aperto, sotto all'Anello predetto, penetrante perciò esso facilmente dentro al Seno della Vena Cava, per l'altro Orifizio superiore, che rimane sotto al Istmo appunto, così chiamato dal Vieussens verso la parte superiore del

del menzionato Forame Ovale.

C--C. Tre Rami della Vena Polmonale, che andavano a metter foce nel detto Seno.

c--c. Tre piccoli Orifizj Venosi, che ivi pure sboccavano.

Fig. 4. Dimostra il Seno aperto della Vena Cava, e disteso tagliato nella base del Cuore dell' Uomo mentovato, in cui, come dicea, fu trovato il Forame Ovale sempre aperto.

A. La Vena Cava inferiore tagliata rasente il Diaframma.

a--a. La Valvula chiamata Eustachiana, conforme fu trovata nel Cadavere dell' Uomo anzidetto, che sta all' imboccatura della Vena medesima nel Seno. (Ved. a c. 42.)

B. La Vena Cava superiore.

b b. La sua imboccatura dentro al Seno, o sia il confine tra questo, e quella.

C C. Una porzione di Cuore rimastavi.

c--c. Il contorno, o sia l' Anello del Forame Ovale, indicato a c. 47.

D. La Fossa Ovale, o della Vena Cava, di cui veggasi quanto è stato detto a c. 47. not. (a) 70. l' Haller De Valvul. Eustach. Progr. II. Fig. IV. Oper. Minor. Tom. Prim. Par. I. p. 38. not. (f).

d. L' Orifizio della Vena Coronaria posto di sotto alla stessa Valvula, come s' è detto a c. 46. 124.

e. La Valvula Lunata posta sopra esso Orifizio: ved. l' Eustach. (de Ven. sine Pari Antig. X.) B. S. Albin. (Tabul. Explic. B. Eustach. Tab. XVI. Fig. 3. 5.)

f. Un Orifizio Venoso mettente foce nel Seno.

E. Una porzione della Auricola destra in vicinanza del Seno.

TAVOLA V.

Fig. 1.

Mostra la parte superior dell' Osso della Coscia del lato destro, che s' articola coll' Osso Innominato del lato stesso, d' una Donna zoppa, secondo che è stato accennato a c. 7.

A. **P** Orzione dell' Osso anzidetto

B. Il Gran Trocantere.

C. I Piccol Trocantere.

a--a. Il capo, ovvero l' Epifisi dell' Osso medesimo, in cui scor-

gevanfi, essendo stato alquanto logorato,

b--b. I Cancelli come chiamano, ovvero la parte interiore Spongiosa. [Ved. l. c.]

D D. La

D D. La Cervice, che chiamano dell' Osso della Coscia.

c--c. Il confine tra essa Cervice, ed il Capo predetto.

Fig. 2. Fa veder questa Figura l' Osso Innominato della predetta Vecchia zoppa insieme coll' Acetabulo, ovvero la cavità che chiaman Cotiloide, nella quale stava collocato il Capo del Femore, descritto qui sopra, di cui pure si è parlato a c. 7. e seg.

A A. Porzione dell' Osso Ilio destro rimirato per la parte inferiore.

B B. L' Osso chiamato Ischio.

C. Quella parte scabra, e bernoccoluta di esso, denominata il *Tuber*.

D--D. L' Osso del Pettignone, o del Pube, come vien detto.

E E. Due porzioni trovate intatte dentro la cavità dell' Acetabulo.

a--a. Il Sopracciglio della cavità Cotiloide, o sia l' Acetabulo or mentovato, il quale era in parte logorato, e discisso, secondo che mostra appunto la Figura.

b--b. Quella parte del predetto Acetabulo, che apparve consumata, come s' è detto a c. 7. scorgendovisi per questo l' interna sostanza spongiosa.

F F. L' Incisura, ovvero l' Interruzione del mentovato Sopracciglio dell' Acetabulo, di cui è stato parlato a c. 11. e seg.

c c. Il Seno, conforme l' han detto, Lunato, dentro al detto Acetabulo, dove sta collocata la massa Glandulosa Averfiana, descritta a c. 10.

c--e. La sinuosità, o solco che sia nell' Angolo inferiore della predetta Interruzione, di cui è stato scritto anche a lungo a c. 11. 12.

G. La Spina chiamata dell' Osso Ischio, o sia il Processo acuto, conforme lo nomina l' Albino. (Tab. Oss. Hum. 23.)

f. La Spina posteriore, e inferiore dell' osso Ilio.

g. La grande Incisura, che chiamano Ischiatica.

h. La Spina anteriore, ed inferiore del detto Osso Ilio.

i. La Spina del medesimo anteriore, e superiore, stando tra ambedue

k. L' Incisura che appellano Luna v. Alb. Tab. Oss. Hum. xxiii. (l)

H H. Il Forame Tiroide, od Ovale.

Fig. 3. Dimostra la cavità dell' Auricola destra del Cuore d' un Bambino morto pochi giorni dopo esser nato, aperta, e distesa insieme co' due Tronchi superiore, ed inferiore della Vena Cava, andanti ambedue a metter foce nel mentovato Seno destro, o della Vena Cava.

A. Il Cuore veduto per la parte superiore.

B B. La mentovata Auricola destra tagliata per la parte superiore, e distesa.

a. L' estremità, o punta della medesima Auricola.

C. L' apertura, per cui si va dentro al destro Ventricolo del Cuore.

c c. La parte subalbida, od il circolo tendinoso, o sia l' *Ostium Venosum*, ch' è tra 'l detto Ven-

Ventricolo per una parte, ed il Seno suddetto, e la cavità insieme dell' Auricola destra per l' altra, di cui abbi- am parlato a c. 46. 74.

D. L' Arteria Magna proceden- te dal Ventricolo sinistro d' esso Cuore.

E E. L' Arterie Succlavie.

F. F. Le Carotidi.

G. L' Arteria Discendente fuo- ri del suo sito naturale.

H. L' Arteria Polmonale pro- cedente dal mentovato Ven- tricolo destro del Cuore.

d. Il Canale, o condotto chia- mato Arterioso, di cui s' è parlato a c. 49., e seg. 57., e seg. 125.

I. Una porzione dell' Asperanteria.

K K. I due Bronchi, o Rami prin- cipali della medesima, ad u- no de' quali sta unito

L. Una piccola porzion di Pol- mone.

M. La Vena Polmonale andan- te verso 'l suo Seno, o sia l' inferiore, od il sinistro.

N. La Vena Cava inferiore.

P P. La medesima aperta, e gia- cente sopra

Q-Q. Il Fegato tagliato da tut- to il restante.

R. Quattro Orifizj maggiori delle Vene denominate Epa- tiche, che ivi metton foce.

e--e. Diversi altri Orifizj confi- mili, benchè assai più angusti.

f. Porzione del Canale chiama- to Venoso.

g. L' Orifizio, per cui esso sboc- ca nella mentovata Vena Cava.

h--h. Il contorno, o sia l' Anello mentovato dianzi del Fora-

me Ovale, di cui abbi- am ra- gionato a c. 47., ed altrove.

* La Valvula che cuopre esso Anello, denominata per que- sto del Forame Ovale.

i. Una piega membranosa a la- to al detto Anello, dove suol essere un Corno della Valvula Eustachiana (Ved. a c. 46. 47.) La qual Valvula mancava qui- vi del tutto sulla imboccatura della Vena.

K K. L' estremità della detta pie- ga membranosa.

l. Il Forametto aperto nella parte superiore del sopradde- tto Forame Ovale, che chia- man l' Anastomosi, o l' unione nel Feto della Vena Cava col- la Vena Polmonale, ovver del Seno di quella col Seno di questa, conforme è stato ac- cennato a pag. 50., e seg.

m. L' Orifizio della Vena Coronaria.

n. La Valvula Semilunare che sta sopra al detto Orifizio, di cui è stato parlato a pag. 45. e seg.

p. Un' Orifizio Venoso che sboc- cava nel Seno predetto verso la Vena Cava superiore, di cui s' è parimente parlato a pag. 65. e seg.

Fig. 4. Dimostra il sovrammento- vato Seno destro insiem coll' Auricola, ed il Ventricolo pur destro del Cuore tutta tre a- perti per la parte superiore.

A. Il Vertice del Cuore.

B--B. Il Ventricolo destro del me- desimo aperto, come abbi- am detto, dove vedonfi le Valvule dette Tricuspidi.

C--C. Il Circolo tendinoso, o sia
V l' Ostium

l' Ostium Venosum Ventriculi dextri Cordis mentovato di sopra, ove stanno attaccate le dette Valvule Tricuspidi.

D. La punta della menzionata Auricola.

E. La parte inferiore della medesima.

F. La Vena Cava superiore.

G. Il confine tra essa Vena, ed

H-H. Il Seno della medesima, od il superiore.

I. L' ingresso della Vena Cava inferiore dentro al detto Seno, cui sopraffà

a. La Valvula denominata Eustachiana, trovata pur quivi senza reticolo di sorta alcuna, e conforme appunto dimostra questa Figura disegnata naturale.

c. b. I corni della stessa Valvula, andanti a finire nella Membrana, che veste nella parte inferiore il sovrammentovato Seno.

k. La Valvula denominata del

Forame Ovale, nella cui parte superiore v' ha

d. Il Forametto di comunicazione, o l' Anastomosi, o pur l' unione nel Feto dei due Sen Venosi, come è stato detto quì sopra.

e-e. Il Contorno, ovvero l' Anello del mentovato Forame Ovale, di cui è stato dianzi parlato più volte.

L. L' Orifizio della Vena Coronaria, su cui posa

f. La Valvula Semilunare.

M. Una porzion del Seno della Vena Polmonale, ch' esce in fuori di sotto.

N. L' Arteria Magna.

O. L' apertura per entro al destro Ventricolo menzionato del Cuore, di dove parte

P P. L' Arteria Polmonale divisa in due rami.

g. Due Orifizj Venosi verso la Vena Cava superiore, che sboccavano nel Seno.

TAVOLA VI.

Fig. I.

Esprime le Ossa d' una Mascella inferiore ritrovata senza le Cavità, che chiamano gl' Alveoli, dove stanno confitti i Denti, di cui è stato parlato a c. 108., e seg.

I I. I due Processi chiamati i Condili della detta Mascella.

B B. Gl' altri due Processi denominati Rostriformi, ovvero le Corone.

C. Il Foro, che scorgefi nella parte destra inferiore, che dà il transito ai vasi sanguigni, ed ai Nervi, che irrigan la parte inferiore d' essa Mascella.

D D.

D D. I due Fori Lateralì, per cui escon fuori alcune diramazioni Nervee, che vanno a spandersi nelle parti esteriori della Mascella.

E. La sola porzione della Mascella predetta, in cui era un semplice avanzo, o porzione dei mentovati Alveoli.

F. La Sinfisi conforme appellano della Mascella suddetta.

Fig. 2. Mostra questa Figura una Appendice, o sia Diverticolo, il qual fu trovato nell'Intestino, che chiamano Ilio, conforme è stato esposto a c. 99. e seg.

A. Porzione del detto Intestino posta per di sotto alla mentovata Appendice inver l'Intestin Cieco, od il Colon tagliata dal restante.

B. Un'altra porzion simile dello stesso Intestino posta di sopra alla predetta Appendice verso l'Intestino, che appellano Digiuno (a).

C C. La predetta Appendice, o Diverticolo straordinario, conforme il chiamò Federigo Ruyfchio, uscente fuori dall'Ileon, lungi dall'anzidetto Intestino Colon da quattro buoni palmi, la quale è stata di-

segnata insieme coll'Intestino dopo essere stato gonfiato.

a--a. Quella parte d'esso Intestino dov'era attaccato il Mesenterio.

Fig. 3. Manifesta l'imboccatura della detta Appendice dentro all'Intestino, il qual fu aperto dopo essere stato gonfiato, e lasciandolo seccare, conservandosi tuttavia in tal guisa.

A. La porzione del mentovato Intestino verso la parte superiore, o sia verso l'Intestino Digiuno.

B--B. La porzione stessa d'Intestino aperta, ed estesa per far palese

C. L'apertura ovvero l'imboccatura dell'Appendice medesima dentro alla cavità dell'Intestino.

a--a. Una Valvula Semilunare alta da due linee del pollice di Parigi consimile a quelle, che chiaman Semicircolari, o Coniventi degli Intestini, posta all'imboccatura suddetta d'essa Appendice nell'Intestino, a seconda della discesa dalle fecci verso il Colon o Cieco suddetto.

p. L'estremità, od il Culo della Appendice medesima, che veder

(a) Porta il Cl. Littré l'Osservazione d'una Appendice similissima a questa, dell'Intestino Ilio, con una Figura ch'è se delinear dal naturale: bensì in questa del Littré l'Intestino per la parte superiore alla Appendice, o verso il Digiuno era di Diametro maggiore di quel che si fosse l'inferiore verso il Cieco; dove nella nostra la porzione inferiore verso l'Intestin Cieco è di diametro maggiore della superiore. (Ved. *Memoir de l'Academ. Royal. des Scienc.* p. m. 385., o la Figura ivi annessa a c. 396.)

- veder si poteva in questa postura di porzion d'Intestino.
- c c. Una altra piccola Valvula consimile, un poco più in dentro a destra, ed in parte sotto alla predetta, in cui andava ad inserirsi, terminandovi con uno de' suoi Corni.
- d. Un'altra Valvula consimilissima alquanto più in dentro ed a sinistra, maggiore di questa seconda, ma bensì un

- poco minor della prima suddetta.
- e e. Due altre piccolissime Valvule simili alle predette, e poste più in dentro quasi dirimpetto alle prime due sopra descritte, o piuttosto un pochetto più a destra.
- f-f. La parte, ove stava attaccato il Mesenterio all'Intestino medesimo, la qual traspariva mirando per la parte interna di esso.

TAVOLA VII.

Fig. I.

Palesa un Cranio corredato da parecchi Officini chiamati Wormiani, o Triangolari posti nelle suture Lambdoide, e Saggittale, al qual Cranio stava unita la prima Vertebra del Collo, ovvero l'Atlante, come è stato accennato a pag. 30. e seg.

- A A. **L**E due Offa dette del Sin-
cipite, o del Bregma,
ovver Parietali.
- B B. L'Osso dell'Occipite.
- a-a. I predetti Officini denomina-
ti Wormiani, o Triangolari.
- C C. I Processi appellati Mam-

millari.

- D D. I Processi detti Stiloidi.
- b b. I Condili dell'Osso anzidet-
to dell'Occipite, co' quali sta
congiunta, ed ossificata
- E E. La menzionata Vertebra A-
tlante (a).

FF. I

(a) Afferì il Palsiao, od A. Petit che sia, che quando l'Atlante sta connessa, ed ossificata col Cranio, non si può ne flettere, ne estender la Testa: [Ved. Anat. Chirurg. ec. Refond. & Augment. ec. Tom. Pr. P. I. Ch. XXII. p. 123.] Ma egli non riporta verun caso successo a lui di vedere, col quale lo vada comprovando. Merita d'esser letto intorno ai movimenti, che si fanno col Capo l'Eu-
stachio, (De Motu Caput.) e Giovanni Riolo [Comment. in Lib. Galen. de Ossib. Cap. XIV.] mediante la detta Vertebra Atlante, e l'altra ch'è articolata con essa, chiamata, come dicea, l'Epistropheo.

F F. I Processi Trasversi della medesima.

G G. I Processi Obliqui discendenti della Atlante stessa, ricevuti i Processi Obliqui ascendenti della seconda Vertebra, o sia l'Epistrofeo; denominati perciò da Jacopo Silvio tali Processi delle Vertebre in generale le Apofisi Articolatorie delle medesime. (Comment. in Claud. Galen. De Ossib. ad Tyron. Cap. 7.)

H H. I Fori, che sono nei Processi Trasversi menzionati dell'Atlante pel transito de' Vasi, che hanno appellati Vertebrali.

c. Il piccol Seno, o fossa superficiale nella parte interna dell'arco posteriore, o sia il corpo dell'Atlante, dove po-

sa, e s'articola il Processo Odontoide, o Dente che sia, della seconda Vertebra della Cervice, la qual viene appellata altresì l'Epistrofeo, ma da Ippocrate, atteso il mentovato Dente, venne essa per racconto di Galeno denominata Dente (l. c.) ved. anche Oribasio (Anatom. ex Galen. Libr. ec. p. m. 149.)

d d. I Fori, che sono appunto sopra i Condili predetti dell'Osso dell'Occipite pel transito delle Vene, che han denominate Vertebrali.

f f. I Fori, per cui passano le Vene Occipitali, le quali comunican coi Seni, che son dentro al Cranio, chiamati Laterali.

TAVOLA VIII.

Fig. I.

Fa vedere le parti vergognose alquanto deformi, che s'ha un Uomo, come io estimo, il quale è stato descritto a pag. 81., e seg., disegnate dal naturale.

AA. **I**L Pettignone, dove stanno due corpi alquanto globosi, che a giudizio del tatto sono i Testicoli; giacchè egli è senza Scroto, ne in veruna altra parte prossima esteriore si trova ch'essi sieno.

B. Il Membro Genitale.

C. La Ghianda del medesimo.

a a. Il suo Prepurzio.

b b. La Corona della Ghianda suddetta.

D-D. Due prominenze consimili ai Labbri, o margini che sieno, della Porta eterna della Natura femminile, stando tra essi una Fessura consimilissima a quella stessa, che han-

hanno quivi le Femmine, la quale sta quivi ricoperta dal Membro stesso; pertanto ella vedrassi compiutamente nella Fig. 1. della seguente Tavola.

E. Il Perineo.

F F. Una porzione delle Mele, o Chiappe volgarmente chiamate, di quà, e di là dal Forame del Podice.

G G. La parte, che è in fondo alla Pancia.

H H. La parte superior delle Coscie, che fanno la Forcatura dell' Uomo.

Fig. 2. Esprime la Tunica Vaginal del Testicolo destro d' un Uomo, cui era incominciata a farsi l' Idrocele, conforme s' è detto a c. 26. e-
sprime, replico, la Tunica Vaginale artificiosamente con un Cannellino empiuta di flato, e gonfia, siccome è stato detto qui sopra nella spiegazione della Fig. 1. Tavol. I. cui io mi riferisco per rispetto anche a questa Fig., ed alla 3.; ed eziandio per rispetto alla 3. della seguente Tavola.

A-A. Parte della espansione del Muscolo Cremastere, o sia l' Eritroide, di cui è stata spogliata

B-B. La Tunica Vaginale empiuta, come abbiám detto, di flato, e gonfia.

a--a. Porzione della Tunica Albuginea, su cui spandonsi i Vasi, che vanno ad irrigare l' interna sostanza del Testicolo, e per essa e' vanno pure uscendo.

C. L' estremità, o sia la Coda dell' Epididimo, da cui parte D-D. Il Vaso, che chiaman Deferente.

E E. Il Cordone dei Vasi denominati Spermatici, formato dai Vasi predetti, e liberato dalla sua Guaina, di cui abbiám parlato a c. 22., e seq. 122. 123.

F F. Alcuni altri Vasi proprj dell' Epididimo, e del Capo di esso in spezie, da cui egli è corredato.

Fig. 3. Dimostra il Corpo del Testicolo predetto vestito della sua propria Tunica Albuginea, da cui è stata segregata la Tunica anzidetta Vaginale, e rovesciata indietro, la qual non fù punto malagevole il separare da essa Albuginea. (Ved. a c. 25. 26.)

A. Il Corpo del Testicolo vestito, come diceva, dall' Albuginea.

B-B. La faccia della detta Vaginale, che toccava l' Albuginea, da cui fu segregata, come s' detto, e rovesciata indietro.

a a. Una porzione del Vaso Deferente, che stava avvolta per

b b. Alquanta di Celiulare, la qual fu reputata dai famosissimi Anatomici, Gotofr. Bidloo, e Gugliel. Cowper, una Tunica Vaginale propria, e speciale d' esso Vaso Deferente. (Ved. Anat. Corp. Hum. auct. a Gul. Cowper. Latinit. donat. &c. Curante Gul. Dundas. Tab. XLV. Fig. 1. 2. I. (Ultra-iet. 1750.)

TAVOLA IX.

Fig. I.

Fa vedere le parti vergognose del mentovato Uomo alquanto mostruose dette di sopra.

AA. **I** L luogo appunto, ove son collocati i Testicoli nel Pettignone, conforme è stato accennato qui sopra.

B--B. I due sopraddescritti lunghi argini alquanto elevati, ed un poco discostati l'uno dall'altro, contenenti la Valletta, o Fossa lunga consimile, come dicemmo, allo Squarcio, o Porta della Natura Femminile, stata a lungo descritta a c. 82. la qual Fossa fu scorta dopo alzato il sopraddetto Arnese Genitale, il qual s'è fatto veder disegnato dal naturale nella Tavola precedente Fig. 1. B.

C. Il Prepuzio anch' esso alzato insieme col predetto Arnese Genitale.

D. La Ghianda del medesimo del tutto allo scoperto.

a a. Una apertura lunga, e stretta, o fessicella che sia, terminante con due Angoli acuti tanto nella parte superiore, che inferiore, non però penetrante, come si disse a c. 82., la qual si scorse dopo aver discostato i lunghi Argini sudetti, rendendo essa lo sguarcio della Fessura esteriore più stretto, nel modo appunto che

accade nella Porta, o Fossa della natura. Ved. Haller. (Icon. Anat. Fascicul. I. Tab. Uter. Mulieb. Fig. IV. d d.) Le mie Lettere stampate in Lucca pel Benedini 1743. (Tav. III. Fig. 2. a--a.)

b b. Due Corpicelli, o Ninfette, essendochè sono assai simiglianti alle Ninfe Muliebri poste dentro ai mentovati lunghi Argini dell'una, e l'altra parte nel modo, a un bel circa, che stan collocate le Ninfe dentro ai Labbri della Natura Femminile, di cui si parlò a c. 82.

c. La Corona della Ghianda anzidetta.

d. Un semplice Vestigio d'apertura, o Forame cieco nella estremità della Ghianda predetta, consimilissimo all'Orifizio dell'Uretra virile, di cui fu fatta menzione a c. parimente 82.

e e. Il Frenello descritto a c. 81. 86. che tien piegato all'inghiù la Ghianda, ed il Membro predetto, andante a terminare nell'Angolo acuto superiore della menzionata fessicella.

f. L'Orifizio d'un Canalino, che sboccava nell'Angola oppanto acuto inferiore della mentovata

Foss.

fossicella, il qual fa le veci nel detto Uomo dell' Uretra; poichè per esso vien mandata fuori l' Urina, e lo Sperma, come fu detto a pag. 83. nel quale Orifizio fu introdotto

* Uno Specillo, che penetrò indentro all' ingiù verso il Perineo quattro buone dita traverse, come accennai a pag. 82.

E. Il Perineo.

F F. La parte anterior delle Natiche.

G G. Il basso del Corpo, ovvero della Pancia.

H H. La parte anteriore, e superior delle Coscie.

Fig. 2. Mostra, secondo che n' ha dato il titolo il Cel. Gi. Rau, da cui s' è presa, il Testicolo sinistro, stante tuttavia nel suo processo del Peritoneo chiamato da esso Vaginale, di cui abbiám parlato a pag. 28., avendone pur fatta menzione il Cl. Alessandro Monro [Med. Ess. Publ. by a Soc. in Edinburgh vol. V. §. XX. artic. 20.]

A. Il Testicolo estratto dallo Scroto, avvolto sempre nel suo processo Vaginale.

B B. Lo stesso processo Vaginale gonfiato, e poi legato.

G. I Vasi Spermatici del Testicolo presso alla superficie interna d' esso Processo, e trasparenti per la Membrana. Così il Rau, (a) dovendo iscriversi in questo modo ovunque si troverà scritto diversamente tal nome.

Fig. 3. Rappresenta lo stesso Testicolo descritto nella Tavola precedente (Fig. 2. 3.) ricoperto pur dalla Albuginea, da cui è stata distaccata la Tunica anzidetta Vaginale, e lasciata accanto al Testicolo.

A. Il Corpo del menzionato Testicolo avvolto dall'Albuginea.

B B. La Tunica Vaginale predetta distaccata, come diceva, dalla Albuginea, e distesa in guisa, che mostri la faccia interna del sacco della medesima.

a-a. Alcuni Corpicelli piatti, e d' una consistenza alquanto densa e dura, i quali stavano tenacemente attaccati per quella parte alla Vaginale benchè ella fosse distaccata dall' Albuginea. (b) Sicchè è chiaramente noto, per mio avviso,

[a] Respons. ad Qual. Defens. Freder. Ruys. Tab. II. Fig. 2. nell' Opera Omn. del detto Ruysch. Tom. II.

[b] Corpicciuoli di tal fatta pare invero che fosser quelli, che il Prael. Morgagni anch' ei osservò dentro alla Vaginale in occasione appunto d' un' Idrocele, i quali a detta sua nascevano dall' Albuginea. (De Sedib. & Caus. ec. Epistola XLIII. Art. 24. 28.) Ed a me pure parve a prima fronte, che avessero origine i sopradetti dalla Albuginea medesima; i quali poi essendo venuti via insieme colla Vaginale, ch' era distesa sulla stessa Albuginea, come più volte abbiám detto innanzi, si vede chiaro ch' ei nascevan da essa, come quella, che non fu punto

vifo, che la Vaginale contien dentro di fe, formando un Sacco, il Testicolo, ed in oltre lo ricuopre, espandendosi fova all' Albuginea, come fu scritto a c. 19. & seg.: e la natura di questo sì fatto modo si ferve nel Torace non solo rispetto al Pericardio, come già difsi a c. 22., ma e-

ziandio rispetto alle Pleure coi Polmoni, e nell' infimo ventre rispetto al Peritoneo coi Visceri colà dentro collocati.

b b. Una porzion di Cellulare, per cui era avvolto, come s' è detto nella spiegazione della Fig. 3. della Tavola precedente

c c. Il Vaso Deferente.

TAVOLA X.

Fig. 1.

Fa vedere la Fronte del Feto Vaccino disegnata dal naturale dopo estratto dall' Utero della Madre, di cui è stata fatta menzione a c. 114. e seg.

A. **L** A Fronte propriamente detta.

B B. Gl' Orecchi ch' erano alquanto canini.

a--a. La Palpébra superiore dell' Occhio.

b b. Due porzioni laterali della Palpebra inferiore, mancando il restante.

V

c c. I

to malagevole, secondo che addietro abbiám detto, di segregarla dalla stessa Albuginea, essendo, per vero dire, alquanto ingrossata, conforme fu scritto a c. 26. il che suole appunto accadere nell' Idrocele; (ved. l. c. p. 25.) si vede, replico, chiaro che i medesimi nascevan da essa Vaginale, e non dall' Albuginea, la qual fu ritrovata intatta. Vuol poi il Morgagni ch' essi Corpicciuoli sieno avanzati, o reliquie d' Idatidi quivi prodottesi, poscia crepate, gemendo colà dentro la Linfa, che in esse contenevasi, onde sia questa la cagione, e la sorgente dell' Idrocele, (l. c. Epist. XLIII. Art. 16.) cui in questo io non mi oppongo, anzi di buona voglia aderisco, conoscendo benissimo, che un tal gemitio di Linfa può esser una delle cagioni dell' Idrocele. [Ved. il medesimo l. c. Art. 17. & seg. ibid. Epist. IV. Art. 30. Epist. XXI. Art. 19.]

c c. I Canti ovvero gl' Angoli delle stesse Palpébre.

d d. Un puro Labbro, o porzion di Palato molle, che s'avea questo Feto in luogo dello strumento dello Odorato, e d' una porzion di Mascella superiore, come è stato accennato a c. 114.

e e. Il Labbro inferiore.

I I. I Denti chiamati Incisivi della Mascella inferiore, appresso ai quali stavan posti tre altri per parte, essendo in tutto in numero di 8., gl' ultimi de' quali stavan meno degl' altri fuori delle Gingie, come quegli, che saranno stati gl' ultimi a nascere.

C C. La parte posta di sotto alla detta Mascella.

D. La Lingua, ch' era uscita fuori per la parte sinistra della Mascella predetta, come quella, cui mancava il luogo da esser collocata dentro alla bocca per la ragione che non v'era tutta quanta la Mascella superiore.

E. La Membrana dell' Occhio denominata Cornea.

f f. La terza, ovvero interna Palpébra, la quale è stata descritta a c. 115. 116.

Fig. 2. Rappresenta il Teschio del Feto Vaccino descritto di sopra.

A A. La porzion di Mascella, che avea soltanto il mentovato Feto, in cui stava impiantato il Labbro, o porzion di Palato molle descritta qui sopra, ed a c. 114. e seg.

B--B L' Orbita, o Fossa che sia, in cui stava collocato l' Occhio anzidetto.

C. Porzione dell' Osso sopra la detta Orbita, cioè a dir della Fronte.

D D. I due Ossi delle Guancie detti Jugali.

E E. Gl' Ossi delle Tempie.

F F. I due Processi, che chiaman Zigomatici.

G G. Due Ossi consimili a quei del Sincipite che sono nell' Uomo posti in ambedue le parti laterali tra l' Osso della Fronte, e quei delle Tempie.

a. Il Forame, per cui passava il Nervo Ottico entrando nell' Orbita, come fu scritto a c. 119. nella parte anteriore dell'

b b. Osso Multiforme, o Basilare, che formava la parte davanti della Sella, che chiaman del Cavallo.

c c. Due aperture sulla porzion di Mascella anzidetta, per le quali vedevansi le radici de' Denti dentro agl' Alveoli.

d d. Una porzione di Osso, che dava compimento all' Orbita per la parte inferiore, che sembrava distinta dall' osso della detta Mascella, i quali due Ossi stavan congiunti mediante

e--e. Una futura, la qual prolungavasi lateralmente eziandio verso gl' Ossi delle Guancie, detti di sopra, coi quali s' andavan pure articolando per mezzo della detta futura gl' ossi della mentovata porzion di Mascella.

- ff. Un'altra futura simile per mezzo di cui stavano articolate le due parti laterali della porzion di Mascella soprammentovata.
- I I. Due porzioni dei Processi denominati Aliformi dell' Osso Sfenoide, o Multiforme detto dianzi, le quali potean vedersi in questa postura.
- H--H. L' Osso dell' Occipite tagliato a livello del restante del Cranio.
- I I. Due Denti, che scorgersi poteano dei tre, di cui fu detto esser corredata la mentovata porzion di Mascella, i quali potean vedersi solamente in questa positura sopra gl' Alveoli.
- g g. Due altri Denti, che principiavano allora ad uscir fuori.
- Fig. 3. Dimostra la superficie interna d' ambedue le Palpebre dell' Occhio destro d' un Vitello, essendo state divise nel canto esterno di esse, insieme colla terza Palpebra detta qui sopra, e le due Glandule, che sono in ambedue i canti dell' Occhio.
- A A. La superficie, o faccia interna della Palpebra superiore.
- a a. Il Tarso, o sia la Cartilagine nel lembo della stessa Palpebra, dove sono i punti, che chiamano Ciliarj, in cui vanno a finire
- b. I Plessi Glandulosi, o sieno le Glandule chiamate del Meibomio, che dal Cl. Morgagni son poscia anch' esse state dichiarate Sebacee. [Ved. le mie Lettere stampate in Lucca il 1764. pel Benedini p. 10.]
- B B. La superficie, o faccia interna della Palpebra inferiore.
- c c. La Cartilagine nel lembo della medesima, ovvero il Tarso ove son parimente i punti detti Ciliarj, per mezzo de' quali si scarican quivi
- d. I Plessi Glandulosi, o sieno le Glandule mentovate del Meibomio.
- C C. Porzione della Membrana, che si estende sul bianco dell' Occhio, la quale è continuata colla Membrana, che veste internamente ambedue le Palpebre.
- D. La Glandula che chiamano Innominata, che sta verso l' Angolo esterno dell' Occhio.
- E. Alcuni Orifizj, pe' quali stilla l' umor lagrimale, che separasi in essa Glandula.
- F. La Glandula denominata Lagrimale collocata verso l' Angolo interno dell' Occhio.
- G G. Gl' Orifizj de' canalini, per mezzo de' quali stilla sulla Tunica Congiuntiva l' umor lagrimale, che vien preparato in essa Glandula.
- H Due setole inserite nei detti Orifizj.
- e. La Cartilagine che sta impiantata in essa Glandula.
- * * La terza Palpebra, o sia la Membrana *Nictans*, formata da ambedue le congiuntive, cioè a dire da quella, che chiamasi congiuntiva dell' Occhio per la parte concava, e da quella, che appellasi congiuntiva delle Palpebre per la parte convessa. (Vedi il *Winflow Trait. de la Tet.* §. 273.)

- f. Il lembo della detta Membrana *Nictans*, in cui va a terminare la soprascritta Cartilagine, come vedesi nella Figura, secondo che abbiamo riferito a pag. 116. Colon. II.
- g g. Due Cornetti anch'essi Cartilaginei, che manda lateralmente la stessa Cartilagine verso il lembo della stessa terza Palpebra, o sia l'anzidetta Membrana *Nictans*.
- I. Una porzione del Canal Lagrimale.
- h h. I Punti chiamati Lagrimali, dove ha origine l'anzidetto Canale, o Condotta Lagrimale.
- i. La Caruncola denominata Lagrimale, per cui scappar veggonfi varj peluzzi.
- K K. Due Setole intromesse nei mentovati Punti Lagrimali, le quali vanno ad uscire per
- L. L'apertura del predetto Canal Lagrimale quivi tagliato.
- k k. Le Ciglia d' ambe le Palpebre.

Fig 4. Accenna la Glandula Lagrimale soprammentovata insieme colla Cartilagine in essa impiantata, la qual serve, come abbiain detto qui sopra, alla terza, od interna Palpebra, secondo ch'è stata quivi ritrovata. [Ved. a c. 118. Colonnel. I. II.)

- A. La Glandula Lagrimale anzi-
detta, che sta nell'Angolo interno dell'Occhio de' Buoi.
- a a. La Cartilagine suddetta in essa impiantata, messa allo scoperto, come dissi a c. 118. Colonnell. II.

- b. Il Lembo nericante della anzidetta terza Palpebra, in cui termina la detta Cartilagine.
- B B. Porzione della Congiuntiva dell'Occhio, che forma per la parte concava la predetta Membrana *Nictans*, come s'è detto di sopra.

Fig. 5. Dimostra la pura Cartilagine levata via dalla mentovata Glandula Lagrimale, che ha la figura affatto diversa dalla predetta, conforme dissi a c. 127. esser solito addivenire nei Buoi.

- A. La porzione di essa Cartilagine ch'era impiantata nella medesima Glandula.
- a. L'altra porzione assai più tenue, andante verso
- B. Il Lembo Nericante della sopracennata terza Palpebra, ch'è stata, come dicea, chiamata ne' Buoi la Membrana *Nictans*.
- b b. Le due diramazioni, o Cornetti che sieno, mentovati di sopra, che manda del continuo lateralmente l'istessa cartilagine sul lembo nericante della menzionata Membrana; i quali Cornetti sogliono apparire più distintamente per la parte concava, con cui dessa Membrana tocca il convesso del Globo dell'Occhio. Sicchè pare che sia noto a bastanza, che tal Cartilagine servir debba nei Buoi alla predetta terza Palpebra, o sia la Membrana *Nictans*, congiunturando, che ne possano esser corredati tutti quanti gl'Animali Brutì, che

che hanno la detta Membrana senza 'l corredo di qualche Muscolo, che la tiri, e la distenda sul globo dell' Occhio verso la Cornea, sempre che i Brutti Animalì anzidetti temon che possano esser loro of-

fesi gl' Occhi, secondo che accertamente, per mio avviso, prevederò, come fu accennato a c. 116. 117. not. [b] Gabr. Falloppio, e Tommas. Bartholino, per qualche cosa, che cada, o s' avventi inver essi.

Altre Correzzioni, e nuove aggiunte.

Pag. 1. lin. 2. Tommaso, *leggi* Tommaso. Pag. 6. lin. 13. in fine si levi del. ibid. colon. 1. lin. 6. Troncateri, *leggi*: Trocateri, e così sempre. Pag. 8. colon. 1. lin. 14. Sculze, *leggi*: Schulze, e così sempre. Pag. 10. lin. 9. Iegamenti, *leggi*: Legamenti. Pag. 12. lin. 10. Legameno, *leggi*: Legamento. Pag. 16. lin. 27. abbracciato, *leggi*: abbracciato. Pag. 20. colon. 2. lin. 4. 112., *leggi*: III. Pag. 22. colon. 1. lin. 7. Comici, *leggi*: Conici. Pag. 25. colon. 2. lin. 2. Muscul, *leggi*: Muscul. Pag. 29. lin. 6. Viussens, *leggi*: Vieussens, e così sempre. Pag. 43. lin. 4. Eufacchio, *leggi*: Eufachio, ibid. colon. 2. lin. 4. quators, *leggi*: Quators. Pag. 44. lin. 13. Ellitico, *leggi*: Ellittico. Pag. 51. lin. 14. Catatrabo, *leggi*: Catarrho, Pag. 61. lin. 6. imprimebatur, *leggi*: imprimebatur. Pag. 63. colon. 2. lin. 1. Crerc, *leggi*: Clerc. Pag. 69. colon. 2. lin. 8. Idstimo, *leggi*: Istimo. Pag. 71. colon. 1. lin. 6. Corf, *leggi*: Cor. ibid. lin. 31. Præfat. *leggi*: Præfat.

Pag. 78. colon. 1. lin. 4. *aggiungi*: Platone fè dire ad Aristofane, chela Natura degl' Uomini in addietro non quale allora si ritrovava, ma bensì di gran lunga diversa ella si fosse. Nel principio, scrive egli, -- „tre erano i generi degl' Uomini, non li due solamente, i quali ora sono il Maschio, e la Femmina, ma vi si trovava eziandio un certo terzo comune, e dell' uno, e dell' altro, di cui ora ci rimane il nome solo, ma egli se n' è estinto. Perciocchè Androgino era allora, e di specie e di nome, composto del sesso del Maschio, e della Femmina. -- Per certo egli è mancato, lassatone il nome solo infame (ved. il Convito traduzione di Dardi Bembo part. II. p. m. 160. tergo) Da ciò chiaro comprendesi qual fosse il vero, e giusto sentimento di quel gran Filosofo della Grecia per rispetto agl' Ermafroditi; laonde parmi, che sia per avventura giustissimo il sentimento di chi ha asserito, che Androgini, od Ermafroditi possano essere stati chiamati quelli, che hanno il sesso ambiguo tra il Maschio e la Femmina, secondo che ha scritto in Roberto Stefano (Thesaur. Lingue Latin. alla Parola *Androgynus*) -- „, *Sinuessæ natum ambiguo* inter marem & feminam sexu infantem, quos Androgynos vulgas, ut pleraque faciliore ad duplicanda verba, Græco sermone appellat.

Pag. 81. lin. 3. Scanalata, *leggi*: Scanalata.

Pag. 87. lin. 18. dopo Piante, *aggiungi*: come affermano i Naturalisti perciò non può dirsi in verun conto generale la proposizione pronunziata dall' arguto Guido Patin, che non si dieno gl' Ermafroditi tra le cose della Natura (ved. Caus. Celeb. ed Interessant. coi Giudizi &c. stampati in Napoli 1756. Tom. IV. p. 305.)

Pag. 88. colon. 2. lin. 5. avanti a Marito, *aggiungi*: da. Pag. 89. lin. 25. angusto, *leggi*: angusto. Pag. 90. colon. 2. lin. 19. Abdot. *leggi*: Abdit. ibid. lin. 20. cap. 63. *leggi*: cap. 68.

Pag. 91. lin. 7. dopo bisogno, *aggiungi*: ma non solo la Clitoride ingrossata, ed allungata, ma la Matrice eziandio rovesciata, ed uscita fuori per la Vagina ha fatto talora credere, che fusse Androgino, od Ermafrodito una vera verissima Femmina, anzi che ella fosse più tosto Uomo che Femmina, come avvenne alla cotante rammemorata Panciulla di Tolosa (ved. Recueil d' Observat. Chirurg. faites par. M. Saviard. Observat. XV. Caus. Celeb. ed Interess. coi Giudizi &c. Tom. IV. p. 305. citate di sopra.

Pag. 95. lin. 8. Schanchio, *leggi*: Schenckio.

Pag. 98. lin. 19. 20. il Libro ec. dato in luce dal Sig. Verneil, *leggi*: dato in luce contro del Sig. Vermeil, e così a p. 178. colon. 2. lin. 12. E' questo pertanto un Discorso assai ben ragionato, come si è veduto.

- altresì del nostro parere, che non si dieno tra gl' Uomini i veri Ermafroditi, od Androgini. Ibid. colon. 2. lin. 1. *Itinerio*, leggi: *Itinerario*.
- Pag. 99. Colon. 2. lin. 1. *VX.* leggi: *XV.* Pag. 100. lin. 19. particolarmente, leggi: particolarmente. Pag. 105. lin. 1. *Giancristofano*, leggi: *Giangrisostomo*.
- Pag. 107. Colon. 1. lin. ultim. aggiungi: *Joh. VVesper Hist. Cicut. Aquat. Cap. V. p. m. 60.* Afferma però il Clarissimo Morgagni, che non può mica seguir così facilmente il Vomito dei Lavativi; rispetto poi al Vomito delle feccie, crede egli che possa nascer dell' equivoco tra quelle degl' Intestini Grossi, e Tenui; onde non sieno già Feccie propriamente dette dell' Intestino Colon, ma bensì una materia più tosto corrotta, e fetida, ed a quella consimile, che nella strozzeria, per così dire, dell' Intestino Ileon, in occasione di qualche Ernia, come chiamano, Incarcerata, s' osserva verso quella parte del medesimo Intestino, che rimane sopra la strozzeria predetta, la quale oltre alla Valvula intermedia, che chiaman del Bavhino al principio dell' Intestin Colon, che è passata oggidì in giudicato, debbe esser necessariamente d' impedimento, che le Feccie, ed i Lavativi dal Colon passino oltre penetrando al di sopra, e rendansi per vomito; o pure se mai ciò addiviene, è chiaro chiarissimo, come prova concludentemente questo rinomatissimo e sempre celeb. Scrittore, che non può che di rado accadere (ved. Adv. Anat. III. Animadv. IX. De Sedib. & Caus. Morb. &c. Epist. Anat. Med. XXXIV. §. 28. & seg.)
- Pag. 111. colon. 2. lin. 5. *das*, leggi: *dans*. ibid. colon. 2. lin. 7. *chariteblement*, leggi: *charitablement*. Pag. 119. colon. 2. lin. 1. *Orbasio* leggi: *Oribasio*.
- Pag. 126. lin. 28. dopo Cap. IX. aggiungi: *Ma Riolano ancora di già ci lasciò scritto, d' avere spesso ritrovata l' Anastomosi della Vena Cava colla Arteria Venosa spalancata, per così dire, non che aperta [Ved. Anthropogr. Lib. III. cap. XII. p. m. 238. Lib. de Circul. Sang. l. c. p. 363.] soggiugne quivi egli inoltre, che l' altra Anastomosi (si suppon quella della Arteria Magna colla Vena Arteriosa) è mai sempre seccata ed abolita. Par che e' volesse di più Riolano, (l. c. pag. 1238.) che 'l Sangue passasse per mezzo della sopradetta Anastomosi dalla Arteria Venosa nella Vena Cava, conforme prese di poi a sostenere forse con poca ragione il Mery. (Ved. a pag. 53 not. [f]).*
- Pag. 142. colon. 1. lin. 1. *augmant*, leggi: *augment*. Pag. 153. colon. 1. lin. 20. *Asperanteria*, leggi: *Asperarteria*. Pag. 154. colon. 2. dopo lin. 26. facendovi la linea 27. aggiungi: *RR. Porzione di Fegato*. Pag. 155. colon. 2. lin. 31. *fecci*, leggi: *feccie*. Pag. 156. dopo Tavol. VII. *si levi* Fig. I. Pag. 157. colon. 2. lin. 12. *Prepurzio*, leggi: *Prepuzio*. Pag. 159. colon. 2. lin. 33. *Angola* appunto, leggi: *Angolo* appunto. Pag. 162. colon. 1. lin. 28. 29. *Mafcella*, leggi: *Mascella*. Pag. 167. lin. 12. *Speratmiche*, leggi: *Spermatiche*. ibid. lin. 18. *confermazione*, leggi: *conformazione*. ibid. lin. 22. *Canalc*, leggi: *Canale*.
- Pag. 169. lin. 9. aggiungi: *secondo Platone non si danno Ermafroditi, ovvero Androgini pag. 165. Quelli che hanno il sesso ambiguo tra 'l Maschio e la Femmina si crede che siano stati presi, e chiamati Ermafroditi. ivi.*
- Pag. 170. avanti a Legamento Cartilagineo, aggiungi: *Lavativi se possano renderli per vomito, e così le Feccie dell' Intestino Colon pag. 166.*
- Pag. 171. avanti a Medici abili, e dotti ec. aggiungi: *Matrice rovesciata, ed uscita fuori per la Vagina fece credere, che una Donna fosse un Ermafrodito pag. 165.*
- Pag. 172. lin. 26. *Occio*, leggi: *Occhio*.
- Pag. 174. avanti a Vasi che irrigano ec. aggiungi: *Valvula posta al principio dell' Intestino Colon detta del Bavhino, pag. 166.*
- Pag. 175. colon. 1. lin. ultim. aggiungi: *&* pag. 166.
- Pag. 176. colon. 1. lin. 7. *Historich* leggi: *Historiq.* ibid. colon. 2. lin. 6. *Cerialdo*, leggi: *Certaldo*. ibid. lin. 29. *Sevans*, leggi: *Scavans* ibid. avanti a Fantoni Jo. aggiungi: *Fanciulla di Tolosa presa per Ermafrodito, ed Androgino p. 165.*
- Pag. 177. colon. 1. alla lin. 38. aggiungi, & pag. 166. Ibid. colon. 2. lin. 10. aggiungi: *&* pag. 165. Ibid. avanti a Plinio Cajo, aggiungi: *Platone, che fa parlare Aristofano intorno agl' Androgini, od Ermafroditi. pag. 164.*
- Pag. 178. *VVander*, leggi: *Vander*. ibid. colon. 1. lin. 4. aggiungi: *&* pag. 165. ibid. lin. 25. aggiungi: *&* pag. 165.
- Pag. 179. *VVesper*, leggi: *Vesper*. Ibid. colon. 1. lin. 1. aggiungi: *VVesper. Joh. pag. 166.*

Appiè della terza Lettera pag. 121. aggiungi come segu.

P. S. Avendo voi quistionato sopra i Vescicatori, permettete..., -- io qui soggiunga (il che per avventura non vi farà discaro) e vi narri un' effetto statomi poc' anzi comunicato, prodotto da essi in una Donna onorata e da bene, ed a me cognita. Per tanto a questa Donna circa 30. anni addietro, avendone ora 66. nel mese di settembre dopo un Parto assai laborioso, in cui s'alleviò verso il settimo mese d'un Bambino, furono applicati due Vescicatorj alle Cosce d'ordine del Dott. Girolamo Girolami Medico, il qual l'avea in cura, stando gravatissima per infermità sopravvenutale, e mancatile del tutto i Lochii. Le piaghe fatte per l'applicazione dei predetti Vescicatorj, ella asserisce, che furonle mantenute aperte per del tempo. Or da indi in quà ogn' anno indubitatamente sulla Primavera, o, com'ella suol dire, nella Luna di Marzo tornano a suscitarsi gli stessi stessissimi Vescicatori nel luogo medesimo, infiammandosi, e rinfocolandosi le parti, sulle quali va alzandosi poscia la sua bella vescica, che dopo alcuni giorni crepa, e n' esce la linfa contenutavi, la qual poi segue a gemere d'ordinario per 18. giorni in circa, come ho pur'io potuto vedere; dopo'l qual tempo senza far altro tornan di nuovo a saldarsi le piaghe. Ritrarre or voi potete da questo racconto, o Sig. Bianchi, quelle conseguenze, o conghietture, che vi pajono più verisimili, ed aggradevoli, o prò, o contro ad essi che sieno.

Contentatevi ancora, ch'io vi faccia avvisato, come la moglie d'un certo Artigiano, ch'ei s'avea sposata un'anno, e mezzo innanzi, trovandosi al punto di dover parturire mandò per Lucia moglie di Michele Landi, cognita ed esperta Levatrice, la qual s'accorse nel riconoscerla come suol farsi, ch'ella avea l'orifizio della Vagina non conforme a quello, che d'ordinario ritrovar solea nelle altre in circostanze simili; perocchè egli era angusto in guisa che le parve impossibile, che la medesima potesse, attesa quella piccolissima apertura, alleviarsi del Feto: onde ella fece istanza, che fosse visitata da un Chirurgo, come seguì, e questi si fu il Sig. Giuseppe Bartalini, il qual trovò in fatto, che l'orifizio, od apertura d'essa Vagina era angusta nella maniera appunto sopra accennata, atteso che v'era tuttavia la Membrana, ovver l'Anello, come appellan, dell'Imene, e la detta apertura tanto la Levatrice, che'l Chirurgo osservarono ch'era vicin vicino all'orifizio dell'Uretra, come d'ordinario suole appunto addivenire, mentre vige tuttavia l'Imene, dove per lo più suol trovarsi nn po mancante l'Anello sopradetto; (1) per la qual cosa egli il Chirurgo prese su due piedi partito di frangere, e lacerar colle dita quella Membrana, slargando l'Anello, sendo uscito poco sangue; il che per avventura era più proprio ch' e' facesse con un ferro tagliente, come fu appunto effettuato per quella femmina Patrizia, cognitissima al Sig. Barone Alberto V. Haller; *qua maritus* [son le sue parole] *maligne usus fuerat* [ved. Elem. Phys. Tom. Sept. lib. XXVIII. sect. II. Uter. p. 95.] diede ella poscia al Mondo in capo a p. ore assai felicemente un bel figlio maschio, il che seguì il dì 7. Marzo 1767. essendo di presente gravida di nuovo.

Per

[1] Ved. le mie Osservaz., e le Lettere stamp. in Lucca; le prime il 1753. XXXV., le seconde il 1764. p. 64. 65. B. S. Albin. Annot. Lib. 4. Cap. X. p. 52. Leggasi ancora G. Caserio Appo lo Spigello, *De Fetu Formato* Tab. VIII., benchè

Per tanto si venne allora a sapere, che 'l suo Marito si giaceva carnalmente con esso seco per semplice accostamento, o fregamento, che fosse all' esterno, senza spigner più innante il Corno; credendosi, com'ei sinceramente confessò, che quella fusse la maniera, con cui usar dee il Marito colla Moglie, e così pure si supponea, che operar si dovesse, e non in altra guisa la sua Moglie, per procrear figli, come quei ch' erano vissuti pudicamente, e cristianamente, benchè giovani fatti e' fossero amendue; or pur non ostante restò ella gravida, come le altre. Questo fatto, come voi ben vedete, o Sig. Bianchi, conferma a maraviglia ciò ch' io scrissi a c. 87. e così pure il Graaf [De Mulier Organ. &c. pag. 106. 107.] ed è cosa, che molto importa, come quella, che appartiene alla grand' opera della Generazione, per cui resta maravigliosamente avverato quel: *crescite, & multiplicamini.*

TAVOLA VI.

Fig. 4. Il Seno destro, o della Vena Cava aperta per la parte superiore, e disteso con una sola porzione d' Auricola destra del Cuore.

- A.-A** **L** A porzione accennata della destra Auricola veduta per la parte interna.
- B.-B** Il circolo tendinoso, o sia l' *Ostium Venosum* del destro Ventricolo del Cuore, cui è continuata l' anzidetta porzione d' Auricola (ved. a pag. 46. 74.)
- C.** La Vena Cava superiore aperta verso la sua imboccatura nel Seno.
- D.** La Vena Cava inferiore tagliata in vicinanza del Fegato, alla imboccatura della quale nel Seno predetto v' ha
- a.-a** La Valvula chiamata Eustachiana, la quale benchè fosse senza il Reticino, era però sulla sua parte inferiore ricamata d' un certo rabesco superficiale consimile ad una Reticella, il qual per avventura indicava, o che fusse quivi la medesima da prima reticolata, o pure fosse per farsi nel tempo appresso (ved. a c. 44. 47.)
- * *. I Corni, come chiamano, d' essa Valvula, andanti a terminare nel seno (ved. a pag. 47. 48.)
- b.** La Valvula del Forame, o sia la fossa, ch' alcuni appellano Ovale, ed altri della Vena Cava (ved. a pag. 59. not. b. l' Haller Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 1. pag. 3. not. 2. 3. Oper. Min. Tom. 1. Part. 1. Program. 11. de Valv. Eustac. Fig. IV. p. 37. not. (e) (f).)
- c.-c.** Il contorno, ovvero l' Anello della suddetta fossa Ovale, chiamato ancora l' Isthmo del Vieussens [ved. a c. 47. not. (a) l' Haller locis cit. not. [4] [g].]
- E.** La Valvula Reticolata sopra accennata sull' Orifizio della vena Coronaria, la qual fù pure in cotal guisa osservata dal cl. Morgagni (1).
- F.-F.** L' apertura d' essa Valvula per entro al Seno, lungi alquanto dall' Orifizio della vena Coronaria, per cui andava quivi sgorgando il sangue della vena stessa, benchè

[1] Epist. Anat. XV. §. 10. Questa Valvula non era tampoco semilunare, o coronata, come la descrisse, e lasciò delineata l' Eustachius, ed altri, ma era bensì di figura alquanto simile al Parallelogrammo, conforme è altresì avvenuto al pred. Morgagni di vedere [l. c. 22.]

chè bucherata così fattamente, o reticolata si fosse la Valvula.

G. Un Seno o Sacchetto nel luogo appunto, secondo che a me pare, dove osservasi delineato nelle Tavole VIII. XVI. Fig. VI. III. del cel. B. Eustachio, il piccolo Orifizio, o Seno, che han chiamato Lunato (ved. addietro a pag. 65. e seg. 68.)

H. Una Valvula alquanto ampia, stante sopra al detto Seno o Sacchetto, tenuta elevata mediante un filo per far visibili alcuni orifizj venosi andanti quivi a metter focce.

Fig. 5. Il Seno Inferiore, ovvero della vena, o sia delle vene Polmonali, come quelle, che son più d'una, andanti quivi a far capo, aperto per la parte opposta alla parete anteriore del Sacco, o Seno predetto, dividendolo dall'altro, cioè a dire dal superiore, o della Vena Cava, per far vedere l'ampiezza della Valvula del Forame Ovale estesa oltre al termine del Forame medesimo, di cui è sempre assai maggiore (ved. a pag. 69. not. b.)

A--A. Il Seno predetto inferiore aperto come sopra.

B--B. Gli Orifizj, od aperture delle suddette Vene Polmonali, colle quali metton focce nel Seno.

* *. Il piano della Valvula predetta del forame Ovale, patente benchè densa, (1) attesa la sua trasparenza, per cui solamente distinguesi dal piano del Seno, che sta a livello, od al pari a pelo di quello d'essa Valvula [ved. a pag. 45. 69. not. b.] Il Morgagni Advers. Anat. IV. Fig. Expl. Fig. IV. a.] non ostante i Lacerti Carnei sparsi sovr' essa (2).

a -a. Il contorno della predetta Valvula estesa, come dissi, oltre il termine del mentovato forame Ovale.

b--b. Il Sacco o Fossa, o Seno Lunato, che altri sel chiami [ved. a pag. 69. not. [b] per cui sgorgar doveva il sangue in questo Seno, vegnente dall'altro superiore, o della Vena Cava pel Forame Ovale, ch'era, come abbiain detto, restato aperto.

C. Uno Specillo introdotto nel Seno

[1] E' dessa Valvula composta di due lamine, o membrane che sieno, unite insieme, e sono la continuazione di quelle, che ricuoprono le pareti dei Seni, ognuna il suo, e della Vena Cava, e delle Polmonali (Haller Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 1. p. 4. not. 3. Oper. Minor. Tom. 1. Part. 1. Fig. IV. not. (f) p. 38. oltre al VVinslowv *Histoir de l' Acad. des Sciens.* 1725.)

(2) Questi Lacerti sono io sempre di parere, che li rappresentasse benchè alquanto rozzamente il cel. B. Eustachio nella Tavol. XVI. Fig. VI. come già motivai a pag. 74. 75. sull' avviso dato dal Petrioli, che giudicò, come dissi, ch' essi rappresentassero la cicatrice del Forame Ovale, o sia l'unione che quivi farsi della Valvula anzidetta del Forame Ovale alla parete, che tramezza i due Seni mentovati della Vena Cava, e delle Polmonali, giusta l'espressione del cel. B. S. Albino nella spiegazione della predetta Fig. Eustachiana. [ved. l'Edizioni di Leiden 1744 1761. cit. a p. 63.]

Seno Lunato, o Sacco suddetto, e penetrante nel Seno della Vena Cava per l'apertura mentovata del Forame Ovale.

c--c. Il contorno, ovvero l'Anello attorno al Seno, o Sacco, o pur Fossa che voglia appellarsi, consimilissimo a quelli stati delineati nelle Figure 2. 3. Tavola IV. in fine di questa [ved. la spiegazione a pag. 150. oltre alla not. (b) pag. 69.

d--d. Un Lacerto di fibre carnee

attraverso alla descritta Valvula del Forame Ovale inver l'Asse maggiore, procedente dal predetto Anello; il qual Lacerto è consimile a quello stato delineato nella Tavol. IV. anzidetta Fig. 2. aaa. come pure gl'altri assai più piccoli, che van verso le parti laterali.

D. Tre piccoli orifizj venosi, che sboccano in esso Seno.

E. La Vena Cava superiore, ed

F. L'inferiore.

Pag. 166. lin. 20. *aggiungi*: E' altresì di tal sentimento il celeb. Gio. Palfin (ved. Anat. Chirurg. Nouvel. Edit. Refondue &c. Tom. second. Part. V. Ch. X. p. 67.)

Pag. 90. colon. 2. lin. 11. dopo la parentesi, *aggiungi*: come ha fatto eziandio il Dionis [Cours d' Operat. de Chirurg. Trois. Demon. p. m. 281.) e Gio. Palfin [Anat. Chirurg. Refondue &c. Tom. II. P. V. Ch. XXXIII. p. 257.) colla prescrizione in oltre per la cura della piaga.

Pag. 166. lin. 7. *seccie, leggi*: fecce, e così sempre.

Ibid. lin. 18. *rinomatissio, leggi*: rinomatissimo.

I N D I C E

DELLE COSE PIU' NOTABILI

- A**ccademia delle Scienze, o de' Fisiocritici, ed Università di Siena. pag. 3.
- Acetabulo dell' Ischio trovato confunto in parte tanto pur entro alla Cavità, che nel suo sopracciglio, attesa la mancanza del Legamento, chiamato Rotondo pag. 7. 152. col. 1.
- Acqua del Pericardio osservata di color verdastro. Ved. Pericardio.
- Albuginea Tunica è ricoperta dalla Vaginale: ved. Vaginale. Porzione della medesima senza esser ricoperta dalla Vaginale pag. 21. 22. 137. c.-c. E' stato asserito potersi dividere in più Tuniche pag. 26.
- Anastomosi se diafi tra i Vasi della Placenta, e quelli della Matrice: dissentendo in ciò Alessandro Monro, e Donald suo Figlio dall' Albino p. 60. col. 2. e tralle Arterie, e Vene Spermatiche pag. 130. e seg.
- Appendice trovata nell' Intestino Illo pag. 99. e seg. 102. Spiegazione della Fig. 2. 3. Tavol. VI. Suol cagionare una Ernia speciale nell' Inguine, che chiamano Bubonocoele ibid. Trovata ancora nell' Intestino Retto. pag. 102. Se procedano da un rilassamento, o sfiancamento delle Membrane degl' Intestini, o pure vengano esse prodotte naturalmente nella prima confermazion cogl' Intestini. pag. 103.
- Arimaspi, od Arimanni Popoli avevano un solo Occhio in mezzo alla Fronte, come gl' immaginati Ciclopi. pag. 115.
- Arterioso Canale descritto dal Falloppio innanzi al Botallo p. 49. Non fu cognito all' Eustachio. p. 60. not. (a) 61. Noto per innanzi a Galeno p. 51. Molto ben delineato da B. S. Albino p. 125. E' stato osservato mancare nei Feti. pag. 59. not. (a) 124. 125. Suol' esser maggiore nei Feti della Arteria Polmonale, ed eziandio della Aorta. p. 59. not. (a) ved. anche a pag. 150. O. 153. d.
- Arteria Polmonale trovata maggiore della Aorta nei Feti. ibid.
- Bambini modo di custodirli, come quelli, che son soggetti a dei mali gravi. p. 66. not. (b).
- Bianco corpo, o dell' Hymeno nella parte superior del Testicolo. p. 22.
- Bianchi Vasi del Testicolo. p. 135.
- Canal Lagrimale nei Buoi. pag. 164. Colonn. 1.
- Capo del Femore trovato consumato in una Zoppa per mancanza del legamento Rotondo. p. 7. 151. Tav. V. Fig. 1.
- Cartilagine impiantata nella Glandula Lagrimale de' Buoi, e dei Castorati. pag. 116. ibid. not. (b) 127. 164. colonn. 1. 2.
- Cartilagini Interstizi tra il Corpo delle Vertebre. p. 145. Colon. 1.
- Caruncula Lagrimale. pag. 164.

- Cavità delle Auricole del Cuore sono diverse dalle Cavità dei Seni prossimi ad esse. ved. Circolo Tendinoso
- Cellulare Tunica procedente dalla parte esteriore del Peritoneo non va a formare la Tunica Vaginal del Testicolo. Ved. Guaina.
- Cervice dell' osso della Coscia facile a rompersi. p. 5.
- Ciclopi ved. Arimaspi.
- Ciliari punti. Ved. Tarso.
- Circolo Tendinoso tra il Ventricolo del Cuore per una parte, e le Cavità delle Auricole insieme con quelle dei Seni per l'altra. Ved. Ostium Venosum &c.
- Clitoride allungata, ed ingrossata. p. 73. 89. può troncarsi francamente. p. 90. not. (a)
- Coccige. Ved. Osso del Coccige.
- Concrezioni ed unioni delle parti in qual modo si facciano. pag. 56 not. (b)
- Congiuntiva dell' Occhio, e delle Palpebre. p. 163. Colon. 2. C C. *.
- Corni, od Appendici dell' Osso Sacro. p. 144. Colon. 2. n--n.
- Coronaria Vena. p. 45. e seg. 124. 148. H. 149. a. 151. d. 153. m. 159. L.
- Corpicciuoli duri sulla Tunica Vaginale. p. 160. ibid. not. (b)
- Corpo dell' Higmoro ved. Bianco Corpo.
- Coste in num. di 22., cioè 11. per parte. Ved. Vertebre Lombali. Talvolta sono anche 26., cioè a dire 13. da ogni parte. pag. 138. not. (a) Di radissimo se ne osservano 11. per l' una, e per l'altraparte ibid. Talora si trovano unite, ed ossificate colle Vertebre. p. 139. n. (a)
- Cotiloide cavità. Ved. Acetabulo dell' Ischio.
- Cranio corredato d' alcuni Ossi Wormiani nelle Suture Lambdoide, e Sagittale. Ved. Ossi Wormiani, cioè p. 35. & seg. spiegaz. Tav. VII.
- Cremaftere Muscolo, sua origine. pag. 24. not. (b) 122. 137. Fig. 2.
- Cuculo Osso. Ved. Osso del Coccige.
- Deferente Vaso iniettato di Mercurio. p. 20. not. (a) 131.
- Denti attaccati solamente alle Gengie, ed alle Membrane, mancando gl' Alveoli. pag. 110. N' era corredato anche il Feto Vaccino descritto a p. 117. 162. 163. Colon. 1.
- Diaframma, Tramezza, o Setto che pure egli sia, non v' ha tra la Guaina, o Vagina pur detta de' Vasi del Cordone Spermatico, e la Tunica Vaginal del Testicolo. p. 27.
- Diverticolo trovato nell' Intestino Ilio, ed osservato eziandio nell' Intestino Retto. Ved. Appendice.
- Epididimo è composto d' un solo Vaso per infino al Capo così chiamato del medesimo. p. 133. Il perchè si trovi allontanato nell' Idrocele dal corpo del Testicolo. p. 21. not. (a). Spiegazione della Fig. I. Tavol. I. Iniettato di Mercurio nel voto, mediante la Macchina Pneumatica, essendo stato posto, e spinto il Mercurio nel Vaso Deferente. p. 131. 132. Nasce dalla coda dell' Epididimo p. 137. Colon. 1. (a) 158. C.

- Eritroide Tunica, o sia l'Espansione del Muscolo Cremastere. p. 24. 25. 158
- Ermafroditi: si crede che i veri non si dieno. p. 87. 148. Fig. 3. Può darli non ostante un' aggregato d' ambedue i Sessi. p. 91. 148. Fig. 3. Osservazioni, che lo comprovano. p. 93. 94. not. [b] Non si crede che sieno abili a generare. p. 91. e seg. Se possa esser vero, che due di essi congiunti in Matrimonio restassero gravidi ambedue. p. 97. 98. Gli Spurj, come chiamano, l'hanno divisi in due classi, cioè a dire in Maschi e Femmine. p. 78. La Classe delle Femmine chiamate Ermafrodite è la più numerosa. ibid. Controversia intorno agl' istessi inforta a S. Petersburg. p. 79. Spurj ved. Pseudoermafroditi, 148.
- Ernia colla discesa dell' Appendice mentovata di sopra nella Anguina-glia, o nello Scroto quand' è pericolosa p. 110. maniera speciale di curarla. ibid.
- Ernia Gastrocele o Ventrile, che fu la cagion della morte d' una Inferma p. 104. e seg. L' Intestino s' era fatta strada tra gl' Interstizj delle Fibre Carnee del Muscolo Trasverso, ed Obliquo dell' Addome. Le Gravidanze ne possono esser la cagione. p. 107. Richiede la cura stessa delle altre Ernie. p. 107. e seg.
- Femmine colla Clitoride cresciuta amano più l' altre Femmine, che i Maschi. p. 95. ibid. not. [a] Si crede un bel trovato, che una di queste facesse dei figli, ed ingravidasse le altre. ibid.
- Femmine guardate dagli Eunuchi appresso gli Ottomanni, e per qual motivo. pag. 98.
- Feti poco esaminati, ed anatomizzati dall' Eustachio. pag. 58. e seg. Senza il Canale Arterioso. p. 59. not. (a) 124. 125.
- Feto senza Forame Ovale. p. 71. Colon. II. Vaccino trovato senza l' Istrumento dell' Odorato, e con un solo Occhio. p. 114. e seg. 161.
- Figura del Lower malissimo intesa dal Verheyen, e dal Palfin, o sia A. Petit. p. 68. not. [d]
- Fonte pulsatile, o Fontanella, come appellano, sul Sincipite. p. 118. 119.
- Forame Ovale colla Valvula reticolata. p. 44. 147. Fig. 2. si mantiene il suo Forametto, o sia l' unione della Vena Cava colla Vena Polmonale, talvolta sempre aperto negl' Adulti. p. 71. ibid. 126. 150. B. 166. Serrandosi troppo presto, o mancando insieme col Canale Arterioso è cagione di gravissimi mali nei Bambini. p. 72. Col. 1. 2. Il suo vero uso. p. 53. ib. not. [f] 124. Il suo contorno denominato Anello. p. 47. not. (a) Altro Anello, o l' inferior del medesimo, per la parte del Seno della Vena Polmonale. p. 69. 150. b-b. Fu così chiamato in prima dal celeb. Vesalio. p. 54. Par che sia delineato nelle Tavole dell' Eustachio. p. 66. Cicatrice, come è stata detta, del medesimo. p. 74.
- Fosficella non penetrante dentro alla Porta esterna della Natura Femminile pag. 159.

- Forame Tiroide, od Ovale ancor detto, ed il suo uso. p. 10. 152. H H.
- Forze d' ambedue i Ventricoli del cuore unite nel Feto, p. 59. not. (a)
- Fossa detta del Forame Ovale, o della Vena Cava. p. 47. not. [a] 69. 151. D.
- Fossa del medesimo per la parte del Seno della Vena Polmonale, chiamata perciò la fossa di essa Vena. p. 69. 150. Colonn. 2.
- Gallina, che avea nel Ventre un Pulcino colle penne ved. Pulcino.
- Glandula Lagrimale nell' Angolo esterno dell' Occhio dei Buoi. p. 163.
- Glandula Lagrimale nel Canto interno dell' Occhio dei Buoi ha i suoi Condotti escretorj. p. 117. Colonn. 2. 118. Colon. 1, 163. G G.
- Glandule del Meibomio p. 163. Colo. 1. b.
- Glenoide cavità dell' Osso Sacro. p. 145. Colon. 2. 152. Colon. 1.
- Guaina dei Vasi del Cordone chiamato Spermatico non forma la Tunica Vaginal del Testicolo ved. Cellulare. Non v' ha comunicazione alcuna tra essa e la Vaginale. p. 27. Si prolunga sulla Vaginale per unirla alla espansione del Muscolo Cremastere, denominato la Tunica Eritroide. ib. La lasciò assai ben delineata Jacopo Rau. p. 28. dimostrante che non vi ha comunicazione tra essa Guaina, e la Vaginale.
- Idrocele come venga prodotta. p. 23. Speciale tra le Tuniche dell' Albuginea. p. 18. not. (a)
- Imene Membrana, disparere per essa tra l' Eustachio, ed il Colombo. p. 126.
- Incisura, od Interruzione del Sopracciglio dell' Acetabulo, e suo uso. pag. 15. e seg. 152. F F.
- Inoculazione del Vajuolo dee farsi. p. 72. Colon. 1. 73. Colon. 1, 2.
- Intercoitale Nervo sua nascita, ed andamento. p. 30.
- Isthmo così detto dal Vieussens. p. 47. not. (a) 124.
- Lagrimale Canale. Ved. Canal Lagrimale.
- Legamento Cartilagineo del Sopracciglio dell' Acetabulo. p. 5. 13. E' verissimo quanto viene affermato dal Weitbrecht per rispetto alla sua divisione sull' Angolo superiore della Incisura dell' Acetabulo. ibid.
- Legamento esterno del detto Sopracciglio, o sia del Labbro Cartilagineo, conforme l' appella il Weitbrecht. p. 13. 14.
- Legamento Orbicolare, o Capsulare, come chiamano della Articolazione dell' Osso della Coscia è il più forte Legamento di tutte le altre Articolazioni del Corpo Umano. pag. 8. fortificato per alcune striscie tendinose. p. 9. Rotondo non ista impiantato dentro alla cavità Cotiloide. p. 11. Mancando esso, il capo del Femore non esce dalla stessa cavità Cotiloide, o sia l' Acetabulo. p. 8. Trasversale della Incisura, od Interruzione del Sopracciglio del suddetto Acetabulo. p. 12.
- Lingua, che usciva fuori al Feto Vaccino 162. col. 1.
- Lussazione se diai nella Articolazione dell' Osso della Coscia coll' Innominato p. 4. & seg.
- Lussazione della istessa Articolazione non successa benchè mancasse il Legamen-

- gamento Rotondo: p. 6. & seg. e ne pure per qualche altra cagione gravissima p. 8. colonnel. 1. 2.
- Madri, e Nutrici debbono instruirsi per conservare i Bambini. p. 67. colonnel 1. 2.
- Mascella inferiore senza le cavità, che chiamano Alveoli, in cui stanno conficcati i denti p. 108. & seg. superiore mancante in un Feto Vaccino per la metà p. 114. 154. Tavol. VI. 162. A A.
- Massa glandulosa della cavità Cotiloide sta tramischiata colla Cellulare, ed è corredata da alcuni legamenti detti cellulosi p. 10.
- Medici abili, e dotti stati sempre maltrattati, e perseguitati in Roma. p. 63. not. (a)
- Membrana semilunare nel canto interno dell' occhio. p. 116. E' una spezie di quella, che si trova nel canto, od angolo interno dell' occhio dei Buoi, e degl' altri Animali, Pesci, ed Uccelli, ibid. Vien chiamata ne' Buoi Membrana *Nittans* ibid. 163. 164. Non vien corredata nei Quadrupedi d' alcun Muscolo fuorchè nell' Elefante, benchè lo sia negl' Uccelli nei Pesci, ed in altri viventi. p. 117. colonnel 1. 2. Essa non è che una duplicatura delle Membrane Congiuntive dell' occhio, e delle Palpebre p. 116. colon. 1. 163. **.
- Membro Genitale può francamente reciderfi p. 90. not. (a)
- Moglie non fu permesso tribunilmente di torre ad uno, che innanzi era stato condannato a dotare una Donna, che l' aveva ingravidata. p. 84. not. (a)
- Monaco trovato Gravido si crede per certo ch' e' fosse Donna p. 95.
- Muscolo della Valvula del Forame Ovale p. 75. 150. colon. 1. a a. Settimo dell' Occhio nei Bruti. p. 116. not. (b) Ne son privi oltre agl' Uomini le Scimie, i Gatti, i Galli d' India, ed i Pesci p. 127. 128.
- Musulmanni costumano la pratica di inoculare i Vajuoli. ved. Inoculazione. Tengono guardate dagl' Eunuchi, e ferrate co' Serragli le loro Femmine p. 93.
- Nervi colla Carotide immersi nel sangue dei Ricettacoli p. 33.
- Nervo Ottico fu trovato unico nel Feto Vaccino, come quello, che avea un sol Occhio p. 119. procedeva dal principio della Midolla oblongata ibid.
- Notomia va studiata minutamente p. 66. not. (b)
- Obliqui Processi inferiori delle Vertebre dell' Osso Sacro ved. Corni, ed Appendici dell' Osso Sacro.
- Occhio unico osservato in un Feto Vaccino p. 114. 161. Tav. X. Fig. 1.
- Odorato strumento, od Organo mancante in un Feto Vaccino ibid.
- Orifizj Venosi, che imboccan dentro ai Seni, della Vena Cava, e della Vena Polmonale p. 68. 149. gg. 151. f. 153. p.
- Ossi Ilii uniti, ed ossificati coll' Osso Sacro p. 139. not. (a) Wormiani, o Triangolari p. 35. e seg. Spiegazione della Tavola VII.

- Osso del Coccige ossificato, ed unito eziandio coll' Osso Sacro p. 140.
 E' costruito di tre, ma più spesso di 4. parti p. 146. not. (a)
 Osso Sacro composto d' ordinario di quattro, e talvolta ancora di cinque parti, o Vertebre che sieno. p. 142. not. (a) E' esso ha perciò ora tre, ed ora quattro spine; p. 144. not. (a) ed eziandio ora quattro, ed ora cinque Fori per parte pel transito dei Nervi p. 141. 142. 143. La spiegazione delle Fig. 2. 3. Tavol. II.
Ostium Venosum, o circolo tendinoso tra i Ventricoli del cuore per una parte, e le cavità delle Auricole, e dei Seni adiacenti per l' altra. p. 46. 74. 149. colonn. 1. 152. 153. colon. 2.
 Palato molle trovato in un Feto Vaccino in luogo d' una porzion di Mascella superiore p. 114. 161. colonnel. 2. d d.
 Palpebra terza, od interna che sia p. 115. & seg. 162. §. 163. **. ved. anche Membrana Semilunare: in ambedue i canti dell' occhio nel Feto Vaccino, che aveva un solo occhio, ed eziandio nella parte inferiore del globo d' esso occhio. ibid.
 Pecora, che sembrava Ermafrodita, ma fu trovato esser Maschio p. 80.
 Pedartrocace p. 7. not. [b]
 Pericardio ritrovato tinto d' un colore verdastro nella superficie interiore, ed eziandio il siero, o sia la linfa contenuta dentro esso. p. 67. colon. 2.
 Pseudoermafroditi, o Spurj Ermafroditi p. 87. 93.
 Pulcino fornito delle penne trovato a caso dentro al ventre d' una Gallina. p. 111. Altri trovati in cotal guisa, e stati in oltre partoriti dalle Galline ibid. not. (a)
 Punti Lagrimali nel canto interno dell' occhio de' Buoi p. 164. h h.
 Rete così chiamata dall' Haller sul corpo bianco del Testicolo, over dell' Albuginea p. 22. ibid. not. [a] 135. Mirabile di Galeno p. 32.
 Ricettacoli, o Seni adiacenti alla Sella del Cavallo divisi in due parti, o cavità che sieno per mezzo d' una Tramezza. ved. Tramezza, o Setto &c.
 Sangue cacciato ai Bambini nati di fresco può liberarli da gravissimi malori p. 66. not. [b] 72. Lasciato uscire nel tagliar l' Umbilico in vece di cacciarlo loro, e ottimo compenso. p. 126. 127.
 Seno Lunato dentro alla cavità Cotiloide, od all' Acetabulo p. 152. col. 1
 Seno Lunato verso lo sbocco della Vena Cava superiore nel Seno. Nelle Tav. XVI. Fig. 3. dell' Eustachio se sia o nò il vestigio del Forame Ovale p. 65. & seg. Altro Seno simile per entro alla cavità della Auricula sinistra nella Tav. accennata Fig. VI. se sia egli pure il vestigio della unione seguita della Valvula del Forame Ovale al parete, che sta tra i due Seni dopo la nascita del Feto p. 69. 73.
 Sinfin dell' Osso Sacro p. 143. colon. 2. 145. colonnel. 1.
 Sinuosità, o Solco che sia nell' Angolo inferiore dell' Incisura, od interruzione del Sopracciglio dell' Acetabulo p. 11. 12. 152. colon. 2. e e.

- Sperma basta il poco per far pregne le Donne. p. 87. 152. colon. 2.
Ed asperso solamente sulle parti esteriori. ibid. & not. (a)
- Spina, e sue incurvazioni speziali: p. 38. 39. Colonnell. 1. 2. 141.
not. (a) la spiegazione della Fig. 2. Tavol. I. della Fig. 1.
Tavol. II. Barbaramente stata tolta, e fatta buttar dentro ad
uno Avello. p. 138. not. (a) in fine.
- Spine dell' Osso Sacro: p. 144. k. 11. ibid. not. (a)
- Spina Ventosa: ved. Pedartrocace.
- Spiriti Incubi s' intendon quivi gl' Uomini lascivi p. 97. 98.
- Striga Cartilaginosa dell' Higmoro p. 48. Colonnell. 1. 2.
- Subluffazione, o sia Semiluffazione p. 8. Colonnell. 2.
- Tarso nel Lembo delle Palpebre p. 163. Colonnell. 1. a a. colon. 2. c c.
- Testicoli trovati nell' Anguinaglia p. 80. Nel Pettignone 83. 157.
Colon. 1. A A. Iniettati di Mercurio per mezzo dei Vasi, che
chiamano efferenti 134. 135.
- Tramezza, o setto, o pur lamina che sia, che divide in due la
Cavità de' Ricettacoli, cioè a dire quella, ch' è bagnata dal
Sangue, dall' altra, in cui non penetra esso Sangue p. 34.
- Triangolari Ossi ved. Ossi Wormiani.
- Tribades* Femmine quali sieno, o pure *Confricatrices* p. 95. not. (a)
- Tronco di Scheletro, di cui dieci Vertebre del Dorso con venti Co-
ste, dieci per parte, quelle dei Lombi, e dell' Osso Sacro, ed
eziandio gli Ilii tutti uniti, ed officati insieme costituivano
un solo Tronco osseo p. 139. not. (a).
- Tuber* dell' Ischio p. 152. Colonnell. 1. C
- Tuberosità ritrovate sulla Tunica Vaginale di un' Uomo, che ave-
va l' Idrocele ved. Corpicciuoli duri ec.
- Tuberosità, o prominenze dell' Osso Sacro p. 145. Colonnell. 1. 1--1.
- Tubercolo* così chiamato del Lower ved. *Striga Cartilaginosa*
- Tumori nell' Anguinaglia stati creduti Testicoli p. 92. 93.
- Vagina dell' Utero angustissima al suo principio, o sia Orifizio p.
89. può questa dilatarsi mediante il taglio, ed eziandio senza
il taglio p. 90. not. (a).
- Vaginale tunica veste la tunica Albuginea del Testicolo, espanden-
dosi sovra di essa p. 19., e seg. E' dessa, per mezzo di cui
l' Epididimo sta unito al Testicolo, o sia alla tunica Vagina-
le p. 21. Veste ancora lo stesso Epididimo, ed il capo in spe-
zie p. 20., e seg. si distende eziandio alquanto sopra l' Epidi-
dimo, ed il corpo medesimo del Testicolo per l' una, e per
l' altra parte del Cordone Spermatico p. 21. E' un sacchetto
speziale terrato da ogni banda p. 22. E' simile al Pericardio,
che contiene esso pure dentro di se il Cuore, e lo riveste ibid.
Si distende assaissimo nell' Idrocele. ibid. Dentro al suo Sacchetto
v' ha alquanto di spazio ch' è quello che dicono comunemente ch'
è fra

è fra essa Vaginale, ed il Testicolo, in cui si trova sempre un poca di Linfa p. 23. Osservazioni fatte intorno ad essa dall' Haller, e da altri citati dall' Haller medesimo, le quali par che confrontino almeno in parte colle nostre p. 29. not. (a) 122. 123. Ved. la spiegazione della Fig. 1. Tavol. I. della Fig. 2. Tavol. VIII. della Fig. 2. 3. della Tavol. IX.

Vajuolo perniciosissimo alle Donne Gravidе: ved. Inoculazione del Vajuolo.

Valvula del Forame Ovale; ved. Forame Ovale, e p. 147. colon. 2. 149. colon. 2. 150. colon. 2. 153. colon. 2. 154. colon. 1. 2.

E' stata talvolta confusa colla Valvula Eustachiana p. 49. not. [a]

Valvula Eustachiana fatta di nuovo palese dal Winslow p. 41. e seg. pag. 149. colon. 1. 151. 154. colon. 1. Non ha sempre la medesima figura: ne pure è sempre reticolata. p. 42. e seg. Modo di trovarla secondo l' insegnamento del detto Winslow, e dell' Haller p. 42. not. (c) Si crede, che non venga rappresentata nelle Tavole dello stesso Eustachio p. 43. e seg.

Valvula posta sull' orifizio della Vena Coronaria; ved. Vena Coronaria.

Vasi che irrigano la massa glandulosa, e insieme pinguedinosa dell' Havers dentro alla cavità dell' Acetabulo, ed eziandio il legamento denominato Rotondo, facendogli acquistare il color cruento p. 12. not. (a) 15.

Vasi Seminarj conici componenti il capo dell' Epididimo p. 20. 33 not. [a] Iniettati di Mercurio p. 132. e seg. Ritrovati in num. di 14. fino in 37. p. 134. Sono composti d' un solo Vaso. ibid. Foran l' Albuginea colla punta dei loro Coni unendosi in prima alcuni di essi facendo un solo canale, e vengono appellati Vasi efferenti p. 20. 134.

Vasi chiamati Retti del Testicolo andanti dalla Rete ai Lobi, nei quali è collocata la sostanza, o polpa vasculosa del det. Testicolo p. 135.

Vena Coronaria p. 45. e seg. 124. 148. Colon. 1. 149. colon. 2. 151. colon. 2. 153. 154. colon. 2.

Venoso Canale, terza unione dei Vasi nel Feto p. 52. ibid. not. (a) 153. Colon. 1. f. g.

Vertebra Atlante attaccata ai Condili dell' Osso dell' Occipite, ed eziandio all' Osso Etmoide, Cuneiforme, Basilare, o Multiforme che sia. p. 36. 37. not. [b] e la spiegazione della Tav. VII.

Vertebra soprannumeraria dell' Osso Sacro p. 142. colon. 2. d. ib. not. (a)

Vertebre Lombali osservate in num. di sei p. 37. not. [b] spiegazione della Tavol. 1. Fig. 3. p. 138. 139.

Vertebre unite ed ossificate tra loro p. 139. colon. 2. a--a. ibid. not. (a)

Vidianio Nervo p. 30. oftalmico 5. 6. ibid.

Vivipari, ed Ovipari Animali p. 112. Colon. 1. 2.

Uomo senza punto di Scroto, essendo mostruoso nelle parti esterne Genitali p. 81. e seg. La spiegazione della Fig. 1. Tavol. VIII. IX.

Unione dei Vasi nel Feto p. 50. e seg. 123. 124. Fu conosciuta in prima da Galeno p. 55. 56. Poscia dal Falloppio p. 50. 51. ibid. not. [c]

Zingara creduta Ermafrodita dal Colombo p. 89. e seg.

I N D I C E

DEGL' AUTORI CITATI.

A

- A** Bergen C. A. pag. 51.
 A Reyes Gaspar. 93. 95. 96.
 Abelard Pietro 90.
 Accademia delle Scienze, o de'
 Fisiocritici di Siena 3.
 Academie Royal des Scienc. 41.
 45. 47. 53. 54. 58. 59. 60. 70.
 71. 74. 91. 100. 115.
 Acta Med. & Phil. Hafniensia
 T. Barthol. 127.
 Acta Physico-Medic. Academ.
 Cæsar. Leopold. ved Schulze.
 Aezio 90.
 Albino B. S. 9. 10. 11. 25. 40. 46.
 60. 74. 122. 125. 126. 140. 142.
 143. 144. 145. 147. 149. 151.
 152.
 Alambert d' 73.
 Ambergero 57.
 Anna Grand-Jean qualificata
 Ermafrodita 98.
 Aranzio Giul. Cefar. 45. 52.
 Aristotile 93. 116. Colon. 2.
 Arveo Gugliel. 17. 53. 54. 59. 124.
 Augenio Orazio 125. 126.
 Avicenna 95.
 Aureliano Celio 88.

B.

- Baldaßarri Giuseppe 110.
 Bartholino Tommaso 24. 28. 71. 78.
 85. 88. 90. 91. 108. 109. 111.
 115. 116. 117. 118. 122. 125.
 138. 141. not. (a) 144. 148.
 164. Colon. 2. 165.
 Baubino Gaspar. 65. 90. 98.

- Bayle 90.
 Benevoli Antonio 90. 91. 102. 108.
 Benivieni 90.
 Berengario Jacopo 33.
 Bertin Exuper. 9.
 Bidloo 11. 52. 154. Colon. 2.
 Boerhaave Herman. 54. 58. 59. 64.
 74. 80. 87. 129.
 Boerhaave Kaau Abram 80. 86. 87.
 88. 129.
 Bohon Gio. 87.
 Bonnet C. 112.
 Botallo 51. 54. 68. 71. 73. 124. 150.

C.

- Carabini Antonio 83. not. (a)
 Carcano Leonis 45. 53. 54. 127.
 Cardano Girolamo 38. 52.
 Carlo Stefano 120. 142. 143. 145.
 Cartari Carlo 62.
 Carpo 142.
 Caserio Giulio 120. Colon. 2. 121.
 Colon. 2. 128.
 Cheselden W. 5. 6. 27. 30. 42.
 47. 59. 82. 91. 92.
 Clerc Daniel 29. 63. 81.
 Cocchi Antonio 67. 103.
 Colombo Realdo 5. 49. 55. 62. 78.
 82. 89. 90. 120. 125. 126.
 138. 158.
 Comment. De Reb. in Scient. Nat.
 & Med. Gestis 67. 77. 79. 86.
 88. 94.
 Compend. delle Transazion. d' In-
 ghilt. ved. The Philos. Transact.
 Cowper. 25. 41. 66. 72. 158. Col. 2.
 Cuneo Gabr. 52.

D.

- Da Acquapendente Gir. Fabr.*
 Pag. 18. 85. 87. 90. 120. 127.
De Breves D. 98.
De Gorter 104. 124. 125.
Derham Tommaso 111.
De la Faye G. 83. 101. 104.
Diction. Historicq. de Med. 71.
Diemerbroeck 5.
Dionis. 83. 85. 101. 104. 122.
Doebel. 91.
Donato Marcello 93. 95.
Douglas Jac. 6. 17. 42. 53. 120.
Dumdass Gul. 120. 146. 158.
Duverney 22. 47. 48. 58. 88. 115.
 116. 117. 119. 122. 123.

E.

- Egina Paulo da* 81. 90.
Enrigo Regio 141.
Ephemerid. Nat. Curios. 8. 33. 38.
 81. 86. 87. 90. not. [a]
Eroziano 65.
Eustachio Bartolomeo 42. 43. 44. 45.
 46. 48. 52. 55. 56. 59. 60. 61.
 62. 63. 65. 66. 68. 70. 74. 75.
 126. 129. 142. 143. 147. 151.
 156.

F.

- Facciolati* 115.
Fallopio Gabriel 25. 49. 50. 51. 53.
 54. 55. 58. 88. 116. 117. 120.
 127. 137. 138. 142. 146. 164.
 Col. 2. 165.
Fantoni Jo. 23.
Felici Alleffandra 17. 20. 34. 39.
 104. 105. 137.
Folio Cecilio 46. 71.
Fontana Felice 21. 129.
Franck de Franckenau 87.
Fribe Melchior 86.

G.

- Galeno Claud.* 32. 34. 49. 50. 51.
 60. 63. 119. 120. 124. 138. 142.
 143. 145. 146. 156.
Galli Vincenzo oggi Cappuccino 39.

Garengot René Jacq. Croissan. 43.
 107. not. (a)

- Gautier* 91.
Genga Bernardino 139.
Gentili Bernard. 62.
Giannella Carlo 84 not. (a)
Gio. da Certaldo 98.
Giovio spacciato Ermafrodito 88.
 not. (a)
Giorgi Jac. Antonio 37. Colon. 1.
Gmelin ved. Wildio.
Graaf Regner 18. 20. 82. 133. 134.
Guaguin Robert. 96.

H.

- Habicot Niccolò* 71.
Haller Albert. 15. 20. 22. 23. 25.
 29. 31. 32. 33. 34. 38. 42. 43.
 44. 45. 46. 47. 48. 53. 54. 57.
 58. 59. 60. 66. 67. 68. 69. 70.
 71. 74. 75. 77. 78. 79. 87. 93.
 94. 112. 115. 116. 117. 119.
 120. 122. 135. 151. 159.
Heislere Lorenzo 6. 27. 30. 52. 59.
 104. 116.
Hennero Renato 55.
Higmore 22. 48.
Histoir Natur. des Anim. 116. Co-
 lon. 1. 117. Colon. 2.
Hoffman Frider. 67.

I.

- Journal des Savans* 111. 139.
Ippocrate 157.

K.

- Kerckringio* 45.

L.

- Lancisi Gio. Maria* 44. 47. 48. 68.
Lanzoni 111.
Laurent. Andr. 46. 50. 51. 58.
Leal Leali 129.
Leonida Medico Alleffandrino 81.
 not. (a)

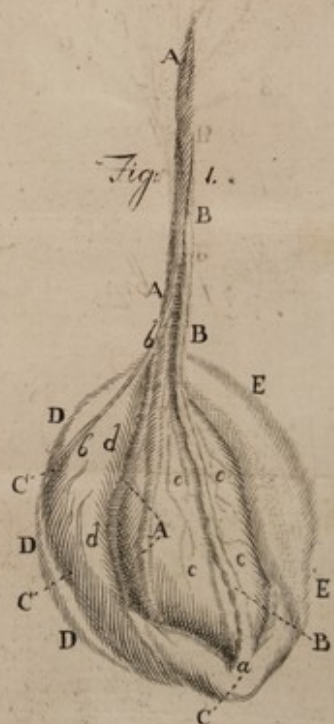
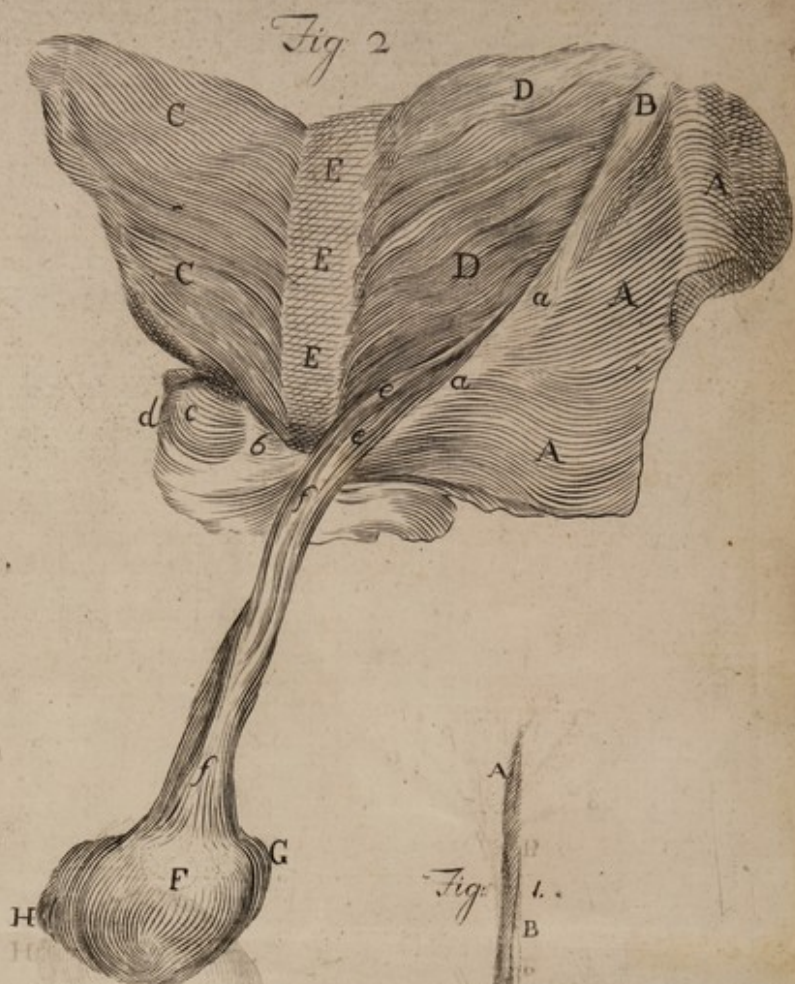
- Leprotti Anton.* 64. 111.
*Lettres Choix a l'Haye. ved. Pa-
 tin Guid.*
Lieutaud. 20. 22. 30. 31. 116.

- Littré 100. 101. 102. 155. not. [a]
 Lobsten 122 123.
 Lower 46. 68.
 Lowthorp Job. 111.
 Ludwig Christ. Gottlieb G. G. 5. 6.
 9. 104. 107.
 Lusitano Amato 63.
 Lysero Michele 111.
 M.
 Magati Cesare 39.
 Malpighi Marcell. 23. 64.
 Mangeti Jo. Jac. 29.
 Maubart David 8.
 Maupertuis 67.
 Matthau Lorenzo 97.
 Meckel Friderig. 30. 32. 34.
 Medicorum Silesiacor. Satyræ 94.
 not. (b)
 Medical Essais of. Soc. d' Edimb. 12.
 20. 21. 27. 28. 35. 57. 60.
 Meibomio 163. Colon. 1. 2.
 Memoir de l' Academ. Royal de
 Chirurg. ved. Garengeot Re-
 nè Jacq.
 Mertrud. 91.
 Mery 33. 54. 58. 166.
 Molinetti Anton. 18. 19. 21.
 Monro Alessandro 5. 12. 15. 16.
 17. 21. 24. 27. 28. 35. 60. 144.
 147. 160.
 Monro Alessandro il Giovane 20.
 135. Monro Donald. p. 60.
 Monti Girolamo 95.
 Moreri 90.
 Morgagni Gio. Battist. 5. 6. 18. 23.
 27. 33. 38. 44. 45. 49. 54. 58.
 61. 67. 68. 69. 70. 84. 85. 86.
 101. 102. 103. 116. 118. 120.
 127. 150. 160. not. (b) 163.
 Mortimero Cromuello 130.
 Magnat Francesco 110.
 Municks 45.
 N.
 Nannoni Angelo 91. 105. 108.
 Neebdam Gualt. 59.
 Nenci Giuseppe 104.
 Nicolai 7.
 Novelle Letterarie Fiorentine 98.
 O.
 Oribasio 119. 120. 142. 157.
 Origene 90. Colon. 2.
 P.
 Palfin Jo. 4. 9. 22. 27. 68. 83. 85.
 115. 139. 140. 142.
 Pareo Ambros. 6.
 Pascoli Alessandro 64.
 Patin Guido 72.
 Patrizio Fr. Ulivetano 112. e seg.
 Pauli Gugliel. 19. 23.
 Paw Pietro 54. 55.
 Perrault. 115. 117.
 Petit. Anton. 24. 28. 68. 83. 91. 142.
 Petrioli Gaetano 43. 44. 59. 60. 62.
 66. 74.
 Petrapol. Comment. 6. 79. 86.
 Pineo Severin. 30. 53. 67. 71.
 Pino Matteo 61.
 Platner Jo. Zaccar. 6. 104. 107.
 Plinio Cajo 115.
 Poupert 25. 27. 137. 139.
 Puteo Frances. 52. 55.
 Q.
 Quinto 63.
 R.
 Rau Job. Jac. 5. 6. 24. 28. 74. 123.
 160.
 Redi Francesco 56. 86.
 Ridleyo 47. 48.
 Riolano Giovan. 10. 12. 15. 24. 25.
 29. 46. 51. 53. 65. 68. 87. 88.
 95. 98. 101. 109. 139. 143.
 156. 166.
 Roederer 47. 126.
 Rolfinc 5.
 Rota Francesco 49.
 Rouffet F. 90.
 Ruyschio Federig. 5. 6. 24. 36. 85.
 87. 90. 91. 92. 93. 99. 101. 109.
 110. 139. 141. 155.
 Salzman

		S.		
Salzman Job	Pag. 4. 5. 6. 7.			
Santorino	29.			
Sans J. C. Valentini	97.			
Saviard	127.			
Schiavini Pellegr.	4. 17. 20.			
Schenckio 95. dove per errore è scritto Schankio.				
Schreiber Jo. Fr.	8. 40. Colon. 2.			
Schulze	7. 8.			
Schwencke 4. 5. 10. 11. 12. 13. 14.				
Sculteto Jo.	91.			
Senac.	23. 43. 54. 71.			
Sennert.	93.			
Severino M. Aurel.	7. 38.			
Sharp Samuel.	101. 104. 105. 107. 108.			
Silvio Jac.	55. 56. 142. 143. 157. Colon. 1.			
Sorano	81.			
Spigelio	15. 17. 45. 53. 109.			
Springsfeld M.	56.			
Stalpart. ved. Wander Wiel.				
Stenone Niccold	56. 60. 115. 116. 117. 118. 127.			
Steph. Robert.	115.			
Sue	5. 11. 144. 147.			
		T.		
Tarin	144. 147.			
Teichmeyera	26.			
The Philosoph. Transact.	6. 111.			
Trew	47.			
		V.		
Valentini Domenico	3.			
Vallisnieri	81. 86.			
Valverde Gio.	120. 121.			
Vander Wiel C. Stalpart	91. 98.			
Van Horne Jo.	23. 124.			
Van Swieten Gerard.	5. 6. 107.			
Varlio Const.	93.			
Vasseo Lodovic.	120. 142.			
Vatero Abram	58. 110.			
Verdier	40.			
Verbeyen	15. 16. 17. 68. 101. 125. 126.			
Verneil	98.			
Vesalio Andrea 4. 8. 11. 23. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 88. 90. 117. 118. 120. 138. 142. 143. 144. 145. 147.				
Vido Vidio	116. 117.			
Vieussens	29. 30. 31. 32. 47. 69. 71. 150.			
Universtità Senese ved. Accadem. de' Fisiocr. W.				
Walter Frid.	9.			
Warthon Thom.	116. 18.			
Weitbrecht Jos. 5. 8. 9. 10. 13. 37. 79. 80.				
Willis Tommaso	30.			
Wildio	79.			
Winslow 5. 8. 9. 11. 12. 13. 20. 23. 27. 30. 31. 33. 40. 41. 42. 43. 45. 47. 48. 54. 59. 66. 70. 71. 74. 116. 123. 163.				
Wrisberg Henr. Aug.	59.			
		Z.		
Zinn	115.			

Tav. I

Append:°



Lauri Feliciati deli

© Olmi sc.

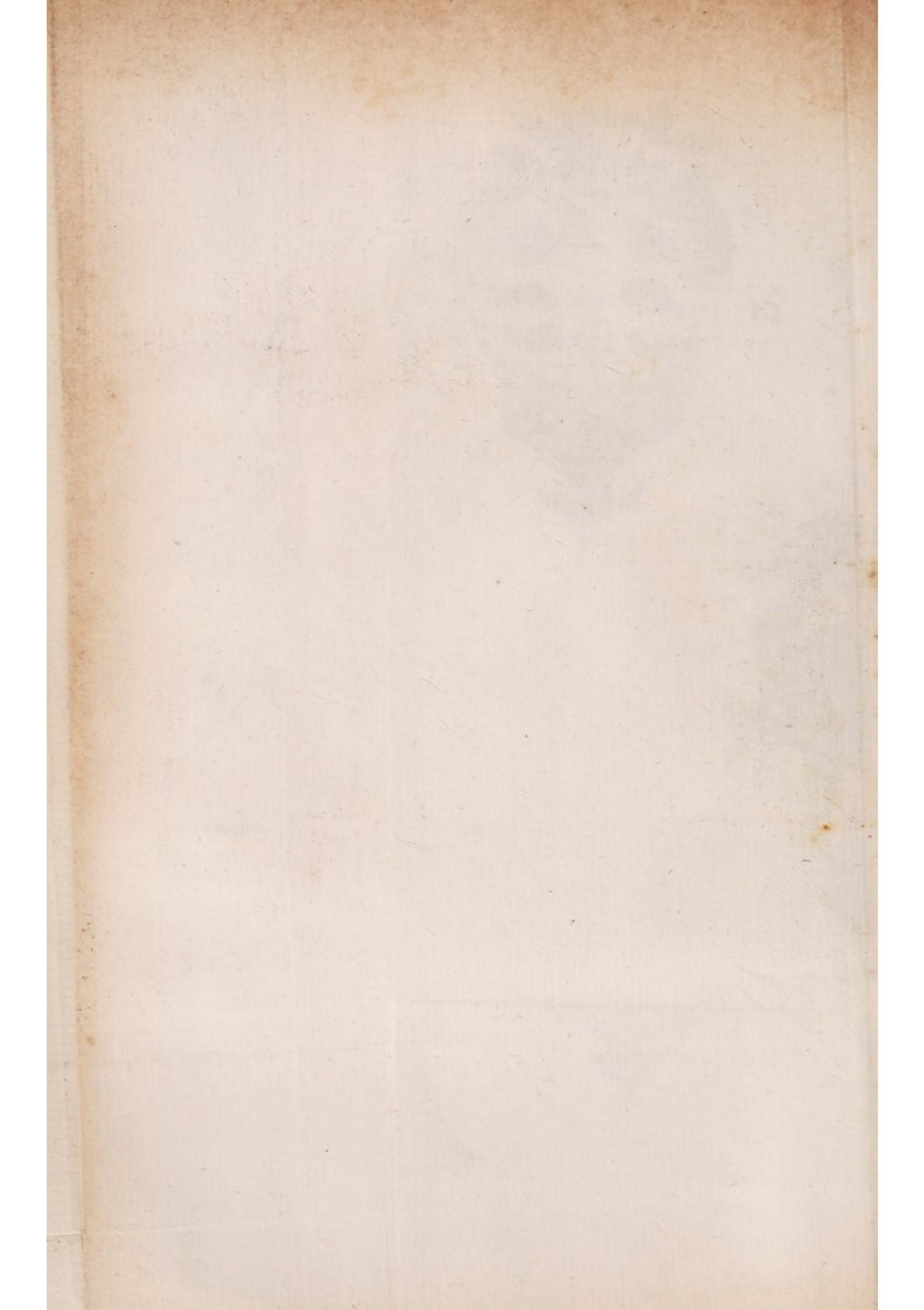


Tav. II.

Appendice

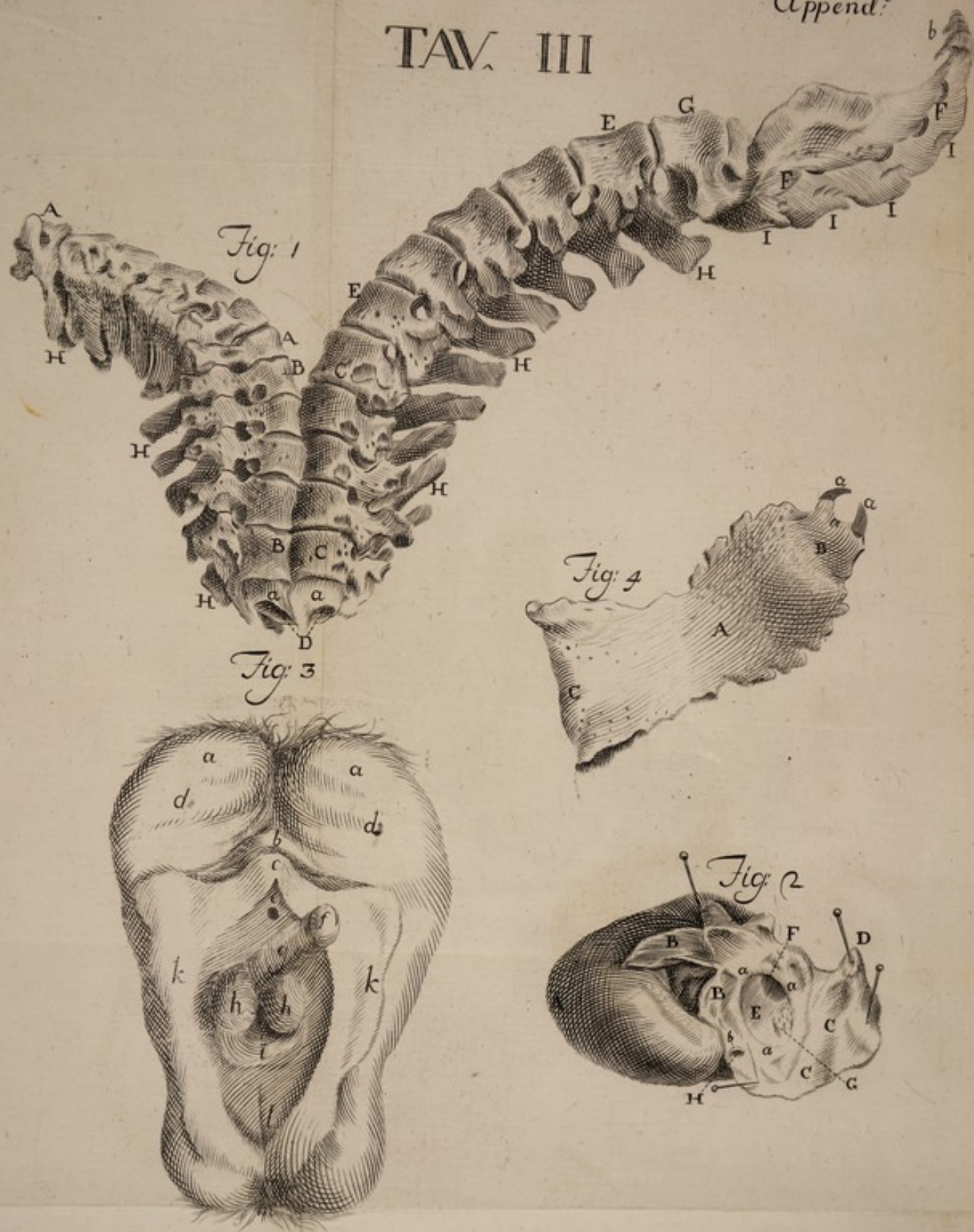


O. Olmsted del.



TAV. III

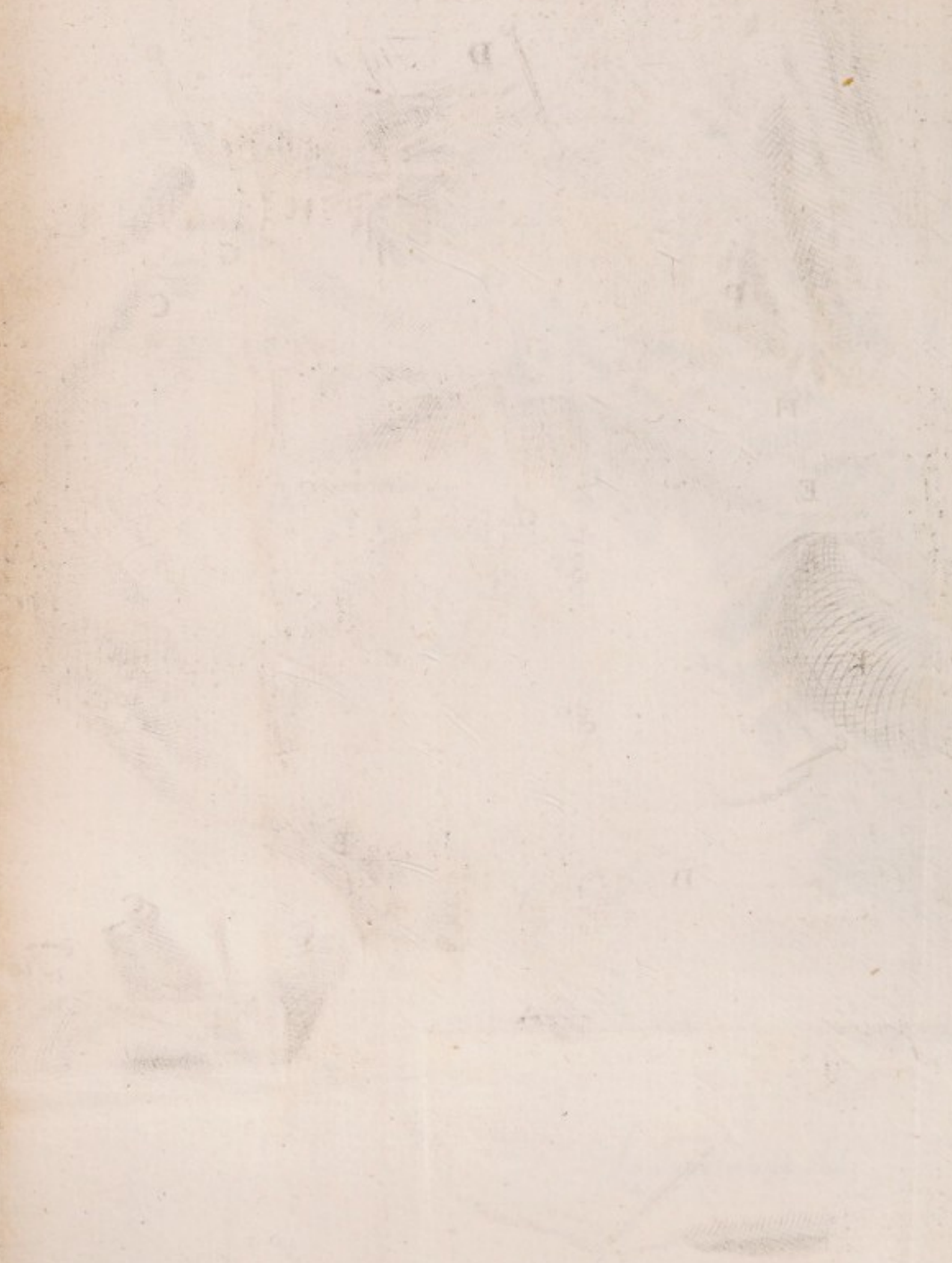
Append:°



Lavor Feliciati del.

D. Olmi fecit

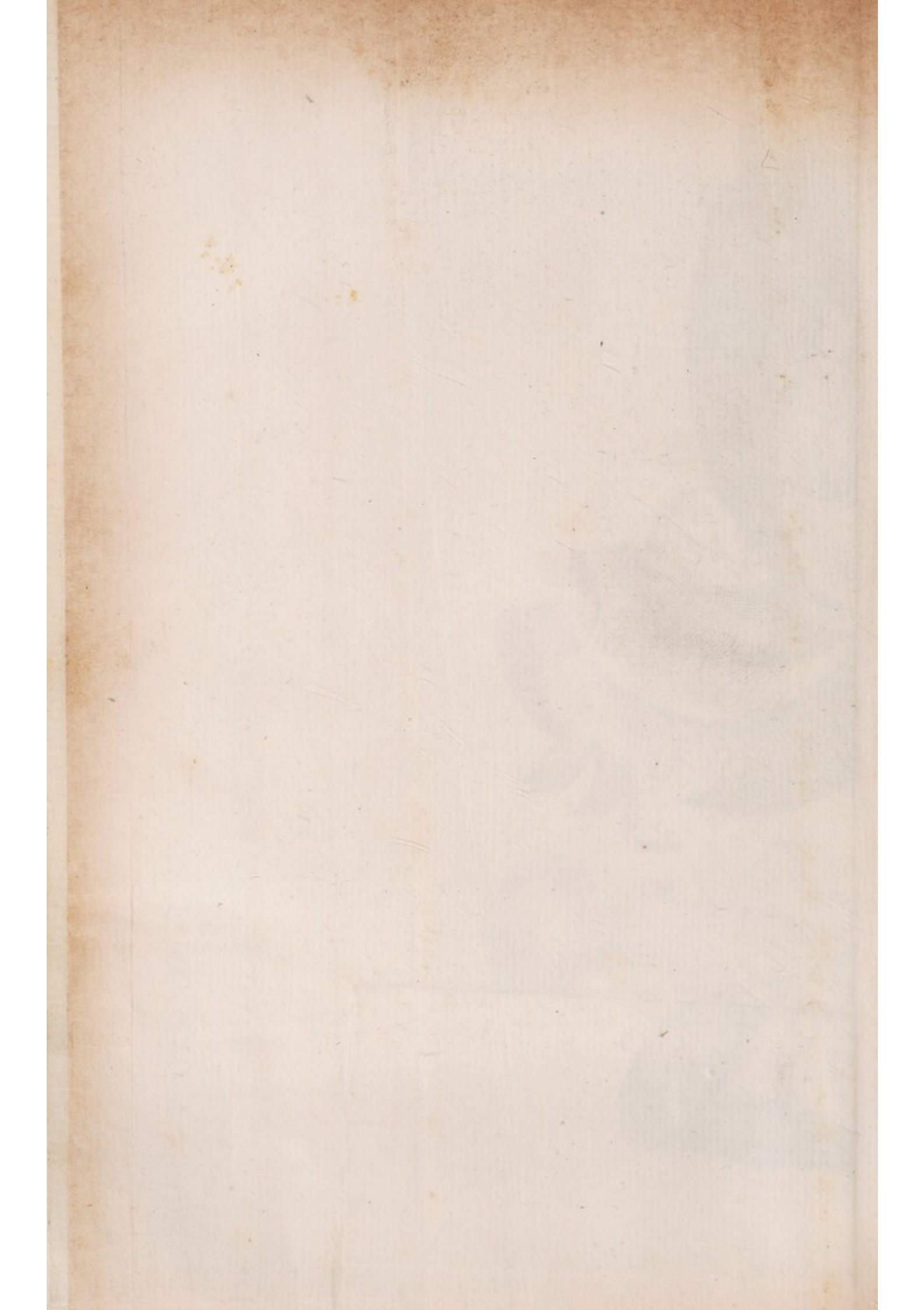
PLATE IV



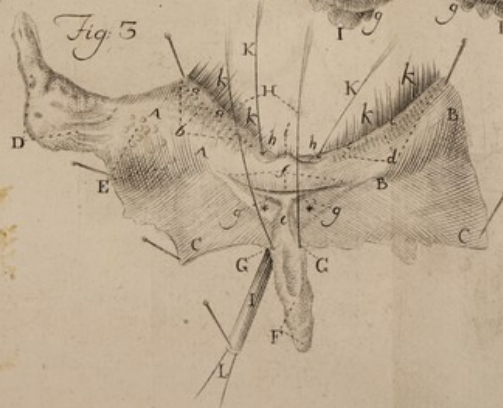
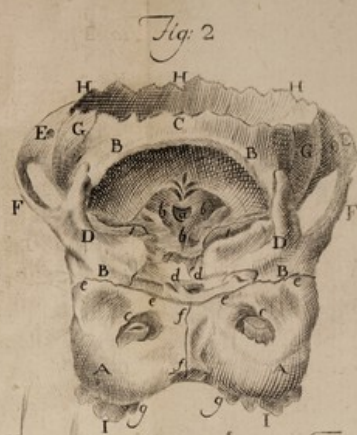
Tav. IV

Append:





TAV. X





TAV. VI

Append:

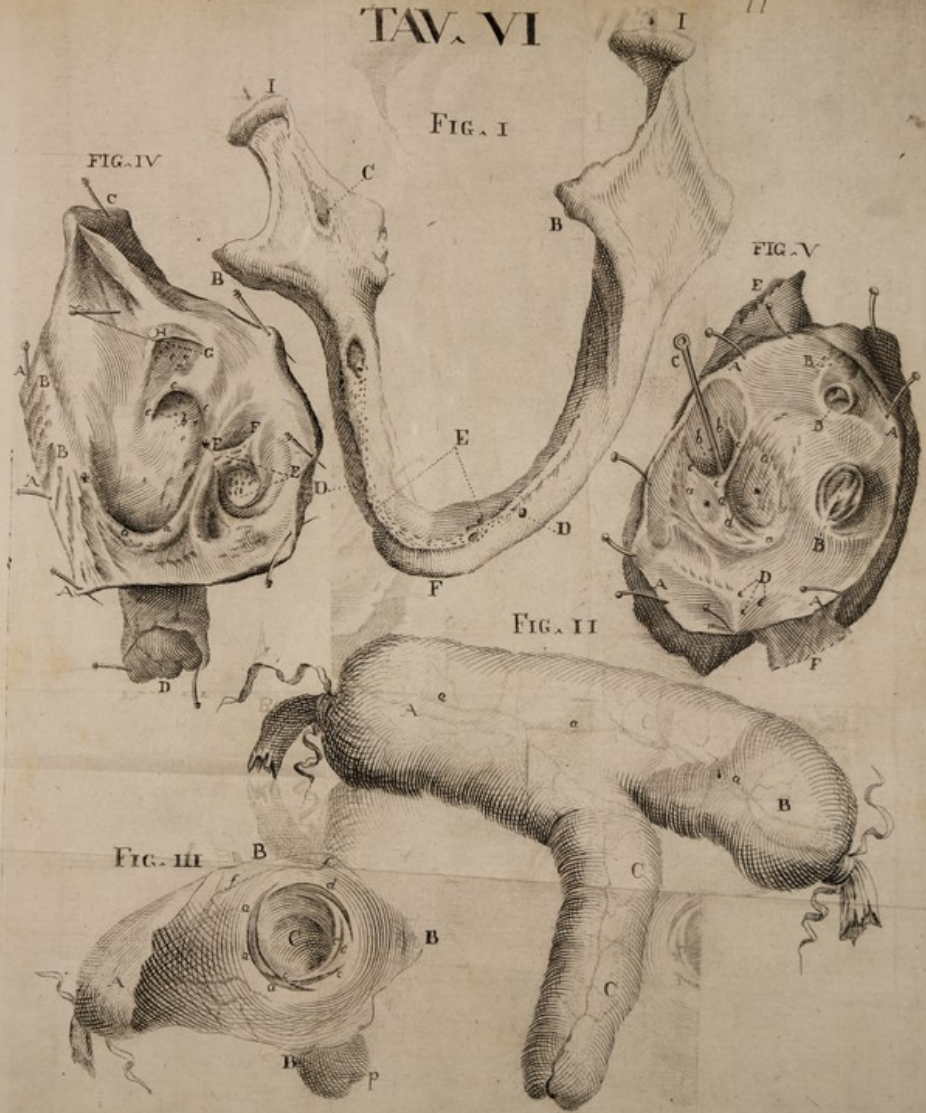
FIG. I

FIG. IV

FIG. V

FIG. II

FIG. III





TAV. VII



111

TAV. VIII

Fig: I.

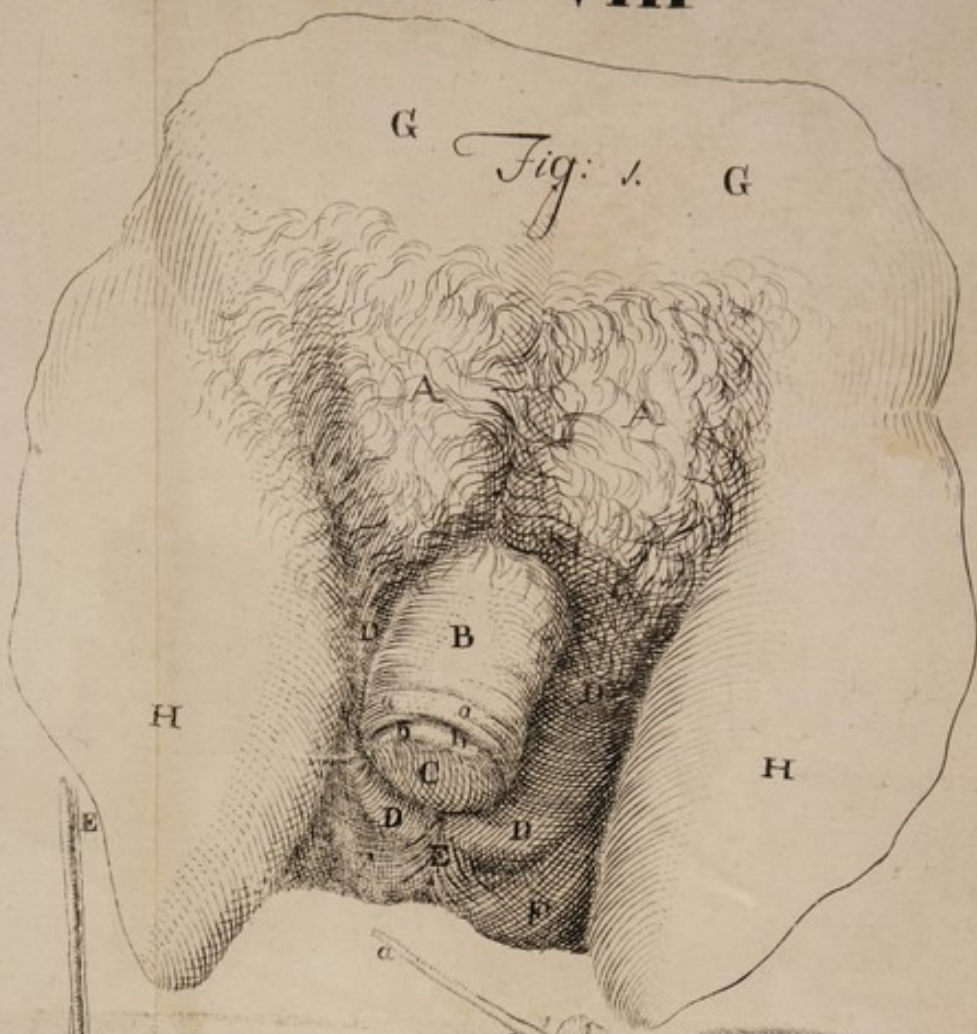
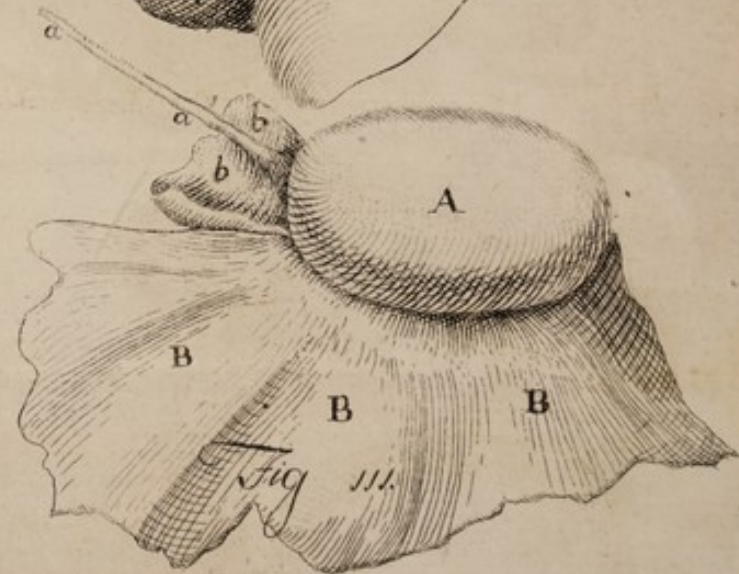


Fig: II.



Fig: III.





Tab. IX

Fig. 1

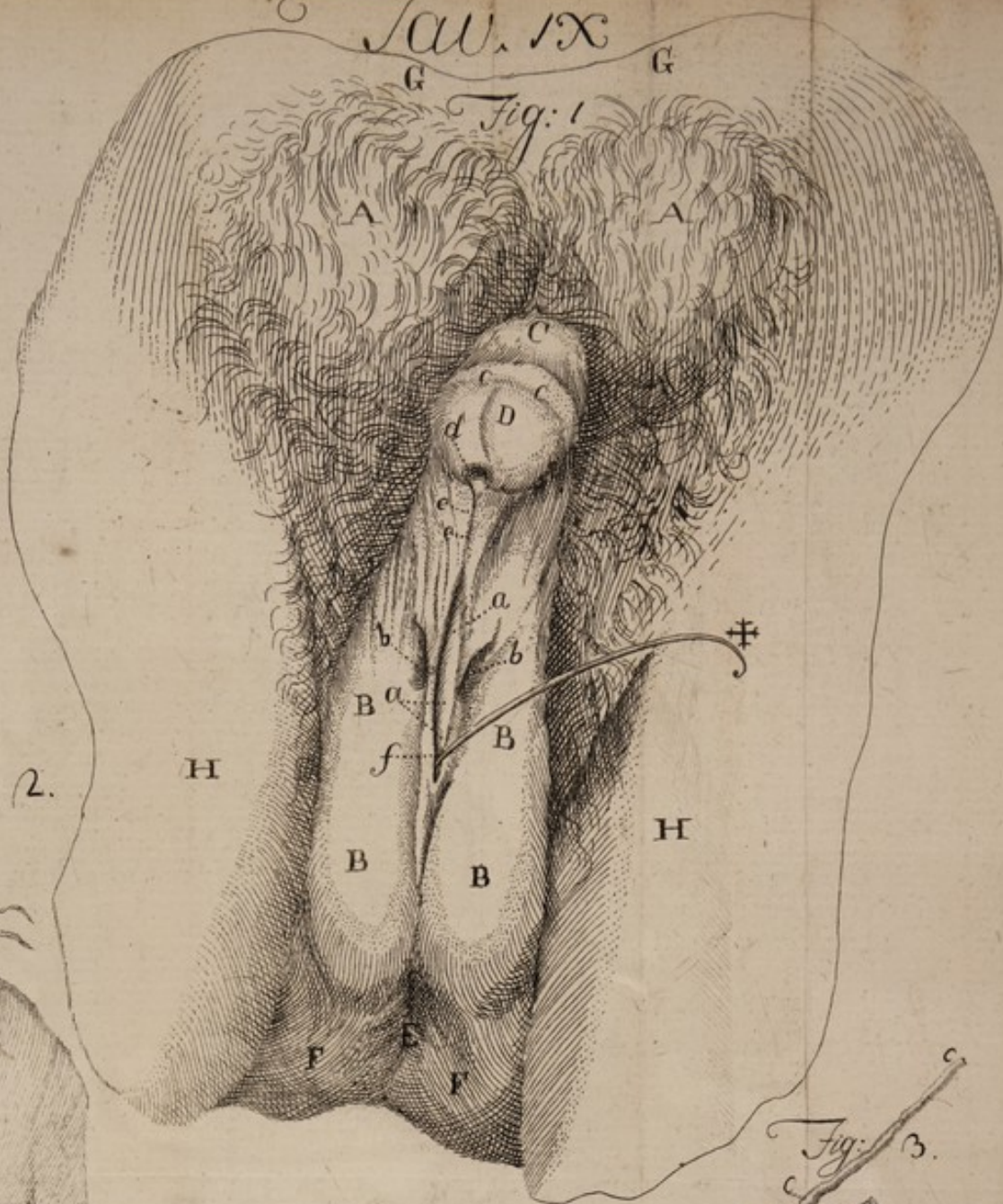


Fig. 2.



Fig. 3.





TAV. X

Fig: 1



Fig: 2

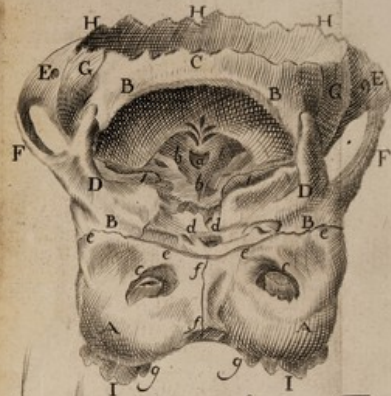


Fig: 4



Fig: 5

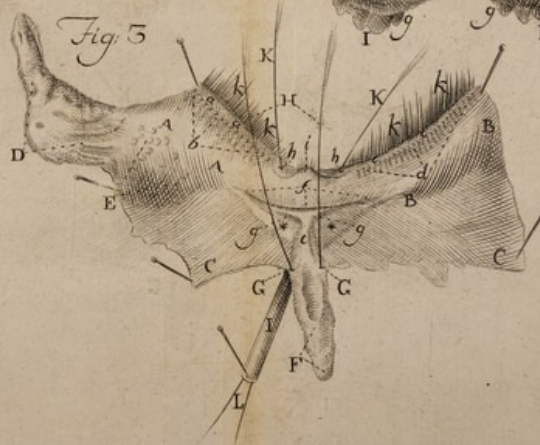


Fig: 5



